



Anno 110 / numero 159 / L. 1200

Spedizione in abbonamento postale C

Giornale di Trieste



Venerdì 9 agosto 1991

CONTROLLI FISCALI

I proprietari di case nel «mirino»

Caccia a seicentomila evasori.

Forse un condono immobiliare:

la sanatoria riguarderebbe chi

ha presentato denunce sbagliate

ROMA — Formica trascorre il Ferragosto affilando la scure del fisco ed a settembre colpirà ancora. Implacabilmente e sempre più a fondo. «Per ora — ha detto con un sorriso ironico ai giornalisti — vi auguro buone vacanze. Non ci dovrebbero essere altre novità. Ma per settembre non escludo nulla».

Che non sia una semplice minaccia lo dimostrano i controlli a tappeto effettuati nei giorni scorsi per stanare gli evasori fiscali ai quali — assicurano al ministero delle Finanze — non sarà data tregua. E sono in molti a tremare.

Già si parla di una pioggia di accertamenti che starebbe per abbattersi inesorabilmente sulla testa dei possessori di immobili che hanno denunciato in modo erroneo (oppure non hanno denunciato affatto) i redditi derivanti dalle loro proprietà. Il fisco ha accertato che almeno 600 mila contribuenti non hanno dichiarato il vero (o lo hanno fatto solo in parte) e sono già state notificate per posta 230 mila richieste di chiarimento.

Toccherà ora ai proprietari-evasori dimostrare di non aver tentato di frodare il fisco. I seguaci del ministro Formica, intanto, si compiacciono della loro arguzia e prevedono con una certa soddisfazione che gli accertamenti in corso dovrebbero portare nelle casse dello Stato almeno 150 miliardi di lire. Complessivamente i 600 mila accertamenti previsti dovrebbero produrre un gettito di circa 400 miliardi di lire.

In questo modo saranno colpiti tutti quei proprietari di case che hanno evitato di mettersi in regola ricorrendo al condono immobiliare previsto da alcuni decreti del 1989, mai convertiti in legge, ed ora compresi in un disegno di legge all'esame del Parlamento.

Ma non è esclusa una soluzione. Nei piani di Formica c'è anche l'approvazione di un'altra sanatoria per permettere al fisco di recuperare altri denari. Il vecchio con-

dono, infatti, si è rivelato un fallimento ed ha provocato solo delusioni. Erano previste maggiori entrate per 2 mila miliardi nell'89, di 1189 miliardi nel '90 e di 500 nel '91.

Ma nelle casse dello Stato sono entrati soltanto 135 miliardi. E' quindi giustificata — si legge nel «libro giallo» del ministero delle Finanze — una misura di regolarizzazione del pregresso con la possibilità di avere un maggior gettito di almeno 500 miliardi, 250 nel 1991 ed altri 250 nel 1992.

Per il settore casa sono previste diverse novità, non tutte negative. Sono fissate delle agevolazioni per le case da abitazione rispetto agli altri fabbricati. E' prevista una riduzione del 20 per cento dell'imposta per la casa principale e la detrazione dell'Irpef per un massimo di 120 mila nel '740 che da sola costerebbe allo Stato 1200 miliardi di lire nel 1992. Il fisco si rifarebbe su un altro versante. Il rinvio dell'Ici (imposta comunale sugli immobili) al 1993 imporrebbe infatti un rito per il 1991 dei coefficienti di rivalutazione catastale da accompagnarsi al previsto avvio (primo gennaio '92) dei nuovi estimi.

E' possibile anche la posticipazione di un anno (dal 1991 al 1992) dell'invio periodica straordinaria prevista per evitare «buchi» tributari nel passaggio dal regime attuale a quello nuovo di imposizione comunale. Intanto il lavoro degli 007 del fisco dà frutti. La Guardia di finanza ha individuato, nel solo mese di luglio, 253 «evasori totali» e 143 parziali, soggetti cioè che, pur svolgendo un'attività economica, restano completamente o parzialmente sconosciuti al fisco. Sale così a 1.483 il numero degli evasori totali individuati dall'inizio dell'anno con un recupero di 1.575 miliardi di lire. Il numero delle imposte dirette e la denuncia di un'evasione all'Iva per circa 220 miliardi.

Elvio Sarrocco

DECINE DI MIGLIAIA DI ALBANESI SBARCANO NEL PORTO DI BARI

Fuga senza speranza

Incidenti allo stadio, dove i profughi attendono il rimpatrio

Alta velocità

Quel treno che si chiama desiderio Trieste reagisce alla sua esclusione

A PAGINA 23

Scuola

Le date della ripresa delle lezioni Friuli-Venezia Giulia: 18 settembre

A PAGINA 7

Rissa finale

Dura zuffa «calcistica» tra ragazzi a Rimini: un morto, due feriti gravi

A PAGINA 7

Berlusconi

Blitz estivo della «Mediolanum Vita» con un acquisto record di azioni

A PAGINA 23

Medio Oriente

La Jihad libera un ostaggio inglese Ucciso l'ultimo premier dello scià

A PAGINA 5

ROMA — L'emergenza albanese sta vivendo le sue ore più drammatiche: in Italia decine di migliaia di profughi che hanno assediato fino all'insostenibile le navi della «speranza» verranno respinti in patria mentre, al di là del mare, una folla altrettanto sterminata di gente ha cinto d'assedio il porto di Durazzo nel tentativo di trovare una via di uscita per la traversata (e ci sarebbero stati altri morti negli scontri con le forze dell'ordine). E altre navi sono state intercettate al largo della Sicilia.

Il Viminale, dunque, ha deciso la linea della fermezza e si accinge a organizzare il forzato rimpatrio dei profughi albanesi approdati sulle nostre coste. Lo farà usando numerose navi che faranno la spola tra le due coste, ma anche un ponte aereo, sia con velivoli militari che con quelli dell'Alitalia. Secondo le intenzioni le operazioni dovrebbero concludersi in un paio di giorni.

E mentre il sottosegretario agli Esteri Vitalone è volato a Tirana per tentare di porre un argine a questo esodo di profughi, le autorità albanesi hanno deciso di presidiare con i militari i porti e le zone da dove i profughi potrebbero cercare di ab-

bandonare il Paese.

La situazione in serata si è fatta molto pesante al vecchio stadio «Della Vittoria» di Bari, dove sono stati ammassati i profughi in attesa di essere imbarcati verso casa. Una soluzione — quella dello stadio — che non aveva trovato tutti d'accordo i vertici delle istituzioni di Bari e della Puglia, ma che è stata presa in considerazione di spazi coperti e servizi igienici disponibili per tutti, organizzando un servizio apposito di ristoro.

Molti hanno preso d'assalto le gradinate, staccando schegge di cemento e gettandole contro le forze di polizia fuori dell'impianto. Molti altri hanno cominciato ad accalcarsi ai cancelli d'uscita, respinti dalle forze dell'ordine. Col passare dei minuti la situazione è diventata sempre più tesa, mentre centinaia di albanesi, stipati sull'anello più alto dello stadio, infittivano il lancio di pietre e altri oggetti. I militari e le forze di polizia sono state costretti ad allontanarsi di alcuni metri dal perimetro dello stadio, tranne quelli disposti a sostegno delle cancellate, prese ancora d'assalto dai profughi.



A pagina 6 L'afflusso di albanesi a Bari: un vero «carnale» assediato sulla banchina.

COSSIGA DIFENDE LA SCELTA DI GRAZIARE CURCIO

«Operazione politica»

Le procedure prima di Ferragosto - Critiche dal Vaticano

E' IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CHE DECIDE DI VOLTA IN VOLTA LA DOSE MEDIA DI TERRORISTI CHE PUO' ESSERE DETENUTA DALLO STATO

Up 91



ROMA — Ancora il caso Curcio in primo piano. L'intenzione di Cossiga di concedere la grazia al teorico delle Br ha suscitato le previste contrastanti reazioni. Anche ieri il capo dello Stato ha ripreso l'argomento. «Bisogna avere il coraggio di dire — ha sottolineato — che il periodo del terrorismo è stato una parentesi dolorosa nella quale una generazione è stata, e per alcuni continua ad esserlo, bruciata. Io non mi pento di quello che ho fatto. Sarei pronto a rifarlo, dalle leggi dell'emergenza alla scelta della linea della fermezza, per la quale sono schierato e ho concorso nel lasciare assassinare Aldo Moro». Premesso di non voler «offendere chi è morto», Cossiga ha affermato che la concessione della grazia a Curcio «è un'operazione politica».

Contro la grazia a Curcio (potrebbe arrivare entro Ferragosto) è intervenuto il Vaticano. «L'Osservatore romano» è sceso in campo per lamentare il fatto che la voce dei familiari delle vittime «non è tenuta nel debito conto, quando addirittura non viene umiliata o svilita. Si confondono, e non sempre ingenuamente, il perdono e i doveri di ciascuno». In conclusione, per il giornale del Vaticano «l'azzardamento con un colpo di spugna delle gravissime responsabilità di un'intera generazione di terroristi, non può che suscitare disorientamento nei cittadini». Intanto il leader radicale Marco Pannella ha illustrato i contenuti della denuncia contro il capo dello Stato per attentato alla Costituzione e alto tradimento.

A pagina 2

«ESTATE CON NOI»

Giallo triestino da domenica con il «Piccolo»

Il corpo giaceva tra gli ar-

busti del sommacco, che in

autunno fa rosse le sue

foglie, infiammando il

Carso e le doline... Sono

le prime righe del «giallo»

che «Il Piccolo» inizierà a

pubblicare da domenica,

in una pagina speciale

quotidiana: un inedito e

singolare «giallo» di am-

bientazione triestina, fir-

mato da Franca Clama,

che nel 1983 vinse il Pre-

mio Tedeschi e si vide poi

pubblicato nella collana

dei «Gialli Mondadori»

quel brillante romanzo

d'esordio, «La valle delle

croci spezzate». Franca

Clama ha voluto dedicare

il suo più recente lavoro a

Trieste, la città in cui vive

da molti anni. L'auspicio è

che questo suo nuovo ro-

manzo, intitolato «Non c'è

morte tra le stelle», incon-

tri l'appassionata atten-

zione di tutti i lettori, con-

cittadini e non.

Un'altra iniziativa dell'e-

state sarà gradita in parti-

colare ai lettori triestini.

Sarà una rivisitazione del-

le pagine di cronaca più

significative degli ultimi

trant'anni, dove si sono ri-

spicciati fedelmente gli

avvenimenti storici di

Trieste. Pagine che, se già

colorate dalla patina del

tempo (fino agli anni '70 «Il

Piccolo» usciva composto

dalle linotype), non man-

cheranno di suscitare la

curiosità e l'interesse di

giovani e meno giovani.

Saranno riprodotte inte-

gralmente a ritroso, in or-

dine cronologica.

RAPPRESAGLIA SE IL GOVERNO CROATO NON IMPEDIRA' ATTACCHI AI FEDERALI

L'esercito torna a minacciare

Nulla di fatto alla riunione Cse - Scontro con un morto nella tregua sempre più incerta

MILOSEVIC GIOCATORE CHE NON PUO' PERDERE

L'Europa trema, la Serbia no

Analisi di Paolo Rumiz

Sono solo poche ore che non si muore più nel Balcani, e già Belgrado non fa notizia. La Jugoslavia rientra nel dimenticatoio, nel cono d'ombra della rimozione collettiva. La diplomazia europea può andare al mare, grata, in fondo al «Deus ex machina» Slobodan Milosevic, che ha detto «tregua» e tregua è stata. Poco importa che a portare la pace sia lo stesso uomo che due mesi fa ha lasciato scoppiare la guerra. Ora, per una settimana, forse per un mese, il mondo potrà respirare. E «Slobo», il piccolo dittatore della grande Serbia, potrà rifarsi i muscoli in pace.

Con il fallimento della Troika, l'Europa ha vissuto un incubo. Come per il golfo Persico si è trovata di fronte a una bomba a tempo, impossibile a disinnescare, solo che stavolta la bomba era ai confini dell'Occidente, in quello spazio altamente infiammabile fra Mitteleuropa e Mediterraneo che si chiama Balcani. Ma soprattutto ha scoperto di non avere né la coesione né la forza diplomatica, né la deterrenza militare in grado di frenare i sogni di grandezza del Saddam danubiano.

A questo punto non è fantascienza pensare che, se tornasse in campo, la Serbia potrebbe anche vincere. Per il motivo semplice, e pur estraneo a noi europei sazi di consumo e compromesso: vincerà perché non ha paura della guerra. L'Europa invece ha paura, è terrorizzata del sangue, e di fronte a un conflitto generale pan-jugoslavo, non c'è nessun belga, nessun tedesco, nessun italiano che vorrebbe morire per salvare la Croazia. Forse nemmeno gli stessi croati. Milosevic lo sa, fugga d'istinto la debolezza dell'Europa. «Rat» guerra, questa parola è la quint'essenza di guerra dei Balcani, e Milosevic la interpreta da giocatore d'azzardo, gioca sempre il massimo, perché sa che se

perde è la fine. Il fatto è che, come con l'Iraq, nemmeno le sanzioni economiche potranno nulla sulla Serbia. Anche in questo la Jugoslavia è un pianeta lontano dall'Europa. Nella logica del Balcani non conta la ricchezza, conta la forza. Se hai il benessere e non hai le armi non sei nessuno. Qui il fucile, non il portafoglio è il segno del potere. Nessuno ragiona in termini di economia, oggi in Jugoslavia. In Serbia, negli ultimi anni, la gente ha collaudato una capacità di sopportazione pressoché illimitata nei confronti delle restrizioni e dei tagli di stipendio. Preferisce il vecchio egualitarismo senza avventure alle tempeste e incognite del mercato. In cui oggi nuota l'Europa dell'Est, libera, ma più in miseria di prima. Per questo alle elezioni del dicembre scorso ha votato Milosevic: non perché è comunista o perché parla della grande Serbia, ma perché la protegge dall'economia di mercato. Così Milosevic stampa carta moneta, inflaziona il resto della Jugoslavia, ma paga i suoi operai, si assicura il consenso e tiene in vita il suo apparato di repressione.

La logica della guerra è dunque inevitabile. Gli sloveni lo avevano capito da tempo. Da mesi cercavano di spiegare al mondo che con la Serbia il dialogo politico era impossibile, che nessuna coesione sarebbe scaturita attraverso i rapporti di mercato. L'unico linguaggio era il fatto compiuto. Per questo, un mese fa, hanno affrontato una guerra che è stata un suicidio per la loro mini economia, ma che ha consentito loro di mostrare i muscoli. Ma la Slovenia ha vinto da sola. La Croazia non ce la può fare, lo scontro è frontale. Qui l'Europa non potrà sfuggire alle sue responsabilità: dovrà scegliere se intervenire o ammettere la sua impotenza, isolando in un cordone sanitario il massacro jugoslavo.

BELGRADO — Salvo per alcuni incidenti (in uno dei quali ha perso la vita un miliziano croato), la tregua è stata sostanzialmente rispettata ieri in Croazia. Ma ciò non significa che essa si sia consolidata visto che si temono le azioni delle frange di celtici (i ribelli serbi) che sono sfuggite a qualsiasi controllo.

Mentre a Praga si è svolta la prima riunione dell'organismo di crisi della Cse (Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa) che ha avuto esiti, l'esercito jugoslavo ha fatto sentire di nuovo la propria voce. In un comunicato, diffuso dall'agenzia Tanjug, l'Armata ammonisce il governo croato ad impedire attacchi contro le forze federali e minaccia altrimenti misure di rappresaglia. I soldati che vengono attaccati — dice la nota — hanno tutto il diritto di adottare le misure necessarie, anche aprendo il fuoco per proteggersi. A complicare la situazione c'è la notizia che la Slovenia si rifiuta di far parte della forza di polizia federale incaricata di far rispettare il cessate il fuoco, in quanto dopo la dichiarazione di indipendenza si considera «Paese straniero».



I funerali di un soldato croato a Visnevac: boni i familiari hanno partecipato alla cerimonia un migliaio di persone.

A pagina 4

SPRITZ

Due manacce sul sederino e Tyson rischia la rovina

Quella sera a Indianapolis ne ha veramente combinate di tutti i colori Mike Tyson, spietata macchina da pugni quando è sul ring ma evidentemente imbranato come pochi quando avvicina una ragazza. C'era un concorso di bellezza e una diciottenne sostiene, come abbiamo riferito giorni fa, di essere stata da lui stuprata e lo ha chiamato in tribunale. Ora si fa viva anche «Miss America nera», Rosie Jones di 27 anni, che chiede un risarcimento di 100 milioni di dollari (130 miliardi di lire) per essere stata vittima, sempre in quell'occasione, di pesanti «avances sessuali». Tyson, dice la miss, avrebbe posato le sue terribili manacce sul suo culetto, evidentemente «dorato», sussurrando nell'orecchio oscure proposte. Se il giudice dovesse accordare a lei un simile risarcimento, per la presunta stuprata sarebbe in arrivo una somma tale da far sembrare una miseria la recente liquidazione incassata da Gardini.

REGISTRATORI DI CASSA FISCALI

DA L. 1.380.000 + IVA
VELOCI - SILENZIOSI - INTELLIGENTI
SHARP

HUGIN

INSTALLAZIONE IMMEDIATA
ASSISTENZA PROPRIA
GARANZIA 12 MESI



VIA GINNASTICA, 13 - VIA SLATAPER, 22
TEL. 763813 - 370719 TRIESTE

URSINO

TERRORISMO / IL CAPO DELLO STATO SU CURCIO

«Io ho deciso, il governo non so»

Attacco a Dc e Psi «per i loro silenzi» - Martelli «firmerà» - Grazia ai detenuti con l'Aids

SULLAVORO Non firma il decreto

ROMA — Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga non firma il decreto legislativo sulla "Tutela della salute e la sicurezza dei lavoratori" contestato da Cgil, Cisl e Uil.

La polemica governativa in merito all'attuazione delle cinque direttive Cee sulla protezione dei lavoratori negli ambienti di lavoro si arricchisce, dunque, di un nuovo capitolo. All'indomani di una lettera inviata a Cossiga da Cgil, Cisl e Uil in cui veniva affermato che "i contenuti del decreto sono lesivi di alcuni principi fondamentali sanciti dalla Costituzione e dalla legislazione vigente", ieri mattina, il segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco ha avuto nelle primissime ore della giornata una lunga conversazione telefonica con il Capo dello Stato sul decreto contestato.

Il Presidente, nell'assicurare che avrebbe esaminato con scrupolo e attenzione l'intera materia, ha affermato che non avrebbe firmato né oggi né mai una legge che avesse per conseguenza un peggioramento delle condizioni di sicurezza e di salute dei lavoratori italiani. Vi sono "seri dubbi" afferma il Presidente, che l'adozione delle misure comunitarie in materia possa abbassare lo standard raggiunto in ambito nazionale. Cossiga non ha firmato il decreto anche dopo aver constatato che non risultano indicati i motivi per i quali non sono state recepite le osservazioni formulate dalle commissioni parlamentari.

La Confindustria, appresa la decisione del Capo dello Stato, ha chiesto che "qualora il governo si apprestasse a modificare tale decreto, faccia riferimento alle legislazioni europee, senza lasciarsi influenzare dalla campagna intimidatoria in atto".

ROMA — Renato Curcio, forse, tornerà in libertà prima di Ferragosto. Cossiga è più che mai determinato a concedere la grazia, e in fretta, al fondatore delle Brigate rosse. C'è il problema della controfirma del decreto da parte del ministro della Giustizia Claudio Martelli, ma, ha spiegato ieri il Presidente: «Gli ho parlato stamane e lui proprio usa la grazia in funzione politica come un segnale per dire che si deve chiudere un periodo della vita italiana». Si è paragonato a Palmiro Togliatti, il leader del Pci che nel dopoguerra da ministro della Giustizia concesse l'amnistia ai detenuti politici fascisti: «ha avuto il coraggio di chiudere un capitolo tragico della storia d'Italia dove ha vinto una parte e l'altra è stata sconfitta». Su Moro è tornato più volte attaccando la Dc. «Capisco — ha detto — i silenzi della Democrazia cristiana, il capisco benissimo, sono i silenzi di sempre. I silenzi di chi era convinto della linea dell'intransigenza e di quelli che non erano convinti ma hanno taciuto. E di quelli che quando ho detto che ero responsabile materiale della morte di Moro si sono seccati perché non volevano dover dire la stessa cosa. E invece la dovrebbero dire». Se l'è presa col Psi: «Il Partito socialista è rimasto silenzioso perché probabilmente vuole considerare quali sono le implicazioni politico-ideologiche e storico-ideologiche su quello che sto dicendo». Ha attaccato il dirigente del Pds, ex magistrato Luciano Violante: «piccolo inquisitore da quattro soldi», «ragazzino a cui hanno dato troppa importanza». E' tornato a insultare il presidente dei deputati del Pds Giulio Quercini che lo ha invitato a fare i nomi di chi gli ha rivelato il complotto contro il Quirinale: «Ma questo Quercini, che cosa fa? Che mestiere nella vita? Di cosa si occupa? Di politica mi sembra di no. Non lo conosco». Ai giornalisti Cossiga ha anche detto di voler concedere la grazia ai carcerati ammalati di Aids: «Non me ne importa niente di quel che si potrà dire, non vedo perché debbo condannare anche gli altri detenuti ad una pena suppletiva e non lieve».

re sospettato di filo-terrorismo. Ma «è un periodo storico finito. Non facciamo il processo ai garibaldini per la strage di Bronte». «Sono stato quello della fermezza — ha detto ancora il Presidente — e per questo ho concorso a lasciare ammazzare Moro». «Voglio usare la grazia a Curcio — ha sostenuto Cossiga — come fatto politico. Voglio usare la grazia in funzione politica come un segnale per dire che si deve chiudere un periodo della vita italiana». Si è paragonato a Palmiro Togliatti, il leader del Pci che nel dopoguerra da ministro della Giustizia concesse l'amnistia ai detenuti politici fascisti: «ha avuto il coraggio di chiudere un capitolo tragico della storia d'Italia dove ha vinto una parte e l'altra è stata sconfitta». Su Moro è tornato più volte attaccando la Dc. «Capisco — ha detto — i silenzi della Democrazia cristiana, il capisco benissimo, sono i silenzi di sempre. I silenzi di chi era convinto della linea dell'intransigenza e di quelli che non erano convinti ma hanno taciuto. E di quelli che quando ho detto che ero responsabile materiale della morte di Moro si sono seccati perché non volevano dover dire la stessa cosa. E invece la dovrebbero dire». Se l'è presa col Psi: «Il Partito socialista è rimasto silenzioso perché probabilmente vuole considerare quali sono le implicazioni politico-ideologiche e storico-ideologiche su quello che sto dicendo». Ha attaccato il dirigente del Pds, ex magistrato Luciano Violante: «piccolo inquisitore da quattro soldi», «ragazzino a cui hanno dato troppa importanza». E' tornato a insultare il presidente dei deputati del Pds Giulio Quercini che lo ha invitato a fare i nomi di chi gli ha rivelato il complotto contro il Quirinale: «Ma questo Quercini, che cosa fa? Che mestiere nella vita? Di cosa si occupa? Di politica mi sembra di no. Non lo conosco». Ai giornalisti Cossiga ha anche detto di voler concedere la grazia ai carcerati ammalati di Aids: «Non me ne importa niente di quel che si potrà dire, non vedo perché debbo condannare anche gli altri detenuti ad una pena suppletiva e non lieve».

TERRORISMO / PERCHÉ LA SCELTA DELLA GRAZIA

Dietro c'è un disegno politico

ROMA — In questa vicenda della grazia a Curcio una cosa appare certa: ancora una volta Cossiga ha deciso di andare avanti per la sua strada, a costo di mettere in imbarazzo il governo e di entrare in conflitto con il suo ex partito, la Dc. Ha un disegno politico, che lui stesso annuncia esplicitamente, quello di chiudere un periodo storico. Un periodo che comprende in se stesso anche il fenomeno del terrorismo, caratterizzato dalla "divisione" internazionale dell'ideologia comunista e la progressiva scomparsa dei regimi del socialismo reale, di residui di comunismo (e di consociativismo) nel nostro Paese. Cossiga ha fretta. Ha fretta sul piano istituzionale di far nascere una nuova forma di Stato non più caratterizzato dai vecchi antagonismi e compromessi partitici. Ha con sé l'opinione pubblica ma si è dovuto (apparentemente) arrendere ai tempi della politica nazionale. Ha minacciato lo scioglimento delle Camere ma ha ottenuto solo un breve anticipo, di appena un mese, delle elezioni.

Con Curcio la situazione è diversa. Difficilmente avrà con sé l'opinione pubblica, se non quella di coloro che sono troppo giovani per aver vissuto in pieno l'angoscia degli anni di piombo. Ma politicamente ha giocato d'anticipo. Il "dossier" proceduralmente necessario all'istruzione della pratica era chiaramente già stato preparato, prima della sua partenza per la Val d'Aosta. Resta il problema della controfirma del governo. Il capo dello Stato sembra contare sul parere favorevole del ministro guardasigilli, che formalmente dovrà controfirmare la grazia. Ma di fronte alle possibili obiezioni di Andreotti, Cossiga ha manifestato chiaramente l'intenzione di andare avanti per la sua strada. In questo caso la firma di Martelli sarebbe solo «di legittimità» e il decreto non recherebbe la formula di rito: "su proposta di...". In tal caso, spiega il capo dello Stato, "mi assumerei moralmente e politicamente la responsabilità della grazia".

Resta da vedere cosa ne pensa il capo dell'esecutivo, ossia Andreotti. Già nel caso del messaggio del capo dello Stato si era creato un conflitto tra Quirinale e Palazzo Chigi. Si adottò l'artificio tecnico di lasciare a Martelli, come ministro di Grazia e Giustizia, la controfirma di quel documento. Ora lo stesso Cossiga ammette l'esistenza di una differenza di opinioni, tra lui e alcuni partiti, sulla opportunità della grazia a Curcio. Potrebbe stavolta, se Andreotti esprimesse parere contrario, Martelli controfirmare la grazia a Curcio «come vice presidente del consiglio, come ministro guardasigilli e come socialista». Evidentemente non sarebbe quella crisi che il vertice appena concluso ha scongiurato. E allora? La risposta l'ha data Cossiga con un poco elegante «e allora ciccia». Ossia niente grazia.

Neri Paoloni

TERRORISMO / LA SFIDA ALLO STATO NON E' FINITA

Le accuse del fronte del no

Molti leader politici temono in una clemenza che può essere fraintesa

ROMA — Controfirmare Martelli? Il provvedimento per la grazia a Curcio è pronto. Il Capo dello Stato l'ha ribadito, pur precisando che non vuole aprire controtesti istituzionali. Ma mentre infuriano le polemiche, a colpi di cavilli costituzionali e appelli alla morale pubblica, non è ancora chiaro se la maggioranza chiederà ai guardasigilli, il primo ad aver aperto la questione Br e aver sollecitato la liquidazione definitiva delle leggi d'emergenza, di non avallare il provvedimento. Non esiste un fronte del sì alla grazia. Come non esiste un fronte del no. Le opinioni si diversificano spesso sull'opportunità dell'atto, ma soprattutto sul fatto che per Cossiga non sarebbe tanto un gesto di clemenza quanto un atto politico. E' inaccettabile ritenere che questo

provvedimento individuale — diceva ieri il dc Casini — si debba incardinare in una manovra legislativa più generale tesa ad archiviare gli anni di piombo. Cossiga ha rimescolato correnti e schieramenti. Ha spazzato un po', tutti, costringendo i suoi sostenitori alla dissociazione e i suoi oppositori all'imbarazzo. Così Garavini, di Rifondazione comunista, ha fatto eco a Casini sostenendo che la grazia può essere opportuna sul piano personale, e ha anticipato Russo Spina avvertendo però che essa «non può essere emblematicamente presentata, come sembra fare Cossiga, come una pietra sul passato». «Superare definitivamente la prassi e la cultura dell'emergenza è cosa sacrosanta — ha dichiarato infatti Russo

Spina — ma nessuno pensi, con uno scambio politico, di sanare l'impunità di stragi, P2, Gladio e della collusione fra Stato e mafia». Contro la grazia («o peggio ancora un generalizzato provvedimento di clemenza a favore dei terroristi degli anni di piombo») è intervenuto il senatore socialista Casoli, magistrato, presidente della Corte di assise d'appello di Milano, che condannò Curcio nel marzo del '79. «Sarebbe un grave e inopportuno errore — ha detto Casoli — umano, civile e politico». Curcio, «graziato senza dimostrato provvedimento di una grazia non richiesta ma soltanto accettata» tornerrebbe a riporsi come simbolo non sconfitto e come punto di riferimento di una ideologia sopita e forse non vinta. Intanto, a far chiarezza sullo

stato di salute del terrorismo è intervenuto il ministro dell'Interno. Come argomentazione contro la scarcerazione di Curcio molti, da ultimo il Vaticano in un corsivo dell'Osservatore Romano, agitano lo spettro di un rinato focolaio di eversione armata, riconosciuto nell'arresto a Firenze di Carla Piana. «Non esistono inconvenienti tecnici», ha rassicurato Scotti a chi chiedeva se la liberazione di Curcio potrà attuare il fenomeno eversivo, il ministro ha precisato, però, che esiste una linea istituzionale, da cui un provvedimento di carattere generale probabilmente si distaccherebbe. Confermano il fermo no alla clemenza, singola o generalizzata che sia, repubblicani, liberali, socialdemocratici, missini.

ANDREOTTI AL GR2

Giulio si confida: «Craxi ha l'età per il Quirinale»

Il presidente del Consiglio in due interviste affronta i nodi politici che si riproporranno dopo la pausa ferragostana. «Le riforme vanno fatte perché la Costituzione — dice — è ormai vecchia». Sull'intesa Dc-Psi Andreotti auspica che possa durare il più a lungo possibile. Netto giudizio sul Pds: deve definire i suoi connotati.

ROMA — «Non è vero» che la scadenza del Quirinale condiziona il quadro politico; Craxi ha «l'età» per aspirare al vertice dello Stato; la legislatura a scadenza naturale «dovrebbe essere la regola»; le riforme istituzionali vanno fatte perché la Costituzione «è vecchia»; nella Dc «la realtà è intatta». E' quanto sostiene il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, in due distinte interviste al "Messaggero" e al Gr2.

Andreotti si sofferma anche sulla finanziaria, ricordando che «quest'anno sarà vagliata con attenzione dalla conferenza europea per l'unione economica e monetaria. Ma a parte questo — aggiunge nell'intervista comparso sul "Messaggero" — io non credo che ci si debba fare prendere dall'elettoralismo in materia. Forse, se si fosse sempre detto con chiarezza come stavano le cose, ora avremmo uno squilibrio meno grave».

Sulle riforme istituzionali, Andreotti sostiene che non è vera la tesi secondo la quale il vertice di maggioranza le abbia rinviato «sine die». «Questo è un semplicismo poco valido. Tutti debbono uscire dalle affermazioni generiche e dire meglio quel che vogliono. Altrimenti il confronto è sugli «imballaggi» e non sui contenuti». Rispondendo a una domanda del Gr2, il presidente del Consiglio sostiene di credere alla necessità delle riforme istituzionali: «Io so che la Costituzione è vecchia perché era di un'Italia agricola, un'Italia in cui ancora non esisteva la Comunità europea. La Costituzione ha bisogno di notevoli aggiustamenti. E' vero che il presidente Cossiga non ha firmato il decreto che si chiama riforma costituzionale, ma non solo non l'ha firmato, ma non si sono mai interrotti, ma sono ispirati a una realtà reciproca che ritengo sia totale». Tra i vari argomenti affrontati, Andreotti si sofferma sull'assegnazione degli Interim, sostenendo che «vi sono difficoltà di equilibrio fra i partiti, meno grandi e gli altri. All'interno dei segretari della maggioranza nessuno ne ha parlato».

La considero, «sic stantibus rebus», molto importante per l'interesse nazionale». Per quanto riguarda una possibile intesa di governo tra lo scudo crociato e il Pds, ha sostenuto: «Senza mancare di riguardo al Pds, credo che non siano ancora definiti i suoi connotati. Questo è comunque un problema per il quale occorre luce solare e rimozione di qualunque sospetto di scavalcamento». L'esperto Dc ha poi risposto ad alcune domande sulla vita interna del suo partito, in particolare sulle voci di una nuova maggioranza che comprenderebbe De Mita, Forlani e Gava. «Non dia retta a tante chiacchiere», risponde Andreotti al giornalista del "Messaggero" — «tra l'altro il congresso è lontano e la vita interna del partito mi pare meno differenziata rispetto al passato. La realtà tra Forlani, Gava e me è, ritengo, intatta».

Sulla «corsa» al Quirinale, Andreotti risponde a una domanda sulle intenzioni di Craxi: «Io credo che Craxi possa avere legittime aspirazioni di servizio politico attivo; ma se non fosse così, potrebbe certo aspirare al Quirinale. Tuttavia, la battaglia per il presidenzialismo istituzionale gli sarebbe meno facile». Per quanto riguarda le sue personali aspirazioni alla massima carica dello Stato, il presidente del Consiglio sostiene: «E' inutile dire io non ci tengo perché nessuno ci crede. E poi gli altri possono dire: «ma chi è che gliel'ha offerto?». Quindi reputo un po' saltatorio questo discorso sulla presidenza della Repubblica». Andreotti precisa che l'aspirazione del Presidente Cossiga «non solo non si sono mai interrotti, ma sono ispirati a una realtà reciproca che ritengo sia totale». Tra i vari argomenti affrontati, Andreotti si sofferma sull'assegnazione degli Interim, sostenendo che «vi sono difficoltà di equilibrio fra i partiti, meno grandi e gli altri. All'interno dei segretari della maggioranza nessuno ne ha parlato».

PANNELLA ACCUSA IL PRESIDENTE DI ATTENTATO ALLA COSTITUZIONE

«Cossiga dimettiti o ti denunciavamo»

Il leader radicale presenterà un dossier alla Iotti «sui danni irreparabili già provocati in questi mesi»

ROMA — Pannella ha chiesto ieri a Cossiga di dimettersi. Il leader radicale ha concluso l'illustrazione alla stampa della denuncia contro il Capo dello Stato per attentato alla Costituzione, (riservandosi di estenderla all'alto tradimento), con un appello a lasciare il Quirinale. Il documento sarà consegnato alla Camera al rientro dalle vacanze del presidente Nilde Iotti. «Prima di presentare questa ed altre denunce — ha detto — rivolgo un estremo appello al Presidente Cossiga, con il rispetto che tuttora gli si deve e gli ho, perché compia un atto di onestà intellettuale e di civile servizio al paese, auto-denunciandosi e dimettendosi dall'incarico».

Una volta abbandonato il Quirinale — ha suggerito Pannella — il Presidente po-

trà mettersi ufficialmente a capo del partito «che già ora guida» e con esso parteciperà, questa volta nel pieno rispetto delle regole, alla lotta per il cambiamento di quella Costituzione che invece quando diventò Capo dello Stato ha giurato di difendere e garantire per tutti. Pannella non ha dubbi che ci siano gli estremi, nelle esternazioni di Cossiga, nel messaggio inviato alle Camere, nel comportamento, per l'accusa di attentato alla Costituzione, un reato «in fase avanzatissima e che già ha provocato danni irreparabili», e che «deve essere interrotto prima che quanto rimane della Costituzione scritta venga spazzato via». Nella denuncia, messa a punto insieme ad altri dirigenti radicali e giuristi, si ri-

corda che Cossiga ha definito «obsoleta e superata» la Costituzione, che nel messaggio alle Camere ha additato al disprezzo ed accusato di tradimento i suoi difensori, che il Presidente ha mostrato chiaramente di volerla cambiare anche con mezzi diversi da quelli previsti dall'ordinamento, cioè dall'articolo 138.

La minaccia di scioglimento del Parlamento, il ricatto politico, eversivo della vita politica e istituzionale del paese, la definizione spregiativa di «antipolitici» riservata da Cossiga ai generali italiani, il condizionamento e le pressioni esercitate dal Quirinale sullo stesso governo, sui partiti, sono tutti capi d'accusa contro il Presidente, secondo il leader radicale. Ma non finiscono qui. Oggi,

in un'altra conferenza stampa, Pannella denuncerà altri reati specifici di cui accuserà il Capo dello Stato. Tra questi, ha accennato ai consiglieri militari di Cossiga («significa qualcosa che sono quei due e non altri? Significa nulla che uno di loro abbia affermato che il sistema dittatoriale garantisce meglio la difesa moderna»); alla presenza, nei sotterranei del Quirinale, di tecnologie per accedere ai dossier di 300 mila cittadini italiani. Nei giorni scorsi ci sono stati molti reciproci attestati di stima tra Cossiga e Pannella. «La nostra — ha precisato ieri il leader radicale — non è un'amicizia di tipo mafioso», esortandolo, proprio come amico, «ad uscire dal vicolo cieco in cui ci ha cacciato e nel quale si è cacciato».



Marco Pannella durante la conferenza stampa.

PROTESTA Panseca, lista civica

PANTELLERIA — Filippo Panseca, socialista, ideatore del grafico del garofano simbolo del Psi, sta fondando un nuovo movimento politico a Pantelleria in aperta polemica con il suo partito. Panseca che nell'isola ha una casa da 20 anni, era stato il primo dei non eletti alle elezioni comunali del 1987. Ai suoi compagni di partito contesta la decisione, presa il mese scorso, di partecipare ad una nuova maggioranza con gli stessi consiglieri della Dc che avevano ricevuto un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sulla progettazione del porto turistico. «Fermo restando il mio impegno in campo nazionale nel psi dice Panseca — ho deciso di fare una lista civica per le prossime comunali. La lista si chiamerà "per pantelleria". L'architetto ha già disegnato il simbolo che porta una grande «x» al centro, ed il nome dell'isola scritto in una corona circolare.

SU OSIMO E' polemica tra missini

ROMA — E' di nuovo polemica tra la nuova maggioranza missina e l'opposizione interna guidata da Rauti: lo scontro verte sulla crisi jugoslava. La composizione rautiana si dice «sgomenta» dinanzi all'atteggiamento "sostanzialmente filo-serbo" della nuova maggioranza missina che ha fatto seguito all'incontro di Belgrado con esponenti di secondo piano del governo jugoslavo, vicini alle posizioni di Milosevic. Andare oltre divide «completamente» la necessità di porre con forza la questione della revisione del trattato di Osimo.

«MANZU» Così vince l'Occidente

ROMA — Anche quest'anno Rimini farà il cornice, dal 12 al 15 ottobre, all'appuntamento con le «Giornate internazionali di studio 1991» del centro Piu Manzù, impegnato da più di un ventennio nella promozione di attività di studio, di formazione sulle possibili sinergie tra economia e politica sociale a livello internazionale. Il forum, giunto alla sua diciannovesima edizione, inviterà politici, economisti e scienziati di tutto il mondo a confrontarsi sui temi di rilevanza economica che l'Occidente consapere della «vittoria strategica» del proprio modello e del «vantaggio competitivo» ottenuti con il conflitto nel Golfo e con i processi democratici nell'Est europeo, «senza individuare, sul tema dominante delle giornate, «Overstretch: la sindrome del vantaggio», discute, ranno, tra gli altri, l'ex segretario di stato Usa, Kissinger, e il ministro degli Esteri iraniano, Velayati.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 73.000, 92.000, 36.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data pre-stabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. (con Piccolo del lunedì L. 310.000) - Finanziari L. 265.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6000 al min altezza (festivi L. 7920) - Necrologi L. 4200-4800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura dell'8 agosto 1991 è stata di 68.150 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

LE PROCEDURE SEGUITE «DANNO ADITO A DISCUSSIONE»

Il Quirinale congela tutte le nomine decise dal Csm

ROMA — Sono ultimativi i termini della lettera pervenuta dal Quirinale nelle mani del vicepresidente del Csm Giovanni Galloni: l'attività della commissione «direttivi» del Csm è già bloccata e, secondo il Capo dello Stato, resterà tale ancora a lungo. Cossiga, che presiede in base alla Costituzione anche il Consiglio superiore della magistratura, ha infatti scritto: «Non metterò più all'ordine del giorno le proposte non ancora concertate», riguardanti gli uffici direttivi, né firmerò i decreti per le pratiche già approvate e concertate, essendo state

seguite delle procedure che danno adito a discussione». Fra le nomine che non sono ancora state concertate con il guardasigilli Claudio Martelli, e che dunque Cossiga non iscriverà all'ordine del giorno per il completamento della procedura, vi sono quelle del presidente della Corte d'appello di Roma Marco Boschi, del collega palermitano Pasquale Giardina e del capo del distretto calabrese di Catanzaro. Sempre senza seguito resteranno anche i conferimenti di quattro presidenze di sezione della Cassazione, del procuratore generale di Le-

ce, di quello dei minori di Milano Giovanni Ingrassi, dei presidenti dei Tribunali di Modena, Vallo della Lucania, e numerose altre nomine compiute nelle ultime settimane dalla commissione direttiva del Consiglio superiore della magistratura. In proposito, il consigliere togato di Unicost, Gaetano Amato Santamaria, ha espresso il suo «forte disagio per queste nuove tensioni che dall'esterno si scaricano sul Consiglio». Secondo Santamaria, infatti, «le norme regolamentari vigenti» hanno tentato di «con-

temperare le giuste esigenze del ministro guardasigilli, responsabile per quanto attiene all'organizzazione giudiziaria, con le attribuzioni che la Costituzione conferisce in via esclusiva al Csm». Con ciò il consigliere vuole fare riferimento alla lettera recentemente scritta da Martelli al vicepresidente del Csm, con la quale si ricordava che la legge dispone in maniera diversa dalla prassi e dal regolamento adottati dal Consiglio in materia di nomine degli uffici direttivi. Poiché, scriveva Martelli, la normativa prevede che durante la formazione della

proposta di nomina i consiglieri e il ministro indicino insieme, al plenum, "l'it" o "i" candidati prescelti per concorrere al posto in ballottaggio. Nel ricevere la lettera Galloni diede atto a Martelli «della squisita delicatezza e cortesia mostrata» nel porre la questione.

In pratica, il consigliere sottolinea che la decisione di Cossiga lascia vacanti di fatto importanti uffici direttivi, sinora coperti con un sistema che non ha trovato antagonisti nemmeno nella magistratura amministrativa (che per legge rivede gli atti

del Consiglio), per cui «a suo giudizio» il vero problema non sembra essere quello della validità degli atti compiuti dal Csm, quanto quello di quali sono i candidati scelti, ovvero dei criteri da adottare per le scelte da compiere. Aggiunge infatti Santamaria che «il vero problema da risolvere non è quello delle procedure per il conferimento degli incarichi, quanto quello dei criteri da adottare per le scelte. Criteri dettati da norme di legge insufficienti, che la magistratura da anni chiede vengano modificate».

Le commissioni sono gli strumenti in cui si articola il lavoro dell'organo di governo della magistratura; esse hanno il compito di preparare tutti i provvedimenti che poi il plenum discute ed approva. La loro composizione è quindi molto importante, il serrato carteggio che è in corso fra piazza Indipendenza e il Quirinale nei giorni scorsi, infatti, aveva per oggetto in particolare la composizione di due delle commissioni dove si svolge il lavoro più delicato che la legge affida al Csm: la prima e la quinta.

Venerdì

STOR

Ve

pe

Recensio

Lino Car

Prima di
poi dilleg
questa è s
sorte della
guaranza
me e per
ultimi qua
col rasse
bocca chi
a rimaner
ché a dett
minoranza
presso la
Giorgio B
bro «Verl
zioni Lint
lire) ded
ca il sotto
be, Terre
differente
linguismo
Abbiamo
la qualifi
nome della
sua «l'ar
tempo a
rossa, d'u
parte civil
sima part
ne di Tric
dopo que
mente so
per chi, al
zioni, non
clamarsi
sentimen
le distanz
dola accu
simo rozz
tura man
court, di f
A dispett
po tempo
del cont
cando l'or
ta nera di
Bevilacqua
nella pre
bro, la pr
cizzazione
Friuli, Pa
«Il suo id
stante di
dopo l'8 s
l'Alta Va
dosi a fav
perseguit
esponent
lo».

Ma non s
regole qu
più le car
lo dice s
qua l'auto
chia "pro
detti inter
nuto bano
do della
ghettiziaz
seguesse
dal comm
Affermaz
giustificat
l'aggettiv
cui Giorg
sifica le s
non abbi
«Verità»,
merario.
D'accord

TOR
Ch
de

Un grat
taciolo,
cieli. E
nili, g
obelsco
che, s
disegna
metrop
lo incon
Che l'it
potesse
blondor
tonici,
me che
le altim
ancora
nessun
pittore
molti a
stralia:
stata u
Oggi C
Billich
contin
giù. I s
stissim
compr
vati, m
raccolt
bera,
York,
dorf. E
tiene c
Roma
cesso n
a Zaga
la torm
oggi gi
le, Lov
na, sp
la sul C
Qui Bu
«on the
dopola
ne). Pr
stralia
do chi
hochs
quindi
bourne
presto
propri
manua
col ter
stata i
pe) (c
insiem

Venerdì 9 agosto 1991

STORIA LOCALE

Verità scomode: perché tacerle?

Recensione di Lino Carpinieri

Prima zittita brutalmente e poi dilagante perché taceva: questa è stata, fino a ieri, la sorte della cosiddetta «magioranza silenziosa». In nome e per conto di chi, negli ultimi quarant'anni, ha finito col rassegnarsi a tener la bocca chiusa o, per lo meno, a rimanere inascoltato, perché a dettar legge erano le minoranze rumorose, ha preso la parola l'avvocato Giorgio Bevilacqua, con il libro «Verità scomode» (edizioni Lint, pagg. 225, 25 mila lire) dedicato, come specificava il sottotitolo, ai temi «Foibe, Terre perdute, Roma indifferente, Trieste in crisi. Bilinguismo?».

Abbiamo voluto premettere la qualifica professionale al nome dell'autore perché la sua è l'arringa, allo stesso tempo appassionata e rigorosa, d'un patrocinatore di parte civile: di quella civilissima parte della popolazione di Trieste che, in questo dopoguerra, è stata ripetutamente sollecitata a votare per chi, alla vigilia delle elezioni, non mancava di proclamarsi interprete dei suoi sentimenti, ma poi prendeva le distanze da essa, lasciandola accusare di nazionalismo rosso, reativo o addirittura maniacale, se non, tout-court, di fascismo.

A dispetto di quanti, per troppo tempo, si sono sbarazzati dei contraddittori applicando loro addosso l'etichetta nera di nostalgici, Giorgio Bevilacqua — come ricorda, nella presentazione del libro, la presidente dell'Associazione partigiani Osoppo-Friuli, Paola Del Din — iniziò il «suo ideale cammino in costante difesa della libertà» dopo l'8 settembre 1943, nell'Alta Valpentina, prodigandosi a favore di tanti ebrei, perseguitati, di militari e di esponenti politici in pericolo.

Ma non serve aver le carte in regola quando c'è chi cambia le carte in tavola, cioè — lo dice senza peli sulla lingua l'autore — «quell'oligarchia "progressista" di cosiddetti intellettuali, che ha tenuto banco per anni nel mondo della cultura italiana, ghettonando chiunque non seguisse il solco tracciato dai comunisti».

Affermazioni come questa giustificano ampiamente l'aggettivo «scomode» con cui Giorgio Bevilacqua classifica le sue tesi, ma che egli non abbia esitato a definirle «Verità», può sembrare temerario.

D'accordo: la domanda

Su foibe, confini

e terre perdute

parla un legale

«di parte civile»

«Quid est veritas?» è d'obbligo specie in politica, un campo dal quale sono e saranno sempre escluse le certezze; ne sanno qualcosa i russi, la cui «Pravda» — che, nella loro lingua, significa «Verità» — ha imposto per settant'anni a milioni d'uomini di accettare come indiscutibile tutto e il contrario di tutto. Ma se il vero assoluto è irraggiungibile, o difficilmente accertabile, altrettanto non si può dire del falso smaccato, né permettere che esso — secondo la ricetta del dottor Goebbels —, a furia di venir ripetuto, si trasformi in articolo di fede.

Oggi che tanti dogmi son rimasti sepolti sotto le macerie del Muro di Berlino e tante eresie di ieri son diventate luoghi comuni, anche chi apparteneva alla maggioranza

PREMIO L'«Ischia» ad Arnett

NAPOLI — Peter Arnett, il giornalista neozelandese che lavora per l'emittente americana Cnn, ha vinto il Premio «Ischia '91». La giuria, presieduta da Biagio Agnes, ha attribuito un riconoscimento pure a Mario Penedini, direttore del «Messaggero». Per la sezione «economia», il premio giornalistico è andato a Osvaldo De Paolini del «Sole-24 Ore». Ad aggiudicarsi l'«Ischia» riservato alla stampa turistica è stato il tedesco Horst Dammasch, di «Bild».

I premi verranno consegnati sabato 14 settembre. Arnett, che si è fatto apprezzare soprattutto con i servizi realizzati durante la guerra del Golfo, verrà in Italia appositamente per ritirare l'«Ischia», e parteciperà pure a un dibattito sul futuro dell'informazione.

MOSTRA: FIRENZE

Quelle amare eroine

Una splendida ricognizione sull'opera di Artemisia Gentileschi



«Susanna e i vecchioni» (1610) e «Giuditta che decapita Oloferne» (1620 circa), due capolavori di Artemisia Gentileschi, esposti nella grande mostra allestita in Casa Buonarroti a Firenze.

Servizio di Rinaldo Derossi

FIRENZE — La mostra di Artemisia Gentileschi a Firenze, in Casa Buonarroti, rappresenta un'affascinante occasione d'incontro con l'arte e con la vicenda umana di una protagonista della pittura italiana del '600. E' merito dell'Ente Casa Buonarroti, diretto da Luciano Bertl e Pina Ragionieri, l'aver realizzato la manifestazione, nel quadro di un articolato programma di ricerca e di assetto museale del complesso, con la nutrita collaborazione della Banca Toscana. Si tratta della prima esposizione di rilievo dedicata ad Artemisia, e il suo carattere monografico «non è certo contraddetto», come si avverte, «dalla presenza di alcune opere di Orazio Gentileschi, giacché, come si sa, molteplici e intrascurabili sono le interferenze che segnano i rapporti anche artistici tra padre e figlia».

C'è una piccola tavola, alla

mostra, un ovale (finora inedito), proveniente dalla Galleria Nazionale d'arte antica di Palazzo Barberini in Roma: una bambina corrucciata in volto, con ciliege e rose. Resta solo un punto di domanda nell'attribuzione, sostenuta da Gianni Papi. «Bellissimi capelli, studiati filo a filo, con preziosi riflessi di rame...», annota Papi, e anche «certi minuti particolari, come la piega della pelle formata dal collo leggermente inclinato, o più evidenti la corrucciata vezzosità dell'atteggiamento... appartengono alle corde di Artemisia». Sembra quasi — avendo nella memoria le immagini di altre opere — che questa bambina già appartenga alla schiera delle amare «eroine» del concitato olimpo di Artemisia. Un'amarezza ritrosia che riemerge in quella sorprendente tela in cui Susanna pare (e non può) sottrarsi all'intrigante presenza del (non tanto) vecchioni. L'opera, che è firmata e datata 1610, proveniente da una raccolta tedesca, viene definita come un «quadro cardine nella ricostruzione dello sviluppo della Gentileschi, dall'alto della superiorità maestria che scerne ogni centimetro di pittura». Quadro sorprendente, si è detto, se si tien conto della giovane età di Artemisia e in cui, a proposito di quella Susanna, tormentata e offerta,



Roberto Contini denota lo spiegarsi di una «crestemazia di osservazioni anatomiche, indagate con pacata ma obiettiva verità del naturale, senza filtri idealizzanti, quali solo un occhio allenato a scrutare nudità femminili poteva cogliere». Opera splendida di valori pittorici, che rientra in quel «teatro» teso di cupi accadimenti biblici (ove non mancano le teste tagliate) o addolcito di sognanti, ma calde immagini (quale «L'Inclinazione» di Casa Buonarroti), nel quale Artemisia ritrova la sua vena più penetrante. La Gentileschi era nata a Roma nel 1593 e presto aveva seguito l'attività paterna nel campo della pittura. Nel 1613, sposatasi con Antonio Stiattesi, si era trasferita a Firenze ove in breve aveva acquistato una notevole reputazione, tanto da essere immatricolata nell'Accademia. Dopo il 1630, e forse qualche anno prima, se si eccettua un viaggio a Londra, fu stabilmente presente a Napoli, città che vide la sua definitiva affermazione e dove morì nel 1652 o '53. «Doveva essere davvero una bella donna, Artemisia», scrive Luciano Bertl in un

brillante, animato saggio che apre il catalogo della mostra —, come restò fama a Firenze raccolta da Baldinucci («vaghissima d'aspetto»); e del resto la si immagina intanto secondo «l'inclinazione» autoritrattistica. «L'Inclinazione» è un olio su tela, nella Galleria di Casa Buonarroti, in cui appare una giovane donna di vaga dolcezza («un nudo femminile», osserva Roberto Longhi, «intatto soffice dorato alla Veronese»). Ed ecco che l'immagine di Artemisia s'intriga con l'apostrofo episodio della violenza usata, lei giovanissima, da Agostino Tassi. Pittore a sua volta, il Tassi (1566-1644) ha mosso l'interesse degli studiosi, più che non per i suoi meriti artistici, non di grande rilievo, per essere stato maestro di Claude Lorrain, in tempo del suo apprendistato romano. Per ritrovare una citazione che riguardi i dipinti bisogna rifarsi a molti anni addietro, al '62, quando a Bologna si teneva la grande mostra sull'«Ideale classico nel Seicento». Ma qui, nella vicenda di Artemisia, Agostino Tassi entra come attore di un'odiosa sovrapposizione, raccontata dalla

stessa vittima nella sua deposizione al giudice, con accenti di crudo realismo. Nel processo, tenutosi nel 1612, Tassi se la cavò, sembra, con un anno di prigione. La figura e le opere di Artemisia (la mostra fiorentina ne offre circa la metà di quelle note) sono illustrate da un catalogo edito da Leonardo De Luca, al quale hanno dato il loro contributo critico Luciano Bertl, Roberto Contini e Gianni Papi, e si vuol qui sottolineare come si tratti — a parte le ottime riproduzioni in formato piuttosto grande — di un testo che ha notevoli valenze non solo scientifiche, ma, come dire, letterarie, di suadente attrazione. Si veda lo scritto di Luciano Bertl, «Artemisia da Roma tra i fiorentini», in cui molto abilmente la cronaca, a volte pungente, dei fatti, si fonde con le valutazioni più strettamente rivolte all'arte. Segno che Artemisia, come rivelò Anna Banti nel suo libro, è un personaggio che esce dal suo tempo e muove l'interesse non solo per la qualità dei suoi dipinti, ma per la sostanza vitale di un'esistenza. La mostra fiorentina può essere visitata fino ai primi del prossimo novembre.

SCOPERTE Contadini preistorici

SYDNEY — Trentamila anni fa a Papua Nuova Guinea, nell'Oceano Pacifico, l'uomo lavorava già la terra. E' quanto sostiene l'antropologo Peter White, dell'Università di Sydney, convinto che solo pregiudizi ben radicati abbiano impedito finora di arrivare a questa affermazione. La tesi di White si basa su scoperte ben precise. Su alcuni utensili dell'età della pietra, riportati alla luce in Australia, sono state trovate tracce di amido di piante coltivate, che confermerebbero l'esistenza di raccolti agricoli ben ventimila anni prima della data di nascita ufficiale dell'agricoltura. La teoria classica, secondo cui l'agricoltura si sarebbe sviluppata diecimila anni fa intorno alla Mesopotamia e in Medio Oriente, si sta rivelando sbagliata? «Tendiamo ad accettare il fatto che gli europei — ha detto White in una conferenza stampa — siano sempre stati i primi, e i migliori, ma speriamo che le nostre ricerche possano modificare queste erronee credenze».

White ha aggiunto che raccolti tipici di Papua Nuova Guinea, come i tuberi dello «yam» e del «taro», sarebbero le prime coltivazioni agricole al mondo, e potrebbero contribuire in modo determinante alla conoscenza del passato. «La vera novità introdotta dalle popolazioni del Pacifico — secondo White — non fu tanto la coltivazione dei tuberi, che crescono con facilità, ma il loro raccolto e il trattamento. Il fatto, cioè, che abbiano imparato a frantumare le radici, a ridurle in polpa e di conseguenza ad arrostarle per renderle commestibili».

La nuova ricerca svolta

in Australia si è avvalsa

di tecniche raffinate,

messe a punto dallo

scienziato Thomas Loy,

dell'Università nazionale

australiana di Canber-

ra. Il nuovo metodo si

basa sulla datazione at-

traverso l'umidità termica,

e può risalire molto

più indietro nel tempo

rispetto alle tecniche

tradizionali. Tutto sta

a vedere, sostengono

i detrattori di White e

dei suoi collaboratori,

quanto precise siano

queste metodologie di

studio.

TORRI / PITTURA

Charles, il vedutista dei «quartieri alti»

Un grattacielo, un altro grattacielo, una selva di grattacieli. E, tutt'intorno, campanili, guglie, cuspidi, torri, obelischi, antenne. Tutto ciò che, sveltando verso il cielo, disegna la «skyline» di una metropoli, ne delinea il profilo inconfondibile.

Che l'identikit di una città si potesse tracciare assemblando i «picchi» architettonici, in una veduta d'insieme che tenga conto solo delle altimetrie urbane, non era ancora venuto in mente a nessuno. Ci ha pensato un pittore di origine istriana, da molti anni residente in Australia: Carlo Billich. Ed è stata un'idea vincente.

Oggi Carlo (anzi, Charles) Billich è famoso nel quinto continente, e non solo laggiù. I suoi quadri sono richiestissimi e pagatissimi. Li comprano i collezionisti privati, ma anche le pubbliche raccolte di Melbourne, Canberra, Los Angeles, New York, Hongkong, Düsseldorf. E, le mostre, Billich le tiene dappertutto: anche a Roma e a Milano, com'è successo recentemente, oppure a Zagabria, capitale di quella tormentata Croazia in cui oggi giace il suo paese natale. L'ovra, vale a dire Laurana, splendidamente affacciata sul Quarnero.

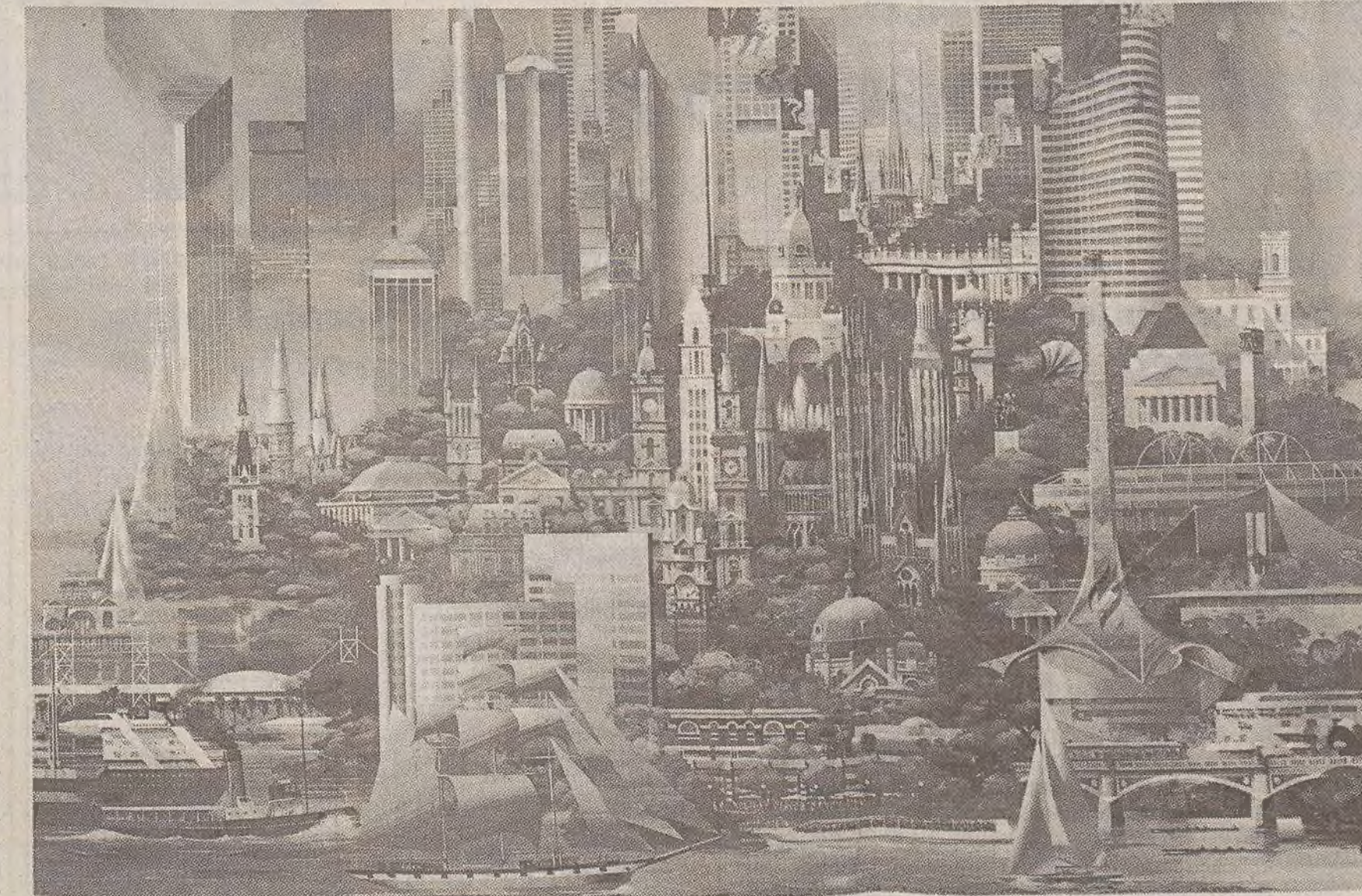
Qui Billich è nato nel 1934 («on the Italian-Yugoslavian border», come scrive nel suo dépliant di autopresentazione). Prima di emigrare in Australia, ha avuto tempo e modo di frequentare la Volkshochschule di Salisburgo, e quindi ha studiato arte a Melbourne, cominciando ben presto ad affermarsi con i propri quadri e affinando una qualità tecnica divenuta con tempo strepitosa. Ma è stata l'idea della «Gityscape» (che riassume in modo insieme realistico e visiona-

rio i «piani alti» delle grandi città dell'area del Pacifico) a renderlo davvero popolare, oltre che — s'intende — ricco.

Il risultato di quest'operazione pittorica è affascinante e singolare: Sydney o Melbourne sono chiaramente riconoscibili attraverso la puntuale citazione dei rispettivi maxi-edifici ma, contemporaneamente, il quadro-mappa acquista il sapore di una veduta fantastica, di una zoomata su strane megalopoli extragalattiche, sospese tra cieli e oceani sconosciuti e degne di un romanzo (o di un film) di pura «fantasy».

Se certe, ben note piante di New York, Parigi o altre capitali mondiali, con gli edifici affastellati l'uno all'altro e magari l'indicazione delle maggiori «curiosità» che vi si trovano, hanno una mera vanto, ma anche le pubbliche raccolte di Melbourne, Canberra, Los Angeles, New York, Hongkong, Düsseldorf. E, le mostre, Billich le tiene dappertutto: anche a Roma e a Milano, com'è successo recentemente, oppure a Zagabria, capitale di quella tormentata Croazia in cui oggi giace il suo paese natale. L'ovra, vale a dire Laurana, splendidamente affacciata sul Quarnero.

Qui Billich è nato nel 1934 («on the Italian-Yugoslavian border», come scrive nel suo dépliant di autopresentazione). Prima di emigrare in Australia, ha avuto tempo e modo di frequentare la Volkshochschule di Salisburgo, e quindi ha studiato arte a Melbourne, cominciando ben presto ad affermarsi con i propri quadri e affinando una qualità tecnica divenuta con tempo strepitosa. Ma è stata l'idea della «Gityscape» (che riassume in modo insieme realistico e visiona-



Una «panoramica» di Melbourne nell'interpretazione, insieme realistica e visionaria, di Carlo (Charles) Billich, il pittore originario di Laurana che ha trovato la fortuna in Australia.

TORRI / LIBRO

Da Babele ai maxi-grattacieli

Sconsigliato a chi patisce le grandi altezze, sia pure riprodotte su carta patinata. Consigliato a chi ammira le testimonianze della creatività e dell'ingegno umano, al servizio dell'arte o della tecnica che siano. Parliamo del volume «Torri — Architettura e storia dalla torre di Babele al World Trade Center di New York» di Erwin Heinle e Fritz Leonhardt (Arnoldo Mondadori Arte, pagg. 336, s.i.p.), un «giro del mondo» fotografico di viva suggestione tra edifici e costruzioni caratterizzate dall'altezza «sopra il rigo». Un itinerario (è il caso di dirlo) vertiginoso, sfoderante, che dalle antiche ziqurat e dal faro di Alessandria risale nel tempo e nello spazio alle torri per telecomunicazioni, ai piloni per l'alta tensione, ai castelli d'acqua, alle turbine a vento e alle torri di raffreddamento del XX secolo.

La carrellata d'immagini è splendida e avvincente, ma anche perfettamente «motivata», inserita com'è in un percorso storico-architettonico che Heinle e Leonhardt (entrambi emeriti docenti nativi di Stoccarda) delineano con rigore

scientifico, con accostamenti visivi e testuali di piena credibilità. Alla fine, in un libro che dai minareti e dalle pagode del vicino e remoto Oriente giunge ai maxi-grattacieli di Chicago, Hongkong e Brasilia (transitando anche — bontà sua — nei dintorni del mite campanile del duomo di Aquileia), rimane una sensazione: quella di aver davvero fruito di «nuove visioni e nuove riflessioni», come negli intenti degli autori. I quali ricordano al lettore come, oggi, «per molti milioni di persone si aprano esperienze che tremila anni o sono non sarebbero state possibili neanche agli angeli della Grecia». «La CN Tower — aggiungono — consentendo di salire sempre più in alto, verso il cielo, con un costante ampliamento dell'orizzonte. Un orizzonte di 80 chilometri attorno a noi è un'esperienza che dà un significato interamente nuovo alla vita, e noi possiamo viverla in molte grandi città (...).» A patto di non soffrire di vertigini, s'intende.

m. i.

SCRITTORI / SINGER

Isacco e la sorella

Un misconosciuto talento letterario femminile

TEL AVIV — Nella messe di articoli commemorativi, necrologie ed elzeviri che hanno fatto eco alla morte di Isaac Bashevis Singer, moltissimi sono stati i riferimenti al fratello Israel Joshua, meno celebre del più giovane e geniale cantore in jiddish delle comunità ashkenazite, ma ugualmente apprezzato narratore dell'epica ebraica. Quasi nessuno, però, si è ricordato che questa prolifica famiglia di scrittori di origine polacca, trapiantati negli Stati Uniti nel difficile periodo tra le due guerre, contava anche una sorella, Hinde Esther, dotata di straordinario quanto poco considerato talento letterario. A riscoprire la scrittrice ci ha pensato il critico Clive Sinclair, in un articolo-biografia pubblicato sul quotidiano israeliano in lingua inglese «Jerusalem Post».

Esther, successivamente divenuta Kreitman per matrimonio, era la più vecchia dei fratelli Singer, essendo nata nel 1881. Come la madre Bathsheva, da giovane aveva coltivato interessi culturali, ma era stata disuata a trarne profitto professionalmente perché, a donna della buona borghesia ebraica polacca potesse trasformarsi in una «pericolosa intellettuale», più che alle lettere, venne così incoraggiata a svolgere lavori di economia domestica e, in pratica, a mandare avanti la casa.

Nonostante l'ostracismo paterno e la gelosia della madre, Esther continuò ad approfondire gli studi di letteratura e anche quelli talmodici, al punto da meritarsi lo spregiativo soprannome di «Chassid in gonnella», derivato dalla comunità religiosa degli Chassidim. Lo stesso Isaac, nel celebre disquisito «Yentl», quando descrive la ragazza che si traveste da uomo per poter ricevere un'educazione formale completa, si riferisce (come ebbe egli stesso a confermare) alla sorella, della quale si hanno altre tracce sparse nella sua opera letteraria.

Firmandosi col cognome acquisito, quello di un poco fantasioso commerciante di diamanti con cui non fu mai felice, Esther Kreitman pubblicò diverse opere, alcune delle quali — come i romanzi «Deborah, ossia la danza del diavolo» e «Brillianten», e la raccolta di racconti «Yichus» — ebbero discreta fortuna e recensioni anche entusiastiche, senza tuttavia resistere a un pubblico che era quasi inscristo nel destino di questa scrittrice.

Alla fine della vita, Esther (morta nel 1954) non aveva raggiunto né la soddisfazione che doveva derivare da una certa notorietà e dalla tranquillità economica, né l'appagamento negli affetti familiari. Contrariamente ai precetti ebraici, lo «Chassid in gonnella» scelse di farsi cremare.

Carlo Giacobbe

SCRITTORI / CAMUS

E la peste diventa un film

BUENOS AIRES — Ciak a Buenos Aires, nel rione genovese della Boca, per una versione cinematografica della «Peste» di Albert Camus diretta da Luis Puenzo, l'autore di «La storia ufficiale» (Premio Oscar) e «Gringo Vejo». La pellicola, con un cast internazionale di alto livello, verrà girata in tredici settimane ed è una coproduzione francese, americana e argentina, con prevendite già concordate in numerosi paesi.

Il film sarà una versione libera, ma sostanzialmente fedele allo spirito del romanzo di Camus: lo ha assicurato Puenzo,

autore anche della sceneggiatura, in una conferenza stampa tenuta assieme ai principali interpreti, William Hurt, Raul Julia, Robert Duval, Sandrine Bonnaire, Jean-Marc Barr, China Zorrilla, ecc. Il regista ha spiegato che la pellicola non avrà precisi riferimenti di luogo o di tempo; la storia, ha detto, gli permette di continuare il suo discorso su fatti e attualità locali.

A Hurt, che nel film sarà il medico Rieux, si deve gran parte del progetto della pellicola: era un suo vecchio sogno — ha confessato — e, come la maggioranza degli altri artifi-

ci del film, aveva letto il libro nell'adolescenza e ne era rimasto scosso. Robert Duval sarà lo scrittore Grand, prigioniero del passato e che, nel bel mezzo della peste, pensa solo a trovare l'inizio di un romanzo: in tutta modestia, Duval ha sostenuto di essersi calato a tal punto nella parte da sentirsi «già degno di un Oscar».

Una sola cosa non è emersa dalla conferenza stampa: come fotografia e ambientazione renderanno, nella Buenos Aires invernale, la luce accecante e l'afa nordafricana descritte da Camus nel suo romanzo.

JUGOSLAVIA / LA TREGUA NELLE ZONE DI GUERRA MOSTRA UN PAESE SFIANCATO

Si teme un'altra illusione



Dall'inviato
Paolo Rumiz

VUCOVAR (Slavonia) — Il grano che muore ha un odore dolciastro. La Slavonia è un granaio immenso, fra Drava e Danubio, ma qui sulla linea della morte non c'è nessuno a mietere. Il vento muove un mare di spighe sfiancate dal sole. Il silenzio della tregua passa sulle praterie gialle. Gli uomini non muoiono più in Croazia, ora è il frumento a morire. Le spighe fermentano, maiali in libertà frugano tra i campi. I trattori e le trebbiatrici sono ancora lì, a far barricate, coperte di ruggine, non servono più a niente. La guerra non falcia più le vite né il grano.

La tregua nelle zone di guerra dischiude un Paese sfiancato. Rotaie divelte, rettili d'asfalto completamente vuoti sotto il sole, bestiame che vaga in mezzo ai campi di patate e di girasoli. E una terra senza confini, il fiume stesso non segue un corso preciso, ogni primavera cambia strada nel fango, fra meandri abbandonati e frange di salici. E' una terra di popoli che passano, ungheresi, serbi, ucraini, romeni, croati, zingari, slovacchi; i nomi dei villaggi sono un condensato dell'Europa dell'Est, eppure c'è ancora chi cerca di tracciare confini in questa terra di nessuno, gonfia d'acqua e di messi. «Milosevic ha sollevato per queste terre il problema nazionale serbo — dice il sindaco di Osijek, Zlatko Kramaric, — in realtà vuole conquistare questa terra perché è ricca e fertile. Mi dicono che la Serbia stia trattando con l'Albania la cessione di una parte del Kosovo. Se è vero, come dirlo ai serbi? L'unico modo per far loro digerire questo scorno è conquistare queste nuove terre».

Trentacinque anni, maglietta azzurra da teen-ager, il sindaco del capoluogo della Slavonia ha appena incontrato il primo ministro croato. «Zagabria vuol far capire che il governo è presente in questo territorio», dice Kramaric. La Slavonia, come la Dalmazia, sta sfuggendo al controllo di Zagabria. Qui sono gli elementi più radicali, qui l'incompatibilità con i serbi esplode nel modo più duro. «Il governo non ci protegge — dice Branimir Glasvas — il capo della polizia lo-

**Adesso
il vero problema
sarà l'armata
federale**

cale, che una settimana fa si è presentato in divisa al giornale locale «Voce della Slavonia», accusato di essere troppo rinunciatario, dicendo: «D'ora in avanti la linea politica la decido io». E da quel giorno il quotidiano è passato dalla parte dei falchi.

Terrà la tregua? «I negoziati sono finiti — dice Kramaric — ma credo che si tratti di una nuova illusione. Ora temo che il vero problema diventi l'armata federale. Le granate che sono state buttate sui villaggi non erano fatte in casa, erano armi sofisticate, costose, che non si trovano sul mercato libero. E dunque plausibile pensare che sia stata l'armata a fornire ai terroristi. Il cessate il fuoco per ora sembra reggere, ma ci aspettiamo nuove azioni d'attacco. L'armata non collabora, soprattutto per favorire una ripresa di contatto tra noi e le popolazioni croate isolate. Di questa situazione uno dei principali responsabili è il capo del governo federale Ante Markovic, è stato lui a ordinare ai militari di uscire dalle caserme, è lui che ha fornito l'alibi per un intervento. Per questo è lui che ora deve venire qui e cercare di risolvere questo problema». Davanti al municipio di Vukovar, Vinkovci e Osijek la gente accende candeline in memoria dei caduti, sotto i manifesti listati a lutto. La sera sembrano lumini di campasanto. I croati hanno paura, ma anche i serbi sono rintanati in casa. Djordje Balic, 42 anni, è capo dell'opposizione del consiglio comunale di Osijek, ha sposato una croata ed è uno dei pochi serbi rimasti nella vita politica locale. Ha subito minacce, anche fisiche, ha dovuto perfino cambiare aria per alcune settimane, ma rifiuta di andarsene. «Credo nel dialogo — dice — ma non me ne andrò finché non ci siano obblighi a farlo». Responsabile di una ditta edile in fallimento, spera di ricominciare presto con l'opera di ricostruzione. Allora, dice, ci sarà di nuovo bisogno di mattoni.

«Non mi considero un rappresentante della comunità serba, sono semplicemente un rappresentante dell'opposizione di sinistra. Altri cercano di convincermi a farlo, ma io ritengo che il mio impegno non sia etnico ma politico. Le autorità mi hanno chiesto di firmare una carta in cui dimostravo la mia lealtà al governo croato, ma io mi sono rifiutato di farlo. Fortunatamente non ho avuto dei problemi. Altrove, in Croazia o in Dalmazia altre persone hanno perso il lavoro per questo stesso rifiuto. La mia vita negli ultimi mesi si è fatta difficile. Sono accadute cose strane: ero a capo della locale protezione civile, ed ero l'unico qualificato ad esserlo. Ma sono stato improvvisamente rimosso, e ho scoperto la cosa dai giornali. Non ho potuto nemmeno passare le consegne al mio successore. Quando una casa va a fuoco, non andavo sicuramente a chiederli di che nazionalità era».

Balic racconta di avere subito numerose pressioni. Ha ricevuto minacce telefoniche, in cui lo avvertivano che lo avrebbero ucciso nel giro di poche ore. «Ogni notte i caffè, i chioschi, o i negozi dei serbi sono attaccati o dati alle fiamme. Mio cognato ha un piccolo bar, che è stato completamente distrutto. Sappiamo benissimo chi sono gli autori di questi raid. E' la famigerata banda Saban, si chiama così dal nome del suo capo. E una delle organizzazioni «libanesi» di Osijek, organizzazioni che sfuggono al controllo della polizia e delle autorità locali. Hanno buttato una bomba Molotov sulla casa di questo mio parente, gli hanno danneggiato l'automobile, lui ha dovuto andarsene. Anche il suo chiosco gastronomico è stato completamente distrutto, poi c'è stata una razzia nel suo appartamento. I serbi che hanno sposato delle croate sono segnati a dito, i loro appartamenti sono stati contrassegnati con una «X» accanto al portone d'ingresso. Qualcuno mi chiede se sto vivendo in un paese fascista, e io rispondo di no. Se consideriamo fascista la Croazia, anche la Serbia è un paese fascista. Anche in Serbia vi sono degli estremisti sanguinari».

JUGOSLAVIA / NULLA DI FATTO ALLA RIUNIONE DEL CSCE

Un morto, ma la tregua tiene

PRAGA — La riunione del meccanismo di crisi della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa è cominciata ieri a Praga con tre ore di ritardo, alle 18.30 ora italiana. Lo siltamento era dovuto al ritardo della delegazione jugoslava, delatato, come ha precisato al suo arrivo il viceministro degli Esteri e capo della delegazione, Novak Pribicevic, da «problemi tecnici» nel volo della compagnia cecoslovacca «Csa» che ha portato i delegati da Belgrado a Praga. Al centro dei lavori del 35, il conflitto serbo-croato e il sostegno alle iniziative della Comunità europea per risolvere la crisi, inclusa la possibilità di creare una missione di osservatori analoghi a quella decisa dalla Cse per la Slovenia. Si tratta in sostanza di offrire ai mediatori della Cee l'«ombrello» della più rappresentativa Cse, che comprende fra i suoi membri anche Stati Uniti e Unione Sovietica. Un appoggio che contribuirebbe all'internazionalizzazione della crisi auspicata dai dirigenti

croati. Ed è stata proprio la Cee, martedì scorso, a sollecitare un intervento di forum internazionale più vasto, come appunto la Cse o l'Onu. Un primo appoggio all'operazione della Comunità in Jugoslavia è stato espresso dal capo della delegazione sovietica alla riunione, Yuri Deriabine. «L'Urss non è venuta con proposte specifiche a questa conferenza — ha precisato però Deriabine — la soluzione della crisi è solo nelle mani degli jugoslavi». Il capo della delegazione jugoslava, Pribicevic, ha da parte sua sottolineato l'intervento della Jugoslavia «non solo al mantenimento della pace, ma anche al suo consolidamento grazie ai negoziati internazionali». Lo scoglio di questa riunione, però, resta l'invio di una missione di osservatori in Croazia, missione alla quale la Serbia si è finora opposta resolutamente. Secondo il delegato cecoslovacco, Svatoslav Bucholovsky, è improbabile che su questo punto si arrivi a un accordo.

I 35 sperano comunque, vista anche la sostanziale tenuta del «cessate il fuoco» decretato mercoledì scorso dalla presidenza federale jugoslava, di poter ripetere il successo ottenuto a luglio, sempre nella capitale cecoslovacca, con gli accordi che hanno portato alla soluzione del conflitto sloveno. Il governo di Zagabria ha denunciato nuove violazioni della tregua in Croazia addossandone la responsabilità ai ribelli serbi e ha riferito che, nonostante il carattere sporadico, hanno provocato la morte di una guardia e diversi feriti tra i croati. Sulla precarietà dell'armistizio ha posto l'accento il presidente federale, Stipe Mesic, dichiarando in una conferenza stampa che non si potrà giungere a una pace duratura senza l'intervento di un corpo di osservatori stranieri. Mesic, che è croato, ha chiesto che se ne facciano carico la Comunità europea e la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Cse).

Secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa croata, «Hina», l'episodio che è tornato a far scorrere il sangue per l'odio interetnico è avvenuto nei pressi di Topusko, un villaggio non lontano da Glinza nella Banja. Alle 7.30 di ieri mattina i serbi hanno sparato il fuoco contro le postazioni delle forze di sicurezza croate, uccidendo una guardia e ferendone altre tre insieme a numerosi civili. Secondo l'agenzia, i croati non hanno risposto al fuoco. Le altre violazioni di cui danno notizia le fonti croate risalgono alla notte e riguardano una serie di attacchi a colpi di mortaio nella Slavonia e nella Banja. Una pioggia di proiettili ha colpito i villaggi di Stara Tinja e Ceminac e vi sono state sparatorie intorno alla stazione di polizia di Laslova, vicino alla frontiera ungherese, e a Vukovar e dintorni, vicino al confine tra Croazia e Serbia. Una quindicina di colpi di mortaio sono caduti a Desni Stefanki, a 50 chilometri da Zagabria, vicino a Karlovac.

JUGOSLAVIA / COMUNITA' DI CONNAZIONALI SUL FRONTE

Italiani in guerra a Plostine

Servizio di
Piero Spinto

TRIESTE — Più di ottocento italiani vivono in prima linea ogni giorno l'incubo della guerra civile in Croazia. Le loro case si trovano per lo più nei villaggi di Plostine e Lipik, nella municipalità di Pakrac, in Slavonia, circa 60 chilometri a sud di Zagabria, lungo la linea del fronte che va da Osijek a Kostajnica e Glinza. A Plostine, un centinaio di case a dodici chilometri da Pakrac, c'è il nucleo più omogeneo della «collettività», circa 250 persone. Sono i discendenti di un numeroso gruppo di emigranti belgonesi che nel 1880 lasciarono la città veneta per raggiungere la periferia dell'impero asburgico in cerca di fortuna. Allora c'erano le ferrovie da costruire e le miniere di ferro e di rame in cui lavorare. Oggi i figli dei figli di quegli emigranti in

maggioranza lavorano i campi, e difendono con le armi la terra che nel secolo scorso fu la speranza dei padri. Parlano ancora un dialetto bellunese antico di oltre cent'anni, si considerano italiani dalla cima dei capelli alla punta dei piedi e attraverso vari sodalizi, dall'Università popolare di Trieste all'Associazione emigranti bellunesi, mantengono uno strettissimo rapporto con la madrepatria. «Ci dispiace solo di non essere riusciti, finora, ad avere una vera e propria scuola italiana in modo da insegnare meglio la lingua e la cultura d'origine ai nostri figli», dice uno dei referenti della comunità, Albert Menegon, direttore del catasto di Pakrac. In quell'angolo della Slavonia il 46 per cento della popolazione è costituito da serbi, il 36 per cento da croati, il resto da altre etnie. «Noi italiani —

racconta Menegon — siamo tutti armati, e siamo pronti a difendere fino all'ultimo sangue le nostre case; qui, nei dintorni di Pakrac, i «cettici» sparano praticamente ogni notte; cercano di farci paura, di farci andare via, ma noi ci difendiamo con fucili e pistole, non abbiamo paura, e di qua non ce ne andiamo». Dall'inizio degli scontri nella municipalità di Pakrac non ci sono state vittime, ma nella cittadina, che conta poco più di ottomila abitanti, i morti hanno già raggiunto almeno trenta. mentre cinque abitazioni di croati sono state incendiate. «Di giorno la vita scorre quasi normale — continua Albert Menegon — ma quando scende la notte nessuno osa andare in giro; si combatte sulle montagne, le strade sono tutte presidiate sia dalla guardia nazionale che dai ribelli serbi». Per chi non è

abituato al tragico caos balcanico appare quasi incredibile immaginare una comunità di italiani che difende con le armi la propria sopravvivenza. Ma Albert Menegon parla con naturalezza nel suo dialetto arcaico, la stessa naturalezza che lo fa convivere fianco a fianco con croati e serbi, macedoni e ungheresi. «Tra noi del paese non ci sono problemi — dice — ma ognuno bada a difendere ciò che ha al minimo segno di pericolo». «Mi dispiace — dice ancora il direttore del catasto di Pakrac — che quest'anno a causa della guerra non sono venuti a farci visita i nostri amici di Belluno; io però domani parto per le vacanze, andrò sull'isola di Rab con la famiglia; la casa? Resterà mio padre a vigilare che nessuno venga a minacciarla; parto tranquillo, so che farà buona guardia».

URSS / PUBBLICATO SULLA «PRAVDA» IL MANIFESTO PROGRAMMATICO

Sul nuovo Pcus la parola passa alla base

Sfumatati alcuni toni e tolte alcune affermazioni nel documento viene ribadito il concetto di socialismo democratico

MOSCA — La parola sul nuovo programma del Pcus da oggi passa alla base del partito. Con la pubblicazione sulla «Pravda» del manifesto programmatico così come è stato emendato nel corso dell'ultimo comitato centrale, nelle cellule di tutta l'Unione Sovietica è iniziata infatti la discussione sul documento. Una discussione che terminerà al ventunesimo congresso, quello straordinario, convocato per la fine dell'anno.

Il «manifesto» che i circa 16 milioni di iscritti al Pcus hanno fra le mani è sostanzialmente simile a quello presentato il 25 e il 26 luglio scorsi, ai membri del comitato centrale. Spariscono alcune, poche, affermazioni; vengono sfumatati i toni di alcune altre; compaiono nuove precisazioni. Dal confronto fra i due testi si nota che è stata cancellata la frase, che compariva nel primo capitolo del documento — quello sui principi del nuovo Pcus — in base alla quale si affermava l'impegno del partito a contribuire al progresso della società «escludendo qualunque tentativo di rendere felice la gente con la forza, attraverso l'imposizione di schemi ideologici preconfezionati». Così come scompare l'affermazione per cui il Pcus «rinuncia per sempre al principio "il fine giustifica i mezzi"», perché non è dato a nessuno raggiungere scopi degni con metodi indegni. Non cambia, invece, l'immagine di un Pcus basato su un socialismo «democratico» e «dal volto umano», parole più volte ribadite nel documento che, nella nuova stesura, precisa anche che il ruolo del partito «viene determinato dalla sua capacità

di elaborare e mettere in pratica una politica realistica che corrisponda agli interessi del popolo, rinunciando a dogmi e stereotipi che lo condannano al ristagno». Nel testo emendato, e da oggi oggetto di dibattito fra gli iscritti, fanno la loro apparizione, poi, affermazioni come «nel partito devono agire meccanismi permanenti di controllo da parte delle masse sulle attività del dirigente», e «devono essere elaborate garanzie contro lo sfruttamento a scopi personali delle posizioni di prestigio occupate dai membri del Pcus». O quella in cui si sostiene che «pur appoggiando i propri rappresentanti in tutte le strutture di potere, il partito si riserva il diritto di criticare apertamente le loro decisioni e le loro azioni».

Se, quindi, viene riconfermata l'analisi storica dell'attività del Pcus negli anni bui del stalinismo, l'impegno per uno stato di diritto e quello verso il passaggio ad un'economia mista garantendo parità di diritti alle diverse forme di proprietà, il testo del documento smussa i toni delle affermazioni che «relativizzano» la dottrina marxista. Laddove, nella prima stesura, nelle conclusioni del documento si leggeva che «fonti della teoria socialista contemporanea, accanto al marxismo, sono altre concezioni del pensiero umanistico nazionale e mondiale», ora lo stesso concetto — inserito nel capitolo dedicato all'azione politica del partito — è diventato un ribadire ulteriormente l'idea di un socialismo «democratico» e «dal volto umano», «ricostruendo e sviluppando i principi umanistici di partenza della dottrina di Marx, Engels e Lenin», e includendo nell'arsenale ideale del partito «tutta la ricchezza del pensiero democratico e socialista, nazionale e mondiale». «Noi vediamo il comunismo — prosegue aggiungendo il testo emendato — come una prospettiva storica, come un ideale sociale basato sui valori di tutti gli uomini, sulla combinazione armonica del progresso con la giustizia e sulla capacità della libera affermazione dell'individuo».

URSS / LITUANIA
Un «cordone sanitario» circonda gli «Omon»

MOSCA — In Lituania comincerà domani un'azione di protesta popolare contro gli «Omon», i reparti speciali del ministero dell'Interno dell'Urss ritenuti da Vilnius tra i responsabili del sanguinoso attacco al posto di dogana di Medininkai, al confine con la Bielorussia. Lì il 31 luglio scorso sette tra poliziotti e doganieri lituani sono stati uccisi con colpi di Kalashnikov alla testa. Il movimento indipendentista «Sajudis» — riferisce la Tass — ha invitato la popolazione ad attuare da oggi, per tre giorni, un «picchettaggio pacifico di protesta» davanti alla base degli «Omon» di Vilnius, dove nel pomeriggio comincerà la costruzione di una tendopoli. Il 10 agosto poi si svolgerà una grande manifestazione di protesta. L'obiettivo principale dell'azione di protesta — secondo gli organizzatori — è di «ottenere il ritiro dal territorio lituano di quella struttura repressiva sovietica». Nonostante infatti non si conoscano ancora ufficialmente i responsabili dell'eccidio di Medininkai, la dirigenza lituana dal giorno successivo all'attacco accusa gli «Omon» di essere responsabili dell'uccisione dei sette doganieri. Nei giorni scorsi, il presidente lituano Vaitutas Landsbergis ha invitato al Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov un messaggio ribadendo la richiesta di ritiro degli «Omon» e chiedendogli un incontro urgente per esaminare la situazione. Come ha dichiarato alla Tass un portavoce del ministero dell'Interno dell'Urss, il ministero stesso «non intende adottare misure particolari o speciali» in risposta al picchettaggio della base degli «Omon» a Vilnius. Intanto, il governo lituano ha approvato mercoledì una risoluzione che invita il ministero dell'Interno repubblicano e la polizia a rafforzare la guardia ai più importanti posti di frontiera della Lituania. In caso di necessità, secondo il provvedimento, il dipartimento per la difesa territoriale della Lituania (ministero della Difesa) è autorizzato a distribuire armi ai suoi dipendenti, secondo la legislazione vigente nella repubblica. Gli inquirenti si attendono un contributo determinante alle indagini sull'eccidio di Medininkai da quello che potrà dire Tomas Shiarnas, l'unico degli otto doganieri sopravvissuto all'attacco del 31 luglio. Shiarnas è stato operato con successo al cervello da un neurochirurgo americano ed è ora ricoverato all'ospedale di Kaunas, la seconda città lituana. Da parte sua, il Kgb ha nuovamente respinto oggi le accuse di coinvolgimento nei tragici fatti di Medininkai, affermando che esse sono «completamente infondate, non corrispondono alla realtà e sono chiaramente provocatorie».

URSS / SCIOPERI

Minaccia di paralisi totale dell'aviazione civile

MOSCA — I controllori di volo sovietici sono decisi a scendere in sciopero domani e la loro azione è appoggiata dal sindacato degli equipaggi di volo dell'aviazione civile che ha proclamato lo stato di agitazione a partire da domani con minaccia di sciopero per il 3 settembre. Si profila così la paralisi totale dell'intero sistema dell'aviazione civile sovietica che si era riusciti ad evitare in extremis nella scorsa primavera quando il governo aveva fatto alcune concessioni che avevano portato al rinvio a domani della proclamazione dello sciopero. I controllori di volo hanno chiesto la settimana lavorativa di 36 ore, 48 giorni di ferie annuali e aumenti economici del 300 per cento. Il governo aveva concesso in aprile la settimana di 36 ore, 33 giorni di ferie, aumenti retributivi medi del 40 per cento. Anche il sindacato dei piloti (Palga) ha avanzato rivendicazioni salariali, normative e sociali (alloggi, pasti, trasporto), denunciando inoltre la situazione di arbitrarietà ed illegalità rappresentata — ha detto un esponente del sindacato — dalla «violazione di tutte le norme di lavoro». Durante lo stato di agitazione, i piloti attueranno rigidamente le vigenti norme di lavoro il che — ha detto il rappresentante del Palga — porterà al blocco dell'aviazione civile.

Lo stato della federazione sindacale dei controllori di volo prevede il diritto di sciopero ed in tale forma è stato registrato dal ministero della Giustizia sovietico. La procura dell'Urss ha però impugnato tale registrazione ritenendo che, nella sua forma attuale, lo statuto sia in contrasto con la legge statale sui conflitti di lavoro approvata nel maggio scorso. Un articolo di tale legge vieta infatti espressamente gli scioperi nel settore dei trasporti. La procura — come ha dichiarato A. Buturlin, capo del dipartimento di tale organismo che si occupa dell'applicazione della legge nel settore dei trasporti — si rivolgerà al tribunale distrettuale di Mosca per far dichiarare illegale lo sciopero. Buturlin ha ammonito lo sindacato: «si deve rendere conto che, se ci sarà lo sciopero, dovrà innanzitutto il danno provocato all'economia nazionale».

L'agitazione interesserà dodicimila controllori di volo e 57 mila piloti dell'Aeroflot, che è la più grande compagnia aerea del mondo. Lo stipendio dei controllori di volo si aggira sui 400 rubli, cioè 935 mila lire, contro uno stipendio di un lavoratore medio di 350 rubli, 819 mila lire. Per quanto riguarda i piloti, la loro retribuzione è di circa 550 rubli, 1.290.000 lire.

DAL MONDO

Ridotto di circa un quarto il disboscamento della foresta amazzonica

SAN PAOLO — Dal 1989 al 1990 in Brasile ha ridotto del 23 per cento la devastazione dell'Amazzonia. Secondo i dati pubblicati recentemente in un rapporto della Banca mondiale (Bird), rimangono oggi in Brasile circa 4,7 milioni di chilometri quadrati di foreste (14 volte l'Italia), di cui poco meno di tre milioni di foreste vergini. Nel 1989 la superficie della foresta amazzonica si è ridotta di 17,9 mila chilometri quadrati. Nel 1990, secondo i rilevamenti dei satelliti, questo crimine ambientale è stato di soli 13,8 mila chilometri quadrati. La media tra il 1975 e il 1988, gli anni di grande incentivo al disboscamento, si aggirava sui 21 mila chilometri quadrati. Il massimo storico è stato raggiunto nel 1987, con 24,2 mila chilometri quadrati, tra incendi dolosi, disboscamento meccanico e scavi minerari. Da allora, per le pressioni ecologiche internazionali e per il fallimento della politica di incentivo allo sviluppo dell'Amazzonia, l'estensione annuale delle devastazioni è scesa regolarmente.

Guasto ai freni: pulman fuori strada tredici morti e trenta feriti in Austria

VIENNA — E' salito a 13 morti e 30 feriti, due dei quali versano in gravissime condizioni, il bilancio dell'incidente stradale verificatosi mercoledì sera vicino Trieben, nella provincia austriaca della Stiria: un pullman carico di operai ungheresi in gita aziendale è uscito di strada per un guasto ai freni mentre percorreva una strada in forte pendenza, ed è precipitato per circa 100 metri lungo la pendice boscosa di un colle.

Incidente aereo sull'Oceano Pacifico: muore un italiano in luna di miele

AUCKLAND (Nuova Zelanda) — Un italiano in viaggio di nozze, Carlo Tassi, è tra le sei persone disperse in seguito a un incidente aereo sulle isole Cook nell'Oceano Pacifico. Sua moglie, Maria, è stata invece tratta in salvo ieri insieme ad altri tre sopravvissuti.

Piogge acide rovinano stock di auto Danni per quattordici miliardi

LONDRA — Le piogge acide hanno provocato danni per quasi 14 miliardi di lire a centinaia di Peugeot, Citroen e Volkswagen nuove parcheggiate in un deposito vicino alla centrale elettrica di Richborough, nella contea del Kent, nel sud della Gran Bretagna. La centrale elettrica, ritenuta responsabile del fenomeno delle piogge acide, dovrà ora affrontare una ingente richiesta di danni da parte delle tre case automobilistiche.

L'UCCISIONE DELL'ULTIMO PREMIER DELLO SCIA'

Bakhtiar pugnalato alla gola

E' stato trovato cadavere nel suo villino di Parigi assieme al segretario

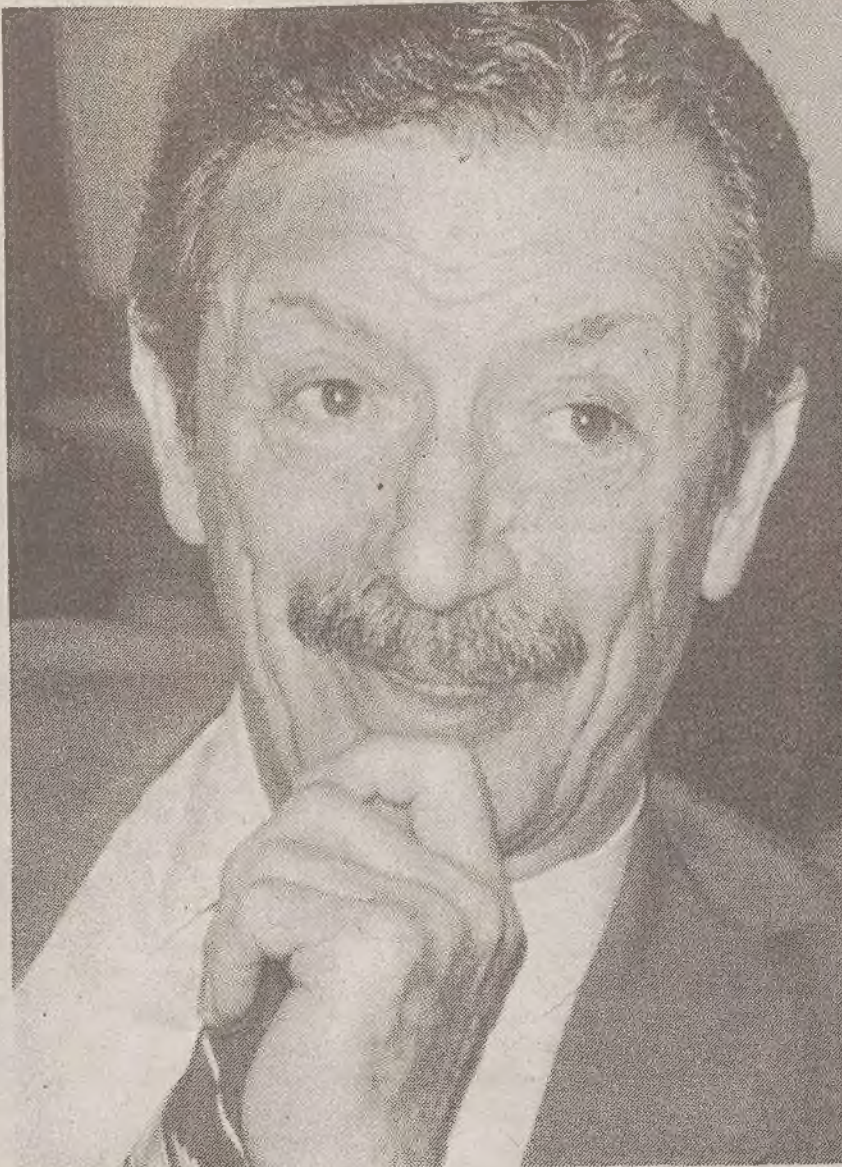
PARIGI — E' stato ucciso con una pugnalata alla gola l'ex primo ministro iraniano Shapur Bakhtiar, 76 anni, trovato cadavere nella sua abitazione di Parigi, un villino del sobborgo occidentale di Suresnes. Bakhtiar — che dal 1979 era tra i massimi esponenti dell'opposizione in esilio al regime degli ayatollah — è stato rinvenuto da alcuni agenti riverso sul divano del soggiorno principale, situato al piano terra. Sulla salma era stata stesa una coperta. A qualche metro di distanza giaceva sul pavimento di marmo il segretario Fudrush Katibeh, ucciso con un colpo d'arma bianca al fianco. I poliziotti hanno fatto irruzione nel villino dopo essere stati avvertiti dal figlio dell'ex primo ministro, preoccupato perché il padre non rispondeva al telefono. Il primo quesito presentatosi agli inquirenti riguarda l'ora dell'omicidio: in base alla testimonianza di un visitatore (di cui non è stata rivelata l'identità) Bakhtiar è stato visto per l'ultima volta in vita verso le 18 di martedì scorso. Da allora nulla di anormale era stato notato in prossimità

Inesilio dal 1979, era uno dei capi dell'opposizione al regime degli ayatollah dell'Iran, condannato a morte da Khomeini

dell'abitazione, né sembra che l'ex primo ministro sia mai uscito di casa. Simbolo dell'opposizione al regime degli ayatollah Khomeini e rifugiato in Francia dal luglio 1979, Shapur Bakhtiar, l'ultimo primo ministro dello scia d'Iran, era considerato «l'esiliato più protetto di Francia» dopo il fallito attentato del 1980. Bakhtiar, condannato a morte da Khomeini dopo la caduta dello scia, nel febbraio del 1979, visse in clandestinità per cinque mesi e mezzo riuscendo a riparare nel luglio dello stesso anno in Francia, dove nel 1981 fondò il «Movimento di resistenza nazionale» con l'obiettivo di raccogliere «tutti i patrioti iraniani» desi-

derosi di «salvare il Paese» dalla morsa di «religiosi ignoranti, corrotti e despotti». Di estrazione borghese, anticlericale, con un nome legato alla storia dell'Iran, Bakhtiar, che era sempre stato nemico del regime monarchico, era considerato a Teheran come il propagatore della sovversione nel Paese ed era stato collocato da Khomeini in testa alla sua «lista nera». Nato in Iran nel 1914, aveva proseguito gli studi a Parigi, e aveva combattuto nei ranghi dell'esercito francese nel 1940. Animatore al suo ritorno in patria del partito «Iran», membro dal 1951 del consiglio del Fronte nazionale con l'incarico di riorganizzarlo, divenne vice-ministro

del lavoro nel governo Mossadeq, rovesciato nel 1953 con il colpo di stato che riportò lo scia al potere. Dopo la caduta di Mossadeq, nel 1953, Bakhtiar intensificò le sue attività anti-scia venendo arrestato e incarcerato sei volte. Nel 1978 tuttavia ritornò sulla scena politica e il 4 gennaio 1979 accettò di formare l'ultimo governo dello scia, con la speranza di trasformare «legalmente» il regime in una socialdemocrazia. Una speranza di breve durata, perché 37 giorni dopo il governo Bakhtiar crollò insieme con la monarchia, travolto dall'avvento dell'ayatollah Khomeini. Le autorità francesi hanno stigmatizzato l'assassinio — avvenuto «a sorpresa», data la permanente protezione di cui godeva l'ex premier. Ma per ora non si sono sbilanciate in attribuzioni di responsabilità, considerato anche il nuovo clima instauratosi di recente fra Parigi e Teheran fino a parlare addirittura di una possibile visita ufficiale nella capitale iraniana del Presidente francese Francois Mitterrand.



Shapur Bakhtiar, ultimo primo ministro di Rhea Pahlevi, in una foto d'archivio.

GRAZIE AI BUONI UFFICI DELLA SIRIA

Ostaggio inglese rilasciato in Libano

E' il giornalista John McCarthy, catturato a Beirut nell'86 dalla Jihad islamica - «Sparito» un francese?

BEIRUT — La liberazione — dopo oltre cinque anni di prigionia in Libano — dell'ostaggio britannico John McCarthy, 34 anni, rapito a Beirut nel 1986, è stata liberata dalla Jihad islamica, l'organizzazione scita libanese filo iraniana, e incaricato di far avere un messaggio a Perez de Cuellar.



John McCarthy (a destra) tiene una conferenza stampa all'ambasciata inglese di Damasco; al suo fianco, l'ambasciatore inglese Andrew Fleming-Green.

di salute e di morale. Devo dire che anche le condizioni di vita durante la prigionia erano tollerabili, direi buone». La vicinanza con questi altri ostaggi, ha aggiunto McCarthy, «mi ha dato la forza d'animo per sopportare questi anni di prigionia». In Libano ci sono ancora undici occidentali tenuti in ostaggio da organizzazioni integraliste islamiche: due britannici, sei americani, due tedeschi e un italiano. John McCarthy era stato sequestrato il 17 aprile del 1986 a Beirut. Si trovava in Libano da sole cinque settimane, inviato dalla Worldwid Television News, un'agenzia di servizi televisivi, per il suo primo incarico all'estero. In seguito all'aumentata tensione provocata dal bombardamento americano sulla Libia con F-111 partiti dalla

Gran Bretagna, l'agenzia gli aveva chiesto di rientrare. Proprio mentre a bordo di un'auto si stava recando all'aeroporto venne bloccato dai suoi sequestratori. Di lui non si seppe più nulla fino al maggio 1990, quando un ostaggio americano, Frank Reed, finalmente raccontò la libertà e riferì che McCarthy era vivo e stava bene. Altre sue notizie si ebbero qualche mese dopo da un altro ostaggio liberato, il britannico Brian Keenan. In tutti questi anni la compagnia di McCarthy, Jill Morrell, si è battuta per mantenere viva l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema degli ostaggi. Lei e gli amici del giornalista hanno dato vita a un comitato che più volte ha accusato il governo di Londra di inerzia. La stessa Morrell, inoltre, ha avuto vari incontri a Damasco con diri-

genti siriani e ha visto a Tunisi Yasser Arafat. Le campane della chiesa di Saint Bride, a Londra, hanno ieri suonato a distesa non appena si è diffusa la notizia della liberazione dell'ostaggio britannico. Quella di Saint Bride è la «chiesa dei giornalisti» e si affaccia quasi su Fleet Street, dove fino a pochi anni fa si trovavano le sedi di tutti i maggiori quotidiani britannici. Nella chiesa, una delle più importanti della capitale britannica, ieri si era radunata in preghiera una folla di amici e di membri del «Comitato per la liberazione di McCarthy», presieduto da Chris Pearson. Nel primo pomeriggio, si è svolta una messa solenne di ringraziamento. Il sottosegretario agli Esteri britannico, Douglas Hogg, ha annunciato che la Gran Bretagna chiederà nuovamente a Israele la liberazione dello sceicco scita Abdel Karim Obeid, rapito da un commando nel Libano meridionale nel 1989.

«Bisogna vedere tutte le parti coinvolte per assicurare la liberazione di ostaggi occidentali, dello sceicco obeid e di tutti gli ostaggi in Libano meridionale», ha detto Hogg commentando la liberazione, oggi a Beirut, dell'ostaggio britannico John McCarthy. «Gli israeliani - ha aggiunto - sanno quanta importanza attribuiscono al rilascio dello sceicco Obeid. Abbiamo informato già molte volte Israele del nostro punto di vista su questo argomento. Lo faremo di nuovo molto presto». La liberazione di circa 400 libanesi catturati dal 1982 nel Libano meridionale e detenuti in Israele, e dello sceicco Obeid, influente personalità scita libanese, è stata più volte chiesta dai gruppi sciti libanesi che detengono gli ostaggi. Hogg ha detto che la Gran Bretagna ha deciso all'inizio di quest'anno di ristabilire rapporti diplomatici con Iran e Siria (due Paesi che possono influenzare le organizzazioni scite libanesi) in parte anche nell'interesse degli ostaggi, ma che non c'è stato «alcuno scambio» per McCarthy.

«OPERAZIONE PULIZIA» Aerei turchi bombardano le basi dei curdi in Iraq

ANKARA — L'aviazione turca ha bombardato ieri, per il quarto giorno consecutivo, le basi dei separatisti curdi del Pkk nel Nord dell'Iraq, nella regione prossima alla frontiera turca, irachena ed iraniana. Aerei F-104 ed F-4, partiti dalle basi di Diyarbakir e Malatya, hanno colpito per quasi due ore e mezzo con bombe e razzi obiettivi dei ribelli. Dopo sono arrivati gli elicotteri da combattimento, a completare l'opera sugli accampamenti del «Partito dei lavoratori curdi», organizzazione che da oltre sette anni lotta con le armi per l'indipendenza da Ankara.

Il governo turco, nel dare notizia delle «pesanti perdite» inflitte ai guerriglieri, giustifica l'operazione — definita «di pulizia» — con la necessità di porre fine all'intensificarsi degli attacchi del Pkk contro esercito e forze dell'ordine turchi nell'Anatolia orientale e del Sud-Est. L'altro ieri, con l'appoggio dell'aviazione, gruppi d'attacco dell'esercito turco erano entrati in territorio iracheno per una profondità di 16 chilometri. Il governo di Baghdad ha inoltrato una protesta ufficiale al ministero degli Esteri turco, che l'ha respinta riaffermando che le operazioni militari non sono dirette contro «l'integrità territoriale irachena».

Secondo indiscrezioni della stampa turca, Ankara aveva preavvertito dell'attacco le due maggiori organizzazioni dei curdi iracheni, il Partito democratico del Kurdistan (Pdk) di Massud Barzani, e l'Unione patriottica del Kurdistan (Upk) di Jalal Talabani. Un rappresentante di Barzani si era recato nella capitale turca «per informare Ankara» degli sviluppi dei negoziati turco-iracheni a Baghdad, mentre Talabani è atteso, dopo gli incontri da lui avuti in Europa per discutere della situazione irachena.

«Le relazioni di Ankara con Teheran e Damasco potrebbero risentire degli avvenimenti in corso», hanno detto diplomatici iracheni e siriani, ad Istanbul per la conferenza dei ministri degli Esteri dell'Organizzazione della Conferenza Islamica (Oci). L'esercito iracheno, dal canto suo, ha effettuato numerosi raid notturni nella fascia kuwaitiana della zona smilitarizzata fra i due Paesi per recuperare armi abbandonate durante la ritirata: in queste missioni — che violano i termini dell'accordo di cessate il fuoco raggiunto con la coalizione alleata — i militari di Baghdad avrebbero recuperato almeno 15 missili Silkwood, granate, mortai, armi automatiche e centinaia di casse di munizioni.

Secondo il «New York Times» — che cita fonti degli alleati — l'operazione-recupero è in corso da molte settimane ed ha assunto recentemente ritmi sostenuti, ma i 300 osservatori dell'Onu che sorvegliano la zona possono fare assai poco per ostacolarla. Le incursioni si svolgono infatti durante la notte, quando il pattugliamento viene interrotto, e le 17 postazioni dell'Onu non sono equipaggiate per individuare eventuali sconvolgimenti. Un ufficiale alleato ha osservato: «Gli iracheni si sono resi conto che nessuno li fermerà e ne approfittano».

†
Il giorno 7 agosto serenamente ha raggiunto la Sua adorata LAURETTA

Ettore Ruggeri
di anni 83
lasciando addolorati il figlio GIANFRANCO con MARI- STELLA, la figlia LUCIANA con i congiunti.
I funerali seguiranno sabato 10 agosto alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 agosto 1991

Partecipano al dolore i nipoti ODETTE, BRUNO, ONDINA, LICIO e il cognato ENZO.

Trieste, 9 agosto 1991

Si associano le famiglie CER- NIGO, ZAPPALÀ, BASSO.

Trieste, 9 agosto 1991

Partecipano al lutto famiglie DUDINE.

Trieste, 9 agosto 1991

†
Si è spento all'età di 88 anni il nostro caro
Pietro Riccobon
(Pichena)
da Capodistria

Ne danno il triste annuncio i figli LIDIA, ROSETTA, RUDI, ANGELO, nuore, generi, nipoti, pronipoti, sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno il giorno 9 agosto alle ore 10.30 dalla Cappella del cimitero di Capodistria.

Trieste-Muggia
Pirano-Ronchi
Opicina-London, 9 agosto 1991

Partecipano al dolore dei figli e nipoti le famiglie:
— FALCI
— SCOMERSI
— BABICH
— ZAGO

Trieste, 9 agosto 1991

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Tognon
(Bepi Schlemmer)
di anni 77

Lo annunciano la moglie LUI- GINA, i figli ROBERTO e GIANNI, i nipoti MASSIMO, ELOISA, RAFFAELLA, LORENZO, il genero DARIO, unitamente ai parenti ed amici tutti.
I funerali saranno celebrati domani 10 agosto alle ore 9.30 nella basilica di S. Eufemia.

Grado, 9 agosto 1991

Partecipano FRANCA, WIL- LY, DINO e ROSA.

Grado, 9 agosto 1991

†
Ci ha lasciati
Pierina Trebian
ved. di Gennaro
di anni 81

Addolorati l'annunciano i figli unitamente ai congiunti.
I funerali saranno celebrati domani, sabato 10 agosto, alle ore 11 nella Chiesa parrocchiale della B.V. Marcelliana in Monfalcone.

Monfalcone, 9 agosto 1991

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luci Marena
ringraziano quanti hanno partecipato al loro lutto.

Trieste, 9 agosto 1991

Mario Bazzarini
Commosi per la compartecipazione al grande dolore per la scomparsa del caro

Famiglia BAZZARINI
Ronchi dei Legionari,
9 agosto 1991

II ANNIVERSARIO
Giuseppe Aprosio

PINO, noi viviamo di amore e di dolore per te. Amaci e paraci sempre, ti ascoltiamo.

SERENA con DIANA e SONIA
La S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 19 a Grignano.

Trieste, 9 agosto 1991

XIX ANNIVERSARIO
Bruno Framalico
(Neti)

Sei sempre vicino a noi.
Moglie, l'adorato figlio, nuora e nipotino

Trieste, 9 agosto 1991

†
Il giorno 8 agosto è mancata
Olga Zueneli
ved. Polizzi

Ne danno il triste annuncio la figlia DONATELLA con il marito RINALDO, gli adorati nipoti BENEDETTA, MATTEO e STEFANIA, le cugine LISIANA e NINETTA ZUENELI, VERA e NANDO BUSNARDO con le figlie INES e GIULIA e i parenti tutti.
Un vivo e sentito ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico del reparto di Cardiologia dell'ospedale Maggiore.
Le esequie avranno luogo oggi 9 agosto alle ore 10.30 alla Cappella dell'ospedale Maggiore. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia ad Ala di Trento.

Trieste, 9 agosto 1991

Si associano al dolore di DONATELLA e famiglia: GIOR- DANA e ARMANDO SCHIAVON.

Trieste, 9 agosto 1991

Partecipano FERDI e RITA VERH.

Trieste, 9 agosto 1991

†
Il giorno 8 corr. si è spento
Giacinto Uva

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CLARA, le figlie SERENA e ROSSANA, il genero ITALO, i nipoti ALESSANDRO e GESSICA, i fratelli, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 10 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 agosto 1991

Giaci
Ti ricorderemo sempre: famiglia FLORIO.

Trieste, 9 agosto 1991

Sarai sempre con noi: gli amici del Circolo Bocciofilo S. Giovanni.

Trieste, 9 agosto 1991

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Persich
Ne danno il triste annuncio la moglie DIRCE, il fratello DORO, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 10 agosto alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 agosto 1991

zio Piero
millebaci: ALBERTO.

Trieste, 9 agosto 1991

†
E' mancata ai suoi cari

Anastasia Pastoreich
ved. Milli

Lo annunciano i figli ALDO, ANTONIA e famiglia (assenti), la nuora VIOLETTA, i nipoti FABIO, PATRIZIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 agosto 1991

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luci Marena
ringraziano quanti hanno partecipato al loro lutto.

Trieste, 9 agosto 1991

XII ANNIVERSARIO
DOTT.
Renato Cuccagna

Sei sempre nel mio cuore.
Tua madre

Trieste, 9 agosto 1991

V ANNIVERSARIO
Giorgio Gustini

Ti ricordano sempre i familiari

Trieste, 9 agosto 1991

V ANNIVERSARIO
Matteo Fumolo

CHIARA e DANIELE ti ricordano ancora.

Grado, 9 agosto 1991

†
Il giorno 7 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Lonzar
Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, il figlio ROBERTO, la nuora MATILDE, la cognata NERINA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 9 agosto alle ore 12 nella chiesa di Contovello.

Trieste, 9 agosto 1991

Partecipano al lutto i condomini di via Lussigniccolo n. 8

Trieste, 9 agosto 1991

†
Il 7 agosto si è spento il nostro caro

Giuseppe Coretti
Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 10 agosto alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 agosto 1991

Partecipano al dolore della famiglia i nipoti: ELSA, MARI- SA, GEMMA e GIORDANO.

Trieste, 9 agosto 1991

Partecipano al dolore i nipoti IOLANDA, FRANCESCO, GRAZIELLA, ALESSANDRA.

Trieste, 9 agosto 1991

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Pincin
di anni 62

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NIVES, le figlie GABRIELLA e LOREDANA, le sorelle, il fratello, i generi, i nipoti, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani sabato 10 agosto alle ore 10, partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 9 agosto 1991

†
Si è spenta serenamente

Anna Bresaz
ved. Scopas

Lo annunciano i figli NICI, CLAUDIO, il genero, la nuora, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 agosto 1991

†
Ci ha lasciati

Arcangelo Lorenzon
di anni 79

Lo piangono la moglie ed i figli con i parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, venerdì 9 agosto, nella chiesetta di Pieris, muovendo alle ore 16 dall'abitazione di via Trento, 16.

Pieris, 9 agosto 1991

9.8.1990 9.8.1991
Bianca Fabris
in Bulicich

Insieme nella vita, insieme per l'eternità.
Mi manchi tanto.
Ricordandola, una preghiera.

RINO

Trieste, 9 agosto 1991

VIII ANNIVERSARIO
Bruno Bobini

Con amore e rimpianto i tuoi cari ti ricordano.

Trieste, 9 agosto 1991

9.8.1988 9.8.1991
Mario Pipan

Sei sempre con noi.
MARIA, MICHELA

Trieste, 9 agosto 1991

Publicità
Accettazione
necrologio e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tegethoff 11
lunedì - sabato 8.30-12.30, 15-18.30

MUGGIA
Riva De Amici 19 - Tel. 272646

L'AVANA DENUNCIA LO STRANGOLAMENTO DELL'ECONOMIA CUBANA

Castro «chiama» gli Usa ma ha paura di Bush

L'AVANA — Cuba, uno dei pochi Paesi ancora a regime comunista, vuole la riapertura del dialogo con gli Stati Uniti ma non crede che ciò sia possibile con l'attuale amministrazione.

«Riteniamo — ha detto Carlos Aldana, responsabile ideologico del Partito comunista — che se fallisce il tentativo di provocare il collasso economico cubano, una futura amministrazione americana non avrà altra alternativa che riesaminare la sua politica nei confronti di Cuba». Parlando recentemente con un gruppo di giornalisti, Aldana ha sottolineato che «se resistiamo, se

superiamo questo momento, molte, molte cose cambieranno». Nei giorni scorsi l'organo del partito «Granma» aveva accusato Washington di prepararsi a «una nuova guerra» contro l'isola con le manovre navali in corso nel Mar dei Caraibi. La denuncia cubana ha fatto seguito alle informazioni della stampa Usa, secondo cui il Dipartimento della difesa ha predisposto piani per un blocco navale di Cuba. Secondo le fonti statunitensi si tratterebbe di un'azione per prevenire un possibile esodo massiccio orchestrato da Castro di fronte

alle sempre più gravi difficoltà economiche del Paese caraibico, mentre secondo esponenti comunisti cubani si tratta di una nuova pressione americana contro l'isola. Secondo Joaquín Bernal, membro del comitato centrale del partito, l'aggressione contro Cuba non sta per cominciare, ma è già in pieno svolgimento. Per l'Avana, infatti, le manovre navali fanno seguito al tentativo di Bush di costringere Gorbaciov — durante il recente vertice di Mosca — a sospendere gli aiuti militari a Cuba, nonché alla sospensione dei visti temporanei per i cubani che vogliono

recarsi negli Usa. Sono d'altra parte gli stessi dirigenti dell'amministrazione Bush ad ammettere che la linea di Washington è quella di rafforzare l'assedio al regime comunista. «Cuba è sottoposta alle pressioni più severe da quando Castro salì al potere», ha dichiarato recentemente il segretario di Stato aggiunto per gli affari interamericani, Bernard Aronson. Secondo la stampa Usa, l'amministrazione Bush conta di annunciare ulteriori restrizioni per il trasferimento dei milioni di dollari che i cubano-americani inviano ogni anno alle fa-

miglie sull'isola, misura che a Cuba viene considerata disastrosa in un momento di estrema scarsità di valuta. Lo stesso Presidente Fidel Castro ha ribadito più volte che Cuba intende rimanere socialista «anche se verranno tempi più difficili». Le autorità comuniste — pur respingendo decisamente qualsiasi tentativo di imporre cambiamenti dall'esterno con la forza — hanno in varie occasioni indicato di essere pronte a un dialogo con Washington sulla base di un'agenda aperta e senza precondizioni. Secondo Carlos Aldana, tuttavia, «sarebbe magia nera

pensare che il Presidente Bush cambi la sua strategia» e solo una nuova amministrazione potrebbe rivedere la posizione statunitense verso Cuba. All'Avana, tuttavia, si nutre pessimismo quanto alla reale possibilità di una svolta a breve termine nei rapporti con gli Usa. «Gli americani — dice un giornalista cubano — non hanno alcuna intenzione di cambiare la loro politica verso di noi. Basti vedere come, mentre i loro atleti sono nostri ospiti ai Giochi panamericani, Washington addirittura intensifica il blocco contro Cuba».

ESODO / IL GOVERNO ITALIANO HA DECISO PER LA LINEA DURA

Tutti di nuovo a casa a tappe forzate

Navi, aerei militari e civili impegnati nelle operazioni di rimpatrio che dovrebbero esaurirsi in pochi giorni

L'intero piano di 'rientro' - ha spiegato Scotti - è stato coordinato con le autorità albanesi. Il governo di Tirana ha predisposto un «attracco presidiato» dove i traghetti di ritorno potranno sbarcare i profughi ed ha assicurato, inoltre, un reale controllo delle coste per evitare nuove ondate di «boat people» nel mare Adriatico.

ROMA — Il governo italiano è rimasto sorpreso dalla nuova ondata di profughi albanesi che hanno raggiunto Bari con la «nave della disperazione». La crisi dei mesi scorsi sembrava superata ma il dramma è invece riesplso improvvisamente. E quando l'emergenza è scattata, i guai erano ormai cominciati. Le autorità pugliesi non hanno potuto impedire l'ingresso nel porto del traghetti carico all'inverosimile di diecimila albanesi esausti che rischiavano di trasformarsi in una polveriera. Immediatamente scattata una serie di vertici e riunioni, l'unità di crisi costituita al Viminale ha cominciato a lavorare ed è stato messo a punto ed avviato un complesso e massiccio piano per riportare a casa tutti i nuovi profughi che speravano invece di seguire le orme dei concittadini più fortunati sbarcati in Italia durante la «campagna di marzo».

La ricostruzione dell'ultimo capitolo del dramma albanese è stata fatta ieri sera al Viminale dai ministri degli Interni, Vincenzo Scotti, e dell'Immigrazione, Margherita Boniver. I due hanno spiegato nel dettaglio come avverrà quella che hanno definito una «operazione di blocco di un'immigrazione clandestina ed illegale» nel pieno rispetto della legge Martelli. I profughi, nonostante non poche difficoltà logistiche e qualche inevitabile incidente, sono stati fatti sbarcare ma verranno immediatamente rispediti a casa con l'impiego di navi e aerei militari e civili.

Nell'operazione — ha spiegato Scotti — sono impegnate cinque navi («Grecia», «Tiziano», «Malta», «Leopardi» e «Appia») che potranno caricare in media mille passeggeri ciascuna: 700 esuli e 300 agenti. Le prime due erano in partenza già ieri sera. Ci sono poi quattro C130 e sette G222 che possono portare a bordo un centinaio di passeggeri.

Con una sorta di maxi-spolpa si conta di rimpatriare tutti

quanti nel giro di tre o quattro giorni anche considerando che i veicoli potranno viaggiare solo di giorno poiché l'aeroporto di Tirana non è agibile di notte.

«E' stato lo stesso governo albanese — ha sottolineato la Boniver — a chiederci espressamente di applicare fino in fondo la legge Martelli e ciò per evitare di veder vanificata la sua pur piccola credibilità».

«L'intero piano — ha spiegato ancora Scotti — è stato coordinato con le autorità albanesi». Il governo di Tirana ha anche accettato di militarizzare i porti. Anzitutto mettendo a punto un «attracco presidiato» dove i traghetti di ritorno potranno sbarcare i profughi, ma soprattutto mettendo in piedi un reale controllo delle coste per evitare nuove ondate di «boat people» nell'Adriatico.

A coordinare il tutto con il governo albanese è stata ieri una missione diplomatica guidata dal sottosegretario agli Esteri Claudio Vitalone che ha assicurato un nuovo invio di generi alimentari ed aiuti economici d'emergenza. L'Italia, insomma, mantiene la «linea dura» con il blocco totale all'accoglimento di nuovi profughi ma aiutando l'Albania «dall'interno» e cercando di mobilitare su questo fronte umanitario la Cee e le organizzazioni internazionali. Concetto questo ribadito in serata anche dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti. «Non siamo in più in grado — ha affermato — di accogliere altri profughi e lo stesso governo albanese è d'accordo con noi». Gli otto profughi albanesi che sono approdati sulla costa calabrese della Locride dopo aver abbandonato il mercantile «Illyria» nei pressi di Riace saranno rimpatriati via Trieste; gli otto profughi nell'ufficio stranieri della questura di Reggio Calabria, hanno dovuto attendere l'espletamento di tutte le pratiche per la loro espulsione.

Valerio Pietrantoni



Migliaia di albanesi sono giunti nel porto di Bari; nell'immagine, la nave «Vlora» assediata di profughi, mentre parte di essi, già scesa a terra, ha preso d'assalto la banchina del porto.

ESODO / UNITA' DI CRISI AL VIMINALE

Dall'Italia 100 miliardi in aiuti

ROMA — L'ufficio stampa del ministero dell'Interno ha reso noto che dopo la riunione tenutasi a palazzo Chigi nella notte scorsa presieduta dal presidente del consiglio, on. Giulio Andreotti, con la partecipazione del ministro dell'Interno, on. Vincenzo Scotti, del ministro per l'Immigrazione, on. Margherita Boniver, e dei rappresentanti dei ministeri degli Affari Esteri, Difesa, Marina mercantile e Protezione civile, il ministro dell'Interno ha proceduto all'immediata costituzione di una unità di crisi presso il Viminale per coordinare la puntuale predisposizione e attuazione dei piani di rimpatrio dei profughi albanesi con mezzi navali e aerei.

A questo proposito il ministro dell'Interno in relazione alla nuova grave emergenza ha chiesto ai prefetti di requisire tutte le navi disponibili, e al ministero della Difesa di predisporre gli aerei militari necessari per

l'immediato rinvio in patria dei profughi, anche con l'impiego di vettori civili. «Nessuno vuole fare la voce grossa, ma abbiamo delle regole da rispettare e da far rispettare per una soluzione equa al problema», questa la posizione espressa dal sottosegretario agli Esteri, Claudio Vitalone, giunto, ieri a Tirana, per discutere della «nuova emergenza albanese» con il primo ministro Ylli Bufi, il ministro degli Esteri Muhamet Kapllani e il ministro per il Commercio estero, Gabrili. Vitalone ha spiegato ai suoi interlocutori che l'Italia ha in programma un'ulteriore erogazione di aiuti umanitari, ma chiederà anche che sia esercitato il «massimo controllo» per impedire che i cittadini albanesi si impossessino di mezzi navali per l'emigrazione di massa. Bisogna impedire, secondo Vitalone, la «politica del fatto compiuto».

Il sottosegretario agli Esteri, che guida una delegazione di cui fa parte, tra gli altri, il capo dell'unità di crisi della farnesina, Umberto Plaja, ha detto ai giornalisti che da parte italiana «Si fa quello che è possibile e giusto fare. Dobbiamo però rispettare le leggi nazionali e quelle del popolo albanese. Vitalone ha intenzione di chiedere ai dirigenti albanesi anche un impegno severo e urgente per collaborare al rientro degli albanesi giunti illegalmente in Italia. Nelle prime battute dei colloqui, Kapllani ha confermato gli scontri al porto di Durazzo, aggiungendo che da parte albanese si fanno «sforzi enormi per bloccare l'esodo».

Un discorso che ha una sua legittimità. L'impressione, però, che qualcuno a Tirana possa avere la tentazione di forzare i tempi: e usi i profughi come pressione per ottenere denaro, investimenti e aiuti. Qui si arriva al nodo che dovremo in qualche modo sciogliere. L'Italia, per la sua conformazione geografica, si trova in prima linea. Non solo per quanto riguarda l'Albania. C'è per

esempio la Jugoslavia, un focolaio di tensione che minaccia di esplodere da un momento all'altro. Quando decine di migliaia di persone — per fuggire da una guerra civile che appare probabile più che possibile — si riversano alle nostre frontiere, che cosa faremo? Come faremo fronte all'emergenza? Con quali mezzi e quali piani? Il problema — è evidente — non è, non può essere solo italiano. Riguarda e coinvolge tutta l'Europa progredita e sviluppata. Quell'Europa che fino a ora ha assistito senza battere ciglio al dramma degli albanesi, e di fronte alle nostre difficoltà si è permessa anche di impartire ipocrite lezioni sui doveri di solidarietà. Figuriamoci: chi scrive, se fosse un albanese, sarebbe tra i primi a tentare la fuga, e vorrebbe poter contare su un po' di comprensione. Ma questa comprensione non può venire solo dall'Italia. E' un problema — quello albanese di oggi, e quello slavo, e più in generale dei popoli dei Paesi dell'Est, per il futuro prossimo — che deve essere affrontato a livello comunitario, dalla Cee, dal Parlamento europeo. Altrimenti gli Stati uniti d'Europa che si prefigurano per il 1992 resteranno una espressione retorica priva di contenuti reali; ed è proprio questo che non ci si può permettere.

ESODO / UN PAESE DOVE MANCA TUTTO. E' un problema di tutta l'Europa. A Tirana la gente grida: 'Dateci pane, lavoro e libertà'

ROMA — La nuova ondata di profughi albanesi — la televisione ci ha mostrato le allucinanti immagini di migliaia di persone stipate all'inverosimile su navi e battelli — pone una serie di problemi che non possono essere elusi. Nell'immediato e per il prossimo futuro. Nell'immediato, perché occorrerà fare un discorso molto chiaro alle autorità albanesi. Il fatto è che diecimila persone non possono aver preso d'assalto, improvvisamente e senza coordinamento, una nave e poi cercare di sbarcare in Italia senza che vi sia stata — almeno — la complicità passiva delle autorità albanesi. Le quali possono cercare di conseguire un duplice scopo: da una parte chi fugge è certamente qualcuno ostile al regime post-comunista (ma formato in buona parte da dirigenti della vecchia guardia, a cominciare dal Presidente Alia); dunque un profugo che fugge è un potenziale oppositore in meno. Un calcolo che a suo tempo fece, per esempio, Fidel Castro, quando consentì che centinaia di oppositori (ma molti erano anche criminali comuni) potessero fuggire a Miami. D'altra parte i profughi sono anche uno strumento di ricatto. Nel corso della sua recente visita a Tirana, il ministro per l'Immigrazione, Margherita Boniver, se lo è sentito ripetere alla nausea: non volete i profughi? Allora aiutate l'Albania a uscire dalla gravissima crisi economica in cui si dibatte.

Un discorso che ha una sua legittimità. L'impressione, però, che qualcuno a Tirana possa avere la tentazione di forzare i tempi: e usi i profughi come pressione per ottenere denaro, investimenti e aiuti. Qui si arriva al nodo che dovremo in qualche modo sciogliere. L'Italia, per la sua conformazione geografica, si trova in prima linea. Non solo per quanto riguarda l'Albania. C'è per

esempio la Jugoslavia, un focolaio di tensione che minaccia di esplodere da un momento all'altro. Quando decine di migliaia di persone — per fuggire da una guerra civile che appare probabile più che possibile — si riversano alle nostre frontiere, che cosa faremo? Come faremo fronte all'emergenza? Con quali mezzi e quali piani? Il problema — è evidente — non è, non può essere solo italiano. Riguarda e coinvolge tutta l'Europa progredita e sviluppata. Quell'Europa che fino a ora ha assistito senza battere ciglio al dramma degli albanesi, e di fronte alle nostre difficoltà si è permessa anche di impartire ipocrite lezioni sui doveri di solidarietà. Figuriamoci: chi scrive, se fosse un albanese, sarebbe tra i primi a tentare la fuga, e vorrebbe poter contare su un po' di comprensione.

Ma questa comprensione non può venire solo dall'Italia. E' un problema — quello albanese di oggi, e quello slavo, e più in generale dei popoli dei Paesi dell'Est, per il futuro prossimo — che deve essere affrontato a livello comunitario, dalla Cee, dal Parlamento europeo. Altrimenti gli Stati uniti d'Europa che si prefigurano per il 1992 resteranno una espressione retorica priva di contenuti reali; ed è proprio questo che non ci si può permettere.

Ma come si vive a Tirana in queste ore così drammatiche? Le enormi strade di Tirana brulicano di ragazzi sfaccendati. Ti guardano, chiedono se sei italiano, sono affamati di notizie del mondo di fuori. Più che spiccioli. Cosa fate? «Nulla». Perché? Perché non c'è nulla da fare», rispondono. Poche le automobili, per lo più di bolardi di stato; qualche camion cinese o sovietico, asmatico, di prima della guerra. Vanno quasi tutti a piedi o in bicicletta.

«Voglio libertà e democrazia», dice un ragazzo seduto sui gradini davanti all'hotel Dayti. Negli occhi le immagini trasmesse dalla televisione italiana, i caroselli soprattutto, e il capitalismo al quattro formaggi che mostra la pubblicità. Ai loro occhi tutto ciò deve apparire come un piccolo paradiso. Penso che se fossi un albanese anch'io non ci penserei su due volte e mi imbarcherei su una zattera, nella speranza di una miglior vita in Occidente. Ma chi glielo spiega a questa povera gente che ha dovuto patire cinquant'anni di feroce dittatura, che anche da noi i problemi non mancano; e che l'economia di mercato e la libera iniziativa non garantiscono, di per sé, ricchezza e prosperità? Arben Puto è un intellettuale; insegna diritto pubblico all'Università di Tirana, un privilegiato, verrebbe da dire. Solo che lo stipendio di questo «privilegiato» è di circa ottantamila lire al mese; e un litro di latte costa seicento lire. Sempre che lo si riesca a trovare, il latte. A marzo per esempio era sparito; e anche il pane, trovarne era un miracolo.

«I miei figli — dice Puto — seguono regolarmente le trasmissioni televisive italiane, conoscono il campionato di calcio, il cinema e i vari personaggi della politica italiana». Un sogno italiano, insomma. Il regime comunista di Enver Hoxha ha praticamente ucciso ogni forma di cultura in Albania. Una certa fioritura intellettuale, se così si può dire, sta manifestandosi ora, che si respira un clima nuovo, più tollerante, nascono nuovi giornali; gli uomini di cultura si impegnano nella vita civile. Poeti come Mustafà Besnik sono tra i fondatori del Forum per i diritti umani; un altro artista, Pric Zogaj, dirige il giornale del Partito repubblicano.

Valter Vecellio

ESODO / A DECINE DI MIGLIAIA SULLE BANCHINE

Assalto a Durazzo per la fuga

TIRANA — I militari presidiavano i porti dell'Albania, i posti di frontiera e le capitanerie di porto saranno messi sotto l'autorità del ministero della Difesa. Lo ha annunciato ieri l'agenzia albanese Ata.

Ma nel porto di Durazzo, proclamato zona speciale, decine di migliaia di persone continuano a restare accampate, mentre abitanti di Tirana continuano ad affluire al porto.

I moli del porto sono, però, vuoti: non ci sono navi e il flusso della gente non è frenetico come quello di mercoledì quando decine di migliaia di persone si riversarono a Durazzo con qualunque mezzo di trasporto. «Molta gente si sente tradita — dice un giornalista albanese a proposito della decisione italiana di respingere i profughi albanesi — anche se molti altri capiscono le ragioni della decisione del go-

verno italiano». L'esodo ormai biblico degli albanesi verso l'Italia sembra inarrestabile e le autorità di Tirana hanno chiesto aiuto e consigli al governo di Roma. Nel porto di Durazzo ormai sono giunte da tutta l'Albania decine di migliaia di persone alla ricerca di «un passaggio», anche precario, verso l'altra sponda dell'Adriatico. «Le forze dell'ordine continuano a fare sforzi enormi per bloccare la folla e ci sono stati anche scontri. E' una situazione assolutamente non piacevole. C'è una psicosi strana. Migliaia di persone credono di risolvere i problemi salpando con le navi verso l'Italia e verso Malta», ha detto il ministro degli Esteri albanese Muhamet Kapllani.

Almeno due persone sono morte nei violenti scontri di ieri mattina a Durazzo tra la polizia e le decine di migliaia di persone in attesa, davanti ai moli deserti, di una nave che li portasse all'estero. Lo riferiscono giornalisti albanesi sentiti per telefono. Uno dei due è stato ucciso da colpi di arma da fuoco della polizia che applicava il decreto governativo sulla militarizzazione dei porti albanesi; l'altro — secondo quanto riferisce la radio albanese — è morto schiacciato dalla folla.

Alla fine della mattinata due treni e 12 autobus sono partiti dalla città: riportano a casa molti di quelli che mercoledì e ieri erano corsi con ogni mezzo a Durazzo inseguendo il sogno di emigrare. Il governo maltese ha impedito lo sbarco di circa 700 profughi albanesi che si trovavano a bordo di due navi la «Lirija» e la «Partisan» arrivate ieri pomeriggio ed ha deciso di rimpatriarli al più presto.

Tirana ordina ai militari di presidiare i porti assediati

I rifugiati, tra i quali ci sarebbero una cinquantina di bambini ammalati, sono stati alloggiati momentaneamente in una vecchia caserma nel Nord dell'isola. Arrivate nelle acque maltesi verso le 6 di ieri, le navi sono state fermate da unità navali maltesi e sono rimaste all'ancora per qualche ora prima che il governo decidesse cosa fare. Nel frattempo i profughi sono stati riforniti di acqua e viveri. Le unità militari albanesi schierate lungo i confini con

la Jugoslavia sono state poste in stato di allerta. Lo ha annunciato ieri l'agenzia jugoslava Tanjug, la quale aggiunge che il ministro degli Esteri di Tirana ha inoltrato a Belgrado una formale protesta contro le concentrazioni di truppe e le manovre militari jugoslave alla frontiera fra i due paesi.

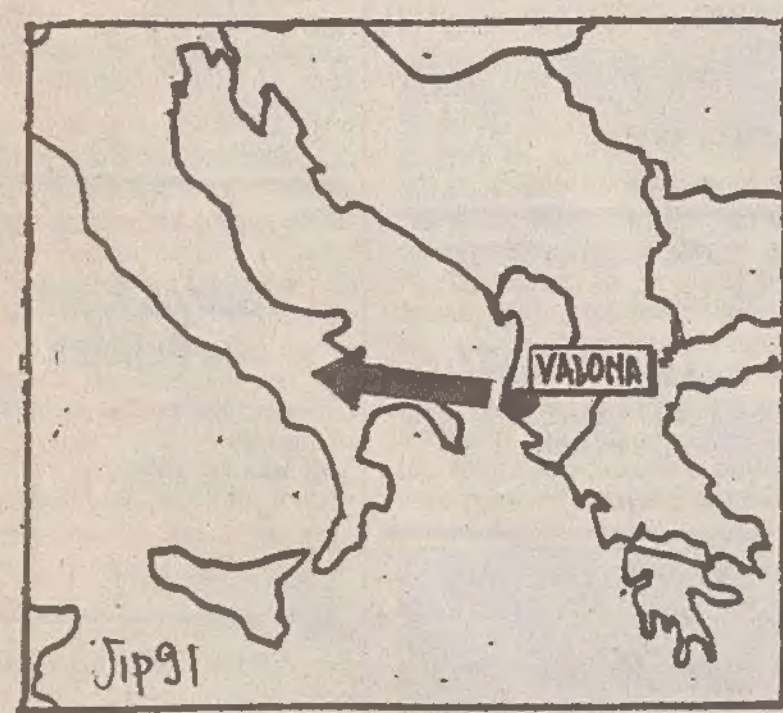
Sempre secondo la Tanjug, il Presidente Ramiz Alia ha convocato i leader politici del paese per informarli della situazione nel Kosovo, la regione della Serbia dove vivono circa due milioni di albanesi, che fu teatro negli scorsi anni di violenti conflitti etnici. Alia avrebbe dichiarato che la crisi jugoslava minaccia di estendersi al Kosovo, dove potrebbe aprirsi un «secondo fronte». Massima preoccupazione quindi in Jugoslavia già dilaniata dai conflitti interni.

Albanesi a Durazzo in cerca di un passaggio.



Albanesi a Durazzo in cerca di un passaggio.

ENTUSIASTICA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO



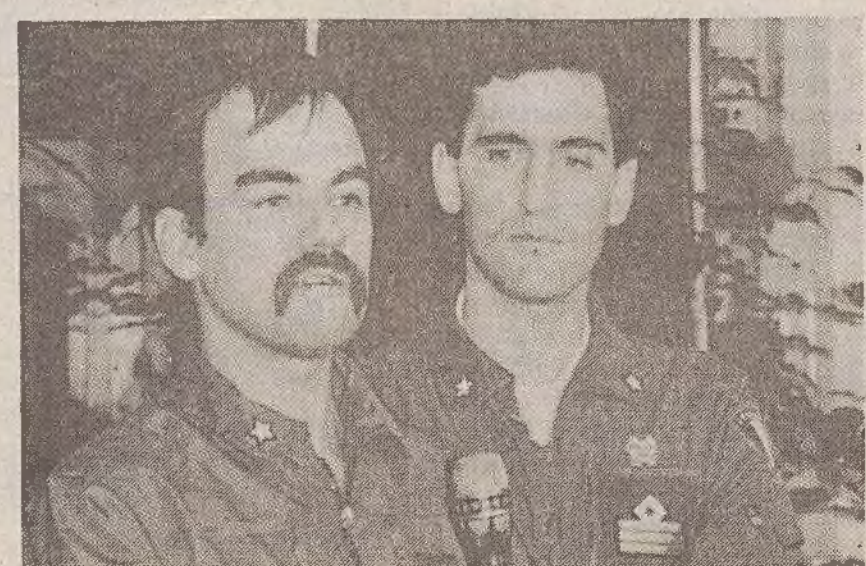
ALL'ULTIMA EDIZIONE DELLA FRECCIA VALONA

DAL SOTTOSEGRETARIO ALLA DIFESA ANTONIO BRUNO

Criticati Cocciolone e Bellini 'star'

ROMA — Il sottosegretario alla Difesa Antonio Bruno, con una dichiarazione, prende posizione sulla popolarità di cui godono il maggiore Giammarco Bellini e il capitano Maurizio Cocciolone. Dopo aver precisato che la stampa italiana «continua a parlare, forse anche troppo della coppia del Tornado finito nella rete di Saddam Hussein» precisa che «non è di buon gusto far assurgere ad eroi la figura di due piloti che sono stati abbattuti alla loro prima missione», sollecita l'aeronautica militare a prendere «in considerazione l'opportunità di concedere un riconoscimento agli altri piloti e navigatori del Tornado che hanno tenuto alto l'onore dell'arma

azzurra». «Non vogliamo con questo affermare — sostiene l'on. Bruno — che il maggiore Bellini e il capitano Cocciolone siano stati meno abili dei loro colleghi. «Indubbiamente — ha ancora dichiarato l'on. Bruno — i due piloti sono stati più pronti degli altri nelle pubbliche relazioni» e ha ricordato come il capitano Cocciolone, in particolare, «giorni fa ha persino concesso l'esclusiva del suo matrimonio ad un settimanale, proprio come le stelle del cinema». «Ha forse ricevuto del denaro — ha sottolineato l'on. Bruno — per le sue foto di nozze: tutto questo mi sembra assurdo».



Il maggiore Bellini e il capitano Cocciolone.

ALLARME PER L'ESPLOSIONE DELLE MUCILLAGINI

Tirreno: avanza la marea delle alghe

ROMA — Macroalghe, gelatine e anche mucillagini: non uno, ma tre sono i fenomeni che rischiano di creare quest'anno «un'emergenza Tirreno». Lo ha sottolineato Eugenio Fresi, professore di ecologia all'università di Tor Vergata di Roma e coordinatore della task-force appena istituita dal ministero dell'Ambiente per mettere sotto controllo un fenomeno che per ora danneggia solo i pescatori ma che in futuro potrebbe anche inibire la balneazione. Queste fioriture algali anomali, secondo Fresi sono «un segno premonitore molto importante anche perché — ha detto

— siamo di fronte ad un evento in un mare povero di sostanze nutritive (fosforo e azoto) una delle cause invocate per ogni fioritura algale. E dimostrano un equilibrio intaccato che va seguito attentamente». La prima delle tre esplosioni algali che interessa il Tirreno è una macroalga, come riferisce Fresi, che prolifera stagionalmente in acque più o meno profonde e si deposita su coralli e posidonie. Il secondo fenomeno rilevato via satellite in Corsica, nell'arcipelago Toscano fino alla Sicilia toccando la Sardegna orientale con particolare intensità nel golfo

di Salerno e nelle isole Eolie, è caratterizzato da una forma gelatinosa, priva di materia vivente, un «essudato», come lo ha definito Fresi, che si stratifica nella zona che divide le acque fredde da quelle calde superficiali a una profondità di 1520 metri. Ma nel Tirreno, sempre per Fresi, quest'anno non mancano neanche le mucillagini, come quelle adriatiche, prodotte dalle diatomee. Il satellite ne ha infatti rilevato una lunga striscia filamentosa a largo della Corsica e vicino all'Arcipelago Toscano. «Sono tre fenomeni diversi tra loro — ha poi sotto-

lineato Fresi — che non si sa come possano essere legati. L'unico punto unificante può essere una grossa presenza di «neve planctonica». Fresi ha anche annunciato che il ministero dell'Ambiente sta predisponendo un progetto di studio molto approfondito sul fenomeno e che la nave oceanografica «Thetys» sta operando già nelle zone colpite dalle alghe. Intanto sono stati prelevati campioni dai presidi multizonali di Roma, Anzio e Civitavecchia i cui risultati saranno noti nei prossimi giorni. Anche l'Istituto centrale per la ricerca scientifica applicata alla pesca

(Icrap), l'Istituto scientifico della marina mercantile, sta procedendo all'analisi dei fenomeni algali del Tirreno. Oggi alcuni ricercatori dell'Istituto si immergono insieme alle forze della capitaneria di porto di Salerno e a quelle della stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli nelle acque antistanti Agropoli. Risulta invece rientrata nella normalità, nonostante le segnalazioni pervenute nei giorni scorsi dai pescatori della zona, la situazione dei fondali di Ladispoli «grazie forse — dicono gli Icrap — al favore delle correnti marine».

UN GIORNO E MEZZO VICINO AL CADAVERE

A due anni veglia la madre

I vicini di casa sono stati allertati dall'interminabile pianto del piccolo

LA CAMORRA SPARA ANCORA Crivellato un uomo e gambizzato un bambino

NAPOLI — Ancora un omicidio nell'hinterland partenopeo, a Torre del Greco per l'esattezza, e come sta accadendo sempre più di frequente da qualche tempo a questa parte, a cadere sotto i colpi del killer non è solo la vittima designata della camorra, ma anche un innocente e per giunta bambino. Giuseppe Sepe, appena sette anni, stava giocando tranquillamente con alcuni riciclatori, il tiro incrociato dei sicari del male l'ha centrato più volte a tutte e due le gambe; ora è ricoverato all'ospedale Marese, sempre a Torre del Greco (per fortuna non corre pericolo di vita). L'unica sua colpa è di essersi trovato al posto sbagliato nel momento sbagliato. L'ennesima tragedia che visto quale sfortunato protagonista un minore si è consumata nella centesima via Nazionale: ore 19 in punto, la piovra entra in azione per eliminare Vincenzo De Prete, 24 anni, pregiudicato del posto con all'attivo "precedenti" per spaccio di sostanze stupefacenti, associazione a delinquere e possesso illegale di armi. Il ferimento del piccolo Giuseppe segue di poche settimane l'assassinio dell'undicenne Fabio De Pandi, ammazzato da una pallottola vagante durante una sparatoria al rione Traiano di Napoli. Anche allora (eravamo nell'ultima decade di luglio) un killer della camorra voleva ammazzare un rivale per fatti di droga. Il ragazzino ucciso stava lasciando la casa di alcuni amici di famiglia assieme al padre, alla madre ed alla sorella tredicenne. Ancora nel napoletano e sempre nelle scorse ore, la criminalità ha colpito altre due volte; a Casanovo (un centro a Nord del capoluogo partenopeo) sono infatti stati giustiziati altri due pregiudicati. p.d.i.

TRAPANI — Per un giorno e mezzo un bambino di due anni è rimasto solo in casa, a piangere accanto al corpo della madre morta. A soccorrere Francesco Turco, protagonista di questa struggente vicenda, sono stati nel tardo pomeriggio di ieri i carabinieri di Trapani. La vicenda ha per teatro uno squallido alloggio di via Custocani, in uno dei quartieri periferici e degradati della città. Qui abitava Silvia Maggio, 29 anni, la mamma di Francesco, con una malattia congenita che la rendeva soggetta a forti e periodiche crisi epilettiche. Il suo convivente, Pietro Turco, di 30 anni, padre di Francesco è pregiudicato e sta scontando un'ennesima condanna per furto. Pietro non è un grosso criminale e dalle carte che lo riguardano emerge la figura del ladro di polli. Silvia non aveva buoni rapporti con la sua famiglia, in particolare con il padre, che da sette anni non vedeva. A sua insaputa la moglie, Rosa Salvato, di 54 anni, andava periodicamente a trovare la figlia ed il nipotino, aiutando, anche, per quel che poteva, economicamente. E mercoledì mattina la donna ha bussato senza ottenere risposta alla porta della figlia,

ha udito il pianto del nipotino, e tuttavia si è ugualmente allontanata. «Ho pensato — ha detto Rosa Salvato ai carabinieri, per giustificarsi — che mia figlia fosse andata a servizio per qualche ora, lasciando in casa da solo Francesco». A quell'ora, invece, con ogni probabilità Silvia era già morta. A chiedere l'intervento dei carabinieri, alle ore 17 di ieri, sono stati i vicini di casa di Silvia che hanno finalmente prestato attenzione all'insistenza del pianto del bambino. Quando i militari hanno forzato l'uscio la scena che si è loro presentata era particolarmente toccante. Silvia era riversa a terra, senza vita, ed il suo bambino le si era rannicchiato accanto, circondandolo il collo con un braccino. Staccare il bambino dalla madre è stato molto difficile e doloroso. Francesco è stato accompagnato per una visita ad un posto di pronto soccorso da dove i medici lo hanno trasferito in osservazione al reparto pediatrico. «E' visibilmente sotto choc — ha detto il medico — debilitato dal pianto, dalla denutrizione, dalla terribile solitudine che ha vissuto per un giorno e mezzo almeno».

ESUMATE 650 SALME Si cercano i Caduti italiani nell'ex Germania orientale

ROMA — Il commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra (Onorcaduti) sta conducendo nel territorio dell'ex Germania orientale, fin dall'ultimo mese di maggio, una ricerca dei luoghi ove 5.570 nostri connazionali risultano essere stati inumati nel corso della seconda guerra mondiale. Lo rende noto un comunicato del ministero della Difesa in cui si precisa che «l'attività di Onorcaduti, che ha comportato la visita di oltre 80 località della Sassonia, ha permesso finora di localizzare 360 luoghi di sepoltura». In particolare, nel cimitero di Zedithaim, «sono state già esumate le salme di 650 caduti, di cui 630 identificabili». Le ricerche proseguono per recuperare altri 240 caduti. Il ministero della Difesa rende noto infine che i resti dei caduti in guerra «saranno presumibilmente rimpatriati nei prossimi mesi di ottobre-novembre» e «verranno temporaneamente custoditi presso il Sacrario di Redipuglia per consentire la consegna ai familiari, i quali saranno tempestivamente informati circa le modalità procedurali del caso». I caduti non identificabili — insieme a quelli le cui salme non saranno reclamate dalle famiglie — verranno tumulati a Bari, presso il Sacrario militare dei caduti d'oltremare. Le ricerche, comunque, continuano con la speranza di riuscire a riportare in Italia il maggior numero possibile di salme.

SCUOLA, COSI' LE LEZIONI

Ecco il calendario nelle varie regioni

Friuli-Venezia Giulia:
le aule saranno aperte
dal 18 settembre
mentre le vacanze
di Natale inizieranno
il 23 dicembre e
finiranno il 4 gennaio.

natalizie in Sicilia partiranno un giorno più tardi, il 24 dicembre, ma si recupererà a gennaio perché le aule saranno chiuse fino al 7 compreso. Particolarmente "fortunati" a Natale i ragazzi abruzzesi: le loro scuole chiuderanno dal 22 dicembre fino al 7 gennaio. Dal 16 al 21 aprile le lezioni si interromperanno per le vacanze pasquali nel maggior numero di regioni: Piemonte, Bolzano e provincia, Veneto, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Un giorno di vacanza in più, il 22 aprile, per i ragazzi di Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna e Abruzzo. In Toscana e Lombardia le scuole resteranno invece chiuse fino al 6 gennaio le scuole di Valle d'Aosta, Bolzano e provincia, Umbria e Puglia. Le vacanze

per studenti i "ponti" del 2 novembre e del 2 maggio, dopo le festività rispettivamente di "Ognissanti" e del "Lavoro" e prima della domenica successiva, con le sole eccezioni del Friuli-Venezia Giulia, della Campania (che non "regaleranno" il 2 maggio del Piemonte (che al posto del 2 maggio consentirà ai ragazzi di stare a casa l'ultimo giorno di carnevale, il 3 marzo) e della Puglia: vacanza il 2 e 3 marzo invece del 2 maggio. Lunedì e martedì grasse, 2 e 3 marzo, le scuole saranno chiuse anche in Veneto, Abruzzo e Sardegna che concederà inoltre una vacanza il 27 febbraio. Calendario un po' "speciale" nella provincia di Bolzano che recupererà l'apertura anticipata del 16 settembre con ulteriori chiusure scolastiche il 31 ottobre, dal 2 al 7 marzo e l'8 giugno. Cinque giorni senza lezioni per attività varie, a discrezione, sono previsti in Lombardia e in Friuli-Venezia Giulia (uno a disposizione e quattro per attività di aggiornamento degli insegnanti) quattro in Emilia-Romagna, tre in Sicilia, due in Valle d'Aosta, Toscana, Umbria, Marche e Lazio, uno in Calabria e uno (il 2 marzo o il 2 maggio) in Piemonte.

TORINO Violento nubifragio

TORINO — Il violento nubifragio che si è abbattuto ieri su Torino è all'origine di due gravi incidenti che hanno provocato altrettante vittime. Un operaio impegnato nei lavori di ristrutturazione di un tratto della rete fognaria della città, nei pressi dell'ospedale Molinette, è stato ucciso dall'acqua che all'improvviso ha riempito il cunicolo dove l'uomo lavorava. L'altra vittima è ancora un uomo che ha perso la vita in un incidente stradale avvenuto presso la galleria del traforo, sulla collina torinese, per colpa del temporale. Il nubifragio che ha riversato sui capoluoghi piemontesi 20 millimetri di pioggia in pochi minuti, ha determinato un brusco calo della temperatura passata da 35 a 20 gradi. Interrotto anche il traffico aereo. L'aeroporto di Caselle ha infatti sospeso i voli di partenza per circa un'ora, mentre quelli in arrivo sono stati dirottati.

NAD IN AZIONE: 2 ARRESTI E 280 ILLECITI

Circola droga negli ospedali



Il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo.

ROMA — Nella «rete» dei carabinieri del Nucleo antidroga questa volta sono caduti gli ospedali pubblici e le cliniche private. Nella prima quindicina di giugno e nel corso dell'intero mese di luglio i Nadi dell'Arma hanno controllato 517 strutture socio-sanitarie, prestando particolare attenzione alla cosiddetta «distrazione» (cioè all'accantonamento «doloso» perché non documentato) di specialità medicinale soggette a normativa di legge, e allo spaccio di sostanze stupefacenti, sia all'interno sia nelle immediate vicinanze degli ospedali stessi. Preoccupanti i risultati dell'ispezione: 280 gli illeciti riscontrati, di cui 164 penali e 116 amministrativi, due le persone arrestate, 134 quelle denunciate a piede libero e 5 segnalate in base alla normativa antidroga varata lo scorso anno. I controlli dei Nadi hanno portato anche al sequestro di sostanze stupefacenti, alcuni grammi di eroina e hashish e 780 milligrammi di eptadone,

un derivato del metadone. Numerosi anche i sequestri di specialità medicinale illegalmente detenute: fra gli altri farmaci 218 fiale di morfina, 38 fiale di metadone e altri oppiacei come il temgesic (384 fiale «illegali») e il talwin (234 fiale). Al primo posto fra i «furto» la Liguria: è qui che si sono avuti i due arresti e la maggiore quantità di specialità medicinale sequestrate, ben 515 confezioni. Male anche la Campania, dove sono state sequestrate 478 specialità medicinale. Meglio in Emilia-Romagna dove non c'è stato nessun sequestro e il riscontro di «solo» 6 illeciti amministrativi. «Avevo il sospetto e dopo questa ispezione dei Nadi ho purtroppo la certezza che presso alcune strutture ospedaliere o presso le farmacie e depositi ad esse collegati, circola la droga o che, comunque, esistono fenomeni di spaccio di sostanze stupefacenti». Questo il commento del ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, messo al corrente dei «blitz» dei Nadi. «So-

no episodi che vanno assolutamente repressi ha aggiunto — e l'azione dei Nadi dimostra che il controllo di queste strutture va esercitato con continuità e che è ancora più urgente prevenire e reprimere nelle strutture sanitarie piuttosto che altrove. Un tossicodipendente paziente, affetto da epatite virale e da sindrome di immunodeficienza da Hiv — ha proseguito De Lorenzo — una volta ricoverato deve essere assolutamente tenuto lontano, per la tutela della sua salute, da sostanze stupefacenti che ne deprimono le capacità immunitarie, inoltre è inaccettabile il fatto che proprio nei luoghi in cui i familiari di un ricoverato devono essere certi che avvengono sicuri trattamenti terapeutici, possano sussistere le condizioni per continuare a drogarsi, o, peggio, per trovare nuovi «adatti» per la tossicodipendenza. Saranno inflessibili — ha concluso il ministro — e con il sostegno di tutti gli operatori sanitari eviteremo che tali pericolosi fenomeni abbiano a ripetersi».

INCIDENTE A ISERNIA Pooh, tournée sospesa per la morte di un tecnico

ISERNIA — La tournée del popolare complesso dei Pooh ha subito una brusca interruzione a causa della morte del capotecnico del gruppo e del figlio di 16 anni, avvenuta ieri mattina in un incidente stradale nei pressi di Isernia nel quale è deceduta una terza persona. Luigi Pazzi, di 42 anni, da circa 25 anni al fianco del gruppo musicale, era a bordo di un camper utilizzato per spostarsi con tutta la famiglia durante la tournée dei Pooh. L'incidente è avvenuto nella galleria «Homo aserniensis»: secondo le pri-

me informazioni, il camper avrebbe invaso l'altra corsia scontrandosi frontalmente con un autocarro targato Caserta. Oltre a Pazzi sono morti il figlio sedicenne Marco, anch'egli tecnico di palco, e Vincenzo Pagano, che era sull'autocarro. Gli organizzatori dello spettacolo hanno reso noto che il concerto è stato rinviato. Oggi, i Pooh hanno in cartellone uno spettacolo a Ischia ma anche questa data salterà. Il manager del gruppo ha detto che probabilmente la tournée riprenderà domenica prossima.

DELITTO DELL'OLGIATA

Martedì inizieranno gli esami sul Dna

ROMA — Cominceranno martedì prossimo 13 agosto, al Policlinico Gemelli, gli esami sulle macchie di sangue trovate sui pantaloni di Roberto Jacono e Winston Manuel, ai quali è stata notificata una informazione di garanzia nella quale si ipotizza il reato di omicidio volontario. La decisione di avviare con urgenza gli accertamenti è stata presa ieri mattina nel corso dell'udienza che si è tenuta nell'ufficio del consigliere Ernesto Cudillo, presidente dei giudici per indagini preliminari, alla presenza dei due «sospettati», dei loro difensori, degli avvocati di parte civile e del pubblico ministero, Cesare Martellino. Prima dell'avvio dell'udienza si temeva che l'avvocato Alessandro Cassiani, che difende Jacono, potesse opporsi allo svolgimento con urgenza dell'esame in quanto il consulente di parte che aveva intenzione di nominare, Bruno Dalla Piccola, si trova all'estero. Il penalista, però, ha deciso di ri-

volgersi ad altri esperti e perciò ha nominato i professori Riccardo Cortese e Gennaro Ciliberto, entrambi dell'Istituto di biologia di ricerca molecolare che si trova a Pomezia e si occupa prevalentemente di ricerche sul Dna. E' da questo esame che dipende la futura posizione processuale di Jacono e di Manuel. Infatti, se dovesse risultare che il sangue appartiene ad Albergo Filo Della Torre i sospetti su di loro avrebbero una fondamentale conferma. Saranno i professori Angelo Fiori ed Ernesto D'Aloia a fare gli esami comparando le macchie trovate sui pantaloni con il sangue che sarà prelevato a Jacono e a Winston Manuel. Alle operazioni parteciperanno i consulenti di parte. Preliminarmente, comunque, l'indagine medico legale dovrà riguardare l'ascrizione che Manuel si è fatto a un gomito e che, a suo dire, ha determinato le macchie di sangue sui suoi pantaloni.

DALL'ITALIA

Acqua gratis

ROMA — Centomila litri di acqua potabile «doc», proveniente dagli acquedotti romani, sono stati confezionati dall'Acqua, aiutata per l'occasione dalla centrale del latte di Roma, in cartoni da un litro uguali a quelli normalmente usati per il latte: verranno distribuiti gratuitamente e serviranno a tamponare la sete dei cittadini nell'eventualità di «emergenze estive».

I principi a Panarea

PANAREA — Il principe di Galles Carlo e la moglie Lady Diana hanno trascorso alcune ore con il loro panfilo «Alexandra» nella acque dell'isola di Panarea. Le speranze della coppia reale di passare inosservate sono state vane. Quando all'alba l'«Alexandra» si è ancorato nel braccio di mare che separa Panarea dallo scoglio di basaltico alcuni pescatori che rientravano hanno portato la notizia a terra.

L'impiegato fa il ladro

TORINO — Era considerato un impiegato modello, ha sottratto 885 milioni, ha detto di averlo fatto in seguito a minacce, poi ha confessato ed è stato recuperato il danaro. Roberto Bauducco, 38 anni, sposato, residente a Villastellone (Torino), vicecassiere alla sede di Torino della Banca popolare di Novara, sarà processato per furto aggravato.

DOPO IL COMA

La «Dama bianca» è fuori pericolo

NOVARA — Giulia Occhini, la «Dama bianca» compagna di Fausto Coppi, è fuori pericolo. Il bollettino medico, emesso ieri mattina dai sanitari dell'ospedale maggiore di Novara dove la donna è ricoverata da sabato pomeriggio, annuncia che «dal punto di vista neurologico la paziente è vigile e collaborante». Giulia Occhini potrebbe lasciare il reparto riabilitazione già nei prossimi giorni. La donna era rimasta coinvolta, sabato scorso a Serravalle Scrivia, in un incidente stradale. Era a bordo di una Fiat «T» guidata da un amico e stava entrando nella sua villa di Serravalle Scrivia (Alessandria). Nello svoltare a sinistra l'auto venne urtata violentemente da una «Golf GT» che viaggiava a velocità sostenuta. Giulia Occhini riportò le lesioni più gravi: trauma cranico, toracico e sei costole fratturate. Fu trasportata dapprima all'ospedale di Novi Ligure e poi elicottero a Novara. E' rimasta in stato di coma sino a mercoledì, quando ha iniziato a dare segni di ripresa.



Giulia Occhini

VICINO A REGGIO CALABRIA

Scontro tra treni

Muore un ragazzo di 17 anni - Numerosi i feriti

VILLA SAN GIOVANNI (REGGIO CALABRIA) — In uno scontro tra i due treni sono rimasti coinvolti il locomotore dell'Intercity «632» che era partito da qualche minuto dalla stazione di Villa ed era diretto a Bari e gli ultimi due vagoni del treno espresso «781» proveniente da Roma e diretto in Sicilia. Il locomotore dell'Intercity, che viaggiava sul terzo binario, ha deragliato investendo gli ultimi due vagoni dell'espresso, che viaggiava sul quinto binario. Secondo quanto si è appreso nell'incidente è morta una persona, che viaggiava sull'espresso e della quale non si è resa nota la generalità. Dei feriti, otto — le cui condizioni non sono gravi — sono stati portati in una clinica privata di Villa, mentre altri sei sono stati ricoverati negli «Ospedali riuniti» di Reggio Calabria. La persona morta è stata identificata per Giuseppe Agosta, di 17 anni, di Lentini (Siracu-

sa). Il giovane, che viaggiava a bordo dell'espresso, al momento dell'incidente era in bagno dove è rimasto incastrato. Complessivamente sono rimaste ferite 18 persone. Negli «Ospedali riuniti», dove sono state portate sette persone, tra gli altri, sono stati ricoverati Gaetano Cinquini, di 57 anni, di Niscemi (Caltanissetta); Sebastiana Di Franco, di 82, di Roma ed originaria di Mistretta (Messina); Giorgio Scarsio, di 17 anni, di Modica (Ragusa). Ferite gravi ha anche riportato il macchinista dell'Intercity, del quale non è ancora nota l'identità. Nella clinica privata «Caminito» di Villa sono state ricoverate undici persone, tutte ferite in modo lieve. Si tratta di Giovanni Cherabini, di 21 anni, di Gozzano (Pavonia); Valentini Rodighiano, di 20, di Sondrio; Angelo Meliadi, di 35, di Reggio Calabria; Caterina Minuti, di 46, di Messina; Alberto Porto, di 24, di Catania; Salvatore Samperi, di 20,

di Catania; Marina Carlini, di 20, di Palermo; Debora Mallo, di sette mesi, di Bolzano; Vincenzo Campagna, di 52, di Palermo; Rosalia Vasari, di 52, di Palermo e Giuseppina Ciculula, di 66, di Siracusa. Le 11 persone, che viaggiavano a bordo dell'espresso, sono state giudicate guaribili tra due e 15 giorni. Dei feriti, ricoverati nei «Riuniti» di Reggio Calabria, la persona più grave è una donna, di cui è noto il cognome, miraglia, attualmente in sala di riabilitazione. Anche due poliziotti, che si trovavano nella stazione di villa, hanno riportato lievi ferite. L'indagine giudiziaria — che si affianca a quella disposta dall'Ente ferrovie dello Stato — è condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Giorgio Iacchia, il quale ha ordinato il sequestro delle scatole nere dei due locomotori e della planimetria del luogo dell'incidente.

RIMINI, RAGAZZO MUORE IN UNO SCONTRO TRA INTERISTI E NAPOLETANI

Gridano «terroristi» e scoppia una rissa

RIMINI — Al grido di «terroristi» i napoletani sono insorti. E già botte da orbi con i coetanei lombardi, nonché interisti. Ma la scappatoia davanti a una discoteca di Rimini è finita in tragedia. Un ragazzo di 16 anni, Luca Scio di Milano, è stato trafitto da un pugnale, forse un cacciavite. Il colpo al torace è stato fatale. Mentre altri due avversari, il napoletano Graziano Borrelli di 19 anni, sospettato di aver ucciso il giovane, e Roberto G., anche lui diciannovenne amico della vittima, sono stati ricoverati

in ospedale. Il primo in gravi condizioni, il secondo per una ferita da taglio all'orecchio. Se l'erano giurata da giorni. Da una settimana, infatti, i due gruppi — in tutto una ventina di giovani — bazzicavano per le strade della località romagnola guardandosi in cagnesco. Le squadre del cuore, l'Inter e il Napoli, non permettevano altrimenti. La brutale logica da stadio ha prevalso sull'allegria spensieratezza vacanziera. E se a sfidarsi, sia pure a parole, sono «nordisti» e «sudisti»

convinti, non c'è che da aspettarsi un rigurgito di guerriglia. La tensione era così evidente che ai bottegghieri delle discoteche della capitale del divertimento il respingevano senza mezzi termini. «Non vogliamo noie» era la risposta dei «buttafuori». E la rabbia aumentava di giorno in giorno tra i due gruppi che si accusavano a vicenda. Finché l'altra notte, verso le 3, la sfida è arrivata: «Ci vediamo sulla spiaggia e poi vedremo chi ha torto».

Alla battaglia, però, non ci si sono neppure avvicinati. La voglia di fargliela pagare era troppo forte. «Sporchetti terroristi» avrebbe gridato un milanese. E i partenopei non si sono fatti aspettare. Il primo cazzotto è volato proprio nei pressi dell'ingresso della discoteca Barcellona sull'affollato lungomare Vespucci. Poi, tra spintoni e minacce, il teatro dello scontro si è spostato in una viuzza adiacente e semibuia. E lì si è scatenata una rissa infernale. L'allarme è stato dato dal portiere di un albergo vicino

che, dalle immagini riprese dalle telecamere a circuito chiuso, ha assistito alla tragedia. Immediatamente sono piombate sul posto le forze dell'ordine. E mentre i carabinieri, identificavano i venti teppisti, la sirena delle autoambulanze si faceva sempre più forte. Ma per Luca Scio non c'era ormai più niente da fare. Ora il magistrato che ha interrogato i due ragazzi feriti e piantonati in ospedale deciderà sui provvedimenti giudiziari. Giulia Costantini

A LIGNANO PINETA
ANTICA CASA
HONG KONG
A norma di Legge
PER CHIUSURA DEFINITIVA
**LIQUIDA
TAPPETI PERSIANI**
al 50-70%
* Come da liste depositate al Comune di Lignano e vidimate da perito di tribunale.
Migliaia di esemplari antichi e contemporanei di qualità pregiata selezionati in oltre 30 anni di attività e comprendenti le rarità della Collezione privata (Catalogo su richiesta).
LIGNANO PINETA - Arco del Libeccio, 1 - Tel. (0431) 423025
• APERTO TUTTI I GIORNI (compreso la domenica) 9.30-12.30 / 17.19.30 / 21.24 •

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366555-367045-367538.
FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

MUCILLAGINI: LA REGIONE CHIEDE AL GOVERNO DI INTERVENIRE

E' una calamità naturale

Sarò promette intanto aiuti al settore ittico - Riunione operativa in Comune

IN GIRO PER GLI STABILIMENTI

L'alga raddoppia

Mattina e sera le ore migliori per un tuffo pulito



Una bagnante, ai Topolini, esce dall'acqua dopo aver sfidato l'accerchiamento melmoso della mucillagine. (Italfoto)

Continua a peggiorare il bollettino delle alghe. Negli stabilimenti, tuttavia, la gente non scappa, perché l'unico refrigerio all'arsura di questi giorni è nell'acqua, per melmosa e poco invitante che sia. Con vari accorgimenti i bagni s'ingegnano a respingere l'assalto della mucillagine. Ma le preoccupazioni crescono.

Le Ginestre. Al di là delle barriere protettive di cui è munito lo stabilimento, la situazione — dicono i titolari — è spaventosa. Un'invasione eccezionale, che si preannuncia già di prima mattina. Le ore peggiori vanno dalle 15 alle 18.30. Poi, con l'approssimarsi della sera, il mare si fa pulito e ci si può avventurare anche oltre le protezioni. I bagnanti non mancano, naturalmente dove il tuffo è sicuro. L'acqua che i gestori buttano sulla congiuntura delle barriere, per riuscire a sgombrare la gelatina più persistente, contribuisce in parte ad allentare l'onda e a rendere più appetibile anche il mare aperto.

Grandi Motori Trieste. «Sempre peggio» — è il commento sconsolato del gestore. La riva si mantiene abbastanza pulita, ma poco più in là la massa di gelatina è impenetrabile. Nel corso del pomeriggio la mucillagine avanza e i bagnanti che sfollano lo stabilimento prendono d'assalto le docce. Lo strato ristagna a mezz'acqua, tuttavia il caldo soffocante spinge ugualmente molti ad avventurarsi in mare. Dopo il tuffo, d'obbligo una ripulita rigenerante. Punta Sottile. L'avanzata delle alghe non conosce regole. Ieri mattina il mare sul versante che guarda al Lazzaretto era scoraggiante, mentre verso Muggia il bagno poteva dirsi abbastanza confortevole. Le ore di prima mattina sono le più sicure per chi voglia godersi acqua e sole in questa zona. Dalle 2 fino alle 6 la mucillagine stringe il suo assedio. In serata il bagno diventa

nuovamente piacevole. Per il gioco delle correnti, però, è impossibile fornire un bollettino delle condizioni del mare.

Ausonia. Per tutta la mattinata il mare è praticabile. L'acqua limpida degli ultimi due giorni aveva fatto ben sperare in una definitiva scomparsa delle alghe. Al contrario, si sono ripresentate nel pomeriggio, anche se i ragazzi si tuffano a tutte le ore sfidando l'irritazione delle ventose acquatiche. La spiaggia dei bambini è perfettamente confortevole, tanto che i titolari pensano di ricavare una piscina in questa zona, a scampo di future invasioni gelatinose.

Grignano I - Sirena. Lo spruzzo d'acqua in funzione nello stabilimento allontana la mucillagine e rende possibile il bagno anche alle persone anziane. I giovani prendono d'assalto le due piscine. In mattinata, comunque, grazie anche ad una leggera brezza, il mare all'interno del porticciolo è abbastanza pulito, mentre verso le 13 l'acqua comincia a farsi melmosa. «Se non avessimo la pompa e lo spruzzo — dice il titolare — la stagione sarebbe quasi persa. Invece, grazie a questi accorgimenti, la clientela è in aumento».

Grignano II - Riviera. Dalle 15.30 in poi le alghe insidiano la zona. In mattinata, invece, è ancora possibile scendere in acqua. Nonostante gli alti e bassi degli ultimi giorni, i gestori non sono pessimisti. Il caldo torrido, in barba alla mucillagine, spinge tutti verso l'acqua e c'è sempre qualche fascia oraria in cui ci si può bagnare in perfetto comfort.

Miramare Castello. Secondo i gestori la situazione è buona. Nei giorni scorsi si sono salvati dalle alghe fino a sera e il bagno — dicono — è possibile a tutte le ore.

Il sindaco Richetti garantisce l'impiego

di «barche spugna» per ripulire il Golfo

dalle fioriture morte e vuol assicurare

ai pescatori l'indennità di fermo barca

Emergenza mucillagine. Roma getterà la ciambella di salvataggio? L'«Sos» viene lanciato dalla Regione. L'assessore all'Industria Ferruccio Sarò ha inviato ieri mattina un telegramma al ministro della Marina mercantile Ferdinando Facchiano per evidenziare la particolare situazione del settore della pesca nella nostra provincia a causa della persistente presenza delle mucillagini. Una situazione di calamità naturale — ha fatto presente Sarò — che deve indurre il Governo a venire incontro alle esigenze dei pescatori, bloccati nella loro attività già da due settimane.

Questo telegramma ha fatto seguito all'incontro che l'assessore ha avuto ieri con i presidenti della Cooperativa pescatori della Venezia Giulia, Giuseppe Millo, e della cooperativa operante al mercato ittico, Fabio Drassich. La Regione, tuttavia, non intende limitarsi a aspettare il possibile sopralluogo di Facchiano alle acque del nostro Golfo. L'emergenza richiede, infatti, interventi tempestivi. L'Amministrazione regionale, come confermato dallo stesso Sarò, vuole valutare anche interventi di carattere regionale che possano essere specificamente utilizzati per il settore produttivo.

Millo e Drassich, nel loro colloquio con l'assessore regionale, hanno evidenziato le conseguenze che la situazione attuale sta procurando all'attività dei pescatori triestini. Cifre pesanti. Il danno economico si aggira sui 7-8 milioni al giorno. Una situazione di disagio che coinvolge oltre 150 persone, impegnate tanto nell'attività propria della pesca che nei servizi a essa collegati. Si è discusso dei problemi

dei pescatori della nostra provincia anche in Municipio. Ieri mattina nel salotto azzurro del Palazzo municipale si è tenuto un summit con gli interventi del sindaco

USL

«Nessun rischio»

«Non sussistono, dal punto di vista sanitario, rischi per la salute dell'uomo tali da condizionare la balneazione». L'assicurazione viene fornita dall'Usl. In un comunicato, si ricorda che «dal fenomeno, non nuovo per le nostre acque, sono particolarmente interessate le zone costiere in quanto le condizioni meteorologiche attuali favoriscono l'accumulo in superficie delle masse gelatinose e il successivo spiaggiamento, unitamente all'immondizia diversa che vi resta invischiata: quest'ultima situazione crea ovviamente disagio a chi cerca refrigerio nelle acque marine in quel momento interessate dal fenomeno».

Una richiesta di precisazioni da parte dell'Usl era stata sollecitata anche dal consigliere comunale del Pds Ester Pador e dall'assessore al Comune di Muggia Fabio Vallon: «E' necessario informare la popolazione — hanno spiegato — se la balneazione è possibile e quali conseguenze le alghe procurano se vengono ingerite e se attaccano alla pelle dei bagnanti».

Franco Richetti, dell'assessore comunale all'ambiente Renzo Codarin, del professor Mario Specchi, direttore del Laboratorio di biologia marina, oltre a Millo e a Drassich. E' stata analizzata attentamente la situazione provocata dal fenomeno delle mucillagini che impedisce ai pescatori l'uso di reti circolanti come pure quelle a posta derivante.

Il sindaco ha rassicurato i rappresentanti dei pescatori confermando il proprio intervento presso la Regione, e se necessario anche presso il Governo, affinché vengano garantiti provvedimenti a sostegno della categoria come l'indennità di fermo barca e fermo marino. Contemporaneamente, Richetti e l'assessore Codarin hanno assicurato anche interventi per ripulire, con l'impiego di apposite «barche spugna», il mare dalle fioriture morte delle mucillagini. Un intervento urgente in proposito è stato adottato proprio dalla Giunta municipale nella riunione di ieri pomeriggio.

L'utilizzo di «barche spugna» nelle nostre acque, peraltro, era stato sollecitato anche dall'Azienda di Sogorno che aveva inoltrato alla direzione regionale dell'ambiente un pressante invito a includere il nostro tratto di mare nell'opera di pulizia che la Regione sta predisponendo.

Nel corso della riunione in Municipio è emerso, comunque, anche un elemento di sdrummatizzazione, legato alla constatazione che il fenomeno delle mucillagini si verifica indipendentemente dalla qualità dell'acqua (anzi, la fioritura è più frequente dove l'acqua è più pulita) e che non esistono rischi per la salute dell'uomo.

VERTICE IN PROVINCIA

S.o.s. dalla Croazia: «Aiutate i profughi»



Nel corso di una conferenza stampa alla Provincia il presidente Dario Crozzoli ha annunciato, rispondendo alle richieste della Croce rossa di Lubiana, l'avvio di una campagna di aiuti umanitari ai profughi della Croazia. (Italfoto)

«Abbiamo bisogno di attrezzature sanitarie e di pronto soccorso, medicine, materiale chirurgico, plasma, e presto avremo urgenza anche di viveri e vestiario; i feriti sono molti e i profughi affluiscono in Istria in numero sempre maggiore; solo a Parenzo è previsto l'arrivo di almeno 30 mila profughi». Ivo Pisec, presidente della Croce rossa di Lubiana, ha ribadito ieri il suo appello alla mobilitazione umanitaria nel corso di un incontro alla Provincia di Trieste. La riunione è stata convocata dal Comitato osservatorio permanente operante presso la Provincia per fare il punto della situazione e lanciare la campagna di soccorso, ed erano presenti, oltre al presidente Dario Crozzoli, i sindaci dei sei Comuni della provincia di Trieste, il presidente dell'Assemblea comunale di Capodistria, Aurelio Iuri, il presidente della giunta dell'Unione italiana di Istria, Maurizio Tremul, il presidente dell'assemblea della stessa associazione Antonio Borme e il deputato al Parlamento di Lubiana Roberto Battelli. Grande assente Mario Del Bianco, sindaco del comune di Pola, la città istriana dove hanno trovato rifugio oltre mille sfollati dalle zone della Croazia colpite

dagli scontri più sanguinosi. La delegazione dell'Unione italiana si è poi incontrata con gli esponenti del Pds Claudio Petruccioli, Nico Costa e Stelio Spadaro. L'iniziativa della Provincia è la risposta al messaggio che Aurelio Iuri aveva inviato a Crozzoli, chiedendo appunto un aiuto concreto per le vittime della guerra. Aiuto che, ha specificato Tremul, «potrebbe tra l'altro essere un primo segno tangibile che la ferita dell'esodo può essere finalmente rimarginata». Ma chi si aspettava l'annuncio della spedizione quasi immediata di materiale sanitario oltreconfine è rimasto deluso: Crozzoli ha assicurato l'appoggio senza riserve dell'ente da lui presieduto, ma ha pure precisato che l'azione umanitaria dovrà seguire un certo iter, passando anzitutto attraverso gli uffici della Protezione civile e della Prefettura di Trieste. Occhio e croce ci vorrà più di un mese, nonostante l'impegno di Crozzoli a individuare le vie più brevi di intervento. E lo stesso Iuri, al termine dell'incontro, non ha nascosto un certo disappunto: «Intanto — ha detto — sarebbero bastate anche un paio di barelle acquistate da qualcuna delle amministrazioni comu-

nali». Dal canto loro i nostri bormastri, Richetti in testa, si sono schierati compatti nel cercare il modo per far dei «passi concreti», e qualcuno, come il vicesindaco di Muggia, Claudio Mutton, si è spinto più in là augurando l'utilizzo dell'Osservatorio permanente per risolvere in parte i danni economici, come la disoccupazione, causati dal conflitto. Ma è stato il presidente della Croce rossa di Lubiana, Pisec, a illustrare il quadro dell'emergenza in tutta la sua drammaticità: «In Slovenia — ha detto Pisec — siamo ormai in procinto di sanare la situazione lasciata dalla guerra; allora la Croce rossa jugoslava, che difendeva gli interessi federali, ci impedì di chiedere aiuto direttamente a Ginevra, e fummo costretti ad appellarci alle regioni confinanti, che risposero — con tempestività: oggi la Croazia versa nelle stesse condizioni e tutti gli aiuti che riusciremo ad ottenere li offriamo alla vicina repubblica; l'urgenza più immediata riguarda i profughi: non ci sono problemi di alloggi, ma già sfamare gli sfollati finora giunti in Istria sta diventando difficile».

Pl. Spl.

CECCHINI

Decisione sulla perizia

Oggi il Gip prenderà una decisione sulla perizia psichiatrica cui deve essere sottoposto Luigi Del Savio, l'assassino dell'assessore all'urbanistica Erardo Cecchini. Due sono le soluzioni possibili: Milano o Trieste. «Gino Cugno» è rinchiuso nel centro clinico del carcere di San Vittore dove è stato ricoverato mesi addietro per curarsi la frattura della gamba. Ma la direzione del carcere milanese, pur sollecitata con numerosi fotogrammi dal giudice per le indagini preliminari, non risponde sui tempi dell'eventuale trasferimento a Trieste del detenuto. In mancanza di ogni riscontro il magistrato che si occupa dell'inchiesta dovrebbe firmare oggi i documenti che autorizzano i periti Pavan, Aguglia e De Stefanò a recarsi a Milano.

STASERA SI TORNA A FAR MUSICA IN VIALE VENTI SETTEMBRE

«Meglio le note che un silenzio da coprifuoco»

I gelatai aggirano l'Usl e annunciano che si atterranno ai permessi del Comune - Melodie contro il teppismo

MUSICA IN VIALE

Interviene l'assessore Pittoni

«Leggo nell'intolleranza un segnale pericoloso»

Ariella Pittoni, assessore comunale alle questioni giovanili, interviene sul problema della musica in Viale. «Sono preoccupata, leggo in questa intolleranza un segnale pericoloso. Il Viale è una delle poche isole pedonali storiche della città. Un luogo amato dai triestini e che appartiene a tutti i triestini».

«Pur comprendendo il disagio temporaneo degli abitanti della zona, vedo queste iniziative un tentativo saggio di riqualificazione che non va umiliato, al contrario va sostenuto. Mi impegno pertanto ad approfondire il problema».



Questa sera in viale Venti Settembre si farà nuovamente musica. L'hanno promesso i cantanti zittiti dall'Usl che sere fa per un presunto «inquinamento acustico». E l'hanno confermato i gestori dei due locali che da tre anni sostengono l'iniziativa.

«Ci atterremo scrupolosamente all'autorizzazione scritta rilasciata il 20 maggio dal Comune di Trieste. Non useremo amplificatori, non allestiremo pedane e ogni esibizione dovrà finire, com'è sempre finita, alle 23 precise» promette Andrea Guzzardi, uno dei cantautori messi a tacere.

«Per organizzare questi trattamenti musicali abbiamo agito nel pieno rispetto della legge» aggiunge Giuseppe Giamoleo, proprietario della gelateria «Pipolo». «Assieme a Francesco Schiraldi, titolare del bar Pic Nic ho presentato regolare domanda al Comune. Abbiamo pagato la

tassa di concessione, abbiamo interessato la Società autori ed editori. Anche la commissione di vigilanza ha espresso parere favorevole. I limiti dell'iniziativa sono ben precisi e noi non abbiamo nessuna intenzione di travalicarli. Gli strumenti saranno rigorosamente acustici, non amplificati. Inizieremo alle 20 per finire alle 23. Il repertorio sarà quello consuetudinario in questi tre anni: musica di cantautori italiani, canzoni triestine, melodie classiche napoletane».

In effetti i piccoli concerti organizzati all'esterno dei due locali hanno contribuito a un sostanziale cambiamento di immagine di buona parte del Viale. Tre anni fa quello che un tempo era il salotto dei giovani triestini era controllato da alcune bande di giovanisti e teppisti. Attaccabrighe, ubriaconi, maleducati e talvolta anche drogati.

Gli anziani che vi abitavano avevano paura, chi era costretto a passare, tirava dritto guardando fisso davanti a sé. I locali chiudevano presto perché mancavano clienti.

«Abbiamo cercato di superare questa situazione» spiega il proprietario della gelateria «Pipolo». «In primo luogo abbiamo aumentato il numero delle luci. Poi abbiamo bloccato la vendita di vino a birra per eliminare gli ubriaconi. Ho assunto tre camerieri, chi urlava o bestemmiava veniva inesorabilmente allontanato. In altri termini abbiamo creato un ambiente ostile ai teppisti che da anni e anni stazionavano in Viale. Finalmente se ne sono andati e la gente perbene si è rinfacciata ai nostri locali. Anche la musica ha contribuito a questa nuova realtà del Viale. Sono ritornate le coppie di fidanzati, ma anche signori di mezza età che ama-

no le melodie degli anni che furono. Purtroppo a qualcuno questa iniziativa ha dato e dà fastidio. Preferiva il silenzio del coprifuoco alla presenza dei giovani. Lo ripeto la musica, come vuole il Comune, cesserà alle 23. Se fossero venuti qui invece di minacciare denunce e di correre all'Usl avremmo potuto metterci d'accordo. Magari sul fatto di smettere qualche decina di minuti prima. In questi giorni moltissimi triestini ci hanno manifestato la loro solidarietà e simpatia. Giovani e meno giovani. Abbiamo raccolto in poche ore 1300 firme e le porteremo al Comune. Non è giusto che ogni nuova iniziativa qui a Trieste venga di fatto boicottata. La musica ha portato nuovo lavoro al Viale. Tutti i locali hanno assunto personale. Banconieri, gelatai, camerieri».

Claudio Ernè

SCONTRO

Centauri feriti

Scontro tra due centauroslavi, Jure Pellegrini, 18 anni, nato a Nuova Gorizia, studente, e Uros Ursich, nato a Lubiana, anche lui studente, residenti entrambi all'entroconfine, che sono andati a sbattere contro una Fiat 132 condotta da Severino Maniaco, residente in via Fonditori 10, a Muggia.

Il fatto è avvenuto ieri mattina attorno alle 12 sulla strada statale nei pressi del valico di Rabuiese. I due giovani che hanno riportato contusioni varie al volto e agli arti se la caveranno, il Pellegrini in 15 giorni e l'Ursich in 20.

Sul posto sono intervenuti un'ambulanza della Croce Rossa che ha portato i due motociclisti jugoslavi all'ospedale di Cattinara e i carabinieri di Muggia.

MobilAste

OCCASIONI DA NON PERDERE!

Vasta e selezionatissima collezione di:
TAPPETI ORIENTALI - DIPINTI E OGGETTISTICA D'ARTE

Vi propone splendide occasioni di camere, camerette, salotti in stile e moderni, mobili per ufficio, le migliori cucine, reti e materassi. Inoltre da noi potrete trovare i Vostri regali per ogni circostanza. Vi aspettiamo

IL TUTTO A PREZZI PARTICOLARMENTE VANTAGGIOSI!

S.S. UD Tricesimo - Vicino Iperstada - Loc. Reana - Tel. (0432) 880606
APERTO TUTTO AGOSTO

IL DISAGIO DI UNA COPPIA ALBANESE CHE VIVE TRA NOI DA UN ANNO

«Possa nascere almeno il nostro figlio»

I problemi non finiscono con quel benestare della Prefettura. Il futuro, per quel profugo albanese che hanno visto autorizzato il loro soggiorno nel nostro Paese, rimane ancora un'incognita. Si affacciano nuovi problemi, spessissimo ingiustamente condizionali di esuli che grava come un macigno sulle loro spalle. Edoardo Vasku è arrivato a Trieste con la «Palladio» nel novembre di un anno fa. In Albania ha lasciato i parenti e un lavoro all'ospedale. Sulla nave, con lui, la moglie Teuta e un figlio in arrivo. Un bambino mai nato. Nei giorni

difficili seguiti allo sbarco in Italia un nuovo dramma si abbatté sulla giovane coppia. Teuta perse il bambino. Ma i due ragazzi non si sono lasciati abbattere dalle difficoltà. Adesso Edoardo e Teuta, al quarto mese di gravidanza, vogliono ricominciare a sorridere. Edoardo ha scritto al «Piccolo» chiedendo aiuto. Non si tratta di un appello. La gente albanese fa dell'orgoglio una bandiera. Si tratta di una riflessione, con una richiesta, di quelle fatte con il cuore in mano.

«Lavoro in una trattoria - afferma, raccontandosi riga dopo riga - guadagno 600 mila lire al mese. Lavorare non mi pesa. Farò il possibile per non far mancare niente alla mia famiglia. Il contributo stanziato per la nostra accoglienza è scaduto il mese scorso. E' giusto così, prima o poi doveva accadere. Ho anche presentato la richiesta di riconoscimento dell'asilo politico, per adesso, senza risposta. Attendo. Ora, però, io e mia moglie siamo di fronte a una scelta. Lei ha bisogno di alimenti e di condizioni per poter crescere questa gravi-

danza. Da sei giorni sta mangiando solo pane, formaggio e joghurt. Qui (la coppia è ospitata nella Casa del marinaio, in via Montfort, insieme a altri nuclei familiari albanesi, n.d.r.) non è possibile cucinare. In Teuta sta affiorando la stanchezza, il suo spirito è indebolito. Il ricordo di quanto è accaduto sei mesi fa è troppo forte e recente per poterlo accantonare. Ho paura».

La coppia è sposata da un anno. La ricorrenza è caduta proprio pochi giorni fa. Ma non ci sono stati festeggiamenti. Dal giorno del loro ar-

rivo Edoardo e Teuta vivono nel loro microcosmo, isolati. Il loro mondo è chiuso tra le quattro mura della stanza alla Casa del marinaio. Il loro futuro è in quel pancone che Edoardo fissa con orgoglio. «E' impossibile - conclude - che nessuno voglia aiutare una donna di ventidue anni, giunta a Trieste senza genitori, senza parenti. Li abbiamo lasciati in Albania. Non pretendo nulla. Mi limito a chiedere. Vorrei solamente che mia moglie venisse messa nelle condizioni di poter crescere bene nostro figlio».

Roberto Degrossi

i SALDI
dal 20 al 60%

GUINA

G POINT

VIA GENOVA 12-23 TRIESTE 8.30-12.30 16-20

SANITA' / BATTIBECCHI SULL'EMERGENZA INFERMIERISTICA

Polemiche in corsia

Cresce la tensione negli ospedali - In vista un Ferragosto 'caldo'



Se dovessimo stilare una classifica delle polemiche che animano questa estate incerta tra caldo afoso e pioggia torrenziale, quella attorno ai problemi della sanità e alla riorganizzazione degli ospedali risulterebbe senz'altro in testa. L'accordo di metà luglio sull'emergenza infermieristica (accorpamento di reparti, incentivazione economica al personale, commissioni per l'elaborazione di progetti di lavoro) non trova pace. Firmato da Usl, Cisl, Uil e università l'intesa viene contestata duramente da Cgil e autonomi giudicandola non in grado di rispondere alle esigenze locali. L'ultima, solo in ordine di tempo, a scendere in campo nella lunga serie di botte e risposte è la segreteria della Uil. Franca Placinti difendendo il protocollo sottoscritto evidenzia che «è importante perché si tratta della prima intesa, quella che sancisce l'uscita dal tunnel di buio dei mesi scorsi. Vengono introdotti criteri di merito, ed è contro questo principio che si è scatenata la bagarre: è un peccato che in molti parlino di meritocrazia e poi, quando è il momento, si tirino indietro rinnegandola e

preferendo la polemica». Nonostante sia solo un primo passo, secondo la Uil non si tratta solamente di una elencazione di principi e di buone intenzioni, «anzi — continua la sindacalista — abbiamo voluto interventi concreti per far fronte alle necessità locali». Per contenere la fuga del personale, per la prima volta in regione sarà spedito il part-time offrendo la possibilità di rientrare in corsia ai baby-pensionati, quelle infermiere cioè in pensione con il minimo dei requisiti e disponibili a rientrare al lavoro per una parte della giornata. Un sistema da rodere, alla luce anche della riforma previdenziale al vaglio del Consiglio dei ministri, ma destinato a essere largamente utilizzato. «Ciò che più conta — prosegue Placinti — è il cambio di filosofia dell'Usl, ora interessata a investire nel cambiamento e nel personale». In termini concreti l'indirizzo politico si traduce in una revisione dell'organizzazione del lavoro e delle strutture, interventi di chiusura temporanea e straordinaria di posti letto, l'avvio di corsi per operatori tecnici di assistenza

(una specie di aiuto infermiere). Sulla cresta dell'onda anche la verifica della qualità delle prestazioni sanitarie. L'apposita commissione è stata contestata nella composizione dalla Cgil di categoria con un reclamo al comitato di controllo. Non è stata digerita infatti l'esclusione degli infermieri, «una componente importante — viene rilevato — sia in termini quantitativi che qualitativi dell'assistenza sanitaria». Il contrasto sulla metodologia formale, però, non impedisce al sindacato di «concordare con gli obiettivi riguardanti la revisione delle procedure di accettazione ospedaliera, l'utilizzo delle camere operatorie, la verifica sui reparti chirurgici». Proprio dal complesso operativo di Cattinara era partita anni fa una vertenza per la definizione di «protocolli» di lavoro e rifacendosi a questa vicenda la Cgil evidenzia la funzione di stimolo svolta in direzione delle verifiche e dei controlli sulla qualità dell'assistenza. Un frecciatina non viene risparmiata neppure ai medici, giudicando «infondati i timori espressi sulle verifiche

del loro operato. Se la professionalità è fuori discussione — è l'attacco — non devono temere nulla da verifiche dell'amministrazione, tenuta obbligatoriamente al controllo dei propri dipendenti». Il piano per far fronte all'emergenza infermieristica ha fatto saltare dalla sedia anche i rappresentanti della Fasil-sanità (una delle organizzazioni autonome) che biasima l'amministratore straordinario Del Prete per essersi preso una vacanza dal 1 al 12 agosto. In una nota rilevano le difficoltà del personale a usufruire delle ferie estive e i «livelli insostenibili» dei ritmi di lavoro, mentre i vertici «riescono ad assentarsi». La contestazione nasce dal rinvio di una riunione del 29 luglio (all'ordine del giorno l'analisi della pianta organica dell'Usl) causa, nota la Fasil, il rifiuto di Cgil, Cisl e Uil a sedersi allo stesso tavolo con gli altri sindacati. Del Prete avrebbe chiesto un paio di giorni di tempo per risolvere la questione e riconvocare le parti. «A tutt'oggi — concludono gli autonomi — siamo all'oscuro sulle sue decisioni».

SARA' COSTRUITA UNA NUOVA PALAZZINA

Due miliardi dalla Regione per i laboratori dell'Area

PRECISAZIONI DELL'ACEPE «I clienti non sono tenuti a conservare lo scontrino»

Siccome siamo in tempi di caccia alle streghe fiscali, l'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi (Acepe), cerca di rasserenare un po' gli animi, resi inquieti dal ministro Formica. E in una nota fa chiarezza su un punto, fonte di equivoci per scarsa conoscenza: «L'operatore economico deve rilasciare lo scontrino, il cliente non ha l'obbligo di conservarlo». «I recenti controlli della Guardia di Finanza in merito al rilascio di ricevute e scontrini fiscali — sostiene l'Acepe — hanno dimostrato che gli operatori economici di Trieste e provincia sono scrupolosi e ligi alle disposizioni riguardo alle attestazioni degli avvenuti acquisti». I numeri sono significativi, prosegue il direttore Acepe, Lionello Durisini: «Solo un commerciante su 136 è stato trovato in situazione irregolare: la disciplina e l'osservanza delle leggi sono insite in tutti e ogni norma viene seguita attentamente, alle volte anche oltre al dovuto». Durisini mette in evidenza il caso paradossale dei baristi che «dopo aver rilasciato lo scontrino alla cassa, devono ingaggiare una lotta con i clienti, che non ne vogliono sapere di consegnare ai banconieri lo scontrino, per la verifica dell'ordine». Invariabile la motivazione addotta: «Ho paura della Finanza». L'Acepe, a tal proposito, sottolinea come «lo scontrino debba essere rilasciato dall'operatore e gravi sanzioni ci siano per chi trascura quest'obbligo. Ma lo stesso scontrino non deve essere conservato dal cliente e se ne viene trovato privo non subisce alcuna sanzione».

Su proposta dell'assessore regionale all'Istruzione, Silvano Antonini, la giunta del Friuli-Venezia Giulia ha deciso di assegnare un finanziamento di due miliardi di lire (sulla base di quanto previsto dalla legge n. 17 del 1986) all'Area di ricerca di Trieste. La somma sarà utilizzata per la parziale copertura dei costi di realizzazione di una nuova palazzina, denominata «W», che diverrà sede dei laboratori del Centro internazionale di ingegneria genetica e di biotecnologia, ospitato nel comprensorio della cittadella scientifica sul Carso triestino. Già in fase di realizzazione, l'edificio avrà una volumetria complessiva di oltre venti mila metri cubi e una superficie utile disponibile per laboratori, locali di supporto e tecnologici pari a quasi quattro mila metri quadrati. La nuova struttura si sviluppa su due piani «fuori terra», un piano tecnico di copertura e un piano parzialmente interrato. Questo livello interrato è destinato agli stabulari con gli annessi servizi di

pulizia, sterilizzazione, stoccaggio, nonché a tutte le centrali tecnologiche, comprendenti la centrale termica, idrica, antincendio, il gruppo elettrogeno d'emergenza, le centrali di riproduzione dell'acqua demineralizzata e del vapore. I due piani superiori sono invece riservati ai laboratori veri e propri, i quali sono stati progettati in modo da consentire la loro massima flessibilità e il loro pronto adeguamento in caso di variazioni dei programmi di ricerca. Tra i vari servizi ausiliari di cui la palazzina «W» usufruirà, anche un sofisticato sistema automatico per il controllo degli accessi, centrali «antintrusione» e sistemi di controllo e di acquisizione dati. Questo sistema, affiancato a quello antincendio, garantirà la verifica e l'automazione dei cicli di funzionamento di gran parte degli impianti tecnologici, nonché l'acquisizione e la registrazione dei parametri necessari alla diagnostica dei guasti funzionali e dei principali allarmi legati alla sicurezza dell'attività di ricerca.

SANITA' / MARETTA ALL'USL PER LA GESTIONE DEL 'CALORE' AL SANTORIO

L'appalto che riscalda gli animi

Autonomi all'attacco: «Far da sé costa 745 milioni, la ditta privata ne avrà ben 820»

Costerà all'Usl 820 milioni l'anno l'appalto della gestione degli impianti termici del Santorio e dei presidi periferici. Per la gestione diretta, invece, ne basterebbero 745. Su questa «razionalizzazione» del servizio la segreteria della Cisl ha detto «no» e chiesto all'amministratore straordinario di rivedere il decreto per l'affidamento della gestione delle quattro caldaie che dal 1956 forniscono riscaldamento e vapore alle varie strutture del Santorio. Il parere negativo dato all'iniziativa si fonda inoltre sulla lunga durata dell'operazione (sei anni) e sulla «sola presunta convenienza economica».

Nelle note che accompagnano il decreto l'Usl spiega la necessità di sostenere il maggior onere in quanto gli impianti, ormai vecchi, presentano cali di rendimento e frequenti avarie. A ciò va aggiunto, secondo l'Usl, la problematicità di ripristinare la gestione diretta per il perdurare delle assenze del personale tecnico e la difficoltà di trovare dei «patentati» sul mercato. La «spontanea» riduzione del personale fuochista (sono previsti pensionamenti nei prossimi mesi) consentirebbe inoltre di procedere a una modifica della tecnologia della centrale termica con l'installazione di impianti che non rendano necessaria la guardia continua di personale abilitato. I lavori di ammodernamento sono stati valutati in 630 milioni, ammortizzabili in 6 anni con u costo, compresi gli oneri, di 180 milioni. Nella spesa prevista annualmente in bilancio per un miliardo di lire, in sostanza, sarebbe già compresa anche la parte legata alla razionalizzazione dell'intero servizio.

Secondo l'Usl l'iniziale maggior costo dell'appalto rispetto alla gestione diretta (una differenza del 9 per cento) è destinato a ridursi per un «effetto scala». La tesi tecnica, però, non convince del tutto la Cisl, che vorrebbe approfondire prima del termine fissato per la gara di appalto (1 novembre 1991) il rapporto costo-benefici. «Come abbiamo sostenuto più volte — sottolinea Adriano Marchesio, segretario della Cisl sanità — consideriamo l'appalto di servizi e strutture una soluzione giustificabile solo dove si tratti di situazioni di emergenza e comunque per periodi brevi. Non ci sembra che il caso in questione abbia questi requisiti».

MONDO DEL LAVORO Sindacati 'quasi' in ferie ma ancora tanta attività

Spiccioli di lavoro nelle sedi sindacali in vista della chiusura di ferragosto. I problemi sul tappeto sono scottanti, ma ormai le vacanze impediscono la programmazione di impegni. Tutto slitta a fine mese. Cgil, Cisl e Uil stanno garantendo in questi giorni il servizio minimo agli iscritti e a quanti si rivolgono agli sportelli. Buone notizie le comunica la Fisascat-Cisl. Il rinnovo del contratto per le case di riposo e le istituzioni socio-assistenziali private (Unepa-Anaste) consentirà ora a Trieste di approfondire le spinose questioni

legati soprattutto al servizio agli anziani. Da tempo la materia è al centro dell'attenzione sindacale. Saranno da definire infatti dei contratti territoriali per valorizzare le peculiarità locali in rapporto al servizio offerto. I dettagli, però, saranno affrontati a settembre. Soddisfatti anche i tassisti aderenti alla Cna, che hanno valutato con favore l'esito del recente sciopero della categoria. L'adesione in città è stata massiccia e i tassisti hanno deciso ora di sensibilizzare gli enti locali sui problemi del servizio.

NON E' DISPONIBILE NELLE FARMACIE

Metadone, vana ricerca

Nove i tossicodipendenti che hanno ricevuto la 'contestata' ricetta

Gli antiproibizionisti chiedono l'intervento della Direzione sanitaria regionale per ottenere il farmaco dal servizio ospedaliero

ce, il fornitore — secondo la versione del Cora — ha risposto di non poter consegnare l'Eptadone per la vendita al pubblico. Il Coordinamento ha quindi contattato telefonicamente la Prefettura, per avere assicurazioni sul reperimento immediato del farmaco, considerato il carattere di urgenza della prescrizione. «Ci hanno risposto — continua Rogantin — che non rientra nelle loro competenze. Alla Direzione regionale

della Sanità hanno preso tempo fino a domani, mentre la farmacia dell'ospedale potrà fornire l'Eptadone solo dietro ordine del Sovrintendente sanitario». Uguali sorte per i sei tossicodipendenti che si sono rivolti al Cmas. «La richiesta è stata protocollata — aggiunge Rogantin — ma ai ragazzi è stato risposto che non viene fornito metadone di mantenimento». Contattato telefonicamente nel pomeriggio di ieri, per avere la sua ver-

sione dei fatti, il Cmas, in assenza degli operatori responsabili, non ha potuto replicare alle testimonianze. I responsabili del Cora sono perplessi. Oggi intendono nuovamente fare pressioni sugli uffici sanitari regionali per sbloccare la situazione. «Nel frattempo — concludono — qualcuno dovrà prendersi la responsabilità di 6 ragazzi e 3 ragazze, tra i venti e i trent'anni, che continuano a farsi di eroina, procurandosi così un danno a mezzo, esposti al rischio di un'overdose». Sono saliti a venti, intanto, i tossicodipendenti triestini che hanno firmato la richiesta al ministro De Lorenzo, sulla base della sentenza del Tar lombardo, per essere esonerati dagli articoli del decreto che prevedono la possibilità di trattamento col metadone solo nei casi di ricovero ospedaliero.

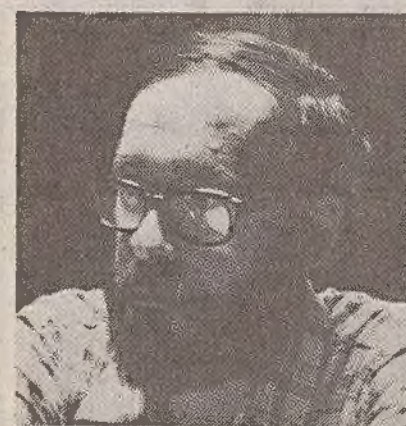
VELOCE SONDAGGIO IN CITTA': PREVALGONO I NO ALLA GRAZIA

'Nessun perdono per Curcio'

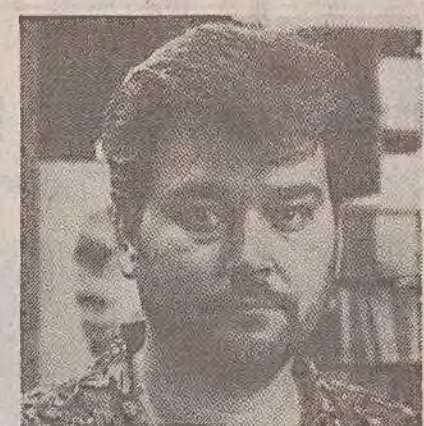
«Curcio deve pagare il suo debito alla società». Questo è il parere dei triestini. Ma parole come «Brigate rosse» e «anni di piombo» evocano ancora momenti di paura. In una taverna di piazza Goldoni incontriamo Giovanni Spinella. Appare bene informato. Ha seguito la polemica della scarcerazione sui giornali. «E' un'assurdità che si pensi di liberarlo. Anche se Curcio non è stato il responsabile materiale dei crimini delle Br, ne è stato ben l'ispiratore...». Della stessa opinione un negoziante di via Giacinto Gallina, Raffaele Riccardi. Il settantenne commerciante, precisa: «Non solo sono contrario alla scarcerazione di Curcio, ma lo sono stato anche per le scarcerazioni degli assassini che chiamano «pentiti»». Sabato Di Marco, tassista. E' fermo in un posteggio di via Gallina. «Il capo era lui — dice Di Marco —. Se avesse

avuto una coscienza non si sarebbe arrivati alle stragi». Carlo Guglia è un libraio, lo incontriamo al suo posto di lavoro in una libreria del centro. Cosa pensa del «caso Curcio»? «Secondo me il brigatismo in Italia ha avuto una convivenza con la classe politica», dice. «Se non ci fosse stato Curcio, ce ne sarebbe stato un altro. Comunque è giusto che scenti la sua pena». L'insegnante Davorin Devetak è di parere diametralmente opposto. Si dichiara a favore della scarcerazione di Curcio. E' l'unico degli intervistati che la pensa in questo modo. Sta consultando alcuni libri in negozio: «Credo che questo caso vada riaperto. Secondo me l'uomo Curcio non è stato trattato alla stregua degli altri brigatisti, che pur essendo assassini sono ora in libertà». Aggiunge: «Il suo caso deve essere rivalutato dal

punto di vista giuridico, soprattutto ora che i tempi sono cambiati». Susanna Rizzi, studentessa, è decisamente contraria a quest'ultima tesi: «Non si può perdonare tutto. Se si è troppo tolleranti — e lo Stato non può esserlo — finisce che tutto diventa lecito. L'assassino o il malfattore colpiscono senza remore. Tanto, sanno di farla franca. E allora, si dà via libera a rapine e terrorismo e altro ancora». Avviciniamo Marina Modugno in un bar del Viale. C'è un rispetto che si deve soprattutto alle vittime — dice la signora, sottolineando l'aspetto umano della tragedia del brigatismo — perciò Curcio deve rimanere in carcere. Dello stesso parere Andrea Gilli, uno studente bolzanino: «Mi schiero dalla parte delle famiglie degli uccisi che stanno ancora soffrendo».



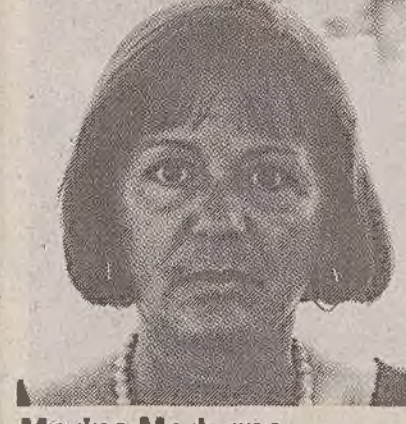
Giovanni Spinella



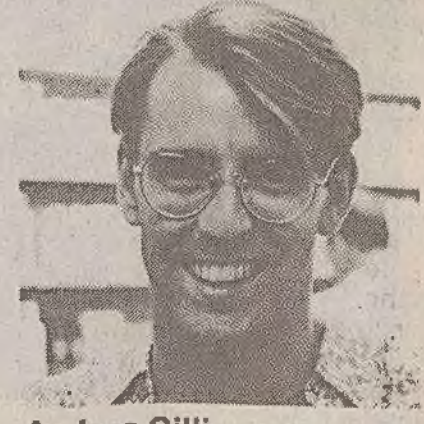
Carlo Guglia



Susanna Rizzi



Marina Modugno



Andrea Gilli



Davorin Devetak

A FERRAGOSTO PIÙ DI 350 TRIESTINI INCONTRERANNO IL PAPA IN POLONIA

In pellegrinaggio al santuario della Madonna nera

Non saranno meno di 350 i triestini che si recheranno a Czestochowa, dove sorge il più importante santuario mariano della Polonia, quello di Jasna Gora, per incontrare il Papa in occasione della «giornata mondiale della gioventù» prevista per il 15 agosto, festa dell'Assunta. Si tratta della delegazione giovanile diocesana più nutrita per questo tipo di appuntamenti iniziati nel 1984 a Roma con il «giubileo» dei giovani. Il responsabile della pastorale giovanile della diocesi, don Giorgio Parenzan, si dichiara soddisfatto di tale partecipazione «segno — dice — di un'accresciuta sensibilità ecclesiale».

La commissione da lui presieduta è riuscita ad allestire due corriere e diversi mezzi privati per complessive 150 persone. Tre pullman sono stati invece organizzati dai gruppi neocatecumenali; altri parteciperanno con comitive predisposte a livello triveneto o nazionale da movimenti e gruppi ecclesiali come Gen, Ci, gioventù salesiana. La spedizione diocesana partirà alla volta della Polonia domenica a mezzanotte. Due le soste previste prima di giungere a Czestochowa: Vienna e Cracovia. Il 13 agosto la delegazione organizzata dalla commissione pastorale giovanile, che alloggerà in una tendopoli di 3 mila

posti, parteciperà agli incontri di catechesi riservati ai gruppi italiani in preparazione dell'incontro con Giovanni Paolo II. Si calcola che saranno più di 30 mila i pellegrini italiani, un milione quelli provenienti da tutto il mondo. E per la prima volta c'è l'incognita dei giovani dei Paesi dell'Est. Solo dall'Unione Sovietica ne sono attesi 80 mila. Quello di Jasna Gora sarà certamente il più grande raduno giovanile della storia. A organizzare il tutto è stato come al solito il pontificio consiglio per i laici al quale anche la diocesi triestina si è rivolta per i problemi tecnici e logistici connessi alla propria rappresentanza.

Con questa iniziativa scade anche il quinquennio dei componenti della commissione diocesana per la pastorale giovanile in carica. «In autunno ci dovrebbero essere le nuove nomine — spiega don Parenzan — ma è probabile che gli attuali componenti restino in carica sino alla programmata visita del Papa in regione. C'è infatti da organizzare l'incontro regionale dei giovani con il Santo Padre previsto nella mattina del 3 maggio del '92 al palasport di Udine». Che bilancio può trarre da questi cinque anni di attività?

«Posso dire che, soprattutto negli ultimi due anni, abbiamo assistito a un grande salto di qualità dei giovani della diocesi. Lo stanno dimostrando le vocazioni religiose, le scelte per il volontariato, un'accresciuta sensibilità nei confronti dell'impegno sociale e politico. Anche la collaborazione tra i diversi gruppi ecclesiali — aggiunge il sacerdote — è migliorata e lo si è visto con la corale partecipazione alle più significative iniziative diocesane».

Si parla in questi giorni con insistenza di una più efficace politica per i giovani a Trieste. Qual è il suo pensiero in proposito? «La commissione che rappresento è sempre stata esclusa dalle istituzioni nelle fasi progettuali. Ci utilizzano solo per indi-

COMUNE Prenotare le piscine

Con il 15 settembre si chiudono le richieste per l'utilizzo delle piscine Bruno Bianchi e di Altura per la prossima stagione sportiva. Le domande devono pervenire all'Ufficio accettazione atti del Comune, in piazza Unità d'Italia 4 (stanza n. 32). Il servizio sport-turismo-tempo libero comunica inoltre alle associazioni interessate che le richieste vanno compilate su carta intestata, secondo un apposito schema disponibile alla sede di via del Teatro 5, primo piano (dalle 8.30 alle 12.30 dei giorni feriali). Le domande, sottoscritte dal presidente dell'associazione, vanno indirizzate al Comune di Trieste, servizio sport-turismo e tempo libero, e, per conoscenza, alla Federazione o ad altro organismo sportivo di competenza.

ELEZIONI Disponibili i compensi

Il servizio pubbliche relazioni dell'Amministrazione comunale di Trieste ricorda che sono in pagamento i compensi conteggiati per i presidenti, i segretari e gli scrutatori che hanno partecipato al referendum del 9 e del 10 giugno 1991. Gli interessati potranno rivolgersi alla Tesoreria di via Fratelli Todor 11, che sarà disponibile da lunedì a venerdì, dalle ore 8.20 alle ore 13.20.

Sergio Paroni



Azienda, trasloco

Al via le operazioni di trasloco dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera. Nell'immagine di Italfoto, i primi imballaggi di arredi, strumenti di lavoro e documenti che passano dalla vecchia sede del Castello di San Giusto alla nuova, in via San Nicolò al numero 20, dove l'Azienda sta allestendo la direzione e gli uffici amministrativi. Il nuovo numero di telefono è il 369881. Nonostante il comprensibile trambusto della fase di passaggio, l'Azienda di soggiorno tiene a rassicurare la cittadinanza sul fatto che non ci sarà inattività di sorta. Nella settimana di Ferragosto, infatti, l'ufficio informazioni alla stazione centrale resterà aperto dalle 8 fino alle 20, con la sola eccezione del giorno 15, quando l'orario di apertura sarà dalle 9 alle 13.

IN VIA CARDUCCI OGNI 15 GIORNI FURTI E ATTI VANDALICI

Razzia al mercato

Servizio di
Roberto Degraffi

«Sono i nostri clienti notturni. Fanno la spesa scegliendo la merce con cura. E sono di una puntualità svizzera: ogni 15 giorni ritornano». È un riso amaro quello dei commercianti del mercato coperto di via Carducci. Il momento è difficile. Non bastasse la crisi jugoslava con i suoi contraccolpi economici a togliere loro il sonno, ecco un'altra tegola con cui dover fare i conti.

Il mercato coperto da qualche settimana è diventato terreno di razzia. Per tre volte, con cadenza quindicinale, i ladri sono riusciti a introdursi nell'edificio rubando la merce in vendita nelle botteghe al primo piano e danneggiando le strutture. Gli operatori, esasperati, hanno deciso di dire basta.

«Come possiamo difenderci?», Pino osserva la sua bottega di pelletteria. Indica i serramenti danneggiati. «La corrente elettrica ci mette fuori, la corrente!», racconta che gli hanno rubato borse, «Credo per metterci dentro l'altra roba». Avvicina gli altri commercianti, chiede conferme. Gli altri annuiscono. Tutti hanno subito furti.



Le botteghe al primo piano del mercato coperto (Italfoto)

Una signora aggiunge: «Ogni anno si registrava qualche furtarello. Roba da poco. Accadeva una, due volte al massimo. Ma da un po' di tempo a questa parte non c'è più pace».

La tecnica dei «colpi» rispetta un copione già collaudata. Le prove generali sono state fatte nello scorso gennaio: due razzie in otto giorni. E ora il fuoco di fila. La scena è

sempre la stessa: nessun segno di effrazione sui cancelli, né finestre in frantumi. I vandali si scatenano, però, all'interno. Forzano le serrande, talvolta solo per il piacere di distruggere senza nemmeno estrarre la roba esposta. «Lascio parcheggiato il mio ciclomotore in via Maialica», prosegue Pino. «Quattro giorni dopo il primo furto ho trovato, buttati a ter-

ra, i cartellini con i prezzi della mia merce. E' probabile, quindi, che la refurtiva sia stata portata via appena qualche giorno dopo la visita notturna».

Una tesi che viene avvalorata da Marina, una giovane commerciante che ha subito una serie di furti alla sua bottega di capi di abbigliamento. «Con la confusione che c'è al mercato durante la

«Sceglono con cura la mercanzia - fa eco Luca, un'altra vittima della banda - Lasciano da parte le taglie piccole o i capi meno allettanti. Visti i tempi di carestia in Jugoslavia, sono diventati i clienti più fedeli. Resta un mistero come facciano a entrare. Una volta è stato trovato aperto un finestrone, quello proprio sopra la cabina telefonica in via Carducci. Riuscirono a infilarsi lì è un gioco da ragazzi. Più semplice, invece, ipotizzare la via della fuga. Due le possibilità: o l'uscita durante il giorno, approfittando del caos oppure servendosi delle porte d'emergenza antincendio. Si possono aprire solo da una parte. Non se ne accorgerebbe nessuno».

I ladri, comunque, stanno affinando la loro tecnica. Per gettare fumo negli occhi, depistando le indagini, l'ultima volta hanno aperto alcune finestre attraverso le quali non poteva passare nemmeno un contorsionista. Sempre per confondere le idee, non si sono limitati a svaligiare il primo piano. Hanno fatto visita anche al reparto alimentare al pianterreno. In fondo, non si vive di soli jeans...

DA GENNAIO 10 ANZIANI DECEDUTI

Morire di solitudine nella città deserta

Gioconda Bonifacio in Samar, 60 anni, è l'ultima anziana, in ordine di tempo, morta in solitudine a Trieste. L'hanno trovata senza vita in cucina, seduta, un po' sbilenca, con la testa sul tavolo. Il corpo era già in stato di avanzata decomposizione quando i vigili del fuoco sono entrati nell'abitazione nella quale l'anziana signora viveva sola. A dare l'allarme è stata la nipote, che da una settimana non aveva più sue notizie.

Questa è l'ultima macabra scoperta di un fenomeno tristissimo, che nella città più a Est del nord d'Italia si ripete ormai da troppo tempo. Dall'inizio dell'anno sono già più di dieci i decessi di anziani avvenuti nella solitudine della propria abitazione. Nello scorso aprile una vecchina di 78 anni, Ortensia Mandich vedova Girometta, era stata trovata quasi mummificata. Il medico dirà

che la morte risaliva ad almeno 15 giorni prima. Il caso più eclatante rimane, comunque, quello di Luciano Miklavc, 65 anni, che nel dicembre del 1988 fu trovato mummificato in ogni parte del corpo. Per 15 mesi nessuno si era accorto della sua scomparsa, finché il computer del ministero del Tesoro si accorse che da molti mesi l'uomo non si recava più a ritirare la pensione.

Casi del genere, anche se per tempi più limitati, si ripetono continuamente a Trieste. Due anni fa una nonna di 84 anni morì nella solitudine della propria casa, ma per sette mesi nessuno se ne accorse. Un altro dramma riguarda addirittura due sorelle di 87 e 83 anni. La prima morì di male, mentre la seconda si lasciò andare stroncata dallo sconforto. L'allarme, come in tanti altri casi, fu dato dai vicini di casa inso-

spettiti dall'odore acre e insolito proveniente dall'appartamento. Sopravvivere a Trieste, in un'estate particolarmente torrida come quella che stiamo vivendo, non è quindi affatto semplice per le persone anziane, che costituiscono oltre i due terzi della popolazione del capoluogo del Friuli-Venezia Giulia. In questi giorni ferragostani si è potuto assistere alla proliferazione delle prenotazioni nelle case di riposo, ma ci si domanda se non sia possibile fare qualcosa di più per evitare situazioni di solitudine ed emarginazione, favorendo la cooperazione tra pubblico e privato, privilegiando l'attività di servizio di cooperative e consorzi, destinando maggiori risorse, ma soprattutto modificando una mentalità che considera l'anziano, il pensionato, «inutile».

d. d.

IN UNA LETTERA L'APPELLO AL SINDACO E AI VIGILI URBANI

'Come possiamo difenderci?'



Uno dei commercianti derubati (Italfoto)

Esasperati, dopo le denunce presentate ai carabinieri e alla Questura, gli operatori del mercato coperto hanno inviato una lettera al sindaco, al comando dei vigili urbani e al servizio mercati del Comune. Con tanto di firme in calce al documento, chiedono che venga reso più efficace il controllo all'interno.

Durante la notte la struttura di via Carducci non è sorvegliata. Il custode prende servizio alle 5.30, un paio d'ore prima che il mercato venga aperto al pubblico. I commercianti, del resto, sono i primi a ammettere le difficoltà di un servizio di sorveglianza all'interno dell'edificio. Le dimensioni del mercato sono tali che ci vorrebbero diverse persone per un efficace controllo dappertutto. «I vigilantes dovrebbero agire all'interno, altrimenti non ha senso puntualizzare gli interessi. Gli operatori si rammaricano per il nulla di fatto delle indagini condotte finora. Quello che preme loro è soprattutto un servizio di prevenzione, che scoraggi i vandali e che consenta di dormire sonni tranquilli. Per riuscire a tenere sotto controllo la situazione, durante gli ultimi due week-end (quasi tutti i «colpi» sono stati messi a segno nella notte tra la domenica e il lunedì) alcuni commercianti, nonostante il turno di riposo, si sono recati al mercato. Hanno guardato bene attorno, facendo attenzione a ogni particolare sospetto.

Un intervento che, se non altro, è servito a tenere alla larga, per una volta almeno, i malviventi. La preoccupazione, tuttavia, rimane. La «banda» (si dà per scontato che non si tratta dell'opera di un singolo ladrocinello) è ben organizzata. Ha dimostrato di sapere come muoversi all'interno del mercato e potrebbe colpire ancora.



La finestra sotto accusa (Italfoto)

DIFFUSI I DATI '90 DELLA MOTORIZZAZIONE CIVILE

Patenti, uno su cinque è bocciato

In città solo 9 autoscuole - 31 per cento di privatisti - Molti giovani con la D e la E

Servizio di
Gianluca Versace

Pazza voglia di motori: ai primi rintocchi del diciottesimo anno d'età, «muli e mule» fanno insistenti sogni a sedili valvole, ruote in lega e sedili Recaro. E' la moderna iniziazione, l'ingresso nel mondo adulto, che attorno si muove frenetico e rombante. Che però, per essere liberi, ci vogliono ruote extralarge e marmitta catalitica, è da vedersi.

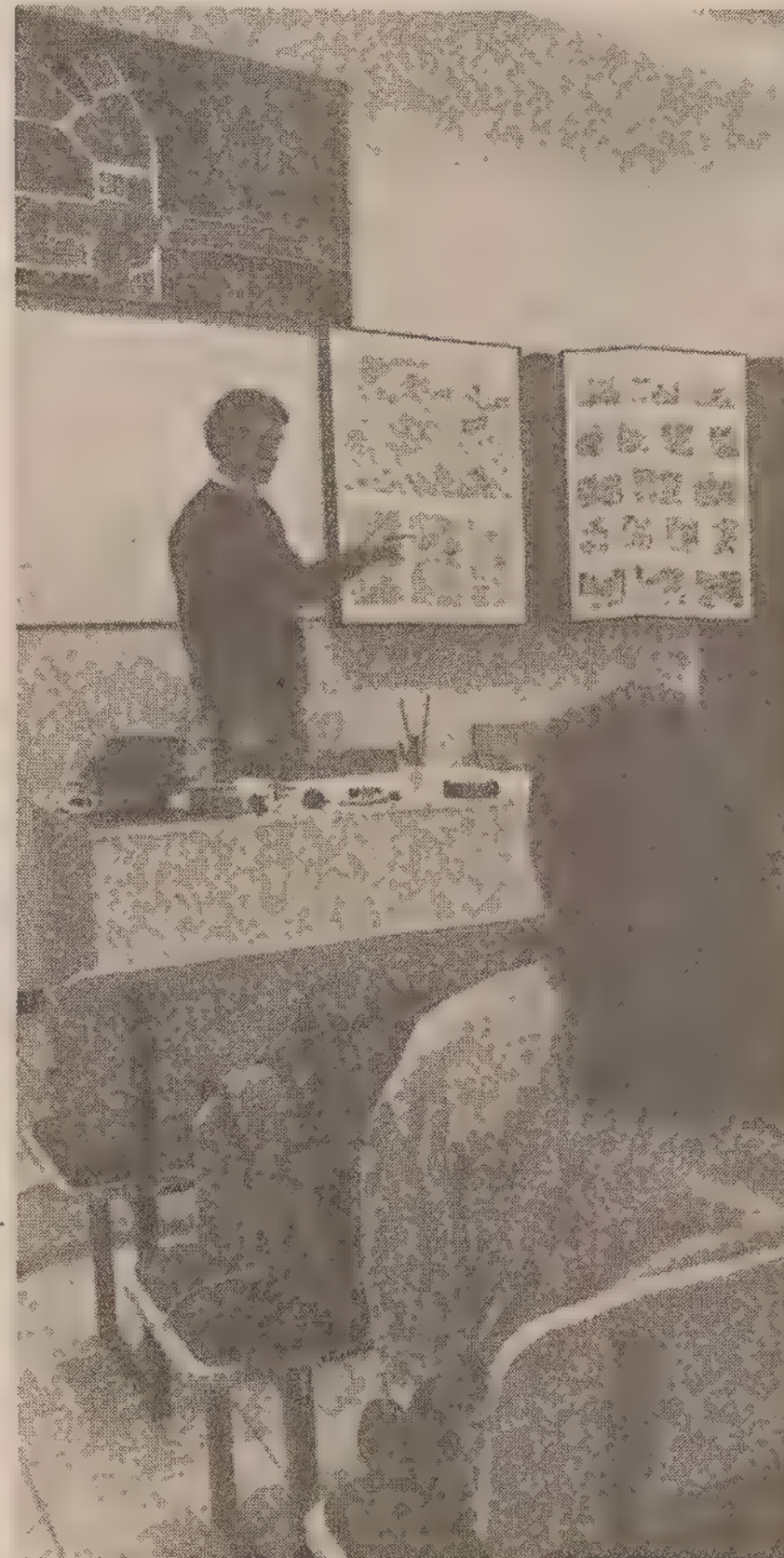
A quasi due anni dall'entrata in vigore della legge n. 111, che adeguava gli esami per essere «patentati» agli standard europei (nozioni assicurative, informazioni, limiti di velocità etc), si tirano i primi bilanci. E si manda in onda la hit-parade delle città più brave nel guidare alla comunitaria. Alcuni dati della motorizzazione civile: a Trieste, nel 1990, su 100 candidati presentatisi all'esame, 18 sono stati bocciati (oppure 1 su 5: stessa percentuale di Udine, mentre Gorizia ha 19 respinti e Pordenone 17). L'anno scorso sono state 4.723 le prove sostenute, con un lieve calo rispetto al passato: 66 per cento le teoriche e 91 (3.900) le prove di guida. Preponderanti le patenti B, con 3.808 unità (91 per cento); 585 le A; 35 le C; 256 le D; 7 le E; 28 le F; 4 le B speciali (chi abbia qualche minorazione). La motorizzazione a Trieste impiega 9 esaminatori semplici, più 2 per le patenti superiori. Nei primi 6 mesi del '91 sono stati 1894 gli esami teorici «pre-notati» dalle scuole guida presso la motorizzazione e 1.850 le prove di guida: per sapere quante nuove patenti sono state effettivamente rilasciate in città, bisogna sottrarre il 18 per cento di assenti e il 10-12 per cento di bocciati, ottenendo il nume-

Le donne sono brave quanto gli uomini, dicono gli istruttori. Adesso si chiede di portare nelle scuole il previsto programma di educazione stradale

ro di 1.300 circa. Dalle cifre diffuse dal ministero dei trasporti, per Trieste si delinea il primato dei «fai da te» in fatto di patenti: sono ben 31 su 100 i triestini «privatisti», che affrontano l'esame senza aver frequentato scuole guida. A proposito di queste, mentre in molte città dello stivale cresce il trend è in calo, le nove scuole operanti danno un rapporto, piuttosto basso se confrontato alla media nazionale. La signora Annamaria Bortuzzo, della scuola guida Dario, «non crede a un abbassamento del promossi» dopo l'entrata in vigore della patente Cee. La severità? «E' giusta», dice, «perché in passato le cose si facevano alla carlona: in 500 metri si risolveva la formalità. Salvo poi finire contro un muro». C'è da considerare che il traffico all'ombra di San Giusto è letteralmente «scoppiato» e farebbe ammettere anche uno stunt-man. E' «del tutto falso» per la Bortuzzo il «pregiudizio che le donne sarebbero più imbranate al volante: oggi la patente devono tutti sudarsela». La titolare nega che «gli esaminatori siano cattivi, il fatto è che i privatisti sono impreparati: pochi sanno guidare, in maggioranza sono disastrosi, un pericolo per sé e gli altri». Sonia Lorenzi conferma che

la sua scuola ha «aggiornato da un anno la preparazione. I triestini guidano piuttosto bene: lo dicono i nostri due esperti istruttori». Chi si iscrive alla Lorenzi, poi, per la collocazione dell'autoscuola viene subito fatto tuffare nella giungla di lamiere del centro: «E' questione di sopravvivenza». Paolo Crozzoli è tra i responsabili di una autoscuola giovane: «Abbiamo un anno di vita e già 900 triestini ci hanno preferito, perché puntiamo sulla qualità del servizio al cliente. Soprattutto giovani: dal 18 ai 22 anni». Crozzoli spiega le loro esigenze: «Molti fanno la patente superiore, per poter sostenere concorsi, ad esempio con l'Act». Sulla nuova normativa, Crozzoli annota che «dopo un momento di panico, le cose vanno bene: abbiamo aumentato le lezioni pratiche, fatto incontri con un medico della polizia, migliorato la preparazione orale. I privati? No, oggi solo venendo a un'autoscuola si può essere «preparati veramente».

La titolare della Russo fa polemica, a sentire che i nuovi metodi sono meglio dei vecchi: «Vogliamo mettere in discussione la serietà degli esami passati? Non crede neppure alle statistiche che indicano in crescita i bocciati: «Le statistiche mi fanno ridere: si pensi che in certe città non ci sono respinti in tutto l'anno. Bisogna migliorare la mentalità nelle famiglie e portare la scuola guida nelle scuole». L'ingegner Sandro Chiarandini, della motorizzazione, ammette che «a Trieste è difficilissimo guidare e conseguire la patente, ma la gente è poco preparata». Chiarandini fa le revisioni di patente a chi ha combinato qualche disastro: «A volte ci siamo salvati per miracolo».



Sempre più difficile, dopo l'introduzione della disciplina europea che prevede un esame più selettivo, conseguire la patente di guida.

FLASH

In visita
a Richetti

Una delegazione danese guidata dal sindaco di Copenhagen, Jorgen Frederiksen, accompagnata dal presidente dell'Itis Giorgio Satti, è stata ricevuta dal sindaco Franco Richetti nel salotto azzurro del palazzo municipale. Nel corso del cordiale incontro, al quale era presente anche l'assessore comunale all'assistenza Mario Bercè, è stata analizzata la proficua politica di collaborazione in atto fra Trieste e Copenhagen nei settori dell'assistenza e dei servizi sociali.

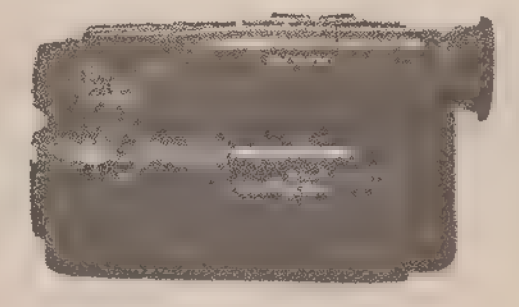
Supplenze,
graduatorie

Il Provveditorato agli studi di Trieste ha pubblicato le graduatorie provinciali definitive degli aspiranti a supplenze per posti di personale amministrativo, tecnico e ausiliario nelle scuole e negli istituti di istruzione primaria, secondaria e artistica, delle istituzioni educative e degli istituti e scuole speciali statali, per gli anni scolastici 1991-92, 1992-93 e 1993-94. Le graduatorie sono ora affisse agli albi dello stesso Provveditorato, a quelli dei Distretti scolastici 16, 17 e 18 e a quello del liceo scientifico «Preseren». Non sono impugnabili in via gerarchica.

GRUNDIG
SV 8320

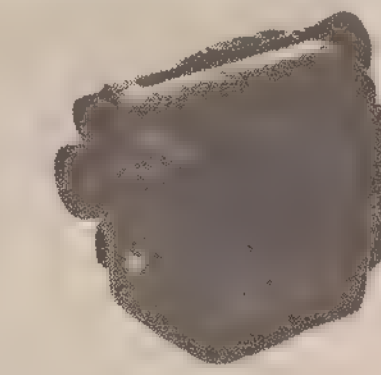
Camcorder 8 mm - sensore CCD 1/3" con 320.000 pixels - luminosità minima 5 lux - zoom 6x - otturatore da 1/50 a 1/1000 sec. - comprensivo di borsa.

L. 1.550.000

SONY
CCD TR 75

Camcorder 8 mm - zoom 8x - risoluzione di 470.000 pixels - luminosità minima 6 lux - audio Hi-Fi - otturatore digitale selezionabile, fino a 1/4000 di sec. - 4 testine video.

L. 1.150.000

Panasonic
NV S1

Sistema VHS-C - zoom 6x - fermo immagine - CCD 320.000 pixels - compatta e facile da usare.

L. 1.830.000



Camcorder VHS-C - zoom 8x - 320.000 pixels con possibilità di ripresa fino a 3 lux - otturatore variabile - gruppo ottico da f1,4

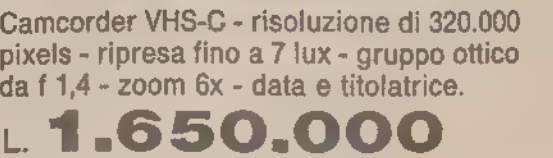
L. 1.150.000

Panasonic
L. 1.395.000

NV F75

Videoregistratore VHS con manopola di ricerca professionale e audiodispositivo HI-FI 4 testine video più testina di cancellazione rotante - lettore ottico - funzione Editing - speciale connettore a 5 poli per il collegamento alla centralina di montaggio VW-EC-300E (opzionale) doppia velocità SP/LP.

L. 885.000

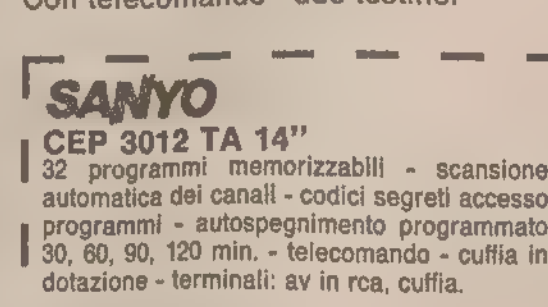
HITACHI
L. 885.000

VTM731

4 testine - fermo immagine - moviola - on screen display.

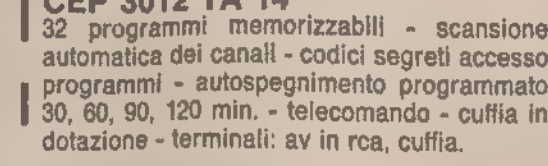
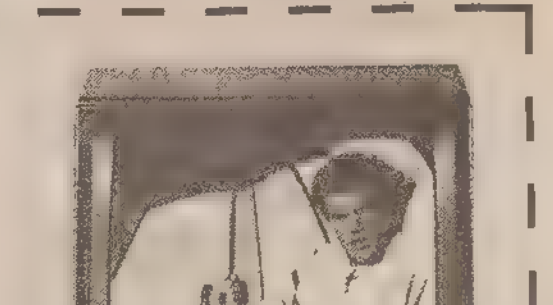
IRRADIO
L. 479.000

Con telecomando - due testine.

SANYO
CEP 3012 TA 14"

32 programmi memorizzabili - scansione automatica dei canali - codici segreti accesso programmi - autospiegamento programmato 30, 60, 90, 120 min. - telecomando - cuffia in dotazione - terminali: av in rca, cuffia.

L. 799.000



SINUDYNE

REGISTRATORE
VIDEO LETTORE SV 3042

Auto play - fermo immagine - fast motion - auto repeat - auto rewind - telecomando.

L. 799.000



Tutto a sole

L. 799.000

L. 799.000

L. 799.000

L. 799.000

L. 799.000

L. 799.000

L. 799.000

L. 799.000

L. 799.000

L. 799.000

LA VETRINA METROMARKET
NEGOZIO EXPERT - VIA FILZI 7 ANGOLO VIA TORREBIANCA - TEL. 632552-632362
SPECIALISTI IN TV COLOR e VIDEOREGISTRAZIONE

MUGGIA

Si scatena il Carnevale lungo le vie del paese



Continua il Carnevale d'estate lungo le vie di Muggia. (Foto Balbi)

Chiusa la prima «tranche» si è iniziata immediatamente la seconda parte — quella conclusiva — del Carnevale estivo muggesano 1991. Da due giorni sono aperti sulle rive della cittadina i chioschi enogastronomici delle Fallische e della Bellezze Naturali, due delle compagnie muggesane, di Carnevale. Nei giorni scorsi, specie nel fine settimana (ma si prevede che la situazione si ripeterà anche in questo), le strade di Muggia sono state gremite di gente. Un'affluenza davvero notevole di persone che sta a testimoniare come occorre, in fondo, molto poco per riuscire a «stancare» di casa anche i più pigri vista anche la sostanziale mancanza di altri diversivi alla sera.

Dopo gli spettacoli dello

scorso week-end, da venerdì a domenica, rispettivamente dell'Ongia, della Lampo e dei Bulli e Pupe, questa sera sarà il turno delle Fallische, che proporranno, sempre in piazza Marconi, con inizio alle 20.30 un'esibizione della banda, seguita dal balletto di Fulvio e Marisa Settomini e presentando coreografie varie, all'insegna del colore e della fantasia, oltre che naturalmente della musica. Domani giornata di pausa, prima della fine della rassegna. Domenica sera, infatti, lo spettacolo delle Bellezze Naturali (che prevede pure l'inserimento della componente teatrale) chiuderà il sipario sul Carnevale estivo muggesano.

L.I.

IL SERVIZIO ASSISTENZIALE DI MUGGIA

Piano sociale al via

Il Comune ha elaborato il progetto e ora attende i contributi



Il piano socio-assistenziale a Muggia sarà presto una realtà.

Le basi per un servizio efficiente sono state gettate. A Muggia l'opera di riorganizzazione e adeguamento del servizio socio-assistenziale alle recenti normative è in fase avanzata di attuazione. Il campo della sicurezza sociale si divide, nel Comune istroveneto, nella localizzazione nella casa di riposo, situata in salita Ubaldini, e nel servizio sociale di base, secondo quanto previsto dalla legge regionale n.33 dell'88 sul piano socio-assistenziale, che prevede degli ambiti territoriali (ce ne sono 48 in tutto il Friuli-Venezia Giulia). Muggia, da questo punto di vista, per tutta una serie di circostanze si trova in una situazione ideale, dal momento che l'ambito territoriale muggesano del servizio sociale di base corrisponde esattamente alle dimensioni territoriali del comune costiero, confini entro cui è stato fra l'altro individuato pure il distretto sanitario, rimasto peraltro solo a livello teorico e mai concretizzato operativamente. Il servizio sociale di base esercita tutte le funzioni in materia socio-assistenziale tranne quelle di competenza ancora provinciale (ad esempio le problematiche dei minori), che tuttavia, grazie anche alla recente nota legge 142 sulle autonomie locali, oltre che in

base normative regionali, passeranno ai comuni dal 1° gennaio del '92. Secondo la nuova «filosofia», gli enti comunali si occuperanno della gestione diretta dei servizi, mentre la provincia assumerà piuttosto un ruolo di coordinamento. Oltre che il servizio di assistenza economica (continuativa, straordinaria o buoni-viveri), a Muggia è stato potenziato pure quello di assistenza domiciliare, che il comune si propone di potenziare ulteriormente. Il tutto è legato ovviamente all'erogazione della finanziaria regionale appositamente richiesta. Il campo d'azione del servizio sociale di base a Muggia comprende gli orfani ex Enaudi, gli emigrati e gli handicappati. Di recente, poi, sono state varate delle specifiche borse di lavoro (sono cinque quest'anno) per una fetta di utenza giovanile (non si tratta, però, di sussidi a fondo perduto).

Il Comune ha presentato la relativa domanda di finanziamento alla Regione, chiamata a esprimersi al riguardo proprio in questi giorni. «Confidiamo in un buon contributo — afferma l'assessore muggesano competente Fabio Vallon — visto che Muggia è l'unico comune della provincia di Trieste ad aver presentato il piano specifico adeguandolo integralmente alle disposizioni della legge regionale». Il servizio sociale di base è operante su tutto il territorio comunale e raggiunge l'intera popolazione muggesana. Attualmente le persone usufruiscono molto, nella cittadina rivierasca, del servizio sociale di base — che diviene un vero e proprio segretariato sociale — chiedendo spesso indicazioni e informazioni specifiche in base alle circostanze. Un esempio è costituito dall'ufficio casa che segue le varie pratiche e problemi abitativi. Il Comune di Muggia sta lavorando anche attorno ai cosiddetti «progetti-obiettivo», pure contemplati nella legge regionale dell'88, in particolare, si vuole creare entro il mese i centri di aggregazione giovanile e centri residenziali per handicappati gravi e gravissimi. «Per la prima volta — rileva l'assessore Vallon — grazie al progetto in fase di ultimazione, potremo finalmente disporre di una mappatura completa della sfera di portatori di handicap a Muggia, relativa ai nati dal 1940 in poi. Credo che riguardo questi «progetti-obiettivo» ci saranno buoni sviluppi anche in futuro».

Luca Loredan

Noi ci siamo

Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla SPE di Trieste - Piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565

Trattoria *All'antico pavone*
Ricorda alla Gentile Clientela che siamo aperti tutto il mese di agosto
TRIESTE - VIA CADORNA 14/A - TEL. 303899 (chiuso domenica)

ABBIGLIAMENTO

VOG 2 BOUTIQUE. Sconti 20-80%. Via delle Torri 2. Nuovo numero tel. 631040.

ACCONCIATURE

ACC. CLAUDIO HAIR STYLE. Via Muratti 4/e, tel. 772400 10-19 (sabato 8-14).
GIORGIO. Trattamenti estetici del capello e della cute. Via Ginastica 9, tel. 771289.
MICHELE E VITO. V.le D'Annunzio 40, tel. 391507; via Revoltella 38, tel. 391291.

ALIMENTARI-MACELLERIE

DAL MACELLAIO. L. Barriera 10. Carni, pollame, tutto griglia sempre aperto. Lun./mer. pom. chiuso.
EL BOTTEGON. Via Ginastica 20. Continua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000. Sabato orario non-stop.

AUTOLAVAGGIO

IMPIANTO AGIP 4051 di Zoi R. Via Valerio 1 (Università), tel. 566251.
AUTOLAVAGGIO ODDI via dell'Istria 212 (distributore MonteShell) lavaggio L. 8.000.

AUTO MOTO CICLI

AUTOMOTO BACINELLO. Via Pauliana 4. Autorizzato FORD e moto BMW. Tel. 417945.
BOLDRI ELETTRAUTO/OFFICINA. Via Massimo d'Azeglio 20, tel. 755688.
AUTORICAMBI FAVENTO. Via Flavia 60/1 tel. 829211 via Gravisi 1, tel. 816201.

BIANCHERIA CASA

MONTI biancheria intima e casa. Fiera d'estate: sconti e offerte speciali. Via S. Spiridione 5.

CASE RIPOSO

«ANNAMARIA» di Milani A. Piazza Giotti 8, tel. 772985. Ass. infermieristica.
«JOAN». Via Battisti 25, tel. 370774. Assistenza completa, disponibilità posti.
«VILLAROSA». Nuova gestione. Via Machiavelli 19, tel. 64742.

FOTO CINE OTTICA

attualfoto
Via dell'Istria 8 - TRIESTE
FOTO A COLORI in 30 minuti
INGRANDIMENTI in 5 minuti
DIAPOSITIVe in 1 ora

«FOTO MIRI»
Foto Miri 1. Via Revoltella 42/a. Foto Ottica.
«FOTO MIRI»
Foto Miri 2. Via Roma 20. Foto.
«FOTO MIRI»
Foto Miri 3. Via Conti 12. Laboratorio (lunedì aperto). Foto a colori 1 ora - sviluppo diapositive.

FINANZIAMENTI

SAN GIUSTO CREDIT. Via Diaz 12. 302523 finanziamenti e mutui in 48 ore.

PROFUMERIE

PROFUMERIA/BIGIOTTERIA DIANA. V.le XX Settembre 12. Ultimissime novità bigiotterie.

PRONTO INTERVENTO CASA

DRAGOTIN DANEV OPICINA. Tel. 211336. Espurgo pozzi neri e disotturazione fognature.

TAXI

RADIO TAXI 307730 ci state telefonando? State facendo la scelta giusta.

PROTESI ACUSTICHE

MAICO. Via Maiolica 1, 1.º p. tel. 772807. Pile, assistenza per tutti i tipi di protesi.

GIOIELLERIE OROLOGERIE

ARGENTERIE E GIOIELLERIE MARCUZZI. V.le XX Settembre 7 e via del Toro 2 con propri laboratori di orficeria e orologeria.
OROLINEA. V.le XX Settembre 16, tel. 371460. Orologi Sector, Lorenz, Casio, Selko, Citizen.

GELATERIE PASTICCERIE

L'OASI DEL GELATO. Chiuso lunedì. Via dell'Eremo 259 (100 m villa Revoltella). Giardino.
PASTICCERIA SANNA. Via Galati 13, tel. 364280 (8-20); via Cerreto 17, tel. 410397 (chiuso pom.).
PASTICCERIA LA PERLA. Via S. Caterina 7 tel. 68206 nella tranquillità del centro.
PANIFICIO PASTICCERIA PISA. Via Venezia 13 tel. 300373 Riforniamo bar e ristoranti.
PASTICCERIA CAFFE' PIRONA. Barriera Vecchia 12 tel. 726211 orario 7.30/20.30 (lunedì chiuso).

LIBRI COLLEZIONISMO

LIBRERIA MINERVA
Via San Nicolò 20, tel. 369340.
NON SOLO LIBRI ma anche tutto quello che fa collezione. P.zza Barbacan 1/a, tel. 631562.

OTTICA OPTOMETRIA

STUDIO OTTICO ALTIERI SISTIANA. Tel. 299525. Analisi visiva, lenti a contatto, da lunedì a sabato.
OTTICA GIORNALFOTO. Piazza della Borsa 8. Tutte le più prestigiose marche in un solo negozio.

RISTORANTI TRATTORIE PIZZERIE

«AL MORO» TRATTORIA. Piazza Foraggi, tel. 394668. Pranzi e cene fino alle 2. Sabato e domenica griglia. Ampio giardino. Martedì chiuso.
DA LUCIANA al Bohemien Due se magna in giardin soto la pergola. Via Cereria 2, tel. 305327.
TRATTORIA «EX GIARDINETTO». Via S. Michele, 3 - Tel. 303551 (aperto 12-02).

PIZZERIA 2000. Chiuso martedì. Via Settefontane 4, tel. 772063. Aria condizionata.

TRATTORIA «MAX» CON GIARDINO. Via Nazionale 43. Opicina, tel. 211160. Chiuso mercoledì.

TRATTORIA CON GIARDINO «DA BENITO». Speciale menu alla frutta. Opicina, tel. 215059.

«CINA-CINA». Con aria condizionata. Ristorante cinese. Via Brunner 1, tel. 768477.

TRATTORIA AURORA (vicino COOP Opicina) Giardino, griglia, bocce. Aperto fino alle 01.

RISTORANTE PIZZERIA BELLA NAPOLI Viale XX Settembre 27, tel. 370637. Aperto lunedì.

MR COOK. Via Genova 10/e tel. 364967 cucina creativa, specialità pesce (chiuso domenica).

LA LOGGIA 90. Via del Pane 2 tel. 365946 sp. piastra, carne, pesce di giornata (chiuso domenica).

LA VALLETTA DELLE PRIMULE ristorante vegetariano via S. Francesco 23 pranzi 12/14 sabato chiuso.

TRATTORIA CON GIARDINO «DA NATASA» TREBICIANO. Tel. 214739 chiuso mercoledì orario 10/02.

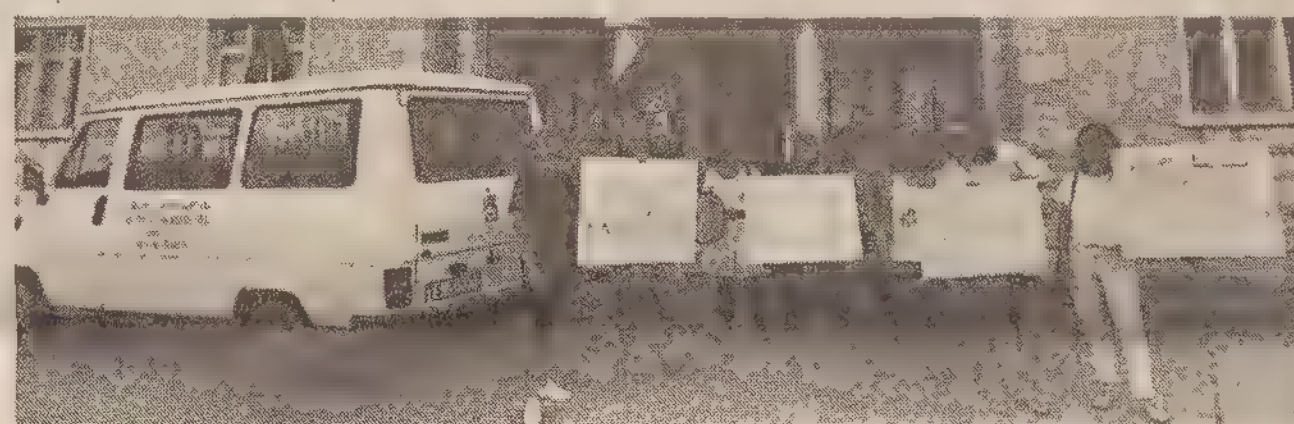
TRATTORIA DA MARIO. San Dorligo/S. Antonio in Bosco tel. 228152. Chiuso il martedì. Cucina casalinga.

RISTORANTE «DA PRIMO» con gazebo. Via Santa Caterina 9, tel. 64398.

TUTTO CASA

COLORIFICIO TRIESTINO. Via Giulia 6. Vernici fai da te, carte parati. Aperto il sabato.
DAMIANI. Via S. Maurizio 14/b. Manigliera, mantovane, utensileria, elettrodomestici Bosch.
ITALPLAST. Via del Bosco 17, tel. 767410. Pavimenti, rivestimenti, posa in opera.
RET Ricambi Elettrodomestici. Piazza Foraggi 8, tel. 391462.
CENTRO BAGNO. Via Madonna, 43. Tel. 309410. Arredamento bagno.
PESEL ZOPPAS. Via Pecenco 4. Elettrodomestici.
TELECOLOR NORDMENDE. Via Vergerio 1.
LARET DUE Ricambi elettrodomestici Via Ginastica 23. Assistenza tecnica, tel. 571122.

Forse un passo avanti nella delicata questione del precariato per quanto riguarda i settori assistenziali e socio-educativi del Comune di Duino-Aurisina. Dopo la manifestazione di protesta, avvenuta ieri davanti al municipio, i rappresentanti dei lavoratori hanno avuto un incontro chiarificatore con l'assessore al bilancio, Lorenzo Corigliano. «Da parte del Comune — spiega lo stesso Corigliano — ho confermato l'intenzione di prendere seriamente in considerazione l'attuale situazione. In parte può già considerarsi risolta. In merito agli assistenti domiciliari, esiste già una delibera giunta che prevede l'assunzione nell'organico comunale. Ora bisogna solamente attendere il vaglio del Comitato di controllo e se tutto procede regolarmente, potremmo indire i primi concorsi. Per quanto riguarda, invece, la posizione degli educatori



Un momento della manifestazione di protesta dei precari davanti al Municipio. (Italfoto)

del Centro educativo occupazionale, le animatrici e gli accompagnatori dei portatori di handicap, il discorso si fa più complesso. Per ora non sono previste assunzioni, ma il problema non si pone sul piano burocratico-amministrativo, bensì si sposta su quello economico. Per ora il Comune non dispone dei fondi necessari. Attualmente, infatti, gli stipendi dei precari, regolarmente

retribuiti — ricorda ancora Corigliano — vengono finanziati con fondi della Regione e della Provincia. Nel caso venisse a mancare il requisito della precarietà, cesserebbe automaticamente l'erogazione dei fondi. Il Comune verrebbe così investito di un onere che non è in grado di sopportare. Dal canto loro, i sindacati ribadiscono la necessità di una so-

luzione soddisfacente in tempi brevi. «La situazione dura già da troppi anni — dice Gabriella Ferrante, della Cgil — e così non si può continuare. I lavoratori vengono pagati, ma non hanno alcuna garanzia di sicurezza. E l'amministrazione comunale non può pretendere di ricevere dei servizi, tra l'altro di buon livello, senza dare niente in cambio. Anche per questo motivo, abbiamo chie-

sto che venga messa in evidenza la situazione di fatto del personale assunto nonché un'analisi urgente delle piante organiche dei due settori, assistenziale e socio-educativo, in modo da poter trovare una soluzione che ponga fine al problema». «Per quanto riguarda i concorsi — ribadisce ancora Lorenzo Corigliano — e già per il 20 agosto è fissato il primo incontro di studio in merito alla questione. Attualmente, e inoltre in base di predisposizione una forza di revisione della pianta organica che verrà sottoposta quanto prima al giudizio delle parti sindacali. Desideriamo abbreviare il più possibile i tempi e la nostra speranza — conclude Corigliano — è quella di poter archiviare il caso già ai primi del mese di settembre».

Erica Orsini

LE POLEMICHE SULLO STATUTO DI DUINO-AURISINA

Verifica: si va a dopo Ferragosto

Ma secondo l'Us si stanno forzando i toni per ridiscutere l'assetto di maggioranza

L'Unione slovena non demorde. Bojan Brezigar, di fronte alle dichiarazioni rilasciate ieri dal socialista Claudio Di Giorgio sulle divergenze della maggioranza in materia di statuto, ha deciso di tornare nuovamente all'attacco per chiarire la propria posizione e in particolare modo quella del partito. E nel farlo non rinuncia nemmeno a lanciare interrogativi sul perché di questa voglia di verifica nata in casa Dc e Psi. «Non capiamo la necessità di questo incontro a tre — ha detto ieri Brezigar —. Noi avevamo chiesto un incontro bilaterale, innanzitutto con il Partito socialista e poi con la Democrazia cristiana. Poi qualcuno ha voluto invece cambiare il tutto in una verifica, forse facendo altri calcoli. Si sa, la nostra è una giunta a termine e con l'approvazione del bilancio si andrà anche a discutere la nuova maggioranza, che però potrebbe non cambiare. Qualcuno quindi potrebbe avere tutti gli interessi a dare, alla discussione in corso, un valore diverso da quello che realmente dovrebbe avere. E sempre in questa ottica, forse, sono state compiute alcune nostre posizioni proprio in merito al caso dello statuto».

«Innanzitutto — puntualizza Brezigar — non è assolutamente vero che noi non vogliamo che la bozza di statuto venga pubblicata, anzi noi stessi dopo Ferragosto provvederemo a rendere noto il testo così come è stato finora elaborato. Lo statuto deve essere anche il prodotto della necessità della gente e quindi dalla gente devono venire le principali proposte». L'Unione slovena non rinuncia, comunque, a espi-

mere ancora una volta e con maggiore forza, la propria posizione di protesta in merito alle modifiche apportate, tra una stesura e l'altra, agli articoli riguardanti il segretario comunale e il difensore civico bilingue. «Chiediamo soltanto che venga riportata su carta una situazione che di fatto già esiste. Da questo punto di vista non smetteremo mai di ricordarlo: per la minoranza slovena non c'è ancora una legge di tutela, questo significa che ci accontentiamo, o per meglio dire rivendichiamo il minimo per poter supplire a questa carenza». Comunque, a questo punto dei fatti l'Unione slovena accetta la verifica (che si svolgerà a questo punto dopo Ferragosto), ricordando che, in ogni caso, altre sono le scadenze importanti di questa fine estate politica duinese. Innanzitutto quella legata al quattro settembre, quando al di là delle riunioni di verifica, si terrà la tanto attesa riunione della commissione comunale incaricata di redigere lo statuto.

E in casa socialista che si dice? «La richiesta di una verifica — spiega il sindaco Vittorio Caldi — è unicamente mirata a mantenere i rapporti più che chiari con qualsiasi forza della maggioranza, evitando così incontri bilaterali, che potrebbero infine risultare soltanto fuorvianti». Il dialogo in casa della maggioranza sembra così lentamente riprendere, anche se, per valutare i risultati, bisognerà in ogni caso attendere le conseguenze che la riunione di maggioranza avrà sui lavori della commissione incaricata di redigere lo statuto.

DOMANI LA RIUNIONE IN COMUNE A DUINO Zona artigianale, stretta finale

In parte modificato il contratto di vendita dei terreni



Estate davvero calda per la vita dell'amministrazione comunale di Duino-Aurisina. La giunta riunitasi l'altra sera si trovava infatti a dover affrontare l'ostica questione della zona artigianale. Non si è infatti potuta giungere a un accordo sulle modalità di vendita dei terreni demaniali sui quali costruirà la futura zona artigianale. La riunione è stata aggiornata a domani mattina. «Ma non è certo il caso di parlare di crisi» ha dichiarato il sindaco di Duino-Aurisina, Vittorio Caldi, di fronte alle voci che commentavano ieri la sospensione della riunione come un segno inequivocabile di una frattura ormai imminente.

«Se divergenze di idee ci sono state — spiega il primo cittadino di Duino — sono state anche subito superate. Tanto è vero che per la riunione di domani è stato già elaborato un nuovo accordo che dovrebbe essere accettato da tutte le componenti della maggioranza». Ma su cosa si era bloccata la discussione in giunta? La questione principale riguardava alcuni punti del contratto che sta per essere stilato con il consorzio degli artigiani che occuperanno la zona. Più precisamente la giunta chiedeva che il pagamento venisse effettuato in una volta sola, mentre il consorzio chiedeva la divisione di versamenti in due diverse parti. Al Comune, però, quei soldi servono subito. «Al limite quindi — afferma il sindaco — potremmo concedere al consorzio di attuare il pagamento entro aprile: seletto milioni subito e altre due rate da

duecento neri primi mesi del 1992». Altro punto messo in discussione è stato il vincolo che il Comune avrebbe deciso di apporre alla zona artigianale: in tal modo, secondo l'amministrazione, per un minimo di dieci anni si avrebbe la sicurezza occupazionale e dello sfruttamento della zona. «Anche in questo senso — ha spiegato ieri il sindaco — si arriverà a una sorta di compromesso, che in ogni caso assicurerà l'avvio concreto delle attività. L'anovva ipotesi di accordo prevede infatti che le diverse attività possano essere cedute solamente tre anni dopo il loro completamento». E su queste posizioni è stato raggiunto l'accordo di tutte le parti politiche.

LANZA CHIURO DAL 12/8 AL 17/8
Statale 202 - Bivio Prosecco - Tel. 225498 - TRIESTE
occasioni d'estate

LA 'GRANÀ'

«Noi dal Msi non ci sentiamo rappresentati»

Egregio direttore

Di passaggio a Trieste, con la speranza di raggiungere la mia città natale, Zara, come ogni anno meta affettiva delle mie vacanze, leggo con sorpresa e con tanta pena sul Piccolo del 3 agosto che il signor Renzo de Vidovich — già noto come esponente dell'estrema destra — scrive anche a nome... «della comunità dalmatica in Italia». Da chi questo signore sia investito di tale rappresentanza, e quanti altri della penisola o di Trieste la pensino come lui, non so. So, peraltro, che i dalmati democratici sparsi per l'Italia, i quali sono certamente la maggioranza (compreso il sottoscritto reduce dai lager nazisti), ricordando che a causa del fascismo sono andate perdute le nostre «terre», non si sentono e non saranno mai rappresentati da detto signore, e tanto meno dal Msi.

Antonio Cepich

ISTRIA / LETTERA APERTA

La storia non inizia dopo il '43

«L'Italia si presentò in queste terre con il suo volto più feroce anche prima del fascismo»

Lettera aperta a padre Flaminio Rocchi

Caro padre, leggendo la sua lettera pubblicata il 2 agosto sulle Segnalazioni, «Perché il Presidente ha ragione», ciò che mi ha colpito negativamente è cogliere da parte sua il pretesto delle esternazioni del Presidente della Repubblica per dare una sua visione delle vicende istriane gravemente deformata e deformante. Una visione che, tra gli altri, lo porta a un errore (in buona fede?) di fondo: credere che la storia inizi il 1.º maggio del '45, o al più l'8 settembre '43. Come dimenticare che l'Italia si presentò in queste terre con il suo volto più feroce, anche prima che il fascismo, che rappresentò obiettivamente l'apice di tale ferocia, imponesse le sue regole. Come dimenticare che già nel 1919 l'irredentista Giuseppe Cobol nella sua «Guida descrittiva di Trieste e l'Istria» riportava significativamente il poemetto popolare: «A Pola xe l'Arena / La "Foiba" ze a Pisin / che i bula zo in quel fondo / chi ga zero morbin», riferendosi a quegli sloveni o croati che osavano

minacciare «la caratteristica nazionale dell'Istria». Poi vennero le torture e gli eccidi nelle carceri fasciste, le case bruciate, i preti slavi bastonati a sangue... Tutto ciò avvenne prima del '43. Ma non intendo qui dilungarmi in elenchi o in particolari anche scabrosi solo per suscitare impressione nel lettore (cosa che Lei, padre Rocchi, sembra al contrario riportare alcune frasi da «Dentro l'Istria» del prof. Guido Miglia, non certo sospetto di «slavo-comunismo»: «gli italiani, a causa di una rozza propaganda politica (nella quale ebbero le loro gravissime responsabilità anche gli elementi peggiori del nostro irredentismo) crederono di essere venuti in una terra di incivili, di barbari da colonizzare, e ignorarono che da noi (in Istria, ndr) non esistevano analfabeti...» e ancora, «agli slavi della mia terra si tolse la libertà fondamentale, quella di potersi esprimere nella lingua materna: si arrestarono i loro capi, si portò la disperazione nei loro luoghi, si costrinse un popolo al silen-

zio e alla finzione, si proibirono ai preti le prediche in chiesa in slavo, provocando in due interminabili decenni la loro vendetta e il loro odio». «L'Italia pagava non solo le colpe del fascismo e della guerra perduta, ma anche quelle ancor più gravi della sua superficialità e della sua lunga ignoranza». Superficialità e ignoranza — a mio avviso — che si nota anche nella sua lettera, padre Rocchi. Lei non può sorvolare sul fatto che ci fu una guerra da noi italiani provocata (giungemmo a proclamare Lubiana provincia d'Italia), non si possono eliminare dalla storia i massacri di vecchi, donne, bambini e sacerdoti.

Torti e colpe ci sono da entrambe le parti, a meno che non si creda, come fa Delbelo, presidente dell'Unione degli Istriani, che in Istria si siano commesse da parte del fascismo solo delle marachelle. L'imparzialità del giudizio è indispensabile in un'analisi della storia che porti a un futuro di pace e tolleranza e mi colpisce e rattrista, pertanto, che da un uo-

mo di chiesa giungano invece, ancora oggi, parole piene di acredine e pregiudizio. Padre, è mia modesta convinzione che dopo mezzo secolo sia più giusto e cristiano adoperarsi per produrre amore, per far cadere le ultime barriere: solo così riusciremo a colmare i guasti ritardi e a portare la nostra martoriata terra al centro della civile Europa, non solo geograficamente ma anche nei fatti.

Da parte mia, sono infine convinto che il Presidente Cossiga si sia comportato in buona fede e che sia stato, invece, fuorviato da cattivi consiglieri, che raccontano la storia a senso unico. Considero miei maestri Magris, Miglia, Tomizza, gente tollerante, civile, piena di buon senso; dai loro testi ho capito e imparato molte cose; se i consiglieri di Cossiga fossero di questo livello e preparazione culturale, il nostro Presidente si sarebbe certamente risparmiato molte sciocchezze, del resto quasi totalmente ritratte. E per quel che riguarda la sua velata gioia nell'assistere al «crollo ideologico ed

economico in Istria», mi permetta di dubitare sulla cristianità del pensiero e sulla bontà del ragionamento, chiedo ai tanti triestini ed esuli (coinvolti nel crollo) la loro opinione.

Fabio Fontanot

Pensionari

ed ex zona «B»

Sfogliando il «Piccolo» dell'ultima quindicina di luglio ho letto con un certo interesse le dichiarazioni e l'invito fatto dall'onorevole Coloni al governo, acciocché adottasse urgentemente iniziative riguardanti il contenzioso dell'accordo con l'Inps del contributo versato nella ex zona «B» nel periodo 1-5-1945 fino al 5-10-1956 da quei lavoratori che, per le ben note vicende di esodo, hanno dovuto abbandonare i luoghi di nascita.

Mario Fragiaco

La storia

di Fini

Facendo seguito alle notizie apparse sulla stampa locale

Marco Pirina

VIALE / I CONCERTI SERALI

Ma il disturbo, davvero, dov'era?

Mi trovavo l'altra sera come al solito a un tavolino della gelateria «Pipolo», quando tra l'agitazione di molte persone ho saputo che il mini-concerto serale estivo non avrebbe avuto luogo. Anzi, stante il vostro articolo, non avrà più luogo.

Sono rimasto sconcertato, come un po' tutti i frequentatori serali del Viale. Dov'era il disturbo? Eppure le pantere della Polizia che passavano più volte non hanno mai fatto osservazioni di sorta. E brava l'Usl triestina. Chi ha detto che non funziona? Essa veglia su di noi sempre. I suoi attivissimi funzionari sono sguinzagliati a tutte le ore, ovunque ci sia un pericolo per chi paga le tasse e il ticket.

Anche di notte l'Usl è pronta a intervenire a salvaguardia del pensionato del Viale, le cui orecchie vengono inquisite acusticamente dalle musiche «anni Sessanta» e dal suono delle chitarre che ora come

Nessun diritto per i giovani ma soltanto doveri

missili le pesanti coperture sopra i tavolini. E' giusto così. Un ritrovo di giovani avviene senza mescolta di vino, senza droga, permettendo anche a coppie non più giovani e a sposi con bambini di transitare di sera per il Viale «ripulito». Venga immediatamente disperso! Il Viale ritorni come prima. I giovani se ne vadano fuori dalle scatole. Le oasi musicali non sono gradite a questa città di vecchi acidi e ben educati, che magari dall'alto tirano uova sulla folla, nascondendo la

mano. Non importa se si mangia il gelato e per tre ore nessuno pensa alla droga. I giovani, del resto, non hanno alcun diritto, ma solo doveri, soprattutto di votare per i politici che tanto si danno da fare per loro, come in questa occasione. Ma il sindaco di Trieste e l'Usl triestina stiano tranquilli. Il Viale XX Settembre tornerà normale, come è più di prima. Gli anziani e le coppie con bambini se ne staranno a casa la sera. Cosa si sono messi in testa: forse pensano di abitare a Las Vegas? La «gioventù bruciata» aumenterà e ricoprirà le strade laterali del Viale come i paria senza diritti. Meditando forse, assieme agli altri frequentatori dei mini-concerti, che la prossima volta il voto potrebbero darlo a qualche partito che ora non governa. Così, solo per prova.

Mario Kohl

VIALE / PARLANO I RESIDENTI

Imputata è la maleducazione

Ancora una volta dimostriamo di non saper risolvere le difficoltà con un po' di buon senso: mi riferisco alla maleducazione generalizzata. I residenti sarebbero meno esasperati e quindi più inclini ad accettare certe iniziative se il resto filasse per il suo verso. L'ostracismo non è tanto verso le 2 ore di musica, è per tutto il resto che ne fa corona: la gente che si sofferma lì fino all'una non a chiacchiere, ma a ridere sgangheratamente, a raccontare cose a voce alta come se fossero ancora coperti dalla musica (e siamo costretti a subire confiden-

ze e «babebi» su gente che magari conosciamo, ed è imbarazzante). Ma poi c'è la micidiale sacchinesca del Pic-nic, che fa sobbalzare sul letto all'una e alle 5.20 che è riuscito ad addormentarsi; e la signora che alle 5.40 porta il cane a far la pipì potrebbe salutare a distanza meno chilometrica chi sbatacchia tavoli e sedie con eccessiva disinvoltura; ci sono i motorini all'una, le moto alle due, auto rombanti alle sei, ecc.

Quando uno, con una finestra che «dà su zona tranquilla», deve sopportare tutto questo, alla fine si

scoccia anche per quelle due ore di musica che, a volume decente come richiesto nella potazione, potrebbero anche essere piacevoli, di per sé. Se l'intento è davvero quello di creare in Viale il «salotto» di Trieste, beh, io per esempio in salotto (di sera specialmente) parlo piano, uso il grasso (costa poco!) per i serramenti, tengo la radio o la Tv a basso volume, insomma mi comporto civilmente e non do fastidio a nessuno. A venirsì incontro non ci si perde mai, ad essere educati nemmeno.

Lettera firmata

ESULI / ASSOCIAZIONI

Una lunga vita grazie ai giovani

In un articolo del «Piccolo» dal titolo «Il disimpegno non porta lontano» comparso alla fine di luglio, Galliano Fogar riferisce che gli italiani e i neofascisti di Trieste lo hanno tacciato di essere antitaliano e anche comunista jugoslavo: elude ogni precisazione in proposito, dissertando a lungo sopra una frottola diffusa dagli italiani in periodi di propaganda politica, come risposta probabilmente alle frodole propagande dagli avversari; ingigantisce questo misero episodio mediante alcune citazioni dotte, e approfitta di tale espediente per tentare di smuovere la stima di cui «l'omonimo» godono gli italiani; inoltre aggiunge che i nazionalisti italiani a Trieste e nella Venezia-Giulia costituiscono per l'Italia una fonte di guai. Fra le istituzioni invase a Galliano Fogar sono anche le associazioni degli esuli. Egli afferma che, disertate dai giovani, costituite e dirette da persone anziane militanti e influenti nei partiti, dette associazioni risultano obsolete e dal futuro incerto. L'asserzione riguardante i giovani è falsa; i giovani le frequentano: onesti, leali, capaci garantiscano a quelle associazioni una lunga vita. Gli istriani, i fiumani, i dalmati, si sono rifugiati in Italia per sfuggire alle nefandezze dei comunisti slavi; evocando un detto cinese si può dire che gli esuli, stando sulla riva, hanno visto passar nel fiume i cadaveri dei loro nemici, quello del comunismo e quello della Jugoslavia.

Oliviero Bari

Non c'è vera libertà se ai popoli non si riconosce l'indipendenza

Nel 1853 Abramo Lincoln mandò a Macedonio Melloni — subito dopo la sollevazione mazziniana di Milano contro l'Austria — un lungo messaggio datato da Springfield. Scritto in inglese, fu tradotto da Giuseppe Mazzini. L'autografo di Lincoln e il manoscritto della traduzione per mano del Mazzini sono conservati — così era scritto nel dopoguerra (1951) a pag. 823 della parte scientifica del Dizionario italiano Melzi, Antonio Vallardi editore — nell'archivio di famiglia della contessa Matilde Zuccolini di Modena, e nella voce è aggiunto: «Giosuè Carducci definì il documento "la pagina più onesta" di tutta la storia contemporanea». Nel messaggio Lincoln afferma, tra l'altro, che «per principio, non doversi ammettere l'edace ingordigia di nessun popolo a detrimento di altri. La vera libertà non esisterà mai se non riconosce a tutti i popoli la propria legittima indipendenza».

Liliana Toriser

Le «buone maniere» di Salieri e i «ringraziamenti» di Mozart

Continuano le celebrazioni di Wolfgang Amadeo Mozart (al «trisecolo» Wolfgang Amadeo Mozart da Salisburgo). La storia sembra aver condonato da ogni responsabilità il maestro Salieri Antonio, per il degrado fisico-morale nel quale il salisburghese ebbe a precipitare. Il Salieri fu apprezzato maestro di corte e autore di oltre quaranta opere liriche, scrisse numerose sinfonie, oratori, cantate, quartetti nonché tante «variazioni» su temi popolari. Di lui, se ne parla poco, come del suo «Faust», che con la conoscenza e la disponibilità polifonica e timbrica del momento, rispetto a quella sperimentata e introdotta da Giuseppe Verdi settantasei anni dopo, sarebbe come oggi narrazione di clavicordo, da paragonare alla dodecafonia o, meglio, alla musica elettronica. Ma, a prescindere, leggo su «Il Piccolo» il titolo di una rubrica intestata al «piccolo-grande» Amedeo: «Mozart Mania». E' indubbio, che se le opere e le composizioni del Mozart, ancora oggi suscitano commozione e ammirazione, come i suoi virtuosismi allo strumento fino dalla prima età, come si legge, altrettanto non dovevano apparire le sue «buone maniere», viceversa del Salieri, avvezzo a frequentare l'ambiente subdolo delle dame incipriate, quello della parrucche e delle ciarlatanerie di corte: al contrario, il Wolfgang ringraziava il pubblico (specialmente di corte) inchinandosi verso l'orchestra e porgendo agli esterrefatti spettatori... rumorose flautine.

Costatata la validità della produzione rilasciata dal Mozart, forse quelle inadeguate espressioni e in quell'ambiente avevano anch'esse una validità d'essere!

prof. Bernardo Bernardi



Giuste le transenne davanti alla Sinagoga

Ho letto l'intervento del signor Paolo Parovel sulla comunità ebraica. E' giusto che ci siano le transenne davanti alla Sinagoga. Se si vogliono le differenze linguistiche bisogna anche accettare quelle religiose. Faccio le mie scuse alla comunità ebraica per quello che ha detto il signor Parovel.

Eugenia Udinelli.

PORTO NUOVO / RICORDO DELL'INGEGNER NOVAK

Le bianche pietre del Molo V

Chi costruì il Molo V del Porto nuovo? Se non lo sapete, lo dirò io: era l'ingegner Vladimiro Novak, nativo di Spalato, ma italianissimo. Studiò a Roma, dove si laureò. Avevo, all'epoca, otto anni. Spesso mi recavo sulla cima del costruendo Molo V, in compagnia di suo figlio Attilio. L'ingegnere aveva sposato mia zia Carlotta, sorella di mia madre.

Abitavano allora all'inizio della via Tigor. Mi piaceva osservare l'arrivo di quei barconi che trasportavano enormi cubi di pietra quasi bianca. Venivano depositati da una enorme gru sul fondo marino, per essere poi sovrapposti uno sull'altro

per formare il piano del molo. L'ingegnere studiava i progetti, entro una baracca di legno adibita a uso ufficio. Mio zio era un uomo di bell'aspetto, serio, fiero di se stesso. Parlavano instancabilmente e fumavano più unico che raro, accendeva la prima sigaretta all'alba per spegnerla solo a tarda notte. Un giorno mi fecero un atroce scherzo. Sempre in testa al molo, all'improvviso, mi presero, uno per la testa e l'altro per i piedi, e dopo numerosi din-don mi gettarono in acqua. Mare scuro e profondo, che appena posato i piedi sulla terra mi misi a correre, tan-

to che nessun corridore mondiale mi avrebbe potuto raggiungere, fino a casa, in via S. Michele. Addio Molo V, non ti rivedrò mai più. Un triste giorno, una fatale tragedia si abbatté sulla loro casa. Rimasti soli, madre e figlio, in quanto Vladimiro era assente, chiamato per dirigere una miniera in Dalmazia, cambiarono casa, e andarono in via Fulvio Testi. All'alba di quel fatale giorno, dovemmo accorrere da loro, perché si sentiva uscire dall'appartamento un forte odore di gas. Era il 10 settembre 1917. Giunsero i pompieri, abbattono porte e finestre ed

entrarono in casa. Adagiati sui loro letti, li trovarono agonizzanti, assfiati dal gas. Morì tremenda, che commosse tutta la città, tragedia letta e pubblicata sul «Piccolo» dell'11 settembre 1917. Mio zio, tornato immediatamente, non poté che trovare i loro corpi ormai morti. L'ingegner Novak, dopo moltissimi anni, si risposò, ma soffrendo per tutta la vita il dolore mai spento. Lo ricordano i suoi parenti più vicini. Ora riposa in cimitero, entro la tomba di famiglia, vicino ai suoi cari defunti, Carlotta e Attilio.

Eugenio Sinigaglia

cambiato le abitudini e quindi si sono montate porte blindate perennemente chiuse, spioncini, telecamere, sbarre. Ma l'emergenza è finita, almeno sembra. Anche se così non fosse il rumore dei motori che percorrono la via a forte velocità dovrebbero essere sentiti.

Alcune sere or sono, per l'ennesima volta, in compagnia di amici e figli ho dovuto agitare la mano con il classico cenno di rallentare a, guarda caso, un fuoristrada della polizia stradale e all'autobus n. 39. La mia non vuole denigrare il Corpo, che tra l'altro voleva servire durante il servizio militare, ma vuole essere un'esortazione, a chi di competenza, a fare una passeggiata in divisa con la paletta, nelle ore serali; e se, come in ogni situazione la colpa è da addossare all'organico insufficiente, molto spesso sarebbe sufficiente una macchina ai bordi della strada con le luci blu lampeggianti accese, parcheggiata anche senza equipaggio. Nessuno ci farebbe caso ma avrebbe svolto, almeno in quel tratto di strada, una egregia funzione di prevenzione.

Fosse stato così, se la notte fosse stata illuminata dalle luci blu, due giovani ragazzi avrebbero avuto un futuro e la quiete della notte estiva non sarebbe stata stravolta da sirene, luci lampeggianti, divise, curiosi e da un raccapricciante lenzuolo a dieci metri dall'ingresso della stazione dei carabinieri di Opicina.

Gli «anni di piombo» hanno

Leo Lorenzini

LA 'GRANA'

Un ristorante dove è vietato introdurre bambini

Care Segnalazioni

Forse avrete ricevuto anche voi l'invito per una cena promozionale al ristorante Bozo. Abbiamo una bambina di 14 mesi, e sia io che mio marito desideriamo tenerla con noi. Così siamo andati alla cena tutti e tre assieme.

Appena arrivati, vedendoci con la bambina, alla nostra richiesta di un tavolo, che mio marito aveva prenotato, ci hanno fatto capire con un gesto sconsolato che ciò non era possibile, vista la presenza della piccola. Avremmo dovuto avvertire. Dopo aver chiesto a un ulteriore persona, che presumo sia stato il titolare del locale, se potevano accettarci con la bambina è stato di nuovo detto che ciò non era proprio possibile. Io e mio marito avevamo già deciso naturalmente di andarcene, perché per noi nostra figlia non è mai stata un «problema» tale da non poter venire a cena in nostra compagnia. Ristorante Bozo, a 200 metri dal confine di Fernet: attenzione «vietato introdurre bambini», cani forse sì.

Daniela Milkovic, Paolo Sabian

MINORI / I CONCORSI PER L'ELEZIONE DELLE MISS

Adolescenti 'esibite'

Una equivoca libertà dei costumi che provoca disagio

Un problema

non solo etico ma anche culturale

più elevato di convivenza e di qualità della vita. Questo genere di spettacoli sembrano ignorare i passi avanti fatti dalla società civile.

Non solo. Negli ultimi anni si è sviluppata una coscienza nuova, un'attenzione particolare per la salvaguardia dei diritti dei minori: pure a Trieste si sono tenuti importanti convegni su questo tema; ne è scaturito anche un libro («I bambini e i loro diritti») edito da Il Mulino. Si è convenuto che, oltre alle forme più eclatanti di violenza fisica, i minori subiscono altre forme di abuso, più subdole ma altrettanto pericolose. Tra di esse, la mercificazione dell'immagine e l'adulazione indotta dei bisogni, che colpiscono particolarmente il ragazzo e l'ado-

lescente. Facendo il pediatra ho avuto modo di trattare i problemi dell'adolescenza e della post-adolescenza, una fase delicata dello sviluppo del carattere, in cui si intrecciano problemi di accettazione della propria immagine, di conflitti con i genitori, di libertà personale, di scoperta della sessualità. Devo dire che nell'affrontare temi importanti e complessi, come l'educazione sessuale nelle scuole, la contraccezione dell'adolescente, il rapporto sessuale precoce, ho notato più di una volta, da parte delle istituzioni e dell'opinione pubblica, ostilità e incomprensione, dettate più da perbenismo e falsi moralismi che da reale conoscenza dei problemi. Devo invece constatare che di fronte a esibizioni come queste, che coinvolgono anche minori in un clima di umiliazioni e abuso («ci vuole coraggio») ha ammesso l'assessore presente, non si manifesti nessun segno di disagio e di dissenso. Complice forse il gran caldo feragostano, ma anche un certo modo di far stampa.

Pierpaolo Brovedani pediatra



Un gruppo di giovani concorrenti ad un concorso di bellezza.

CACCIA / DIBATTITO

«Campagne a sensazione e a senso unico»

La presa di posizione della professoressa Margherita Hack, non può essere accettata da quanti come me, nel rispetto della norma e della legge, esercitano la caccia. E si tratta di persone con la fedina penale necessariamente pulita, condizione «sine qua non» per ottenere il porto di un'arma; di una massa di persone che rappresentano tutte le classi sociali, dall'operaio al professionista. Fanno corona personaggi illustri del passato, papi, uomini di stato, poeti, musicisti, scrittori, che in tutti i tempi si sono macchiati della tremenda colpa di ritrovarsi nel sangue questa passione. Ma queste sono cose risapute, che non si possono cancellare con la facile demagogia, con le campagne a sensazione e a senso unico, al di fuori di ogni contrapposizione ragionata e pertanto accettabile.

Ora si è giunti all'insulto. Con quale diritto la signora Hack, facendo tutt'un fascio tra caccia e uccellazione — e perché non la pesca sportiva — afferma che «caccia e uccellazione sono soltanto espressioni di vigliaccheria

e sadismo?». In quanto cacciatore esprimo il mio sdegno e la mia protesta. Ma a questo punto mi sorge un atroce dubbio, che non esito ad esternare. La professoressa Hack, così tenera con le creature indifese, la professoressa Hack che non ha mai nascosto la sua appartenenza al partito di sinistra che per oltre mezzo secolo ha approvato la politica di chi ha fatto massacrare in tempo di pace milioni di persone, si è forse espressa in termini almeno altrettanto duri nei riguardi dei responsabili? Se lo ha fatto — oggi sarebbe un po' tardi — la posso anche scusare. Altrimenti no, anche perché mi viene a memoria il patetico e tremendo racconto di quel tale addetto ai forni crematori nel lager tedesco che, dopo una giornata di spaventoso «lavoro», era capace di commuoversi sino alle lacrime allorché, tornato alla sera nel suo alloggio, veniva accolto con un allegro cinguettio dall'uccellino che, in gabbia, lo aveva atteso per tutto il giorno. Un caso, ma istruttivo. O no?

Dino Pappo

GUIDA / GLI INCIDENTI DEL SABATO SERA

Educazione all'uso della strada

Qualche tempo fa si è parlato e scritto molto sugli incidenti automobilistici che si verificano di notte dopo la chiusura delle discoteche. Sono stati chiamati in causa gli atteggiamenti competitivi come qualcosa da scovare, l'infantilismo alla guida, l'irresponsabilità. Senza dubbio c'era molto di vero in quelle parole, ma d'altra parte la storia ha insegnato che proprio quando si cerca di interpretare i comportamenti umani tramite un'analisi semplicistica, razionalista, ne sfuggono gli aspetti più importanti. Riflettendo bene, ad esempio, proprio le feste notturne sono sempre state per l'umanità intera una naturale via di sfogo per l'irrazionale, che risale agli albori della civiltà; tant'è vero che chi si diverte non va poi a bastonarsi sugli spalti degli stadi per sfogare le proprie frustrazioni. Purtroppo, si di-

rebbe essere un concetto che ancor oggi infastidisce molte menti malate di veteropuritanesimo. Il voler imporre divieti, coercizioni e repentini cambiamenti delle abitudini, il voler ingabbiare la competitività (si, anche quella automobilistica, come dimostrano il fallimento tecnologico e lo squallore dell'industria dell'automobile che operò sotto i regimi marxisti), è un'utopia già sperimentata negativamente nel fallimento del comunismo. La sua applicazione pratica, che si propone di riorganizzare la spontanea evoluzione gerarchica della società per eliminarne gli eccessi (anche le democrazie occidentali sono gerarchiche, basandosi sulla competizione dei capitali), secondo una morale arbitrariamente egualitaria, nichilista e auto-castrante, ha prodotto comunque nuovi eccessi di altro genere, come hanno di-

mostrato gli anni della cortina di ferro e del muro di Berlino. Ogni eccesso, e così ogni provvedimento affrettato e grossolano, o non risolve niente del tutto, o prima o poi causa un successivo squilibrio in un'altra direzione. Le spinte emotive vanno invece lasciate svolgere al massimo le loro potenzialità, in modo che possano esprimersi in atteggiamenti costruttivi e autogratificanti; ciò si ottiene con un'educazione ottimistica e libera, non con la coercizione o l'ingabbiamento. Perché la coercizione è un atteggiamento riduttivo, e che come tale genera un bisogno di sfogo distruttivo: a esempio la corsa in auto in luoghi pericolosi, la droga, il vandalismo, il sadismo o i comportamenti autopunitivi a ogni livello della società. La padronanza di se stessi e del mondo che ci circonda, invece, si possono ottenere soltanto

con l'autocoscienza e l'equilibrio personale. Tornando al problema in questione, pertanto, il punto principale resta il fatto che, a causa del volume di traffico d'oggi, le strade sono diventate assolutamente insufficienti a una guida rilassata e libera, che non causi l'accumulo di tensioni nervose. Di conseguenza, volendo reclamare qualcosa dallo Stato in senso costruttivo, noi chiederemmo educazione scolastica all'uso della strada e soprattutto nuove strade adatte alle auto di oggi e a quelle che verranno; non divieti, limiti e complicate regolamentazioni, destinate a essere puntualmente infrante a causa della loro anacronisticità. E ai costruttori di auto chiederemmo nuovi mezzi, grandi, comodi e soprattutto più sicuri.

La Gioventù Liberale di Trieste

STABILIMENTO AUSONIA / INCIDENTE

Il bagnante fu subito soccorso

Ingiuste le critiche sui ritardi nell'assistenza

Dopo aver letto la lettera che alcuni «cittadini» hanno spedito e che è stata pubblicata nell'edizione del 3 agosto, mi sono sentito in dovere di scrivere per mettere in chiaro alcune inesattezze riguardanti il triste caso avvenuto nel nostro stabilimento.

Il bagnante colto da male, è stato tempestivamente soccorso non da occasionali frequentatori del bagno (che comunque si sono prodigati nel prestare aiuto), ma da un'in-

fierma diplomata e da me stesso, che ho continuamente praticato il massaggio cardiaco fino all'arrivo della Cri con la collaborazione del bagnante Becher che gli ha praticato la respirazione artificiale.

La nostra infermeria è dotata di tutto il necessario imposto dall'Usl e il personale non può iniettare farmaci o somministrare farmaci cardiologici senza il parere di un medico. Per quanto riguarda infine il ritardo

dell'ambulanza, fatalmente in quel momento tutte le macchine erano occupate, e ha potuto intervenire l'unica libera, partendo dall'ospedale di Cattinara in concomitanza con quella dei Vigili del Fuoco.

Non mi sembrano perciò giuste le critiche fatte da quelle persone e noi tutti sentiamo di aver fatto tutto il possibile per aiutare lo sventurato bagnante.

Danilo Medos stabilimento balneare Ausonia

TEATRO IN PIAZZA / CIRCOLO MARITAIN

Non solo i mezzi tecnici fanno spettacolo

Una mentalità provincialistica e una buona dose di presunzione nelle difficoltà organizzative di alcune compagnie

COMMENTI

La città «ginestra»

Avviene nel nostro Paese, all'indomani della pubblicazione delle periodiche rilevazioni sulla ricchezza o sulla qualità della vita degli italiani lungo la Penisola, che gli esponenti dei centri posti ai vertici delle graduatorie ne enfatizzano con compiacimento i risultati, mentre quelli delle collettività meno gratificate si adoperano invece a confutarli o a minimizzarli. A Trieste succede invece tutto al contrario. Abbiamo così assistito negli anni passati a unanimi sollevazioni dei nostri ambienti politici, economici e sindacali contro le rilevazioni che ci ponevano nelle posizioni di prestigio, mentre oggi non solo non si contrastano, ma anzi si avvalorano i dati forniti dall'ultima rilevazione del «Censis» che ci collocano nel novero — non certo esaltante — delle città «ginestra», non senza minimizzare anche i pochi aspetti positivi. E guai a permettersi di contestare tali valutazioni, perché si corre il rischio di essere associati a un duro e sprezzante ostracismo. È difficile rendersi ragione di un tale singolare comportamento, il quale però spiega benissimo perché Sigmund Freud sia stato di casa nella nostra città.

Giordano Delise

Un più stretto

rapporto

tra attori

e pubblico

con questa manifestazione è sempre stato improntato alla reciproca fiducia e stima. Infatti noi crediamo fermamente che il contributo più utile e modesto che questa iniziativa dà alla crescita culturale della nostra città, si realizza attraverso il rispetto dei singoli ruoli e delle persone.

Dobbiamo peraltro a malincuore rilevare che le rare difficoltà organizzative incontrate provengono generalmente da esperienze non professionistiche e che rivelano così la loro mentalità provincialistica accompagnata da una buona dose di presunzione. Ribadendo la linea culturale sin qui espressa, determinate scelte tecniche sono comunque dettate dal rispetto delle norme di sicurezza che regolano questo tipo di manifestazioni, dalle quali il circolo non intende e non ha mai inteso derogare, come comunque annunciato nella conferenza stampa e negli incontri con i singoli gruppi. Ringraziamo finalmente gli enti pubblici e privati che confidano in noi hanno permesso la realizzazione dell'iniziativa. Il circolo non ha finalità di lucro e tutto ciò che

noi facciamo è per noi pura gratificazione. Ringraziamo anche per questo i collaboratori nei loro diversi ruoli. Ringraziamo il pubblico che ci ha sempre sostenuto con calore e amicizia, i gruppi che partecipano a questa e alle passate manifestazioni provenienti da fuori città e i gruppi triestini che hanno compreso appieno lo spirito della nostra iniziativa.

Ringraziamo l'Ensemble Vicenza Teatro che, recuperato all'ultimo minuto, a riprova della nostra disorganizzazione organizzata, ha accettato di esibirsi, pur non avendo ovviamente la pubblicità che avrebbe meritato, in piazza San Cipriano, da noi scelta per la sua particolare suggestione architettonica, per la sua naturale inclinazione (a mo' di teatro classico) e per la sua facilità di chiusura al traffico, con la conseguente tranquillità per lo svolgimento della serata. Concludendo, ci sia consentito esternare il dubbio che dietro il non sufficientemente motivato forfait della compagnia di cui sopra ci siano motivazioni che vanno al di là di quelle espresse alla stampa, in quanto tali motivazioni suonano pretestuose e peraltro non corrispondenti al vero. Riteniamo inutile proseguire nella polemica, perché crediamo che tutto ciò al pubblico non interessi minimamente e soprattutto perché lo spettacolo deve andare avanti.

Rossana Poletti responsabile culturale circolo Maritain

TEATRO IN PIAZZA / REPLICA

Fiducia a chi ha una parola sola

Motivate le ragioni del ritiro dalla manifestazione

I componenti della compagnia del «Teatro degli Asinelli» in merito alla defezione dalla manifestazione «La sera del di di festa» intendono fare alcune considerazioni. L'Associazione non intendeva fare delle «pseudo polemiche», il comunicato stampa serviva solamente a specificare i motivi, reali e non fantomatici, che hanno impedito la rappresentazione.

Il rapporto tra circolo Maritain e Teatro degli Asinelli è sempre stato improntato alla reciproca fiducia e stima. Purtroppo tale rapporto si è fortemente deteriorato in quanto fiducia e stima si possono dare a chi ha una sola parola. Inoltre l'iniziativa, che dà una crescita culturale alla nostra città, non può essere improntata su contributi che continuano ad essere «umili e modesti»; se si vuole una vera crescita i contributi devono uscire dal «dilettantismo provinciale» e diventare professionisti sia nei singoli ruoli sia nelle persone.

In quanto alla «pseudo polemica tecnica», paragonare una commedia ad un coro come utilizzo di spazio e di luci significa essere dei modesti dilettanti; la richiesta fatta dal Teatro degli Asinelli non era di avere più luci di quelle fornite nei limiti delle norme di sicurezza, bensì di usufruire di due proiettori laterali per

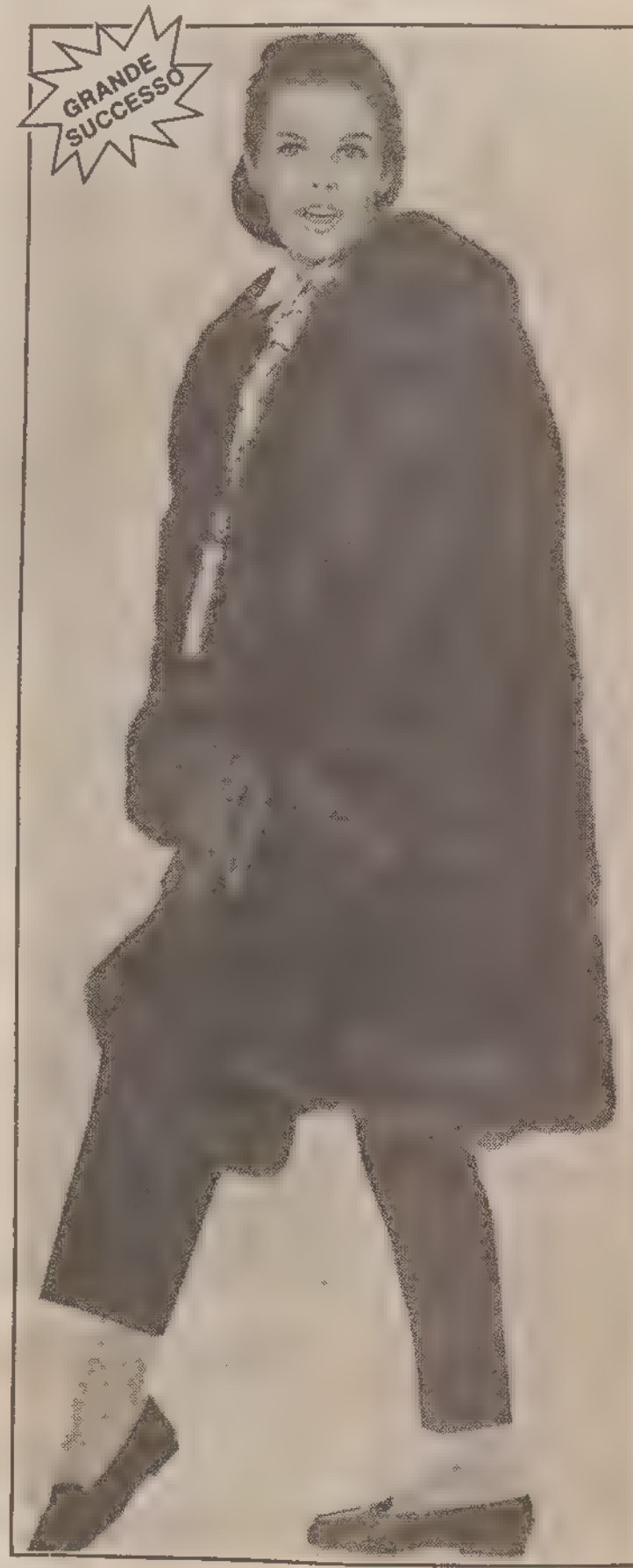
dare profondità alla scena (misura resa necessaria dall'angustia dello spazio in cui si era costretti ad operare) cosa che nel Medioevo veniva fatta usando dei fuochi o delle torce negli spettacoli in piazza, e che noi non potevamo fare per mancanza di personale.

In quanto all'applicazione del regolamento al quale il circolo Maritain «non intende e non ha mai inteso derogare» utilizzando a questo scopo la reciproca fiducia e stima, si fa presente che lo scorso anno il gruppo «Il Bruzzico» (al quale siamo legati da profondi rapporti di stima oltre che di amicizia) ha costruito, per lo spettacolo in piazza, una fedele riproduzione di un interno, al di fuori degli accordi sempre presi col circolo Maritain, vincendo, tra l'altro, il premio per il miglior allestimento. Per noi era piuttosto difficile ricostruire una foresta.

Ritenendo che tutto ciò non interessi minimamente il pubblico e considerando che lo spettacolo deve andare avanti, noi Associazione Culturale «Teatro degli Asinelli» non vogliamo lasciare dubbi di sorta né al pubblico né al circolo Maritain. Visto che la diplomazia viene considerata segno di debolezza e non serve a motivare sufficientemente

il forfait della compagnia, si precisa che il forfait è stato dato perché stanchi di essere presi in giro da «certi» organizzatori e dalla mancanza di professionalità tecnico-teatrale da parte dei responsabili, i quali devono ricordarsi che per quanto giovani noi possiamo essere, si devono rispettare le regole imposte. Se si dà una parola la si deve mantenere fino alla fine e non cambiare le carte in tavola a proprio comodo.

In secondo luogo non accettiamo il fatto che per organizzare una manifestazione che dovrebbe rappresentare un rilancio culturale per Trieste si debbano chiamare gruppi artistici di altre città, non perché il livello di tali gruppi sia scarso, bensì si deve dare un'opportunità ai gruppi locali di emergere e di farsi conoscere dal pubblico. Un gruppo triestino molto difficilmente, per non dire che si tratta di cosa impossibile, viene chiamato a fare delle rappresentazioni in altre città perché gli organizzatori preferiscono utilizzare gruppi del posto. Questi i motivi tecnici e umani della rinuncia del Teatro degli Asinelli e non pseudo-polemica o secondi fini come dicono quelli del Maritain. per il Teatro degli Asinelli il presidente Cristiano Della Loggia

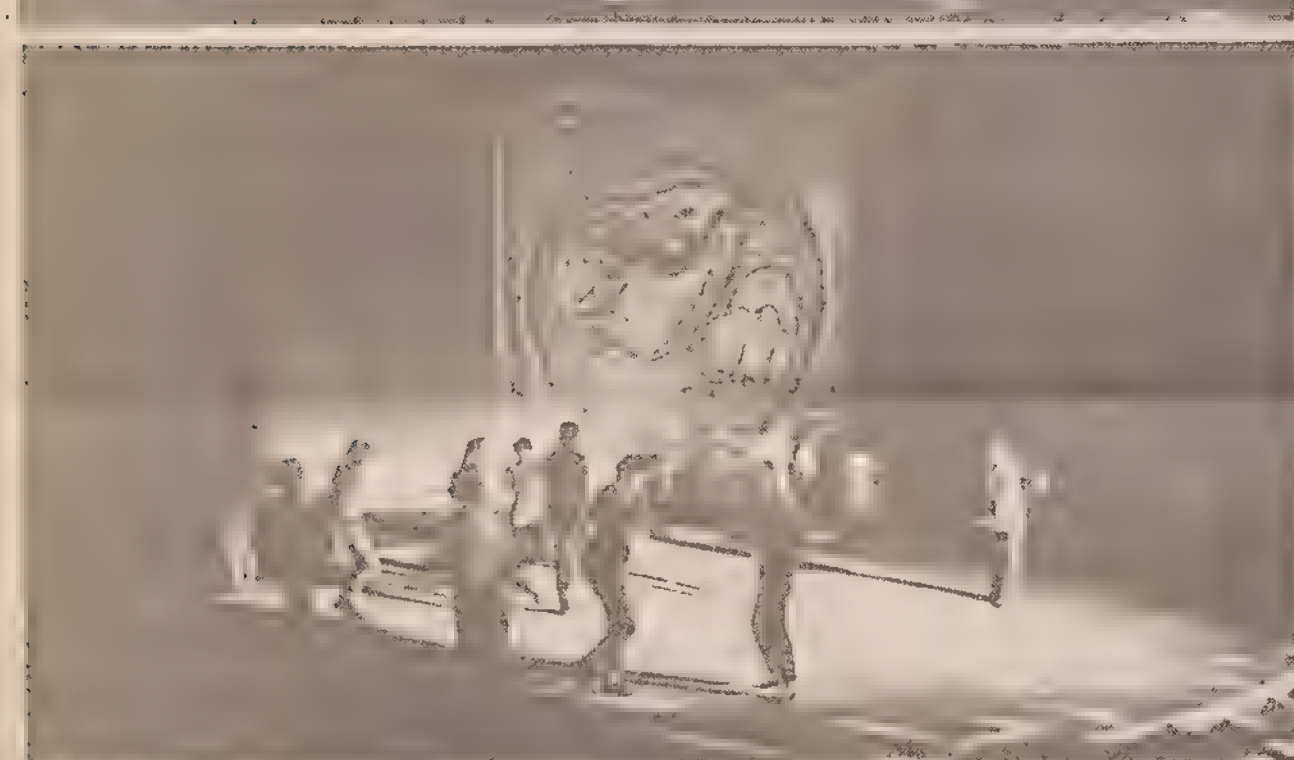
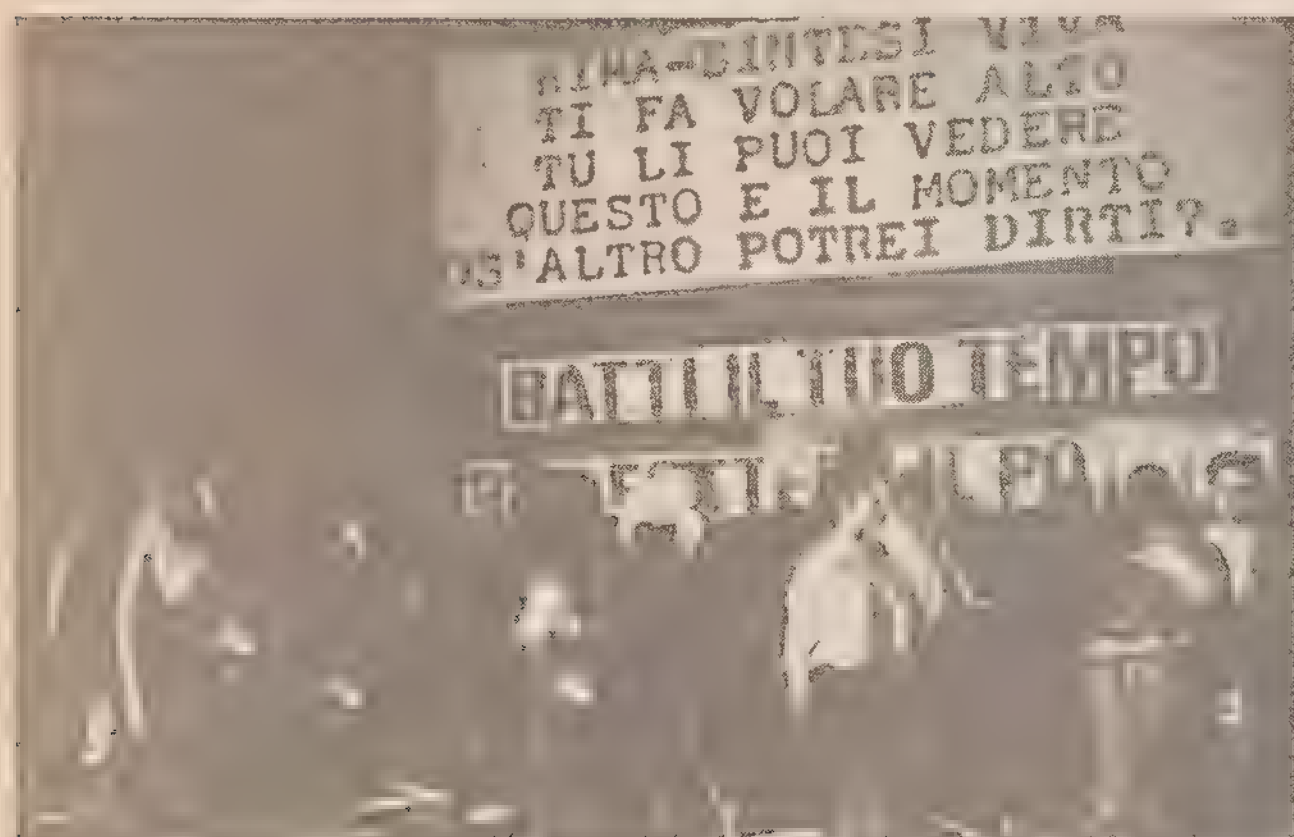


pellicceria
Godina
Via Carducci 10

DISCOTECA ALL'APERTO NEL PARCO DELL'EX OPP A SAN GIOVANNI

Ballando ballando al gusto di Fragola

L'emittente propone serate 'alternative', sotto un cielo stellato a ritmo di rap, funky e ska



Contro la noia dei lunedì torridi d'agosto, Radio Fragola propone tre ore di musica e ballo, in una cornice magica fatta di cielo, natura ed... effetti psichedelici, come in ogni discoteca che si rispetti. Col vantaggio di scatenarsi sotto le stelle. (Italfoto)

Molto spesso la musica più venduta non è la musica migliore, anche se quasi sempre radio private e discoteche imbottiscono la testa con overdose di sound commerciale, ripetitivo e di pressoché nullo valore artistico. Esistono però anche realtà «coraggiose» — poche a dire il vero — che incuranti della corrente dominante, scelgono di proporre ai giovani soltanto musica di un certo livello, selezionata secondo criteri di qualità artistica.

E' il caso di «Radio Fragola», emittente radiofonica privata autogestita e basata sul volontariato che in ogni suo programma e iniziativa culturale ha sempre dimostrato il suo orientamento non commerciale. L'ultima proposta di Radio Fragola per le afose serate d'agosto è l'appuntamento, ogni lunedì fino al nove settembre dalle 21 alle 24, con la discoteca all'aperto nel parco dell'ex Opp, a San Giovanni.

Tre ore di musica tutta da ballare in una cornice decisamente diversa dal solito. Gli angusti limiti della discoteca, infatti, sono stati abbattuti da un cielo stellato e da

un parco lussureggiante dove le luci psichedeliche, l'effetto nebbia, le enormi diapositive proiettate sul muro della vecchia chiesa sconsacrata e soprattutto la musica d'avanguardia creano un'atmosfera suggestiva e quasi magica.

La grande pista all'aperto, movimentata da un mare di bolle multicolori che si agitano convulsamente stile psichedelico anni Settanta, viene animata da deejay di Radio Fragola i quali, a loro discrezione, propongono reggae, funky, ska, un po' di dark e new wave ma soprattutto tanto rap, genere che domina nelle classifiche degli ultimi mesi.

La musica è sempre di un certo livello, com'è del resto nello stile di Freddy, che al sabato pomeriggio va in onda con il programma Planet Rock; Winny con il suo Di Palinfask, anche lui in onda al sabato subito dopo Planet Rock; Fabio, che al sabato sera propone Feed Back; Giorgio, che al venerdì propone Xto Time; Fabio e Marco con Black Revue (al lunedì pomeriggio); Lily e Lea con «Il pittore della musica», un programma di musica e

informazioni culturali che va in onda ogni lunedì sera; Tony con Velvet Night ogni lunedì sera dopo il Pittore della musica fino a mezzanotte e tutti gli altri d.j. dello staff.

Radio Fragola, che ha iniziato a trasmettere nel giugno 1988 e oggi è una delle radio di maggiore ascolto da parte dei giovani, copre oltre dodici ore giornaliere di diretta e propone programmi musicali e culturali, interviste, rassegne stampa giornaliere e tanta attualità. Ha organizzato in città innumerevoli feste, serate, concerti, discoteche e rappresentazioni teatrali, ultime delle quali «Robe e Omini» e «Bardamu importanza zero», rispettivamente in marzo e in maggio al teatro Miela, con il Velemit Teatro, lo staff teatrale di Claudio Misculin.

Gli appuntamenti estivi con la discoteca all'aperto sono organizzati da Radio Fragola con la collaborazione dell'associazione culturale «La notte della cometa», il neonato gruppo «No nervi» e il laboratorio P di arti visive che ha curato la grafica e le originali diapositive. L'ingresso è gratuito.

SELEZIONE A MERETO DI CAPITULO

Aspiranti allo scettro 'Alpe Adria'

Le quattro bellezze prescelte al gala sul lago Balaton

Ecco due delle affascinanti candidate che prenderanno parte alla finale regionale per l'assegnazione del titolo di miss «Alpe Adria». Una serata spumeggiante, all'insegna della bellezza, che sarà ospitata dalla discoteca Tropicana di Mereto di Capitulo. La data fatidica per la scelta delle quattro finaliste che rappresenteranno la nostra regione sul lago Balaton, in Ungheria, è fissata per il 6 settembre. Raffaella Biddlecombe ha 21 anni: le sue carte da giocare per il titolo sono la folta capigliatura, gli occhi scuri e profondi, la forma perfetta. Manuela D'Angelo, 15 anni, le farà certamente una seria concorrenza: un viso ammaccante e malizioso, incorniciato da riccioli color miele. Anche lei, naturalmente, sfoggia un fisico da pin-up. Auguri ad entrambe.



Raffaella Biddlecombe e Manuela D'Angelo. (Fotovizziera)

TUTTI GLI APPUNTAMENTI DELL'ESTATE

Amor cortese in piazza

TRIESTE

● Dal 31 ottobre al 14 novembre, l'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana promuoverà (in collaborazione con l'Hpt di Verona), il Gran tour del Brasile. Per informazioni si può telefonare ai numeri 045-597299, 040-942169, 040-362334.

● Si chiude oggi, a Palazzo Costanzi, la mostra dello scultore Villy Bossi.

● Domenica 11 agosto, alle 21, in piazza San Silvestro, «La sera del di di festa», organizzata dal circolo Jacques Maritain. Si esibiranno i «Tria Viellatores», trio d'archi antichi, in «Il paradiso degli Alberti», musiche sul tema dell'amor cortese. Seguirà il duo «Zumpa & Lallero» in «Mollami subito».

● Continua al Museo Revoltella, in via Diaz 27, la rassegna «L'Ottocento ritrovato». Centoventi opere di pittura e scultura dai depositi del museo. La mostra è aperta ogni giorno (a eccezione del martedì) dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

● Claudia Raza e Giorgio Benedetti, fino al 24 agosto, espongono nella sala dell'Azienda autonoma di soggiorno a Sistiana. La loro rassegna s'intitola «Pittura e scultura nella Baia» e presenta una ventina di pastelli sul tema del Carso, nonché sette sculture lignee sul Longobardi. Orari: 9-13 e 16-19. Domenica chiuso.

● «Cose belle di Duino»: questo il titolo della mostra d'artigianato allestita alla Casa rurale di Duino. Orario: dalle 17 alle 20.

● Fino al 14 agosto, nella sala comunale d'arte di piazza Unità espone Elio Sovorchi.

● La sala espositiva dell'Azienda di soggiorno di Muggia ospiterà fino a sabato la mostra di maschere «Forme e colori dal Messico», dell'artista sudamericano Gabriel Perez Calleja. Questo l'orario: da lunedì a venerdì 9-13 e 16-19; sabato 9-13; domenica chiuso.

● Nella sala comunale d'arte di Muggia, fino al 12 agosto, si può visitare la mostra «Padri e figli, artisti giuliani dall'Ottocento a oggi».

● Sempre nella sala comunale d'arte di Muggia di piazza della Repubblica ha aperto i battenti la mostra «Presenze», di Giuliano Babuder, Gianni Bacchetti, Giuliana Balbi, Rado Jagodic, Marinella Perosa e Alberto Rocca.

● L'arte a Gorizia tra le due

guerre. Opere dalla raccolta dei Musei provinciali è la rassegna ospitata alla Galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di palazzo Torriani, a Gradisca d'Isonzo. Si può visitare tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 3 novembre, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

● Continua nel Castello di Gorizia la personale dell'artista Italo Brass. Si chiude il 22 settembre.

● I Musei provinciali di Borgo Castello, a Gorizia, ospitano la mostra «L'arma della persuasione: parole e immagini di propaganda della Grande guerra». Si può visitare fino al 4 novembre.

● Fino al 12 agosto, a Talmassons, si tiene la Sagra popolare di San Lorenzo.

● Al Festival di Malina domenica 11 agosto alle 21.30 suonerà il complesso Litfiba.

● Da sabato al 15 agosto si terrà la ventiseiesima rassegna di folklore Aviano e Piancavallo.

● Si può visitare a Tolmezzo la mostra «Jacopo Linussio. Arte e impresa nel Settecento in Carnia». Fino al 16 novembre.

● Le sedi della rassegna sono Palazzo Linussio, Palazzo Frisacco, alcune sale del Museo di Arte e tradizioni popolari «Gortani» e le splendide sacrestie del Duomo.

● La restaurata Villa Gertrude, a Lestans di Segus, ospita la mostra della civiltà contadina. E' aperta tutti i sabati e le domeniche, dalle 16.30 alle 19.

● A San Quirino, nella settecentesca villa Cattaneo, si può visitare la mostra «I templari, monaci guerrieri». E' aperta soltanto il sabato e la domenica (10-12.30 e 17-19.30). Fino al 31 agosto.

● Villa Varda di Brugnera ospiterà fino al 22 settembre la collettiva degli artisti del Friuli Occidentale nel secondo Dopoguerra, dal titolo «Capi d'opera in provincia».

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

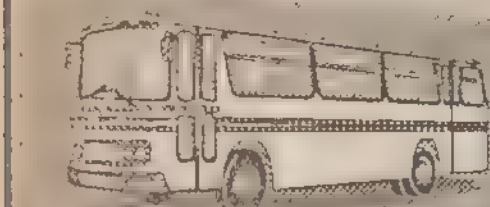
● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.

● Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra» e «Il pipistrello».

● Chiude oggi a Salisburgo la mostra organizzata dall'Alpe Adria. Espone anche il pittore triestino Pino Giuffrida.



I nostri itinerari



Escursione sui sentieri di guerra

Anche la zona di Misurina e delle Tre Cime di Lavaredo furono teatro di cruenti scontri fra gli eserciti austriaci e italiani durante la prima guerra mondiale. Di tali battaglie si notano ancora oggi i segni: fortili, trincee, cimiteri e musei di guerra. Oggigiorno migliaia di turisti affollano tali zone, compiaciuti dalla vista che offre il panorama, e magari non ricordano o non sanno del tributo di sangue pagato quassù negli anni 1915-'18, anche se numerosi cartelli segnalano tali avvenimenti.

Partendo dal lago di Misurina, dopo il pianoro esiste l'indicazione «Museo all'aperto», che porta al Museo di Guerra di Monte Piana. Giunti al bar Genzianella si sale, anche in automobile, per la vecchia strada militare, comoda e con pendenze del 14%, che entra nel bosco con alcuni tornanti stretti e senza piazzole. La strada si arrampica regalando bellissimi scorci di panorama sulle Tre Cime e sui Cadini sino a che si giunge al rifugio Angelo Bosi a quota 2225, rifugio privato aperto tutto l'anno. Qui si trova il mu-

seo di guerra e da qui partono numerosi sentieri fra le Dolomiti tutt'intorno. Incommensurabile il paesaggio, fra i più noti delle Dolomiti, offerto dalla cappella votiva situata nelle vicinanze. Ridiscendi per la stessa strada, si possono ora visitare da vicino i tre blocchi che compongono le Tre Cime di Lavaredo, attraverso una strada a pedaggio raggiungibili in poche decine di minuti, lungo una strada con pendii anche del 20%, ma asfaltata e ben tenuta. In direzione della Forcella Longeres, si nota sulla spianata il Rifugio Auronzo, m 2320, gestito dal Cai con una settantina di letti e 42 cuccette, aperto dalla primavera sino a ottobre. Questo fu teatro di notevoli scontri durante la grande guerra, giacché da qui l'artiglieria italiana bombardava Dobbiaco. Venne distrutto e ricostruito con il nome di rifugio Principe Umberto. Verso la fine della seconda guerra mondiale, nel 1944 ospitò la scuola di alpinismo della Wehrmacht, agli ordini del celebre alpinista F. Kasperek. Nel 1955 venne distrutto da

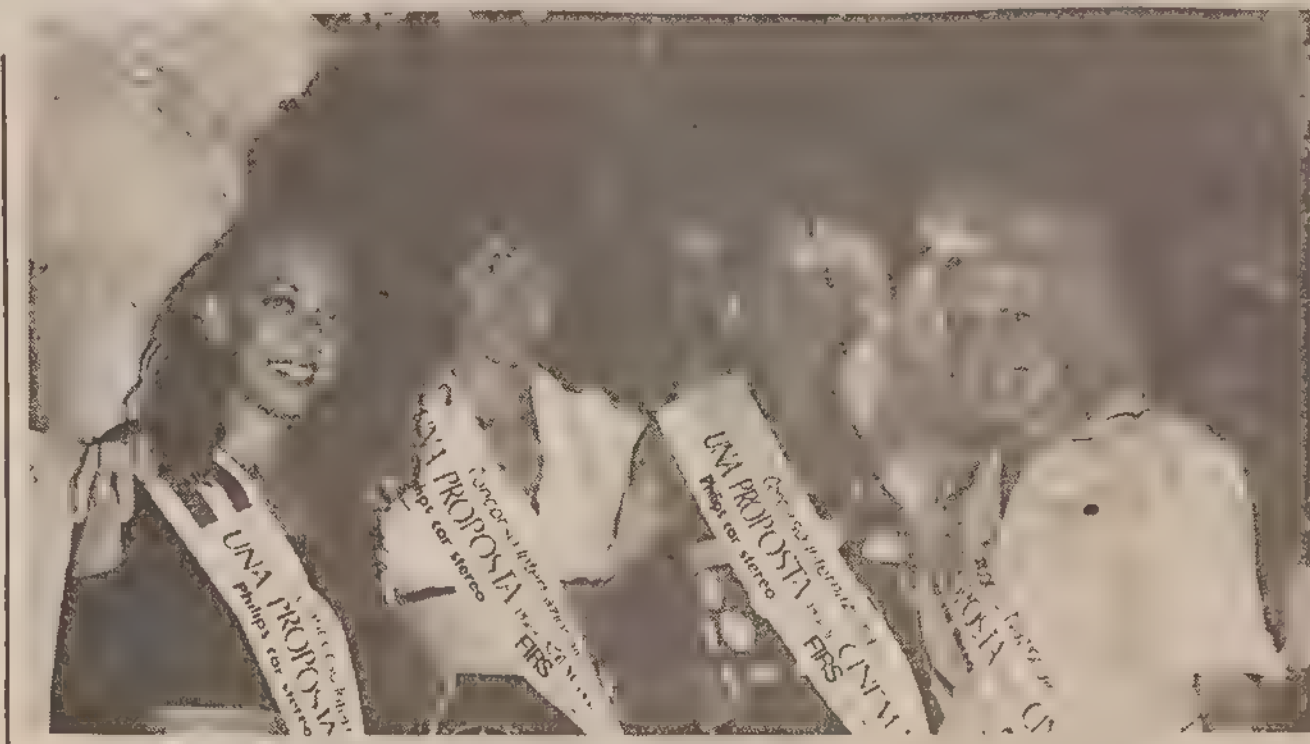
un violento incendio e poi ricostruito, due anni più tardi, con il nome attuale. Ai piedi delle pareti rocciose sovrastanti il rifugio, facilmente raggiungibili in pochissimi minuti, si aprono numerosi ingressi alle gallerie e trincee italiane. La vista anche qui è pregevole: le maestose Tre Cime, la sottostante valle di Auronzo, sommersa da un mare di abeti con il lago di un blu intenso al centro, il monte Piana, il roseo Cristallo, il Cristallino e le guglie dei Cadini. Una comoda gita questa, da potersi effettuare tranquillamente in automobile, ma che per gli appassionati del trekking può essere l'inizio di escursioni indimenticabili in uno dei più bei scenari delle nostre Alpi. Da visitare senz'altro anche il lago sottostante di Misurina, prima di riprendere la strada verso casa lungo i tornanti che scendono in direzione di Auronzo o a sinistra attraverso il Passo Tre Croci passando per la capitale delle Alpi, Cortina d'Ampezzo.

Gino Grillo

«UNA PROPOSTA PER IL CINEMA»

Passerella al Mandracchio

Sabrina Bolcich reginetta - Domani al Princeps la seconda tornata



In alto a sinistra la bionda Sabrina Bolcich; a fianco la quindicenne Raffaella Gustini. Foto di gruppo con Lucia Padovan, Eleonora Degrassi, Barbara Flego e Sabrina Bolcich davanti alla fontana di piazza Unità. (Italfoto)

Il Mandracchio di Trieste incorona le sue proposte per il cinema. Barbara Flego e Sabrina Bolcich hanno conquistato rispettivamente l'accesso alle fasi regionali e a quella internazionale del concorso patrocinato dall'Ente cinema e da Cinecittà. Una proposta per il cinema. A questo primo appuntamento triestino ospitato dalla discoteca più alla moda della città, hanno sfilato sotto gli occhi attenti del pubblico — e di un giurato d'eccezione — l'asso americano della Stefanel, Silvester Gray — nove belle 'mule' di età compresa tra i 15 e i 25 anni.

Raffaella Gustini, appena quindicenne, si è trovata catapultata dal litorale barcolano alla pista del Mandracchio con tanto di genitori e cugini che la tenevano sotto controllo... Capelli lunghi e biondi, occhi verdi, viso da ragazza acqua e sapone Raffaella a questo suo primo esordio in veste di concorrente ha confermato come «una proposta per il cinema» sia un concorso serio e che punta soprattutto alla scoperta di giovani volti da premiare con borse di studio nel mondo del cinema, della moda e della musica.

«Una proposta per il cinema» — ha spiegato il patron della manifestazione Tom Del Monaco — si differenzia dagli altri concorsi di bellezza. Noi puntiamo a trovare ragazze da agevolare nella ricerca di contratti e prospettive di lavoro nel mondo dello spettacolo. Il nostro obiettivo è quello di valorizzare il materiale umano a disposizione, cercando di scoprire non solo i seni e le gambe, ma pure i talenti nascosti». La seconda selezione provinciale si svolgerà domani sera dopo la mezzanotte al Princeps Vip di Grignano.

«SETTIMANA DELLE ERBE», ALLA SCOPERTA DELLA GASTRONOMIA TIPICA

Carnia, dentro la terra dei sapori perduti

La cucina, si sa, è un ottimo veicolo promozionale per il turismo. Ma non è che i carnicci usino la cucina solo per attirare clienti, lo fanno quale usanza tradizionale. Salvo poche eccezioni non esistono grosse ditte a livello industriale che lavorino nel settore, piuttosto piccole realtà per lo più a gestione familiare. Questo fa sì che il raccolto primaverile delle erbe spontanee ed officinali venga fatto prima per la famiglia e poi, considerata l'ospitalità genuina del carniccio, per l'ospite. Da qualche anno l'Azienda di soggiorno dei Forni Savorgnan ha dato a questo avvenimento, quasi privato, la

giusta pubblicità tanto che da ogni parte d'Italia vengono nella valle dell'Alto Tagliamento gourmet, gastronomi o più semplicemente ghiottoni ad assaporare gli antichi patti montanari a base di erbe raccolte alle pendici delle Dolomiti carniche. Curata dalle scuole di «Osservare la Natura», quest'anno si è tenuta nel comprensorio dei Forni Savorgnan la Festa delle erbe. La festa è assai semplice: da sempre gli abitanti di Sauris e Forin di Sopra, in primavera, quando mestiere facciano, si alzano di mattina e vanno per i prati montani alla ricerca dei

freschi germogli delle erbe spontanee perché vengano poi usate dalle donne in cucina. La festa vede alcuni ristoranti presentare i propri piatti ad una severa giuria che sceglierà il menu migliore, ma questo è solamente il clou della manifestazione, in quanto è possibile partecipare pure alla «settimana delle erbe». Assieme a titolate guide, si compiono escursioni alla ricerca dei germogli migliori che poi si utilizzeranno nei vari campi della cosmesi, della cucina e degli infusi. E tutto sotto l'attento occhio di validi maestri locali e a livello internazionale. Così è possibile assapora-

re piatti di provenienza antica, quali gli gnocchi di radicchio alla piadella, a base di radic di mont e di costa di montone affumicato, vera leccornia quasi introvabile, specialità propria dei pastori che praticano l'alpeggio: antipasti di asparagi selvatici (Aruncus dioicus) e di cicerbita alpina, erbe amarognole conservate sott'olio; cardì di monte, diffusissimi presso le piste di sci del Varmost, il cui cuore è più prelibato del carciofo; e le varie grappe, ingentilite dall'assenzio o dal mugu, dal cumino (ciarlier) o dai frutti di bosco quali mirtillo e lamponi, o dalla



UN PO' DI BRASILE DOMANI AL PARCO DELLE ROSE

La febbre della Samba

Ritmo, gaiezza e sensualità gli ingredienti della festa carioca



Una delle ballerine brasiliane che si esibiranno domani al Parco delle Rose.

GRADO — La «Festa della capoeira» ha consentito ad un gruppo di giovani brasiliani, tra i quali Eduardo Carneiro, di incontrarsi e riunirsi a Salvador, la capitale dello stato brasiliano di Bahia. La «capoeira» è una lotta acrobatica eseguita posando testa e mani per terra e usando le gambe, con varie e velocissime giravolte, come armi da combattimento. Questa introduzione si rende necessaria per arrivare poi al «Brasil Tropical», l'originale rivista brasiliana che si potrà vedere domani sera (inizio alle 21.30) al «Parco delle Rose» di Grado. Per la sua forza, astuzia, audacia e grande abilità acrobatica e dunque per la pratica e conoscenza della «capoeira» acquisiti l'ambito titolo di «Camisa lila» che viene destinato a chi ha reso ancora più popolare la manifestazione.

**150 artisti
proporranno
uno scorcio del
carnevale di Rio**

domblè e il Maracatu) fino a giungere alla «samba» e quindi al carnevale di Rio. Ebbene tutti questi ingredienti li troveremo domani sera a Grado nel corso di «Brasil Tropical», la manifestazione promossa dall'azienda di soggiorno e che — come viene descritto nella presentazione dello stesso — è un vero fuoco d'artificio, delirando di gaiezza e di movimento, una parata di costumi sontuosi, il trionfo della bellezza e del ritmo, tanto le ballerine sono belle, femminili, regali, vere «perle nere» di questa rivista in 2 tempi e 20 quadri.

«Uno spettacolo fastoso, colorato, con ballerini, cantanti, musicisti e attrazioni delle scuole di samba di Rio, Bahia e Sao Paulo. Un music-

Antonio Boemo

**SAGRA
«Sardelada»
in porto**

GRADO — Ennesima «sardelada» di questo mese di agosto. Sotto l'aspetto puramente culinario, la manifestazione non comprenderà solamente le «sardelle» arroste o «in sa-vor», ma anche i calamari fritti. La manifestazione è promossa dalla Cooperativa pescatori con la collaborazione del Comune e dell'Azienda di soggiorno e si farà tra oggi e domani in riva San Vito, praticamente al porto, in una delle zone più caratteristiche dell'isola. Se la novità di questa «sardelada» è il fatto che a disposizione ci saranno anche i calamari, un'altra annotazione riguarda invece il fatto che le «sardelle» di quest'anno sono portate a terra dagli stessi pescatori che organizzano la manifestazione; fino all'anno scorso c'era infatti il fermo biologico e le sardine che si mangiavano erano in pratica quelle pescate dalle saccache di Trieste.

La ragazza e il cagnolino

Durante l'estate c'è chi abbandona i cani sulle autostrade e chi, invece, pur di non separarsene neppure per un istante, decide addirittura di portarli in spiaggia. La ragazza ritratta nella foto di Tiziano Neppi Modona appartiene alla seconda categoria: eccola mentre tenta di educare al bagnetto il suo piccolo amico. Che però, a giudicare dallo sguardo sdegnato e dalla rigidità delle zampe, non sembra apprezzare le attenzioni della padroncina.

Appuntamenti per l'estate

GRADO
Oggi - Calle Tognon (centro storico): alle 21.30 «La casa vecchia», commedia con l'associazione Grado Teatro. Palazzo regionale dei congressi: alle 21 «Il festival internazionale del balletto», spettacolo con la compagnia «Danzare la vita» di Elsa Piperno.
Domani - Grado Pineta: alle 21 concerto della banda «Santini».
Palazzo regionale dei congressi: alle 21 «Il festival nazionale del balletto», spettacolo con la compagnia di Luciana De Fanti.
Teatro Parco delle Rose: alle 21.30 Brasil tropical.
Fino a domani - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Adriano Galasso, Orario 10-13 e 18-21.
Dall'11 al 20/8 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Renzo Marziona.
14/8 - Grado Pineta: alle 21 concerto del complesso «I menestrelli».
Teatro Parco delle Rose: alle 21.30 spettacolo d'arte varia con Beppe Grillo ed elezione di miss Friuli-Venezia Giulia.
14 e 15/8 - Grado Pineta: festeggiamenti sul lungomare.
15/8 - Giardini di viale Dante: alle 20.30 concerto della banda «Santini» di Fossalon.
Lungomare di Grado: alle 21.45 spettacolo pirotecnico.
16/8 - Teatro Parco delle Rose: «Il brutto anatroccolo», teatro per bambini (alle 17 in tedesco, alle 18.30 in italiano).
Palazzo regionale dei congressi: alle 21 III festival nazionale del balletto, spettacolo con la compagnia «Baltico» di Fabrizio Monteverde.
Fino al 16/8 - Palazzetto dello sport: «Vacanze con la danza», 8 corso internazionale di perfezionamento estivo organizzato da Endas e Cenacolo Arabesque di Ronchi dei Legionari.
Fino al 18/8 - Palazzo regionale dei congressi: «Gli acquarelli di Carlo Mihalic», mostra dedicata a Biagio Marini.
LIGNANO
Oggi - Piazza a mare di Lignano Pineta: «Fantasia a quattro mani», spettacolo di burattini. Alle 18.30 in tedesco, alle 21 in italiano.
Arena Alpe Adria: alle 21.30 «Leningrado music hall» spettacolo di varietà.
Domani - Vi gara di pesca in Trezza con lo Yacht club, Partegada di Latisana: alle 18.30 XI marcia «La ferragostiana».
Piazza Vittorio Emanuele II di Marano Lagunare: alle 21 «Fantasia a quattro mani», spettacolo di burattini.
Arena Alpe Adria: alle 21.30 concerto lirico con Fabio Cilloni.
11/8 - Piazza a mare di Lignano Pineta: alle 17.30 «Il nuovo cantagiro», spettacolo musicale.
Piazza a mare di Marano Lagunare: alle 21 spettacolo di musica jazz.
Arena Alpe Adria: alle 21.30 special in collegamento con Videomusic.
Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: festa «Domenica moda».
12/8 - Escursione in barca nel comprensorio, gita offerta dall'azienda di soggiorno. In formazione in via Latisana 42 a Lignano Sabbiadoro, in via dei Pini 53 a Lignano Pineta.
Arena Alpe Adria: alle 21.30 Al Bano e Romina Power in concerto.
Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: festa «Anguria per tutti».
13/8 - Stadio Teghili, incontro amichevole di calcio Triestina-Padova.
Sala convegni azienda: alle 21 incontro con Carla Corso.
Bar concerto «Et volà!» di Lignano Riviera: alle 20.30 «Incontri con...Martini», intrattenimenti, giochi, degustazione prodotti.
Arena Alpe Adria: alle 21.30 Beppe Grillo, spettacolo di cabaret.
Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: festa «Volare volare».
14/8 - Aquasplash di viale Europa: alle 21.30 «Carnevale tropicale».
Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: festa «Mercoledìamoci», con Massimo Rossini e Marco Ossanna.
Fino al 14/8 - Yacht club Lignano: esposizione dell'incisore-scultore Roberto Milan.
Specchio d'acqua antistante l'arenile di Lignano Sabbiadoro: dalle 17 alle 19 «W Lignano», esibizione pattuglia acrobatica francese e Frecce Tricolori. Alle 22.30 spettacolo pirotecnico.
Fino al 31/8 - Centro civico di via Treviso: «Milioni di anni attraverso i fossili», Orario: da lunedì a venerdì 16-20; sabato e domenica 11-13 e 16-23.
Centro civico di via Treviso: «Asterix il gallico», tutti i giorni dalle 15 alle 19.
Sbaiz Spazio Arte: mostra «Asmat, gli scudi di una tribù».

FESTIVAL NAZIONALE DEL BALLETO AL PALACONGRESSI

Con Elsa Piperno danza la vita

La solista-coreografa ha curato gran parte dello spettacolo di questa sera

GRADO — Sarà la compagnia «Danzare la vita» diretta da Elsa Piperno, la protagonista del quinto appuntamento con il terzo festival del balletto organizzato a Grado dall'Endas nazionale e dal Cenacolo Arabesque di Ronchi dei Legionari. La manifestazione terzocore, che si svolge sul palcoscenico del palazzo dei congressi, ha già ospitato tre delle più valide compagnie del panorama del balletto nazionale. Nella fattispecie si sono già esibite l'Associazione italiana di danza contemporanea di Renato Greco, la Compagnia italiana del balletto classico di Tuccio Rigano e l'Associazione culturale Compagnia danzatori scaldi di Patrizia Ceroni.

Questa sera con inizio alle 21 sarà la volta della compagnia «Danzare la vita» di Elsa Piperno, insegnante di tecnica contemporanea allo stage «Vacanze con la danza» che si sta svolgendo in questo periodo a Grado. Lo spettacolo si

aprirà con «Canto di sapore Sefardita»: un viaggio a ritroso nel tempo, ambientato nel bacino mediterraneo. Le coste dell'Africa, la Macedonia, la Mesopotamia e l'Egitto forniscono l'ambientazione dei quadri in cui si articola il balletto. Le coreografie e i costumi sono di Marco Brega, limitatamente a questa prima parte di spettacolo. La rappresentazione proseguirà poi con «Duetto da incontri improbabili», coreografato dalla stessa Piperno sulle musiche di Vittorio Marino. Con «Aquila e aquilone» si concluderà il programma della serata. Anche in questo caso Elsa Piperno ha fatto tutto da sola, realizzando la coreografia del balletto in un pot-pourri di musiche tratte dalle opere più celebri di Jean Michel Jarre, Genesis, Antonio Coppola e Piero Schiavoni.

Un'ultima occhiata ai nomi degli interpreti: Giorgia Madam-

DOMANI E DOMENICA Beach-volley protagonista del week-end bibionese

BIBIONE — Anche Bibione con il suo vastissimo arenile sta scoprendo quel nuovo sport che è il beach-volley e per il quale questa spiaggia pare particolarmente dotata. E così, corteggiato dal patrocinio dell'Azienda di promozione turistica e dalla sponsorizzazione di alcune realtà operative locali, il «Beach-boy sport» (negozi di abbigliamento sportivo) ha organizzato per domani e domenica il Trofeo beach-volley Bibione.

Gli incontri si svolgeranno sull'arenile limitrofo al chiosco «Al Gabbiano», in lungomare della Luna, e comporteranno selezioni per il 2x2 maschile e il 3x3 femminile. Le iscrizioni, che si chiuderanno improvvisamente alle 10 di domani, si ricevono nella sede sociale del «Beach-boy sport» di via Veneto, 3-6 - San Michele al Tagliamento. La quota di iscrizione (50.000 a coppia per i «maschili» e 60.000 a coppia per le «femminili») dovrà essere versata entro il termine suddetto. La quota comprende anche due pasti completi offerti dal chiosco «Al Gabbiano», oltre alla fornitura di maglie e canotte da gioco.

Il torneo si svolgerà secondo la formula della «doppia eliminazione», cioè con il ripesaggio delle coppie perdenti.



CHI SONO I SUPERMEN DELLA PATTUGLIA ACROBATICA ITALIANA

Quelle Frecce nell'azzurro



Le Frecce Tricolori in azione. (Fotoproduzione Leban)

A Lignano la Pan volerà assieme ai cugini francesi

RIVOLTO — A Ferragosto gli MB-339A/PAN decolleranno dalla pista della base aerea di Rivolto alle 18.35. Pochi minuti dopo i magnifici dieci delle Frecce Tricolori saranno sul cielo di Lignano. La loro esibizione durerà circa mezz'ora, tanto ci vuole per proporre agli appassionati il cosiddetto «programma alto», il quale, è

giusto ricordarlo, ha bisogno di buone condizioni atmosferiche. Il rientro a Rivolto è previsto per le 19.20. Prima della Pan si esibirà sul cielo del centro balneare friulano la «Patrulle acrobatic de France», una squadra di otto velivoli Alpha-Jet, dei quali sei in formazione e due solisti.

Servizio di
Luca Perrino

**Tutto pronto
per l'attesa
esibizione
di Ferragosto**

fonde. Il 1930 è l'anno in cui nasce a Campofornido la prima scuola di acrobazia collettiva legata al nome del colonnello pilota Rino Corso Fougier, pioniere e padre spirituale del volo acrobatico. Gli anni Trenta quelli che hanno visto la massima espansione delle nostre formazioni acrobatiche all'estero. Nel 1956 la prima volta. Lo Stato Maggiore dell'aeronautica decide di designare una «pattuglia rappresentativa italiana» con il compito di partecipare alle manifestazioni di quell'anno e di costituire una «pattuglia di riserva» destinata ad agire come «rappresentativa» per l'anno dopo. E se dal 1950 si erano via via imposti all'attenzione il «Cavallino Rampante», i «Getti Tonanti» e le «Tigri bianche», dal 1956 nascono il «Cavallino rampante», che utilizza i North American F-86E «Sabre», i «Diavoli Rossi», che si esibiscono con il Republic F-84F «Thunderstreak», i «Lancieri Neri», ancora con gli F-86 e i «Getti Tonanti» con gli F-84. Il 1961 vede la nascita delle «Frecce Tricolori». La Pan torna così su quelle terre che già avevano visto gli albori dell'acrobazia aeronautica. Comandante della Pan, dall'ottobre del 1990, è il tenente colonnello Alberto Moretti, 37 anni, casertano, con ali spalle 3.100 ore di volo, molte accumulate nelle

«Frecce» dove ha occupato le posizioni di gregario destro, gregario sinistro e capofila. Moretti, come tutti i piloti della Pan, proviene dai reparti caccia. Nel suo caso ha maturato grande esperienza sugli F-104 del ventesimo gruppo di stanza a Grosseto. A lui tocca il compito di coordinare l'attività della Pan. La sua giornata non è certo simbolo di mondanità. Alle 8.30 il primo appuntamento con il briefing nel corso del quale si tracciano i programmi della giornata. Attorno alle 9.20 il volo, non prima di aver ripassato le procedure da adottare in caso d'emergenza e aver assunto informazioni meteo. Tutto è preparato con grande puntigliosità ed analizzato, anche attraverso riprese televisive, nel dettaglio. «Alle Frecce Tricolori» afferma il comandante Moretti - sono affidati compiti di rappresentanza dell'aeronautica militare e della nazione, e da trent'anni assolviamo questo compito con disciplina, professionalità e carattere. Essere piloti della Pan è un grande orgoglio. I componenti delle Frecce Tricolori provengono da una selezione operata nei reparti operativi dell'Ami, devono aver accumulato almeno 750 ore di volo, essere volontari ed avere una discreta conoscenza dell'inglese. Qui - afferma Moretti - vi rimangono di norma per 4 o 5 anni con punte che raggiungono i 6-7 anni. I piloti svolgono anche attività operativa, in poche ore è possibile convertire gli MB339 a configurazione di guerra. Il rapporto con la gente? Bellissimo - conclude il comandante - la simpatia e la stima di vengono confermate quotidianamente con lettere, visite che ci fanno sempre piacere».

ALL'ARENA ALPE ADRIA Col Leningrado music hall la Russia sul palcoscenico

LIGNANO — Grande attesa a Lignano per lo spettacolo che questa sera alle 21.30 avrà come protagonista all'Arena Alpe Adria il «Leningrado music hall». L'esibizione di questo gruppo di eccezionali artisti russi costituisce il primo grande appuntamento stagionale con la varietà, che conoscerà il secondo momento clou il 21 agosto con il gruppo brasiliano Brasil Tropical. La D.D. Organizzazioni, che cura per il secondo anno l'organizzazione degli spettacoli all'Arena, ha voluto a tutti i costi inserire nella programmazione estiva il «Leningrado music hall», che presenta un repertorio estremamente vario composto da un cartellone di ben undici programmi di svariati generi, ricchi di dinamicità e di stupende messe in scena. Accompagnati da un'ottima orchestra che presenta un repertorio assai vario di musica, sia classica sia moderna, si esibiscono equilibristi e acrobati di straordinaria abilità, cori e solisti dotati di splendide voci ed eccellente tecnica, che interpretano canzoni moderne e celebri romanze russe. Il tutto è poi arricchito da costumi raffinati e polimerici, da numerosi effetti luce e combinazioni di colori, da originali e molteplici scenografie.

Il «deus ex machina» del «Leningrado music hall» è Ilya Rakhlin il quale, dopo aver maturato un'esperienza quasi trentennale come attore e regista, diede vita al gruppo nel 1965. Da allora lo show proposto dagli artisti russi ha fatto il giro del mondo, raccogliendo ovunque ampi consensi di pubblico e di critica. Sono tutte estremamente positive le oltre cento recensioni giornalistiche raccolte all'estero dal «Leningrado music hall». Tra queste il celebre «Le Figaro», che lo ha giudicato come una compagnia composta da elementi giovani di grande talento, diretta con molto stile e con polso fermo, in cui risaltano le messinscena semplici e al tempo stesso brillanti. Da seguire con particolare attenzione il corpo di ballo che consta di cento ballerini, scritti dopo una durissima selezione, e il leader incontrastato Igor Blesky, che per anni fu primo ballerino dei teatri leningradesi. Il balletto, che si è avvalso e si avvale tuttora della collaborazione di maestri di danza di fama mondiale, è certamente degno erede della migliore tradizione russa. All'Arena Alpe Adria si prevede per la serata di oggi un'affluenza record per quanto riguarda gli spettacoli di varietà: la possibilità di vedere all'opera gli artisti del Leningrado music hall è una di quelle occasioni che non si possono assolutamente perdere.



GRADO - Parco delle Rose (alle 21.30)

Oggi Senti chi parla 2
Domani a seguire Bella, bionda e dice sempre si
11/8 Brasil tropical
12/8 Ghost-Fantasma
Risvegli
a seguire Brian di Nazareth

LIGNANO - Cinema City (alle 21.30 e alle 23.30)

Oggi Cyrano de Bergerac
Domani Oscar - anteprima nazionale
11/8 Risvegli
12/8 Balla coi lupi (unico spettacolo)
13/8 La sirenetta
14/8 Robin Hood

LIGNANO PINETA - Cinema Kris (alle 21.30)

Oggi Fantozzi alla riscossa
Domani Nikita
11/8 Presunto innocente
12/8 Ghost-Fantasma
13/8 Le comiche
14/8 Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta

TURISMO



NUOVI ITINERARI TURISTICI NELLA RUSSIA DI GORBACIOV

A Leningrado, anzi a San Pietroburgo

Le notti bianche, i ventidue ponti levato, l'Ermitage: il fascino di questa «Venezia del Nord»

FRA VOGLIA DI OCCIDENTE E RETAGGI DEL PASSATO

Calati nella storia che cambia

Servizio di
Carlo Muscatello

MOSCA — Alla scoperta di un mondo nuovo. Che sta cambiando e aspetta solo di essere conosciuto. Da un po' di tempo tutti i riflettori sono puntati sull'Unione Sovietica, grazie al processo di rinnovamento e democratizzazione voluto da Gorbaciov, e grazie alla conseguente fine della guerra fredda. Il risultato è che oggi, dopo una quarantennale durata oltre settant'anni, dopo il tramonto delle ideologie e dopo il crollo del comunismo, quello che Ronald Reagan chiamava il «regno del male» si offre all'Ovest anche sul mercato turistico. Le attrezzature alberghiere sovietiche lasciano ancora un po' a desiderare, ma qualcosa si sta muovendo. E alla svelta. I vecchi, prestigiosi alberghi vengono restaurati. L'economia di mercato e l'afflusso di capitali privati cominciano a dare un benefico scossone a un

panorama che fino a pochi anni fa era assolutamente deficitario. E' chiaro che gli standard occidentali sono ancora lontani, ma anche in questo settore si stanno compiendo passi da gigante. Visitare oggi questo grande, sterminato Paese può costituire un'esperienza unica. La sensazione è davvero quella di trovarsi in mezzo alla storia che cambia. Fra cose e persone che in un domani non lontano potrebbero non essere più le stesse. Da parte sua, l'Unione Sovietica sembra attendere il «turista per caso» con il suo fascino carico di storia, ma anche con tante aspettative per il futuro.

A margine, va detto che gli occidentali che arrivano a Mosca o a Leningrado con i loro dollari (ma anche le lire, oltre ai marchi, sono ben accette) rischiano ancora di fare dei buoni affari. Quello che si trova a noi costa molto poco. Fino a pochi mesi fa

esistevano un cambio ufficiale e uno «nero», molto distanti fra loro. Ora sono stati quasi unificati. Per un dollaro ti danno ventisette rubli. Considerato che uno stipendio medio, in Unione Sovietica, può variare fra i duecento e i quattrocento rubli (ma le pensioni minime scendono anche sotto i cento rubli), i calcoli sono presto fatti. Il problema, piuttosto, è riuscire a pagare in rubli. La legge sovietica proibisce l'uso di valuta straniera (tranne che in alcuni negozi e locali appositi), ma la realtà come sempre accade è diversa: tutti vogliono i dollari, dal tassista al ragazzino delle bancarelle. Proprio sulle bancarelle dei vari mercati e mercatini, con un po' di fortuna gli appassionati di antiquariato possono ancora trovare qualche pezzo pregiato. Il problema potrebbe poi presentarsi alla dogana, prima di ripartire per l'Italia. La legge sovietica vieta infatti

Servizio di
Matteo Contessa

LENINGRADO — Quante volte avete pensato di fare un bel giro in Russia, magari quello classico che tocchi Mosca, Leningrado (pardon, San Pietroburgo) e Kiev oppure seguire altri itinerari inconsueti, ma sempre di grande fascino? E magari poi abbiate lasciato perdere aspettando occasioni migliori? Bene, ora quell'occasione che tanto aspettavate è giunta: un comodo volo di linea della compagnia di bandiera sovietica Aeroflot che in tre ore vi porterà da Venezia a Mosca (con possibili coincidenze per altre destinazioni interne in tempi abbastanza contenuti) a prezzi molto interessanti e un'organizzazione che si prenderà cura di voi dal primo all'ultimo momento della vacanza in maniera discreta, ma molto attenta.

L'Aeroflot ha recentemente inaugurato il nuovo collegamento, con cadenza settimanale, in partenza dall'aeroporto di Tesserà ogni mercoledì mattina e ritorno il martedì successivo alle 21.15. In questa nuova iniziativa collabora direttamente la «Clipper International», tour operator di Mestre che ne gestisce il servizio di biglietteria. Una delle visite più suggestive è sicuramente quella di Leningrado. Relativamente prossima al Circolo polare artico, è la metropoli più a nord del mondo e dall'inizio di giugno fino a luglio inoltrato, per la particolare posizione della Terra rispetto al sole nel solstizio d'estate, non scendono mai le tenebre. Immaginate un tramonto dietro le acque immobili del mar Baltico alle 10 di sera, un cielo che a mezzanotte è ancora rosso di riflesso solare e che dopo un'ora viene nuovamente illuminato dall'alba. La nuova luce schiarisce poco alla volta le sagome scure dei ventidue ponti levato della città, tutti alzati per favorire il passaggio delle navi che devono raggiungere il porto e sotto i quali i giovani leningradesi, che da poco hanno finito le scuole, si riuniscono ogni notte per cantare, ballare, chiacchiare.

Città all'estremità orientale del golfo di Finlandia, costruita in parte sulla terraferma e in parte su alcune isole sul modello di Amsterdam e attraversata da un fiume, la

Neva, che sembra un lago (nel punto più largo le sue sponde distano 650 metri e l'acqua è profonda 23 metri), Leningrado trasuda storia da qualsiasi angolo visuale la si guardi. Nei suoi 288 anni di vita la città dai tre nomi (San Pietroburgo, Pietrogrado e Leningrado) ha visto i maggiori avvenimenti che hanno definito il volto attuale della Russia. E' sufficiente ricordare al riguardo che da qui partì la rivoluzione d'Ottobre capeggiata da Vladimir Il'ic Ulianov (il signor Lenin) che terminò con la presa del potere dei bolscevichi e la nascita dell'Unione Sovietica. Oggi Leningrado è una miniera d'arte, una città museo e il centro della cultura russa. Qui vissero e lavorarono gli scrittori Puskin, Gogol, Dostoevskij, il compositore Ciaikovskij, la ballerina Anna Pavlova (tutti sepolti nel cimitero monumentale della città). Dispone di 2.600 biblioteche, 300 istituti dedicati alla ricerca scientifica e 50 musei.

Di questi ultimi, l'Ermitage è senz'altro il più famoso ed importante. Articolato in cinque edifici, il principale dei quali è proprio il Palazzo d'Inverno, l'antica residenza degli zar, è ritenuto il più ricco di opere d'arte nel mondo. Si dice che per visitarlo tutto occorrerebbe un anno ininterrotto, calcolando di restarvi dentro 24 ore al giorno e fermarsi davanti ad ogni opera esposta un solo minuto! Cosa c'è nell'Ermitage? Sarebbe troppo lungo descriverlo, si fa prima a visitarlo. Anche perché ne vale davvero la pena. E ancora la Piazza del Palazzo con la colonna di Alessandro, il Palazzo d'Inverno, l'Ammiragliato, la cattedrale di Sant'Isacco, il teatro Kirov e la piazza antistante, il museo etnografico dei popoli dell'Urss, i Giardini d'Estate, l'Arco di Trionfo interamente costruito in ghisa e la celeberrima Prospettiva Nevskij non si possono raccontare in poche parole. E poi vi toglieremo il gusto della scoperta.

Ci limitiamo invece a segnalare soltanto un paio di posti che vale la pena di inserire nei programmi serali: il «Literaturnaja Kafè», un locale molto riservato dove si può cenare ascoltando poesie o brani letterari russi recitati in lingua originale e il «Jazz Club», l'unico del genere in tutta l'Unione Sovietica.



Le mura del Cremlino, costruito su un'altura ai cui piedi scorre il fiume Moscova. Un vecchio proverbio dice: «Al di sopra di Mosca c'è il Cremlino, al di sopra del Cremlino non c'è che il cielo».



Il Palazzo d'Inverno, che ospita il museo Ermitage. La facciata è stata disegnata dall'architetto italiano Bartolomeo Francesco Rastrelli.

LE OFFERTE Da Venezia sono sufficienti tre ore scarse di volo

Tre ore scarse di volo, e vi ritrovate nel cuore della Grande Russia. Molti tour operator italiani trattano ormai da diversi anni l'Unione Sovietica, ma le combinazioni più interessanti, anche in considerazione del rapporto fra qualità e prezzo, sembrano attualmente essere quelle offerte dalla «Clipper International»: voli diretti «Aeroflot» da Venezia (da dove è stato inaugurato a giugno un collegamento settimanale di linea), oltre che da Bergamo, Bologna e Pisa, con destinazione Mosca, Leningrado e Kiev. Le mete classiche sono affiancate, nella proposta del tour operator veneziano, che della Russia ha fatto in anni di lavoro uno dei suoi cavalli di battaglia, dall'escursione in giornata alla «città santa» di Zagorsk, a una settantina di chilometri da Mosca,

con la possibilità di ammirare autentici capolavori dell'arte russa antica, e da un interessante tour nelle città medioevali di Vladimir e Suzdal: zone artistiche nel cuore della Russia più antica e fiabesca, il cui fascino viene esaltato soprattutto nella stagione invernale. Altre offerte turistiche sulla Russia sono quelle proposte dalla «Comet» (con voli Alitalia da Roma e da Milano, e con un suggestivo Capodanno in Transiberiana), dalla «Ventana» (con interessanti appendici verso il cuore della Siberia e della Mongolia), dalla «Planetario» (con voli che partono da Torino, Bologna, Venezia e Pisa) e dalla «Italturist» (che al programma solito, comune un po' a tutti, affianca l'aggiunta della Russia Asiatica: Tadzikistan e Uzbekistan).

ca. m.

PICCOLA MAPPA DEI LOCALI E RISTORANTI DI MOSCA E LENINGRADO

A caviale, salmone e champagne



Uno dei tanti canali di Leningrado. In alcuni locali della bella città, è ancora possibile cenare nelle atmosfere della «vecchia Russia».

MOSCA — Dopo le undici di sera, a Mosca come pure a Leningrado, per un turista è un'impresa quanto mai difficile trovare un locale aperto. Fanno eccezione le discoteche degli alberghi frequentate dagli occidentali. Ma va detto che i russi hanno l'abitudine di ballare anche nei normali ristoranti, dove c'è spesso un'orchestra o un piccolo gruppo di musicisti che suonano. Nella capitale la via più animata è sempre l'antica Arbat, chiusa al traffico veicolare, con il suo coloratissimo mercato ambulante, ricco di quadri, «matrosk», balalaiche e oggettini vari. Complice il cambio per noi molto favorevole, difficile sfuggire alla tentazione degli acquisti.

A pochi metri dall'Arbat c'è il ristorante «Praga», uno dei migliori di Mosca: bellissime sale, e anche una terrazza all'aperto con vista sulla stessa Arbat. Qui come altrove, una ricca cena a base di caviale, salmone e champagne russo, in rubli viene a costare davvero poco (in alcuni locali, soltanto per gli alcolici e il caviale viene richiesto il pagamento in valuta).

In Russia, tassisti e camerieri sono le vostre «quarte colonne» nel mercato nero. Volate orologi, caviale, colbacchi o qualsiasi altra mercanzia? Ci penseranno loro, ad anticipare, più che accontentare, ogni vostro desiderio. Alla fine, saranno ricordati come il tormentone del vostro viaggio. Ma torniamo alla nostra mappa. Sempre a Mosca, all'inizio di Uliza Gorkovo c'è il ristorante «National», specializzato in cucina russa: dalle finestre si vede la Piazza Rossa, e infatti è quello dove è stato girato lo spot pubblicitario della Pasta Barilla, con i due sposini in viaggio di nozze che non re-

sistono alla nostalgia di un piatto di spaghetti e vengono alla fine accontentati. Una segnalazione anche per il «Moscow Commercial Club», è vicino Piazza Taganka, ha ben tre ristoranti (cucina russa, internazionale e a base di pesce), oltre a bar, casinò e salette private per cene e banchetti. A Leningrado s'impone una visita al «Literaturnoje Kafè», su quella Prospettiva Nevskij già cantata da Franco Battiato: cucina di qualità, ambiente raccolto e raffinato, in un'atmosfera che ricorda quella della Vecchia Russia. Sempre nei pressi della Nevskij Prospekt, oltre a un variopinto mercatino ambulante e ai ritrattisti più veloci dell'Est, c'è il «Cajka», un pub-birreria sempre piuttosto affollato soprattutto dai giovani. Il «Na Fontanke» è invece un buon ristorante-cooperativa, che sorge sul canale omoni-

mo: oltre alle specialità della cucina russa, offre ai suoi avventori la possibilità di assistere a un affascinante spettacolo di giochi di prestigio. La musica dal vivo è di casa alla discoteca-piano bar dell'Hotel Pribaltiskaja, con un complesso che suona ogni sera. E sempre a Leningrado, al numero 27 di Zagorodny Prospekt, c'è il «Dixie Swing Jazz Club», uno dei più antichi locali sovietici specializzati nel genere afroamericano. Vi si respira un'atmosfera che ricorda da vicino la Parigi degli anni Cinquanta, come quella vista al cinema, per esempio nel film di Bertrand Tavernier «Round Midnight»: la gente ascolta la musica seduta ai tavolini, beve, mangia qualcosa, e c'è anche chi balla i brani più swingati. Assolutamente magico. Carlo Muscatello

Cipro, la portaerei delle vacanze

Servizio di
Roberto Caratelli

LARNACA — 25 gradi di temperatura media in ottobre, 20 in dicembre: sono dati più che eloquenti per dimostrare che Cipro non conosce i cappotti. L'isola di Venere-Afrodite è una portaerei delle vacanze nel Mediterraneo. Quest'anno vi saranno almeno un milione di turisti e quasi tutti vi si fermano non meno di dieci giorni. Quali gli ingredienti in questo «shaker» ideale delle vacanze? Sole (è fin troppo ovvio), tanto mare, fascino dell'esotico, cultura, arte, brividi per la vicinanza del Libano e per la presenza del-

ta «linea Attila» che divide in due l'isola e anche tanta, tanta montagna dove d'inverno si può anche sciare. Innanzitutto, diamo le coordinate e cerchiamo di inquadrare questa porzione di terra all'estremo Ovest del Medio Oriente. Mezzo milione di greci al Sud, centoventimila turchi (più trentamila militari di Ankara) nella Repubblica di Cipro Nord fondata dal leader Denktash. Ed è subito da chiarire che il turista non può passare da una all'altra parte se non attraverso gli aeroporti e i porti turchi. Ma a noi interessa la «vera» Cipro, quella greca. C'è una spiaggia, Nissi Beach, che disorienta i

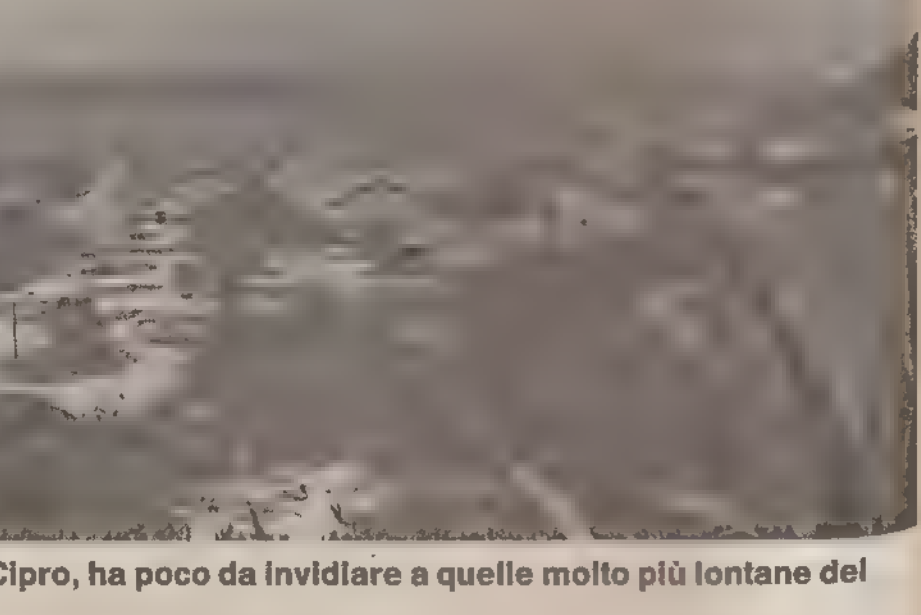
visitatori: il mare non è blu, ma verde chiarissimo, anzi bianco come nei Caraibi o in Costa Smeralda. A detta dei «globe trotter», e cioè dei vacanzieri in moto perpetuo, quella di Nissi è una delle più belle spiagge del mondo. Nissi Beach, insomma, val bene un viaggio. Più a Nord le spiaggette si succedono, tutte bellissime, fino a incontrare un muro invalicabile, la «linea Attila», su cui vegliano i greci-ciprioti, i turchi e, soprattutto, i duemilacinquecento cacciatori azzurri (il blu è presto scolorito dal sole) dell'Onu: austriaci, finlandesi, canadesi che scrutano incessantemente una linea tracciata in mezzo ai cortili, ai

campi, ai cimiteri, agli alberghi. E i turisti in cerca di forti emozioni guardano attraverso i cancelli della Famagosta dei fantasmi, abbandonata 17 anni fa e mai più abitata in vista di un ipotetico e comunque lontano accordo fra il Nord e il governo di Nicosia. Poi il turista che non si accontenta, si fa «coprire» da un greco (per una sterlina) e fotografa con il teleobiettivo un anacronistico militare canadese con la mitra a tracolla e un soldato turco che spunta da una garitta vicino al mare. Il mare è il vero, grande richiamo: stupende le spiagge di Paphos, sul versante occidentale dell'isola (e a suo tempo feudo

del mitico arcivescovo Makarios) e quelle vicino a Polis, nel Nord-Ovest. Rimarranno delusi, invece, gli italiani che cercano a Limassol il paradiso terrestre: il mare non è di facile accesso e il grande porto è troppo vicino. Ma Limassol con i suoi 140 mila abitanti (è la seconda città dell'isola) è il centro della bella vita (e di quella notturna soprattutto). E' la città godereccia, della moda, dello shopping, degli investimenti arabi, delle villette inglesi, dei traffici italiani. Potremmo definirli la nuova Cipro. La guerra in Libano (distanza solo pochi minuti d'aereo) e la crisi perenne in tutto il Medio Oriente hanno fatto di Cipro il rifugio ideale

di chi ha il denaro per la libertà. Come a Ibiza, come a Barcellona, come a Capri, la vita a Limassol è senza soluzione di continuità. E' un tourbillon di luci, di musica, di balli, di traffico, di ristoranti dove si servono «meze» (il piatto tipico che può comprendere anche più di venti antipasti-assaggi) e i greci moussaka e suvlaki. Il tutto innaffiato dal vino bianco delle viti nane di Paphos o delle pendici dei monti Troodos. Cosa colpisce di più in questo piccolo popolo? La «philoxenia», e cioè l'ospitalità e l'amicizia nei confronti di tutti gli stranieri (turchi esclusi, s'intende).

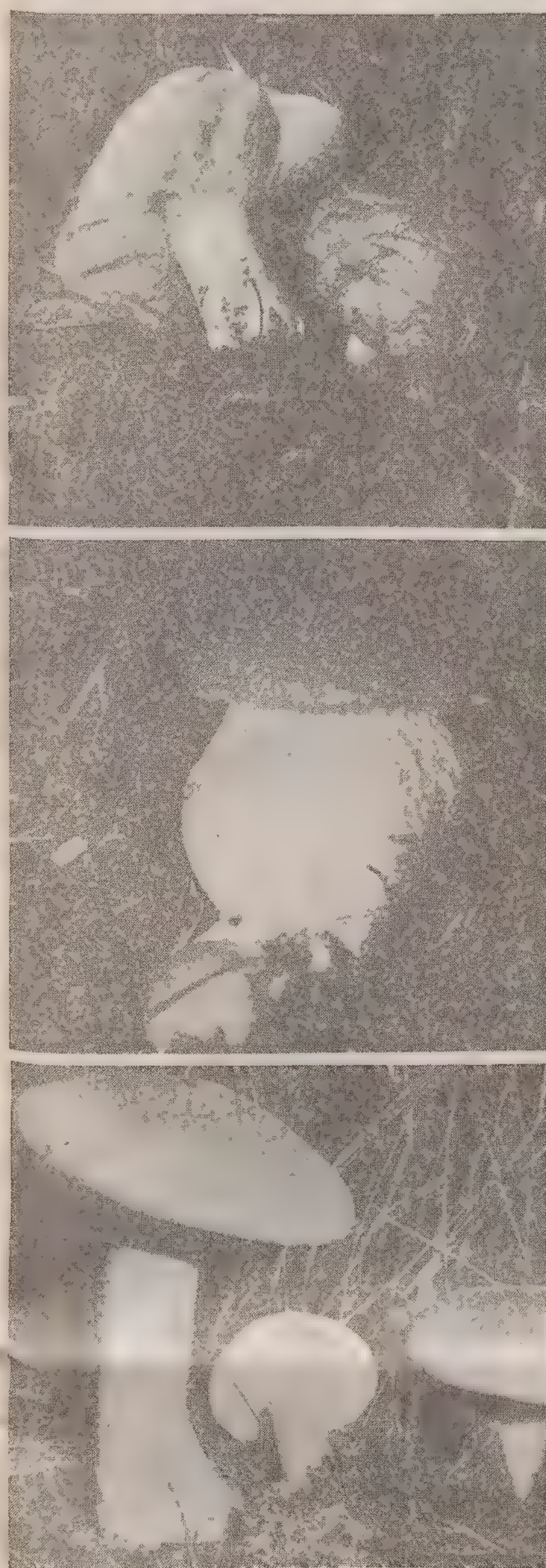
La spiaggia di Nissi, a Cipro, ha poco da invidiare a quelle molto più lontane dei Caraibi.



La spiaggia di Nissi, a Cipro, ha poco da invidiare a quelle molto più lontane dei Caraibi.

MICOLOGIA

«Morette» ricercate nelle nostre pinete



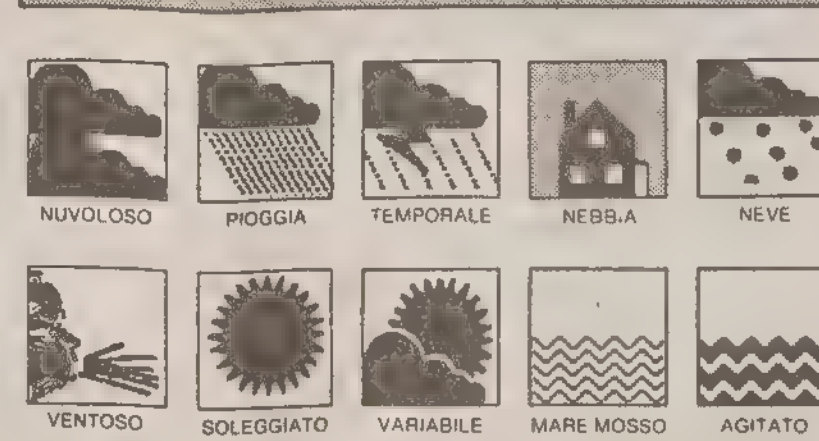
Dall'alto in basso, tre tipi di funghi che crescono nelle nostre pinete: lo *Suillus Granulatus*, il *Boletus Edulis* e il *Clitocybe Nebularis*.

Un altro fungo che cresce molto abbondante nelle nostre pinete è il *Tricholoma terreum*, volgarmente chiamato in italiano Agarico terreo, conosciuto da noi triestini come «morette» a volte è molto ricercato, cresce a gruppi numerosi oppure a cerchi, specialmente sotto le conifere, nell'estate-autunno e a volte anche in inverno se il clima è mite. È il capostipite di un gruppo di *Tricholoma* che hanno strutture e caratteri eduli simili (*T. cingulatum*, *squarulosum*, *orribens*, *sculpturatum* ecc.). I *Tricholoma* — intesi in senso stretto — sono pressoché tutti simbionti e, in quanto tali, intrattengono rapporti micorrizici con essenze arboree, sia di latifoglie (rapporti micorrizici con essenze arboree, sia di latifoglie che di aghifoglie. Buona parte delle specie è commestibile, però alcune, pure se innocue, sono immangiabili per il loro sapore amaro. Infine poche specie possono essere tossiche, sebbene non in forte grado, provocando disturbi gastrointestinali, a durata limitata e senza strascichi conseguenti. Una sola specie (*Tr. pardinum* Quel.) è alquanto velenosa ma pure questa, di norma non lascia conseguenze durature.

Il *Gomphidius viscidus*, cresce sotto conifere, da agosto-novembre, sono funghi che crescono isolati e di comparsa normalmente sporadica, ma che possono, nei luoghi a essi confacenti, manifestarsi con buttate numerose. È un commestibile discreto. *Boletus edulis*, cresce in simbiosi con alberi di latifoglie e aghifoglie (castagni, faggi, querce, abeti rossi ecc.) soprattutto in autunno. Ottimo commestibile molto ricercato. *Boletus luridus*, tossico se consumato crudo, diventa commestibile (e anche discreto) dopo cottura ed eliminazione dell'acqua di bollitura. Il viraggio in blu della polpa, non infuoca minimamente sulla commestibilità. Il reticolo a maglie molto allungate e il colore rosa-rosso della polpa nella zona a contatto con i tuboli lo distinguono da specie simili. *Clitocybe nebularis*, è commestibile, ma per il forte odore non è da tutti apprezzato; è consigliabile consumarlo dopo prebollitura. Può essere essiccato e polverizzato. Cresce nei boschi e nelle radure fra le foglie in decomposizione, in cerchi o in gruppi numerosi specialmente in autunno. *Lactarius deliciosus*, cresce abbondante nei boschi di conifere, specialmente sotto il pino silvestre e vicino al ginopro nella tarda estate o in autunno. È un buon commestibile specialmente se cucinato in gratella. I lattari a sangue rosso che interessano le nostre raccolte e che vanno sotto il nome di sanguinelli sono quattro e precisamente: il *L. deliciosus*, il *L. sanguifluus*, il *L. semisanguifluus* e il *L. salmonicolor*.

La prima specie, sempre maculata di verde, specialmente se lesionata, è caratterizzata da un lattice color carota-arancione vivo (tinge le urine in rosso); la seconda cui assai più propriamente spetterebbe il nome di «deliziosa» ha un lattice rosso-vinoso (come lo è la carne) moscia e betyrica alla rottura; la terza, il semisanguigno, ha carne con toni verdastri e un lattice arancione che vira al bruno-violaceo e che, col tempo, alcune decine di minuti, assume la tinta del sanguifluus; l'ultima specie ha un lattice arancione come il *L. deliciosus*, ma si distingue dalle altre per non avere traccia di verde nella carne del cappello e del gambo. *Clavariadelphus pistillaris*, è un commestibile scadente, vive nel terreno sotto latifoglie, specialmente querce, isolato o a gruppi mai cespitosi. Per la forma di clava di cui è dotata, è la specie che ha dato il nome a tutto il Genere il quale comprende anche molti tipi a struttura tutt'altro che claviforme. Per questo motivo è stata smembrata in diverse altre entità generiche di cui sono specialmente da ricordare, perché spesso usate nei testi moderni, quelle di *Clavariadelphus* per i tipi a clava di cui la specie *pistillaris* è il prototipo e quella di *Ramaria* per i tipi che si presentano in forma più o meno intensamente ramificata, coralloides, quale la *la formosa*, la *botrytis*, ecc. Le clavarie vanno raccolte solo se giovani e in buone condizioni di vegetazione; di esse va consumata solo la parte centrale, scartando cioè le ramificazioni, specialmente se lunghe. Non sono utilizzabili esemplari impregnati d'acqua o eccessivamente sviluppati che, allora, possono avere perso le caratteristiche necessarie alla loro esatta individuazione; e rendere così accettabili tipi capaci di determinare qualche inconveniente intestinale. Il *cantharellus lutescens*, cresce in autunno nei boschi di conifere frammisto all'erba e su terreni poveri e calcarei. È un ottimo commestibile anche seccato. Il ritrovamento di questo fungo è reso difficile dal colore scuro della faccia superiore del cappello che lo nasconde alla vista confondendolo con il terreno. Basta però individuare anche un solo esemplare per trovarne poi una grande, grandissima quantità attorno. È infatti una specie squisitamente gregaria e ciò compensa il raccoglimento della scarsa consistenza che hanno i carpofori. Chiudiamo qui, questa presentazione di alcune specie di funghi che crescono nel nostro Carso (triestino) consapevoli, dato l'estensione dell'argomento, di averlo appena sfiorato.

Anna Dolzani
Circolo micologico naturalistico triestino



IL TEMPO

VENERDÌ 9 AGOSTO 1991

S. Romano

Il sole sorge alle 5.57 e tramonta alle 20.24. La luna sorge alle 19.52 e cala alle 19.52.

Temperature minime e massime in Italia

	23.4	31.2	MONFALCONE	19.6	31.2
TRIESTE	23	30	UDINE	19.8	32.4
Bolzano	18	33	Venezia	21	31
Milano	21	33	Torino	19	29
Cuneo	21	25	Genova	23	28
Bologna	21	34	Firenze	19	35
Perugia	21	31	Roma	18	30
L'Aquila	15	32	Bari	18	33
Campobasso	20	30	Potenza	15	30
Napoli	22	31	Palermo	23	29
Reggio C.	22	32	Cagliari	19	31
Catania	20	30			

Al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo irregolarmente nuvoloso con precipitazioni temporalesche di forte intensità. La nuvolosità andrà estendendosi sulle regioni centrali mentre al Sud della penisola e sulla Sicilia cielo poco nuvoloso, con graduale aumento della nuvolosità sulle zone tirreniche e possibilità di qualche breve temporale sulle zone interne collinari e montuose.

Temperatura: in diminuzione al Nord e al Centro, stazionaria al Sud.

Venti: settentrionali, moderati e forti al Nord.

Mari: mossi i bacini settentrionali e il mare di Sardegna. Poco mossi i bacini centro-meridionali con moto ondoso in aumento.

Previsioni: a media scadenza.

SABATO 10: sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna nuvolosità variabile, con locali addensamenti associati a brevi manifestazioni temporalesche e tendenza ad ampie schiarite. Al sud della penisola e sulla Sicilia cielo poco nuvoloso, salvo sviluppo di nubi a evoluzione diurna sulle zone appenniniche, ove saranno possibili locali temporali. Temperatura in leggero aumento.

DOMENICA 11: sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna cielo sereno o poco nuvoloso. Sulle regioni centrali cielo parzialmente nuvoloso, con locali rovesci sulle zone appenniniche; al Sud e sulla Sicilia cielo nuvoloso, con qualche breve temporale. Temperatura in aumento al centro-nord, in leggera diminuzione al Sud.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	pioggia	13	19
Atene	variabile	22	34
Bangkok	sereno	28	32
Barbados	sereno	18	28
Barcellona	pioggia	18	25
Berlino	nuvoloso	23	32
Bogotá	pioggia	5	19
Buenos Aires	sereno	6	12
Il Cairo	sereno	23	34
Caracas	sereno	18	27
Chicago	nuvoloso	18	27
Copenaghen	sereno	17	25
Francforte	nuvoloso	21	34
Hong Kong	sereno	28	32
Honolulu	sereno	26	29
Islamabad	sereno	24	33
Istanbul	sereno	22	29
Gerusalemme	sereno	20	32
Johannesburg	sereno	2	15
Kiev	sereno	21	30
Londra	sereno	15	21
Los Angeles	sereno	16	26
Madrid	sereno	22	33
La Mecca	variabile	28	42
C. del Messico	variabile	12	23
Miami	nuvoloso	26	31
Montevideo	sereno	3	14
New York	pioggia	17	27
Parigi	pioggia	16	21
Perth	nuvoloso	11	18
Rio de Janeiro	pioggia	16	33
San Francisco	nuvoloso	15	26
San Juan	variabile	26	32
Santiago	nuvoloso	3	11
San Paolo	nuvoloso	14	25
Singapore	pioggia	27	32
Stoccolma	nuvoloso	18	23
Sydney	sereno	10	17
Taipei	nuvoloso	26	34
Tel Aviv	sereno	24	30
Tokyo	sereno	23	30
Toronto	variabile	20	28
Varna	sereno	20	28
Varsavia	sereno	16	30

L'OROSCOPO

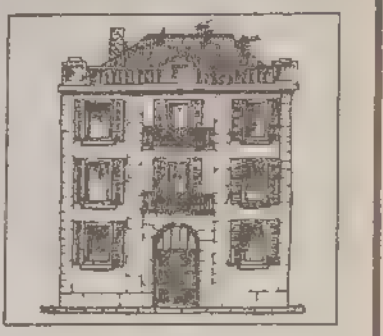
Ariete 21/3 - 20/4 Avrete un po' troppe cose per la testa, troppo, almeno, per poter essere fatte tutte quante bene. Vedete di scegliere le più urgenti o le più importanti, allora, e rimandate le altre al futuro, quando avrete tempo da dedicare senza tema di altri ritardi. Un signore dell'Acquario o del Gemelli vi aspetta.	Gemelli 21/5 - 20/6 Una notizia che arriva da molto lontano potrà farvi ricordare circa una persona che da tempo ammazza come analfabeta e ignora di una vostra impressione. Scopritela una volta di più, quanto siano errate certe impressioni che a volte sembrano rappresentare fedelmente la realtà dei fatti ma che invece si rivelano fallaci.	Leone 22/7 - 23/8 Forse non avrete nulla da perdere nel tentare un affare o un'alleanza con una persona che non vi va troppo a genio e che più volte ha dimostrato di tenervi ben poco in considerazione. Si tratta, tuttavia, d'una mossa vantaggiosa per entrambi e, in più, le stelle vi assicurano la massima protezione da raggi.	Bilancia 23/9 - 22/10 Sarete a tu per tu con una persona che speravate di poter contattare da moltissimo tempo e non certo per affari... a meno che non si tratti d'affari di cuore. Beh, sappiate che le stelle, e anzitutto Venere, Giove e la Luna, sono a vostro favore, nonostante certe gaffe che non mancherete di fare.	Sagittario 23/11 - 21/12 Sarete volgere gli eventi a vostro favore, nonostante il fatto non sia a tutta prima proprio? Le stelle direbbero di sì, ma si sa che queste cose dove la volontà può assai più degli influssi di tutti gli astri messi assieme. Dunque, armatevi di costanza e reagite al destino.	Acquario 21/1 - 19/2 Un amico invadente potrebbe darvi filo da torcere, ma non disperate: un finto maledetto darvi qualche benedizione dai quali il partner desidera trascorrere con voi più tempo, anche se questo non sempre è nei vostri programmi e nelle vostre intenzioni. Sarà meglio parlare chiaro sin da adesso.
Toro 21/4 - 20/5 Il partner vi apparirà nervoso, preoccupato o irascibile. Non fate caso, perché si tratta soltanto di una vostra impressione, dettata da una cattiva influenza di Saturno e Venere. Lasciate che un amico vi aiuti in una questione personale davvero importante. Una dieta a base di frutta e verdura vi impone.	Cancro 21/6 - 21/7 Avrete l'opportunità d'organizzare un viaggio con persone piacevoli e simpatiche, magari del segno della Bilancia, del Pesci o del Sagittario. Un problema di famiglia può forse irritarvi, quando invece dovrete prenderlo davvero a cuore impegnandovi per risolverlo definitivamente. La salute è ottima.	Vergine 24/8 - 22/9 Un amico (o un'amica) potrà rivelarvi inaspettatamente d'avere un vero e proprio debole per voi: sta a voi decidere se val la pena di mettere in discussione una sincera amicizia per tentare l'avventura o se, invece, è meglio lasciare le cose così come stanno. Comunque, non attendete una storia duratura.	Scorpione 22/10 - 22/11 Probabilmente potrete realizzare di svago egualmente promettenti. Optate per quella dove sono coinvolte persone del vostro stesso segno o di altri segni di Terra (Toro e Vergine), perché semplicemente, di un acquisto che volete fare da moltissimo. Fatto sta che la cosa vi renderà felici ed entusiasti.	Capricorno 22/12 - 20/1 Sarete combattuti fra due proposte di svago egualmente promettenti. Optate per quella dove sono coinvolte persone del vostro stesso segno o di altri segni di Terra (Toro e Vergine), perché semplicemente, di un acquisto che volete fare da moltissimo. Fatto sta che la cosa vi renderà felici ed entusiasti.	Pesci 20/2 - 19/3 Desiderate ampliare i vostri orizzonti futuri e, per farlo, chiederete soccorso a un estroso amico, magari del segno dei Gemelli o dell'Acquario. Non fate i vortici di casa e non applicatevi manualmente: Marte e Mercurio sfavoriscono qualsiasi rapporto con attrezzi domestici, elettricità, armi, ecc.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



MONTAGNA

Giro dei Cadini di Misurina

Bellissime vette e guglie in un ambiente interessante e splendido

Domenica 18 agosto l'Associazione XXX Ottobre organizza un giro dei Cadini di Misurina. Limitato dalla conca di Misurina, dalla Val Longeres, dalla Val Marzon e dal grande arco formato dal fiume Ansel, questo gruppo, allacciato alle Tre Cime di Lavaredo tramite l'ampia forcella Longeres, s'erge sopra un piedistallo verde, evidente soprattutto nel versante meridionale e culminante in una miriade di vette, lame guglie e pinnacoli, che si slanciano verso il cielo ardite, in un'innumerabile varietà di forme che testimoniano, qui più che altrove, la complessa e travagliata storia della genesi dolomitica.

Il nome Cadini deriva dai valloni che, si addentrano nel gruppo, simili talvolta a dei cadini, che in dialetto auronzano vengono detti «ciadis», come del resto anche attualmente, gli abitanti della Val d'Ansel chiamano le cime e le conche del gruppo.

Percorreremo la traversata dal rifugio Città di Carpi al rifugio Fonda Savio, breve e non molto difficile, che permette di entrare nel cuore dei Cadini e di ammirare bellissime vette e guglie, in un ambiente interessantissimo e splendido, facilitati dal sentiero, attrezzato con cavetti, e in alcuni tratti franosi con ponticello o scaletta. Dalla Capanna Col de Varda (che raggiungeremo con la seggiovia che parte nei pressi del lago di Misurina) per carareccia (segn. n. 120) si traversa, sotto le punte del ramo della Neve, con una bellissima veduta verso il Sorapiss, le Marmarole e a Ovest del Cristallo. Si prosegue nel bosco per una mulattiera che costeggia il rifugio Città di Carpi. Da qui il sentiero comincia a salire, dapprima dolcemente, poi si fa più erto per superare un forcellina che porta al ca-

din di Maraia, dove incontra il sent. 112 b. A destra, verso Est, il sentiero attraversa un ghiaione e per tornanti sale alla Forcella Cristina, passando sotto un gran masso appoggiato alla parete che incombe maestosa. Subito si giunge a una selletta dalla quale si può ammirare le Dolomiti di Sesto e... avere un'idea del percorso che si deve ancora compiere. Dopo una leggera perdita di quota, altri tornanti ci portano alla Forcella Sabbiosa, siccome si tratta di terreno friabile, attenzione a non scivolare! Con piccoli tornanti si scende verso il Cadin Deserto (tratto attrezzato con ponticello, cavo a fune, scaletta) per poi risalire alla Forcella della Torre. Ormai si scorge il rifugio Fonda Savio al Passo dei Tocchi. Una sosta al rifugio e poi, sempre (finalmente) solo in discesa, si raggiungerà il Pian degli Spiriti e, passando per il bellissimo laghetto d'Aorno, si arriverà dove ci attenderà il pullman. Capogita: Giorgio Tassinari; programma: 6,10, partenza da Trieste; 10 circa, arrivo a Misurina partenza con la seggiovia; arrivo a Col de Varda, partenza a piedi; tra una forcella e l'altra pranzo del sacco; 15 arrivo al rifugio Fonda Savio; 16 partenza dal rifugio; 18 arrivo a Misurina, partenza col pullman; 22,30 circa arrivo a Trieste. Quota di partecipazione 22.000 lire, pagamento alla sede dell'Associazione XXX Ottobre con sconto di 1.000 lire. Iscrizione e prenotazioni presso la sede sociale, dal lunedì al venerdì, dalle 16.30 alle 21; è garantito il posto in pullman a chi provvede al pagamento della quota entro il giovedì o ne dà conferma telefonica. Il programma sarà strettamente osservato, salvo cause di forza maggiore. Solo l'adesione al Cai dà la garanzia di un'adeguata assicurazione in montagna.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La squadra che ha più tifosi a Ferrara - 5 Kirk e Michael attori - 11 Esagerato entusiasmo - 13 L'inizio della gara - 14 Arcobaleno poetico - 15 Richiamo il pesce - 16 Una veloce slitta - 17 Contrarietà, dispiacere - 20 Si vende di tutto - 21 Sono comuni a furbi e a stupidi - 22 Il nome di Pincher - 24 Le divinità del Walhalla - 25 Reclutamento militare - 27 La indossa il meccanico - 28 Comincia... alle Alpi - 30 Bassa per i poeti - 31 Ha bei fiori a campana - 33 Il verso del grillo - 34 Il Flynn del vecchio cinema - 36 Messa davanti - 39 Tenente Colonnello - 40 Una barca da regata - 41 Lo elaborano le api - 43 Consuete, abituali - 44 Sosta all'hangar

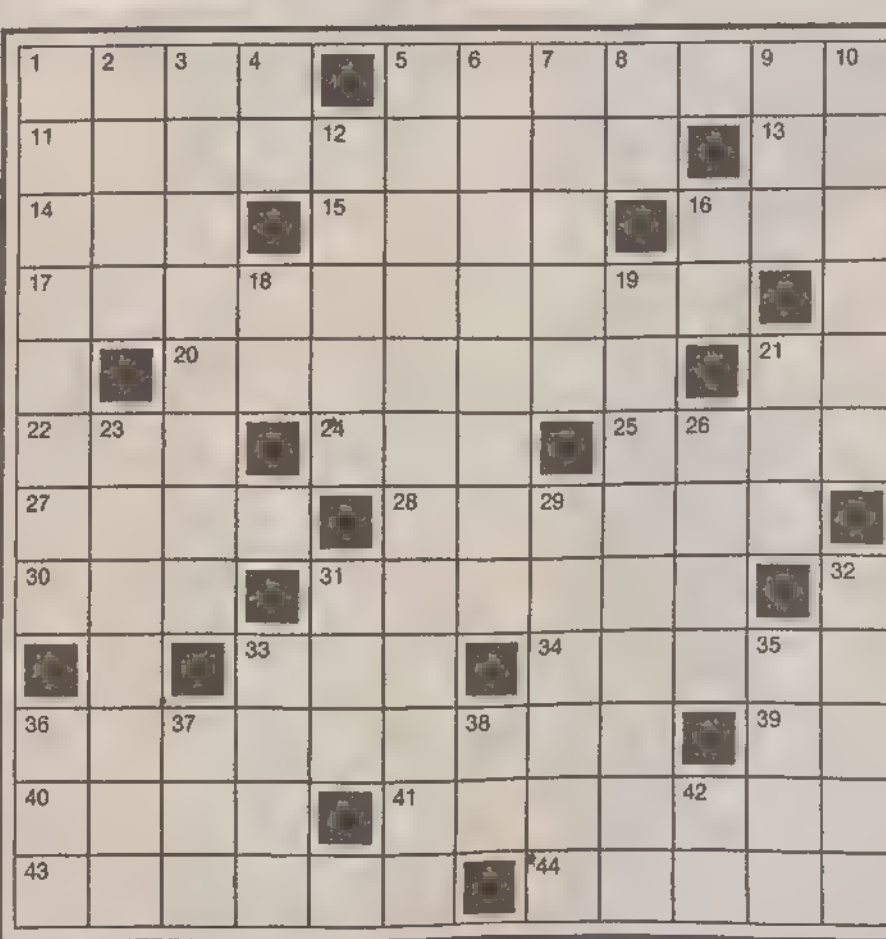
VERTICALI: 1 Gettavano... il quanto - 2 Divisibili per due - 3 Liquore aromatico - 4 Si dà col diapason - 5 Ordine... dall'alto - 6 Buio fitto - 7 Caritatevoli - 8 Due volte in l'ingorgo - 9 C'è quello della bilancia - 10 La solleva il simon - 12 Un gruppo malfamato - 16 Cambiano vocali in vocaboli - 18 Simbolo dell'americo - 19 Sopportate a fatica - 21 Il frutto della vite - 23 Incremento di prezzo - 26 La Rai di tanti anni fa - 29 Pinna di pesce - 31 Hans, artista astrattista - 32 Celebre poeta greco - 33 Si consumano ardendo - 35 Lo gonfia un liquido - 36 Associazione in breve - 37 Il notissimo... dei Tali - 38 Si dice supponendo - 42 Arrivare in testa.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L.1000

56 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA



CAMBIO D'INIZIALE (8)

STAVANIM UNITARIASIA
Ce l'ho davanti a me
è qui presente
Un lieve dubbio
mi turba la mente
Fra Bombetta

CERNIERA (4/4 4)

UN CAPOCORRENTE
E' coccolato e di tutto capassimo.
Il suo poter su intere classi esercita
esso che nel sistema proprio eccelle
è un vero oscurantista per la pelle!
Il Troviero

SOLUZIONI DI CIERI:

Zeppa: colli, colpi.
Indovinello: il vento.

Cruiverba

S	T	O	P	M	E	S	S	I	C	O
A	I	R	O	N	E	D	O	V	E	R
U	R	A	L	T	M	A	R	I		
L	A	T	O	M	O	R	A	N	T	E
N	A	V	A	N	E	L	O	N	T	
T	A	P	A	R	T	I	A			
O	P	A	N	A	T	T	E	E		
S	M	O	T	T	E	M	L			
C	A	R	L	I	N	O	T	A	I	T
A	T	E	L	I	V	E	R	S	O	
N	E	N	N	I	C	A	L	A	I	S
A	R	I	A	N	N	A	T	O	T	R

VIENI A SCEGLIERE L'USATO SICURO
TRA LE GRANDI OCCASIONI DELL'ESTATE DAL TUO CONCESSIONARIO

S.V.A.G.



DIZORZ

srl

FINANZIAMENTI FINO A 6.000.000 SENZA INTERESSI

A GORIZIA: Via Trieste 138 - 0481/521830-890-801

MONFALCONE: Via S. Polo, 19 - 0481/776250

BASKET / LATTE CARSO E JADRAN

Si avvia il mercato

Servolana: rientra Catalanotti - Rauber fra i plavi

A meno di un mese dalla chiusura della trattativa, fissata per il 3 settembre, il mercato della serie C offre ora finalmente, dopo una lunga fase di studio e di pianificazione, diversi spunti interessanti. Cominciando dal Latte Carso, è ormai ufficiale il ritorno di Catalanotti, dopo la parentesi di Dino Conti cui era stato concesso in prestito; suo sarà il compito di affiancare in regia Cerne nel ruolo che era stato nella scorsa stagione di Bussani, il quale invece quest'anno non sarà della partita dovendo assolvere gli obblighi di leva.

Un play anche Tommasini, un giovane del '72 ottenuto con un accordo con i Ricreativi. Si tratta comunque di un periodo molto delicato per il Latte Carso che attende il ritorno dalla ferie di Laudano per sbrogliare l'interrogativo relativo a questo giocatore, richiesto in particolare dal Fidenza, che ancora non ha preso una decisione in merito alla sua destinazione per la prossima stagione.

E' evidente che la presenza o meno della forte guardia nella rosa incide profondamente sulla campagna ac-

quisti condotta dai dirigenti che quindi devono programmare varie soluzioni alternative. Le prossime mosse sono quindi attese per la fine del mese quando, risolto il problema Laudano, la società potrà avvalersi delle prime indicazioni fornite dal neoallenatore Brumen, che inizierà appunto la preparazione della prima squadra il 19 agosto.

In base a quanto ci ha riferito il direttore responsabile Gregori, si punterà preferibilmente sui giovani, pur essendo però disposti a fare un'eccezione per un elemento di indubbio valore che possa risolvere le lacune palesate nella scorsa annata ai rimbalzi. Nel frattempo è stata resa nota la nomina a vicedirettore di Giorgio Zerial, cui è stato quindi riconosciuto il buon lavoro svolto nella passata stagione e che, al contempo, sarà anche responsabile della squadra juniores.

Si muove qualcosa anche in casa Jadran, dove tutto è pronto ormai per il ritorno di Sandi Rauber, dopo la parentesi livornese in A2; sarà forse possibile rivedere anche Starc, attualmente senza

squadra, che potrebbe essere inserito nella rosa in attesa di un'eventuale sistemazione del mercato di novembre.

Ben più difficile invece sarà riportare a Trieste Ban, il cui cartellino è proprietà del Desio e che mirerebbe ad una formazione di categoria superiore. Pure qui, comunque, tutto è rimandato a novembre anche se nel frattempo potrebbe ritornare tra gli ex compagni per la preparazione precampionato. E' già caduta invece l'ipotesi Marusic, avendo il giocatore qualche giorno fa firmato per il Pordenone.

Il raduno della squadra seniores è stato fissato per il 19 agosto, giorno in cui ci sarà la prima presa di contatto del neoallenatore Dvornic e del suo vice Krecic con i giocatori, con un occhio di riguardo per il più giovani, tra i quali dovrebbe spiccare Peter Azman, una guardia del '72 che ha giocato la scorsa stagione nella formazione juniores di Rimini con cui la vinto il campionato nazionale di categoria a spese della Stefanel.



Massimiliano Gostoli

Massimiliano Cerne

TENNIS / LE CLASSIFICHE

Zacchigna in crescendo

Fra gli «Nc», Dorjan Gomizelj si è già aggiudicato due tornei



Michele Zacchigna (in alto) e Dorjan Gomizelj

La stagione del tennis è ormai al giro di boa; con la disputa dei campionati regionali e dei tornei C-Nc del Tc Triestino e dell'At Opicina si può senza dubbio stilare un primo bilancio. Fra i classificati non ci sono state troppe buone sorprese; infatti l'unico successo triestino è arrivato all'At per merito di Fabio Sambaldi, al rientro alle competizioni individuali dopo circa due anni di assenza. Deve venir considerata sicuramente positiva la stagione di Michele Zacchigna, monfalconese tesserato per il Tct, che dopo la finale dei campionati regionali persa contro Cudini, ha vinto sull'erba sintetica di casa. Quest'anno il comitato regionale del Friuli - Venezia Giulia provvede regolarmente a redigere una classifica operativa per i classificati che prende in considerazione tutti i risultati sia dei tornei a squadre sia di quelli individuali.

Le classifiche appena stilate non tengono ancora conto dei due tornei appena disputati a Trieste che faranno fare notevoli passi avanti a Sambaldi, Michele Zacchigna, Marco Perla, Pierfrancesco Petrini e Diego Ziodato. In campo femminile, attardate le C1, potrebbe raggiungere la vetta fra le C2 Cyrilla Devetti che, prima della finale dell'At, era preceduta solamente dalla friulana Elsa Vidmar.

Ecco la graduatoria maschile: C1 - 1. Tonino Zanor (49.89); 2. Marco Furlan (48.81); 3. Massimo Cudini (41.18); 5. Michele Zacchigna (32.56); 7. Lorenzo Dambrosi (27.36); 9. Alessandro Leva (24.60); 11. Fabio Sambaldi (22.88); 12. Andrea Ravallio (20.80). C2 - 1. Andrea Gregori (18.65); 2. Francesco Franzin (18.41); 3. Andrea Sorgi (18.13); 11. Fulvio Delli Compagni (8.53). C3 - 1. Massimo Ghedini (31.80); 2. Luca Visentin (20.48); 3. Claudio Colussi (16.38); 4. Aldo Podile (10.32); 11. Antonio Rovatti (6.56). C4 - 1. Marco Zacchigna (9.10); 2. Omero Drigo (9.01); 3. Renzo Polani (8.70); 5. Claudio Giorgi

(7.40); 7. Livio Pietrobelli (6.60). Ecco la classifica femminile: C1 - 1. Lorena Balduzzi (27.30); 2. Elena Vianello (25.73); 3. Sonia Miculan (20.10); 4. Katia Poli (17.00); 6. Paola Koszler (10.13); 7. Michela Ragusin (8.40). C2 - 1. Elsa Vidmar (17.00); 2. Cyrilla Devetti (9.50). C3 - 1. Valentina D'Acunto (27.50); 2. Daniela Bone (19.00); 3. Alessia Poli (9.90); 5. Daniela Grusovin (7.25). C4 - 1. Luisa Vatta (5.00).

Fra i non classificati triestini, mentre in Friuli dominano Baseggio e Bonanni e a Gorizia si distingue Papagna, c'è grande equilibrio anche se Dorjan Gomizelj si è già aggiudicato due tornei (all'At S. Elia e sui campi di casa della Ss Gaja). Alessandro Redivo, dopo aver vinto il primo torneo della stagione alla Polisportiva S. Marco, ha dovuto rinunciare a qualche appuntamento per impegni di studio, ma all'At, sconfiggendo proprio Gomizelj, ha dimostrato di essere ritornato in forma. Stagione estremamente positiva anche per Claudio Puglia che ha vinto il torneo al Ct Zaccarelli di Gorizia, è stato finalista alla Ss Gaja e ha sconfitto un paio di classificati.

Il prossimo appuntamento a Trieste è il «Memorial Giovanni Marocchi» riservato a giocatori B (con l'inserimento dei C1 e dei C2) che si disputerà sui campi del Tc Triestino dal 19 al 25 agosto. Sembra sicura la presenza del veronese Ugo Pigato autentico dominatore della stagione cadetta. Il calendario prevede a Trieste ancora tre tornei riservati agli NC: dal 31 agosto all'8 settembre alla Polisportiva S. Marco, dal 7 al 15 settembre al Tc Triestino e dal 21 al 29 al Tc Opicina. Per i giocatori C dovrebbe esserci un torneo al Circolo ferraria Servola (dal 14 al 22 settembre, ma potrebbe slittare di circa un mese) oltre ai campionati provinciali che, come al solito, si svolgeranno dal 26 ottobre al 4 novembre al Tc Muggia e al Tc Borgolaurico.

Pietro Comelli

UNA DISCIPLINA CHE D'ESTATE VA FORTE

Il pallino delle bocce

A Trieste settecento giocatori tesserati e un migliaio di amatori

Ventinove le società e quarantotto

i campi di gara esistenti in città.

Triestina, San Giovanni e la

neopromossa Maddalena in «B»

Corsia di gara, campo di periferia: fra una battuta di spirito, un sorso di acqua minerale mista a vino, un commento sulla recente campagna acquisti della Triestina, si vive il momento magico di chi ha il «pallino del pallino», i giocatori di bocce, fenomeno sportivo estremamente variegato che a Trieste vive una sua specifica realtà.

In un altro campo, infatti, a poche decine di metri dal primo, c'è un variopinto mondo di divise ufficiali per la partita in corso, al rosso vivace della Triestina, quella di bocce, si contrappongono quello misto al bianco della Maddalena, gruppo neopromosso in serie B; qui la tensione è maggiore, si gioca per i «due punti», chi vince conquista qualcosa di più del semplice diritto di sfottare l'avversario, amico fuori dalle corsie di gara. Ma ugualmente si respira la stessa serenità, anche se lo sforzo della tensione agonistica è maggiore e agli «sfotti» si unisce il preciso conteggio dell'arbitro.

Dai giovanissimi agli ultrasettantenni, dagli uomini alle donne, gli appassionati delle bocce sono tantissimi, più di quanto si possa immaginare, come dice il presidente del comitato provinciale dell'Ubi, Aldo Iacobini, speditore nel lavoro, rappresentante delle bocce nel tempo libero: «A Trieste abbiamo quasi 700 giocatori tesserati, suddivisi nelle categorie predisposte dall'Ubi, organismo che presto verrà soppiantato da una vera e propria Federazione del Coni, che si prefigge come obiettivo principale di far diventare questo gioco una specialità olimpica a partire dal 1996. «Accanto ai tesserati comunque — prosegue Iacobini — abbiamo circa un migliaio di amatori, quelli che giocano per la scommessa sul bicchiere di vino o, semplicemente, per fare un moto leggero o poco impegnativo ma molto salutare, percorrendo nel corso di una partita centinaia di metri avanti e indietro lungo le corsie, spesso abbellite

da alberi all'interno. «Nella nostra città — afferma orgoglioso Iacobini — abbiamo 29 società, per 48 campi di gara, con 3 squadre in serie B (come nel calcio anche nelle bocce Trieste è assente da anni dalla massima divisione nazionale): la Triestina, il San Giovanni e la Maddalena.

«Unico neo — chiude Iacobini — è la carenza d'impianti puri, di corsie di gioco che non siano forzatamente collegate con una trattoria, un bar o qualcosa del genere. Per lo sviluppo del settore giovanile ci vogliono strutture dedicate allo sport. Certo per i meno giovani il discorso è semmai il contrario, ed è giusto che sia così, ma se vogliamo che le bocce, intese come disciplina sportiva, progrediscano, i giovani vanno avvicinati diversamente».

Non solo passatempo in sostanza, anche se la componente ricreativa è essenziale, essendo poi l'origine storica delle bocce; ma accanto al divertimento dopolavoristico, alla battuta fra amici, c'è la serietà dell'impegno agonistico, la volontà di primeggiare. L'abnegazione dell'allenamento, perché chi gioca nei tornei, che si svolgono sia domenicamente che seralmente, fa fatica. Per vincere un torneo talvolta non è necessario giocare per 10 o 12 ore consecutive, alternando corsie e avversari: una vera e propria maratona, magari con lo scopo di conquistare un trofeo importante sul piano simbolico, molto meno sotto il profilo remunerativo.

E nel futuro le Olimpiadi, consacrazione definitiva e internazionale, per una disciplina che in altri Paesi, la Francia per esempio, gode di grande considerazione: la famosa «petanque», leggermente diversa dalle bocce perché non si gioca in corsia ma senza sosta, percorrendo chilometri, forse immaginando che i cinque cerchi diventino altrettante bocce.

Ugo Salvini



Anche a Trieste d'estate impazzano le bocce. C'è sempre tanta animazione attorno ai campi di gara e attesa impaziente per i verdeti dell'arbitro

CALCIO
Torneo
a sette

Sono aperte le iscrizioni al primo torneo di calcio a sette denominato «Il Trifoglio» che inizierà il primo settembre e durerà un mese. Le partite saranno disputate di sera, sul campo dell'associazione organizzatrice, in via Campanella 266, dove le società interessate potranno rivolgersi per ottenere ulteriori informazioni anche telefonando al 395451 lunedì e mercoledì dalle 18 alle 20 e al sabato mattina dalle 10 alle 12.

La formula del torneo prevede la disputa di un minimo di quattro partite per ogni squadra iscritta rinviando la definizione dei gironi eliminatori al numero di adesioni pervenute. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il giorno 24 agosto alle ore 21.

Pietro Comelli

TROTTO / LA NOTTURNA A MONTEBELLO

Nazario Sauro su tutti

Primi successi stagionali per Francosvizzero e Lak Dechiari

E' stato subito al via che Nazario Sauro ha piazzato il siluro in posizione (la quarta per l'esattezza) fino ai 400 finali. Non lo si voleva un partecipe di vaglia il 3 anni di Claudio Nardo, ma certo la concorrenza non poteva certo incutergli timore nemmeno nel primo tratto, così gli è stato sufficiente un 15.8 (da 1.19 al km) per assidersi al comando e poi amministrare da par suo la corsa.

Nivess e Neutralità, subito nelle posizioni di rincalzo, hanno seguito di conserva il figlio di Gentile, mentre Narducci, e poi Noemy Top, hanno arditamente scelto la via del largo rompendo il primo ai 600 finali e la femmina quasi simultaneamente al cavallo di Carro. Nel rimanente mezzo giro si è fatta autoritaria Neutralità ma la sua progressione serviva soltanto a far fuori Nivess non a inquietare Nazario Sauro che dominava la scena in un buon 1.20.9 sul doppio chilometro. Della serie «femmine con la forma al diapason» i successi di Maracanà As, Opera Effe, Imalust e Norberta Ec. Non si è di certo sprecata Maracanà As, andata in testa senza colpo ferire dopo l'errore al via di Mesag Mo. La «gentilina» è così andata alla favorita che in un modestissimo 1.23.9 sui duemila metri teneva alla larga l'affine d'utile Marna Vol. Passata sotto i colori della Only Gold, la 2 anni Opera Effe si è imposta abbastanza agevolmente correndo proprio il minimo indispensabile

le. Come aveva fatto la volta precedente, Quadri è rimasto in posizione (la quarta per l'esattezza) fino ai 400 finali, poi ha mosso le mani e la figlia di Riklis si è prodotta nel suo caratteristico speed che l'ha portata a piegare la debuttante-fuggitiva Oceania Di. Terzo posto per Occhiodilince, al suo primo piazzamento.

La plastica Norberta Ec non ha usato mezze misure per ridurre all'impotenza la fuggitiva Nini Lamber. Quest'ultima ha voluto difendere a oltranza la posizione, con il risultato di andare alla deriva alla distanza dove, oltre che Norberta Ec (secondo successo consecutivo per l'alleve di Carro, alla media di 1.21.7, lo stesso della volta precedente), sul traguardo anche Nizza Petral e Nistamer riuscivano a uccellarla. Ma è stato Imalust che il matriarcato ha consolidato la sua serata speciale. La giungla di Pouch, infatti, ha avviato a partenza con i nastri e alla distanza non ottimale correndo alla maniera che l'ha portata a piegare la debuttante-fuggitiva Oceania Di. Terzo posto per Occhiodilince, al suo primo piazzamento.

Nella Allievi, infine, la novità Litbarsky Sir è stato inclemente con il fuggitivo Effe Effe che ha fatto capitulare con una massiccia offensiva nel tratto terminale. Media di 1.21 per il 5 anni da Keystone Maverick, terzo posto per Isagon rinvenuto con autorità nella fase conclusiva.

Mario Germani

I risultati
Premio Sumatra (metri 2060): 1) Maracanà As (A. Morselli), 2) Marna Vol. 5 part. Tempo al Km 1.23.9. Tot.: 17; 11, 15; (24).

Premio Haiti (metri 1660): 1) Lak Dechiari (A. Mazzuchini), 2) Lizacam. 3) Igonome-

tro. 7 part. Tempo al km 1.21.1. Tot.: 33; 12, 33; (94). 55. Tris Montebello: 44.100 lire.

Premio Madagascar (metri 1660): 1) Opera Effe (A. Quadri), 2) Oceania Di. 3) Occhiodilince. 9 part. Tempo al km 1.23.9. Tot.: 29; 12, 14, 29; (180). 59. Tris Montebello: 298.700 lire.

Premio Giava (metri 1660): 1) Litbarsky Sir (R. Totaro), 2) Effe Effe. 3) Isagon. 9 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 65; 29, 20, 20; (160). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 302.300 lire.

Premio Borneo (metri 1660): 1) Norberta Ec (G. Carro), 2) Nizza Petral. 3) Nistamer. 8 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 39; 21, 28, 45; (85). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 204.300 lire.

Premio delle Isole (metri 2060): 1) Nazario Sauro (C. Nardo), 2) Neutralità. 3) Nivess. 6 part. Tempo al km 1.20.9. Tot.: 16; 14, 15; (21). 47. Tris Montebello: 5.300 lire.

Premio Groenlandia (metri 2080): 1) Imalust (E. Pouch), 2) Friulano. 3) Irene Jet. 9 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 86; 28, 26, 43; (319). Dupliche non vinta. Dupliche dell'accoppiata. (4.a e 7.a corsa): 465.100 per 500 lire. Tris Montebello: 383.700 lire.

Premio Guinea (metri 2080): 1) Francosvizzero (G. Carro), 2) Lefteri Pro. 3) Iriana. 8 part. Tempo al km 1.21.8. Tot.: 19; 12, 17, 14; (220). 385. Tris Montebello: 392.400 lire.

HOCKEY / KEENWIND

Sta per finire una tradizione triestina

Sabato di agosto di vent'anni fa: in viale Miramare le automobili non trovano posto, nelle vicinanze della pista di pattinaggio non ci si muove quasi, neanche a piedi. Tutti accorrono al richiamo della Triestina di hockey, campione d'Italia, pluriscudettato, temuta e amata squadra che porta in giro per l'Italia le sorti di una tradizione fra le più generose dello sport triestino.

Gli sportivi ricordano lontanamente i successi dell'hockey triestino... non esiste più. Dopo anni bui, caratterizzati da numerosi tentativi, falliti inesorabilmente, dopo retrocessioni continue, che avevano relegato, nel recente passato, l'alabarda al ruolo di squadra di basso rango, oggi il nulla. L'ultimo anello è stato quello del Keenwind, sodalizio sorto per la volontà di un imprenditore, Sergio Rados, e di due amici dall'illustre passato di giocatori: Maurizio Kalik e Giancarlo Cartago.

Partendo con umiltà dalla serie C, ultima categoria esistente, avendo fallito la promozione giungendo «solo» secondo, il Keenwind, per decisioni prese prima dell'inizio del campionato, in base ad accordi con potenziali sponsor futuri, molto probabilmente dovrà scomparire, portando con sé i rimasugli di una tradizione che rimane così lettera morta negli anni.

D'altra parte la legge dello sport oggi è severissima: gli sponsor si avvicinano solo se ci sono risultati, almeno in proiezione; dare soldi oggi a

una compagine di serie C di hockey su pista rappresenta una perdita secca. E così Rados deve amaramente commentare questa stagione, forse l'ultima per l'hockey locale: «Sapevamo che solo una promozione avrebbe permesso alla squadra di continuare. Persa l'occasione, dovremo ridimensionare i programmi e forse addirittura chiudere».

«E' un vero peccato perché l'hockey a Trieste significa qualcosa, ma la realtà è quella che è. Senza impianti, con un vivaio che produce pochi talenti, per giunta at-

tratti da altre realtà regionali ben più ricche, facciamo una fatica tremenda ad allestire una società valida. Lo scaramento è grande: in ogni caso noi siamo l'ultimo episodio, in ordine di tempo, di una catena negativa che attanaglia in modo letale questa disciplina». L'hockey a rotelle diventa dunque un ricordo? Sembra proprio di sì, scudetti e vittorie vanno in magazzino, a impolverarsi, nella speranza che domani, qualcuno ricordi e magari non commetta gli stessi errori altrove.

II. S.

ATLETICA / IL MEETING DI ZURIGO

Re Carl ritorna sul trono

Lewis ha trascinato la staffetta Usa al record - Appuntamento a Tokio



Il momento del passaggio del testimone fra Mitchell e Lewis, ultimo cambio della staffetta mondiale.

ZURIGO — Quando corre da solo il re è nudo, ma con la sua corte intorno è ancora un monarca prestigioso e forte: Carl Lewis nei 100 si inchina ancora una volta all'ex suddito Leroy Burrell, però poi trascina al primato mondiale la staffetta veloce statunitense formata per tre quarti secondo i suoi voleri. L'unico estraneo (ovvero non tesserato per il club di Lewis, il Santa Monica) è Dennis Mitchell: per il resto «King Carl» è in mezzo ad amici, e con questi si comporta come sempre da sovrano magnanimo. Regala loro una grande prestazione ed un record che potrà essere monetizzato a dovere in futuro. Intanto i quattro statunitensi possono «accontentarsi» del lingotto d'oro da 1 kg messo in palio dagli organizzatori del meeting di Zurigo per chi avesse realizzato un record mondiale.

Per la verità il primato era stato a lungo annunciato, considerato anche che sabato scorso a Montecarlo la formazione del Santa Monica aveva eguagliato quello precedente realizzato dalla Francia, ma questo non toglie meriti ai velocisti statunitensi, capaci di annientare proprio il quartetto transalpino. La Francia conclude la gara staccatissima in 38"39. «Quello che è stato fantastico — commenta ragliante Lewis — è che abbiamo corso proprio come una squadra. E poi — aggiunge un po' prosaicamente — vincere un kg d'oro è sempre una bella cosa». In Giappone, terra di linee superveloci, il treno Usa può andare ancora più forte. Lo sostiene il «macchinista» più celebrato del momento, Tom Tellez. Il responsabile delle staffette di atletica statunitense, all'indomani della magica serata con record mondiale vissuta a Zurigo grazie a Marsh, Burrell, Mitchell e Lewis, promette nuove emozioni e risultati sempre migliori.

In un certo senso, secondo Tellez, il problema è nel migliorare il tempismo delle coincidenze, ovvero i cambi. «Si dice — abbiamo i migliori sprinter del mondo e avremmo dovuto battere il record della Francia già da molto tempo. Il 37"67 ottenuto a Zurigo — prosegue Tellez — è solo una tappa. Già ai mondiali di Tokyo possiamo essere molto più veloci: basterà migliorare i passaggi di testimone per realizzare un ulteriore salto di qualità. In Giappone comunque — aggiunge il tecnico — la cosa più importante non sarà ottenere un nuovo primato ma vincere». Dopo la prova di mercoledì sono rimasti in pochi a credere

che la cosa possa non realizzarsi. Tra l'altro a Tokyo la formazione statunitense sarà diversa: al posto di Marsh, il più lento dei quattro, correrà Cason. «Certo — precisa Tellez — le regole sono queste. Devono correre i primi quattro dei campionati americani. E così sarà, anche se il Santa Monica (club di cui proprio Tellez è l'allenatore e Lewis e Burrell gli uomini di punta) dovesse correre la 4x100 in 35 secondi». Quanto alle possibilità del trentenne Lewis di competere ancora al massimo livello nelle gare individuali, Tellez non ha dubbi: «Carl è stanco di girare il mondo — osserva — e fatica a trovare motivazioni. Però questo record gli darà una scossa. Lui sente molto lo spirito di squadra e questo risultato può giovargli anche nelle gare in cui è da solo». «Ha cominciato la stagione con un infortunio, ed ha avuto un piccolo calo di concentrazione quando al Sestriere ha dovuto rinunciare al tentativo di primato del mondo nel lungo per il maltempo. Però — conclude Tellez — Lewis ha nelle gambe la possibilità di realizzare questo record e quella di vincere i 100 a Tokyo. Ed il prossimo anno sarà anche in condizioni migliori per le Olimpiadi di Barcellona».

MEMORIAL BARETTI

Jugoslavia battuta ai calci di rigore

3-4

JUGOSLAVIA: Omerovic (75' Lekovic), Stanjokovic, Milanec, Novak, Hadzibegovic, Najdoski, Bazarovic (60' Jukanovic), Savic, Pancev (60' Lukic), Stojkovic (46' Mijatovic), Jugovic. CECOSLOVACCHIA: Vencel, Glonek, Latal, Kristofik (70' Pavlik), Jurasko, Memec, Suchoparek, Nemec, Cerny, Frydek (79' Kotulek), Rusnak (64' Hapal). ARBITRO: Sguizzato di Verona. MARCATORI: su rigore Hapal, Jurasko, Cerny, Memec per la Cecoslovacchia; Jukanovic, Lukic, Savic per la Jugoslavia.

AOSTA — Ai calci di rigore, ma con merito, la Cecoslovacchia ha battuto per 4-3 la Jugoslavia, nella terza e penultima partita del trofeo Baretti, che si concluderà questa sera con Genoa-Lazio. I 90 minuti regolamentari si sono conclusi sullo 0-0, tra due squadre che non hanno lesinato l'impegno su un campo reso pesante dalla continua pioggia; e un vero acquazzone aveva nel pomeriggio reso impraticabile lo stadio di Saint Vincent e fatto trasferire l'incontro ad

Aosta. La Jugoslavia — che ha potuto contare anche su Stojkovic, reduce dalla partita dell'altra sera tra Inter e Verona — ha saputo, soprattutto nel primo tempo, sfruttare la migliore tecnica ed ha offerto un gioco a tratti spigliato e piacevole, che, però, ha lasciato a desiderare in fase conclusiva. La Cecoslovacchia ha ribattuto con una maggiore prestantia atletica che, specialmente nella ripresa, le ha permesso di esercitare una buona superiorità. Più volte il portiere jugoslavo Omerovic si è dovuto esibire in applauditi interventi, in particolare su tiri di Jurasko e Nemec (con Nemec i migliori della squadra). Proprio nel momento di maggiore pressione avversaria, però, la Jugoslavia ha sfiorato il successo su contropiede, con Lukic, che ha mandato la palla sul palo esterno. Ai rigori poi, Milanovic e Mijatovic hanno sbagliato, mentre nessun giocatore della Cecoslovacchia ha commesso errori.

CALCIO Mondiali under 17

ROMA — La Federcalcio ha comunicato la lista dei 18 giocatori convocati per il campionato mondiale under 17 che si svolgerà dal 16 al 31 agosto in Toscana. Questa la lista: Diego Mainardi (Juventus), Alessandro Rinaldi (Lazio), Alessandro Birindelli (Empoli), Luigi Sartor (Juventus), Daniele Giraldi (Fiorentina), Francesco Tortorelli (Milan), Alessandro Del Piero (Padova), Marco Caputi (Roma), Eddy Baggio (Fiorentina), Ivano Della Morte (Torino), Mirko Pionti (Atalanta), Matteo Sereni (Sampdoria), Giovanni Chiummelli (Fiorentina), Maurizio Sala (Sampdoria), Fabio Moro (Milan), Mirko Conte (Inter), Rosario Cerninara (Udinese), Graziano Lorusso (Bologna).

VELA / GIRO D'ITALIA

Pelaschier riapre la gara

CERVIA — Grande, grandissima giornata per le barche della nostra regione al Giro d'Italia in Vela. Vittoria secca, nettissima che non ammette repliche o discussioni di Mauro Pelaschier che al comando di Gorizia vince alla sua maniera la sedicesima tappa, la Ancona-Cervia di 75 miglia. Infilge oltre mezz'ora di distacco a Genova, seconda classificata che regala, per il terzo posto, Ginevra. Mauro Pelaschier, Luca Chiarello, Mauro Fioretto, Daniele Gabrielli, Stefano Spanghero e Mauro Piani si sono presentati all'imboccatura del porto canale di Cervia alle 3.26 della notte scorsa. Alle 4.03 Genova, alle 4.11 Ginevra.

Al quarto posto una rinata Trieste che con Bruno Catalan, Arrigo Fonda, Fabio Apollonio, Federico Stoppa, Osvardo Giannessi, Corrado Allegretto, ha tagliato il traguardo alle 4.30; si è prontamente ripresa il settimo posto in classifica generale, scalzando nuovamnte Desenzano che dopo il positivo secondo posto nella Triani Ancona è ripiombato nelle posizioni di coda. Ha portato fortuna, evidentemente, la presenza di un folto gruppo di tifosi della Società Triestina della Vela tra cui Bob Plan con il suo Odradek che, incrociato il giro ad Ancona, ha deciso di seguirlo fino a Trieste.

Sempre a punti, importanti, per la sua classifica la barca Friuli che tiene a distanza Bologna, diretta avversaria per la terza posizione. Al comando di Stefano Ruzzi e con Dusan Puh, Marco Zizzi, Franco Pavioti, Ivano Clemente, Lucio de Marco i friuliani hanno tagliato il traguardo alle 4.32. Dunque un Giro che si riapre completamente e si fa «caldo» anche per una protesta presentata nei confronti di

vari concorrenti, tra cui lo stesso Kalina, e che hanno tenuto impegnata la giuria per tutta la giornata. Fino al tardo pomeriggio la classifica della tappa era rimasta in forse così come la classifica generale. Poi tutto era rientrato. La regata era partita da Ancona alle 12 di mercoledì scorso con vento teso che ha accompagnato la flotta fino a Pesaro; a quel punto la flotta si è divisa con un gruppo che ha decisamente puntato al largo, tra cui le barche della regione, e un gruppo che preferiva la scelta sottocosta. Si è dimostrata vincente la scelta di quanti hanno preferito il largo; si sono trovati con il vento in poppa che ha permesso di issare lo spinaker e di puntare su Cervia con unico lungo bordo. Dunque una parte finale del Giro che si presenta di estremo interesse e che fa convo-

gliare l'attenzione di tecnici, appassionati e amanti della vela su quanto potrà accadere nelle acque di casa nostra. Restano ancora da disputare sei regate: il triangolo Inshore di oggi il cui percorso è stato ricavato attraverso le torri e i piloni fissi sistemati di fronte a Cervia e quello olimpico di domani; domenica partenza per Venezia. Poi la Venezia-Grado, la Grado-Trieste e l'ultimo triangolo olimpico di Trieste. Tutto dunque può ancora accadere, per la vittoria finale. Apertissima anche la lotta per il terzo posto praticamente da sempre occupato da Friuli che non dovrebbe avere difficoltà a tenere a debita distanza Bologna. Forse inattaccabile da parte di Trieste la sesta posizione in classifica generale detenuta da Genova. Sono in effetti tanti 22 punti da recuperare, tenendo anche conto che

stesso Gil del Mare, possono tutti disimpegnarsi con profitto, mentre al nastro intermedio, perdurando il momento no di Vacation, Liceo Classico e Frastuono possono far valere una forma al top, e anche Ink dei Bessi, sfornatissimo domenica scorsa a Montebello, guadagnando lo sforzo potrebbe ben comportarsi. Premio Banca Popolare Veneta, lire 27 milioni, metri 2060 - 2100.

A metri 2060: 1) Ignazio Cam (L. Vaccari); 2) Godie (E. Pouch); 3) Linotype San (A. Kampas); 4) Grizzly Wh (A. Castiello); 5) Gil del Mare (R. Destro jr.); 6) Indulto (M. osini); 7) Lajatik (P. Esposito jr.); 8) Ducavastu (S. Mescalchin); 9) Invest Bi (G. Simionato); 10) Elisir Pap (F. Botazzini). A metri 2100: 1) Gesolino (G. Marani); 12) Iviaco (F. Carsoni); 13) Finally (M. Favaron); 14) Ink dei Bessi (B. Corelli); 15) Fantani (R. Cardin); 16) Vacation (Ez. Bezzechi); 17) Frastuono (G. Cardin); 18) Liceo Classico (M. Luongo). A metri 2100: 19) Baltic Orion (M. Rivara). Rapporto di scuderia: Linotype San (3) Ducavastu (8). I nostri favoriti. Pronostico base: 19) Baltic Orion. 10) Elisir Pap. 4) Grizzly Wh. Agguiste sistematiche: 18) Liceo Classico. 5) Gil del Mare. 1) Ignazio Cam.

IL DRAMMA CROATO

Lo sport jugoslavo trema

Calcio, basket ed atletica le discipline più colpite

BELGRADO — Jugoslavia in ginocchio anche nello sport. La guerra civile in Croazia, infatti, ha di colpo messo in crisi un sistema efficiente come pochi nel panorama europeo, ma non solo. Le imprese nel calcio con la Stella Rossa, vincitrice dell'ultima Coppa campionati, e del basket con la Pop 84 e la nazionale, vincitrici della Coppa campionati e degli ultimi Europei (ma la Jugoslavia detiene anche il titolo mondiale), rischiano di essere vanificate. Molti giocatori, appena l'aria si è fatta pesante, hanno pensato bene di trasferirsi altrove: vedi i casi di Prosinecki e Boban, passati al Real Madrid e al Milan.

Lo stesso è successo nel basket, dove «mister Europa» Kukoc ha preferito l'Italia alle lusinghe della Nba. Ma quello che fino a ieri era solo un dramma annunciato, adesso è un dramma vero. Per colpa della crisi croata, infatti, il campionato di calcio jugoslavo comincerà domenica prossima ma senza le cinque squa-

dre croate di prima divisione (tra prima, seconda e altre divisioni sono 25 le squadre che non potranno partecipare ai campionati nazionali). L'assenza delle squadre croate è un duro colpo per la nazionale slava, in vista della qualificazione per la fase finale del campionato europeo. La situazione jugoslava sarà esaminata il mese prossimo dall'Uefa anche ai fini dell'iscrizione dei due club jugoslavi (Hajduk Spalato e Hask-Gradjanski Zagabria) impegnati nelle Coppe.

Sono ben venticinque le squadre che diserteranno il campionato di calcio. I giocatori, anche di basket, si trasferiscono all'estero

Ma la crisi croata potrebbe avere pesanti ripercussioni non solo sul calcio, dopo la decisione della federazione sportiva croata di impedire ai propri atleti di indossare la maglia della nazionale jugoslava in gare internazionali. Nel tennis Ivanisevic e Prpic hanno già annunciato che «se la situazione non dovesse migliorare», non giocheranno il 20-22 settembre contro la Francia la semifinale di Coppa Davis.

«La situazione è talmente grave che solo un miracolo potrebbe raddrizzarla — ha di-

chiarato Ivanisevic, migliore giocatore jugoslavo in circolazione —. Del resto i croati sono stati allontanati da tutte le nazionali e lo non mi sento di difendere i colori di un paese in queste condizioni». Jurij Zlatovic, decise di non giocare l'ultima partita dopo l'invito del ministro dello sport della sua repubblica, la Slovenia. Nell'atletica è ancora incerta la partecipazione slava ai mondiali di Tokyo: l'ultima data utile per la Jugoslavia di comunicare la nazionale è il 14 agosto.

Lo sport in Tv

13.00	Rai 3	Automobilismo: Gp di Ungheria di F. 1 (prove)
13.15	Montecarlo	Sport news, lg sportivo
13.30	Tele+2	Hockey ghiaccio
14.30	Tele+2	Wrestling spotlight
15.30	Tele+2	Football
17.25	Rai 3	Da S. Marino, atletica leggera
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.15	Tele+2	Wrestling spotlight
20.30	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.35	Rai 1	Calcio Torneo Baretti: Lazio-Genoa
20.30	Tele+2	Pallavolo
20.30	Italia 1	Bologna-Milan
21.00	Montecarlo	Sampdoria-Psv Eindhoven
22.30	Tele+2	Tennis, Alp Tour
23.30	Tele+2	Erol, profili di grandi campioni
23.40	Rai 2	Pugilato: Benicou-Bottiglieri pesi piuma
24.00	Tele+2	Pallavolo
0.30	Rai 1	Ippica, da Treviso corsa Tre
0.35	Rai 1	Baseball: Campionato Europeo

CICLISMO Scalzato Bugno

FERNAMENTAL — Gianni Bugno non è più il leader della classifica della Vuelta di Burgos di ciclismo. La cronometro a squadre di ieri, Villalbilla-Fernamental di 49 chilometri, quinta tappa della corsa, è stata fatale al monzese, il quale ha ceduto la maglia viola allo spagnolo Pedro Delgado a cui squadra, la Banesto, ha vinto la tappa odierna distaccando la Lotus-Festina di 38" e infliggendo alla Gatorade di Bugno, terza classificata, un pesante distacco (2'15"). In classifica generale Bugno accusa ora un ritardo da Delgado di 21". Oggi è in programma la sesta e ultima tappa, da Briesca a Burgos di 167 chilometri.

CALCIO / TRIESTINA

Veloci e resistenti

Un po' di riposo per gli sposati rossoalabardati

BASOVIZZA — Mattinata di completo relax ieri mattina; alcuni alabardati ne hanno approfittato per scendere in città dove hanno patito il caldo dell'asfalto, la maggior parte si è rifugiata sulla terrazza del motel Val Rosandra per acchiappare le bave di aria che arrivavano ogni tanto da oltre confine. Zoratti ha concesso una mezza giornata di riposo per far recuperare i giocatori. Fino al giorno prima il lavoro era stato più che buono e svolto con gran dispendio di energie. «Non potevamo più — deve ammettere Danelutti, uno che non si tira indietro se c'è da muoversi — il caldo, le tante ripetute su distanze brevi, ci hanno strangolato». Stesse cose le dice Terracciano e il professor Trombetta non è da meno.

Una serie infinita di scatti sui 120 metri, sugli 80 e poi sui 30 metri. E' la fase più dura, i muscoli ricevono il massimo delle sollecitazioni. Scattare, fermarsi per poi ripartire, qualche minuto per prendere fiato e poi via di nuovo fino a sentire addosso la spossatezza. L'altra sera non tutti i giocatori della Triestina hanno aspettato le fatiche 22.30 prima di salire nelle camere. E' successo che già mezz'ora prima della ritirata siano andati ad abbracciare il letto. Giuliano Zoratti si è reso conto che il lavoro paga se c'è una reazione psichica allo sforzo. Se la fatica è troppo alta, viene a mancare

la concentrazione, si corre da automi e la mente respinge lo sforzo. Quindi non è più allenamento ma ottuso lavoro da forzati. «Riprendiamo nel pomeriggio — diceva ieri Zoratti — e continueremo il lavoro di resistenza alla velocità. Solo che lo faremo più piacevolmente col pallone. Combinazioni a gruppi, a buon ritmo, per finire con la potenza del tiro in porta. Studieremo soluzioni tattiche e le proveremo sul campo. Insomma faremo un lavoro che assomiglierà a certe situazioni che si vivono nelle partite».

Fatto il lavoro del fondo e della resistenza, giornate pesanti di corsa continua, ogni tanto in salita, questa è la fase di lavoro che porta verso le partite. Sabato in trasferta a Vittorio Veneto (ore 20.45) contro una buona squadra di Interregionale, il Giorgione: appuntamento quasi tradizionale, visto che sono quattro anni che la Triestina è ospite nella cittadina veneta. E martedì un'altra amichevole probante, a Padova contro i biancoscudati allenati da Mazzia.

A Padova, e non a Lignano, perché l'incasso nella serata del centro balneare è stato deludente, poco più di quattro milioni. A Padova si spera in qualcosa di più, anche se sarà difficile prevedere incassi opulenti, dopo che all'Applani si sono esibiti il Milan, il Real Madrid e vi giunge la Juventus.

BASEBALL / CAMPIONATI EUROPEI

L'esplosivo attacco azzurro manda in tilt gli olandesi

NETTUNO — Battendo l'Olanda con il punteggio di 12-3, l'Italia si è aggiudicata la prima partita di finale del XXII campionato europeo di baseball. Davanti a oltre sei mila spettatori, gli azzurri hanno aperto vittoriosamente la serie finale, al meglio delle cinque partite, che laureerà la squadra campione d'Europa, consegnandole la qualificazione per le Olimpiadi di Barcellona. E' stata una partita intensa, non eccelsa sul piano tecnico, ma appagante dal punto di vista agonistico e spettacolare. Partenza in salita per l'Italia: due punti segnati subito dall'Olanda, complice una partenza poco felice del lanciatore italiano Paolo Ceccaroli, che concedeva due battute valide consecutive e poi un paio di errori della difesa italiana. Risposta immediata degli azzurri che, nel loro primo

attacco, pareggiavano subito il conto. Poi a punto sulle battute di Bianchi e Trinci. Ancora un punto al terzo attacco: valida di Baggiolemani, Pinto a punto da Trinci. Altri due punti al quarto inning, grazie a una flessione del lanciatore Groot, che concedeva una base di ball ed era autore di un lancio pazzo che portava a punto Ceconci e a un errore di tiro del ricevitore olandese che faceva entrare il quinto punto italiano. Ma il colpo del k.o. arriva nel sesto attacco italiano con cinque punti segnati e olandesi definitivamente al tappeto. Mattatore della serata Guglielmo Trinci: davanti al proprio pubblico, il nettunese siglava la sua migliore prestazione in maglia azzurra, battendo quattro valide su cinque turni e portando a casa ben quattro punti. Vittoria netta: l'Italia ha fatto leva

Servizio Renault. Sorriso non stop.

24 ore su 24 al 1678-20077.

Per ogni informazione e tutti i servizi assistenza.

BORSA
1108 (inv.)
Il listino è rimasto immobile, gli scambi hanno segnato un controvalore pari a poco più di 75 miliardi. Guadagno Fiat e Generali, perde Mediobanca.

DOLLARO
1278 (-0,4%)
Le difficoltà del dollaro condizionano anche l'andamento della lira.

MARCO
749,2 (+0,09%)
Anche oggi il marco si è collocato sopra la parità centrale nel rapporto di cambio con la lira. La valuta tedesca profita del sempre più probabile aumento dei tassi in Germania.

BORSA DI MILANO (8.8.1991)

Titol	Chius.	Var. %	Titol	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Ferr. To-nor	1520	-1,30
Alivar	10825	0,14	Ferruzzi FI	2158	-1,01
Ferruzzi	35370	0,00	Fer FI rnc	1365	-0,74
Eridania	7390	0,68	Fidris	5630	-0,44
Eridania rnc	5515	1,19	Fimpar rnc	785	0,00
Zignago	5900	0,68	Fimpar Spa	1533	-0,45
			Fim Pozzi	471	-1,88
ASSICURATIVE			Fim Pozzi rnc	620	0,00
Abellie	106890	0,13	Finart Aste	5030	0,00
Alleanza	56480	-0,03	Finart Aste rnc	112	-0,88
Alleanza rnc	50500	-0,08	Finarte Spa	3210	0,00
Assitalia	8200	-1,87	Finarte rnc	1050	2,44
Ausonia	2892	-2,51	Finart rnc	780	0,00
Firs	820	1,23	Finart rnc	83	-0,71
Firs Risp	355	-1,66	Fiscamb H rnc	2095	0,00
Fondaria	39900	-0,25	Fiscamb Hol	2720	0,00
Generali	15500	0,16	Fornara	1118	-0,18
La Fond Ass	14572	0,50	Fornara Pri	980	0,00
Previdente	16520	-0,32	Galei rnc	1460	-1,14
Latina rnc	9180	-0,16	Galei rnc Cv	1463	-1,28
Latina rnc	4403	-2,99	Gemina	1564	0,00
Lloyd Adria	14470	0,84	Gerolmich rnc	1302	-0,81
Lloyd rnc	12080	0,58	Gerolmich	105,5	1,43
Milano O	24210	0,46	Gim rnc	90	0,00
Milano rnc	15650	-2,19	Gim rnc	5969	0,66
Ras Fraz	18680	-0,43	Gim rnc	10945	-0,65
Ras rnc	12020	-0,99	Ilir Fraz	5720	0,18
Sai	17270	-0,46	Ilir rnc Fraz	3368	0,80
Sai rnc	9750	0,00	Intermob	2655	0,57
Subalp rnc	27440	-0,67	Intermob	1415	0,21
Toro Ass Or	23490	-0,89	Intermob	11520	0,00
Toro Ass Or	12620	1,28	Italmobilia	74200	-0,71
Toro rnc	12270	0,66	Italmobilia	47610	-0,71
Unipol	12000	-0,48	Italmobilia	785	0,00
Unipol priv.	12000	0,00	Italmobilia	480	-0,40
Vittoria As	9260	-0,75	Italmobilia	1870	-1,32
War La Fond	2345	0,00	Montedison	1442	-1,20
War Fondaria	18500	-2,63	Montedison	941	-1,05

BANCARIE			Montedison rnc	1442	-1,20
Bca Agr Mi	12710	0,00	Montedison rnc Cv	1442	-1,20
Comit rnc	3740	0,27	Palmarat FI	11990	0,42
Comit	4735	0,32	Part rnc	1395	0,00
B Manuass	1361	0,74	Partec Spa	2740	1,41
B Mercant	7410	0,14	Partec rnc	6230	0,32
Bna priv	2730	-0,80	Pirel E Cr rnc	2515	0,60
Bna rnc	1485	0,00	Premafin	13420	-0,89
Bna	7120	0,00	Raggio Sole	2580	0,00
Bna Qto rnc	12480	1,42	Riva Fin	1690	-0,59
Bna Toscana	1010	-0,37	Santavaler	1780	-1,06
Bna Amb Ve rnc	2755	0,18	Santavaler	991	-2,00
B Chivari	4380	-0,45	Serli	6385	0,68
Bco Di Roma	2686	0,00	Serli	1315	0,00
Lariano	6051	-0,80	Sifa Risp P	1110	-0,09
B Nap rnc N	2040	0,15	Sisa	1909	-0,57
B S Spirito	2630	0,00	Sme	3198	-0,28
B Sardinia	2100	-0,27	Smi Metall	1022	-0,78
Cr Varesino	5210	0,00	Smi rnc	858	-0,23
Cr Var rnc	2980	-0,33	So Pa F rnc	4000	0,88
Credit	2669	1,09	Sogefi	2650	-3,35
Credit rnc	1945	1,77	Sogefi	2550	0,00
Credit Comm	3904	-0,03	Stet	1985	-0,50
Credito Fon	5710	0,35	Stet rnc	1710	0,00
Cr Lombardo	3010	-0,33	Terme Acqui	2611	0,00
Interban priv.	34350	0,15	Alcis rnc	768	0,20
Mediobanca	1071	-0,71	Alcis rnc	810	0,00
WB Roma 7%	640	0,79	Trippociv rnc	12400	-0,81

CARTARIE EDITORIALI			Trippociv rnc	6920	-0,92
Burgo	9880	-0,10	Unipar	885	-1,67
Burgo priv.	9880	-0,10	Unipar rnc	4780	0,00
Burgo rnc	9880	-0,10	Unipar rnc	148	0,68
Carta Ascoli	4250	1,06	Unipar rnc	118	-0,67
Fabbri priv.	5135	-0,29	Unipar rnc	170	-1,16
L'Espresso	28860	0,41	Unipar rnc	205	-0,07
Mondadori	10899	-0,01	Unipar rnc	145	-2,03
Polligrafici	5775	0,35	Unipar rnc	1260	-1,56

CEMENTI CERAMICHE			Unipar rnc	725	2,84
Cem Augusta	3335	0,30	Unipar rnc	2200	0,00
Cem Bar Rnc	7550	7,40	Unipar rnc	207	0,98
Cem Barletta	9000	0,00	Unipar rnc	235	-1,26
Cem Merone	4020	-0,50	Unipar rnc		
Cem Merone rnc	4020	-0,50	Unipar rnc		
Cem Sardinia	10250	0,99	Unipar rnc		
Cem Sicilia	10770	1,13	Unipar rnc		
Cem Sicilia	22250	-0,54	Unipar rnc		
Italcementi rnc	13550	0,37	Unipar rnc		
Unicem	11145	0,41	Unipar rnc		
Unicem rnc	8712	0,05	Unipar rnc		
Unicem rnc	2760	0,36	Unipar rnc		

CHIMICHE IDROCARBURI			Unipar rnc		
Alcatel	5800	-0,60	Unipar rnc		
Alcatel rnc	3710	-0,27	Unipar rnc		
Auschem	2035	0,25	Unipar rnc		
Auschem rnc	1460	0,00	Unipar rnc		
Boero	5850	-0,68	Unipar rnc		
Calfo	915	1,10	Unipar rnc		
Calfo rnc	907	0,07	Unipar rnc		
Calfo rnc	4255	-0,12	Unipar rnc		
Enichem	1470	0,07	Unipar rnc		
Enichem Aug	1529	-0,65	Unipar rnc		
Fab Mi Cond	3205	-0,77	Unipar rnc		
Fidenza Vet	2610	1,14	Unipar rnc		
Italgas	3230	0,00	Unipar rnc		
Marangoni	2730	-1,09	Unipar rnc		
Montefiore	698	0,58	Unipar rnc		
Montefiore rnc	698	0,58	Unipar rnc		
Perier	1360	0,73	Unipar rnc		
Pirelli	1661	0,06	Unipar rnc		
Pirelli rnc	939	-0,12	Unipar rnc		
Pirelli Spa	1970	0,41	Unipar rnc		
Pirelli rnc	1480	-1,40	Unipar rnc		
Recordati	7545	-0,20	Unipar rnc		
Record rnc	4150	0,00	Unipar rnc		
Saffa	8220	-0,38	Unipar rnc		
Saffa rnc	6275	0,00	Unipar rnc		
Saffa rnc	8200	0,00	Unipar rnc		
Safag	2390	0,00	Unipar rnc		
Safag rnc	1930	-1,53	Unipar rnc		
Snia Bpd	1465	-1,35	Unipar rnc		
Snia rnc	1058	-0,19	Unipar rnc		
Snia rnc	1445	-0,34	Unipar rnc		
Snia Fibre	1097	0,64	Unipar rnc		
Snia Tecnop	4580	0,44	Unipar rnc		
Sorin Bio	6860	-0,80	Unipar rnc		
Teleso Cavi	1300	0,07	Unipar rnc		
Vetrenia It	5208	-0,40	Unipar rnc		
War Pirelli	1020	0,37	Unipar rnc		
W Saffa Rnc	1160	1,75	Unipar rnc		

COMMERCIO			Unipar rnc		
Rinascente	7975	-1,34	Unipar rnc		
Rinascente priv.	4370	0,00	Unipar rnc		
Rinascente rnc	4950	-0,20	Unipar rnc		
Standa	34950	0,00	Unipar rnc		
Standa rnc P	7388	0,24	Unipar rnc		

COMUNICAZIONI			Unipar rnc		
Alitalia Ca	775	-0,77	Unipar rnc		
Alitalia priv.	635	-0,78	Unipar rnc		
Alitalia rnc	337	-3,37	Unipar rnc		
Austilare	12550	0,00	Unipar rnc		
Autosir Pr	960	0,73	Unipar rnc		
Auto To Mi	14870	0,27	Unipar rnc		
Costa Croc.	3080	-0,64	Unipar rnc		
Costa rnc	1020	-0,55	Unipar rnc		
Gottardo	3000	-0,17	Unipar rnc		
Italcable	6930	-1,55	Unipar rnc		
Italcable rnc	4980	0,20	Unipar rnc		
Nai Nav It	1090	0,00	Unipar rnc		
Nai-na Lgbi	951	0,00	Unipar rnc		
Sip	1129	0,36	Unipar rnc		
Sip rnc	1119	-0,27	Unipar rnc		
Sip rnc	10949	-0,01	Unipar rnc		

ELETTROTECNICHE			Unipar rnc		
Abb Tecnica	2670	0,58	Unipar rnc		
Ansaldo	4442	1,44	Unipar rnc		
Edison	3358	0,24	Unipar rnc		
Edison rnc P	3120	0,65	Unipar rnc		
Elag Ord	4420	-0,23	Unipar rnc		
Gewiss	10410	0,10	Unipar rnc		
Saes Gettar	5500	-0,72	Unipar rnc		
Sondel Spa	1396	0,00	Unipar rnc		
War Elag	122	-2,40	Unipar rnc		

MERCATO RISTRETTO

Titol	Chius.	Var. %	Titol	Chius.	Var. %
Aviastour	1601	0,33	Aviastour	1601	0,33
Bca Agr Man	106220	10,60	Bca Agr Man	106220	10,60
Brianza	13805	0,04	Brianza	13805	0,04
Siracusa	33320	-0,06	Siracusa	33320	-0,06
Sicilian Air	13390	0,65	Sicilian Air	13390	0,65
Bca Legnano	7760	0,78	Bca Legnano	7760	0,78
Gallaratese	12165	12,60	Gallaratese	12165	12,60
Pop Bergamo	17150	-1,89	Pop Bergamo	17150	-1,89
Pop Com Ind	18000	9,11	Pop Com Ind	18000	9,11
Pop Crema	39400	30,00	Pop Crema	39400	30,00
Pop Brescia	7500	0,00	Pop Brescia	7500	0,00
Pop Emilia	104450	0,16	Pop Emilia	104450	0,16
Pop Intra	11750	0,88	Pop Intra	11750	0,88
Lecce Raggr	9420	0,00	Lecce Raggr	9420	0,00
Pop Lodi	14990	1,97	Pop Lodi	14990	1,97
Luno Vares	15450	0,00	Luno Vares	15450	0,00
Pop Milano	6665	0,05	Pop Milano	6665	0,05
Pop Novara	15850	10,00	Pop Novara	15850	10,00
Pop Cremona	8075	0,62	Pop Cremona	8075	0,62
Pop Lombardia	3630	0,25	Pop Lombardia	3630	0,25
Prov Napoli	6540	0,00	Prov Napoli	6540	0,00
Bco Perugia	881	-0,11	Bco Perugia	881	-0,11

FONDI D'INVESTIMENTO

	Odier	Preco.	Titol	Chius.	Var. %
AZIONARI					
Adi. Americas Fund	11467	11449	Grifocapital	1111	128
Adi. Europe Fund	11011	10960	Interbimillare Fondo	136	126
Adi. Far East Fund	10676	10637	Investire Bilanciato	112	113
Adi. Global Fund	12394	12354	Libra	213	114
Arca 27	11004	10985	Mida Bilanciato	112	113
Ariete	10567	10545	Multiras	197	164
Atlante	10151	10109	Nagrapital	164	197
Aureo Previdenza	13043	13078	Nordcapital	123	130
Azmut Glob Crescita	10663	10646	Obliq	130	123
Capitalgest Azione	12436	12425	Primerend	118	119
Centrale Capital	12593	12606	Primerend	211	118
Cisalpinio Azionario	10086	10085	Professionale Intern.	118	119
Eptanazionale	10786	10816	Professionale Rispar.	114	114
Euro-Aldebaran	11507	11511	Quadroffiglio Bil	198	198
Euromob	11034	11031	RedditoSoste	119	119
Euromob Risk F.	11409	11440	Ris. Italia Bil.	177	177
Fondo Lombardo	11783	11788	Rio International	106	106
Fondinvest 1	9874	9860	Salvadano Bil.	126	126
Fiduram Azione	10716	10730	Spiga D'oro	119	119
Financiar Romagest	9958	9996	Venetocapital	193	193
Fiorno	27424	27423	Viscontini	109	109
Fondelsel Industria	8772	8781	OBBLICAZIONARI		
Fondelsel Serviz	999	9931	Adriatic Bond Fund	125	125
Fondicri Internaz.	12771	12725	Agos Bond	112	112
Fondinvest 3	11944	11656	Agriatura	113	113
Fondo Indice	10446	10472	Azura Mm	120	120
Genercomit Europa	10846	10799	Arca Rr	120	120
Genercomit Internaz.	12082	12039	Arcoaleno	118	118
Genercomit Nordam	12803	12711	Aureo Rendita	145	145
Gepocapital	12223	12219	Azmut Glob Reddito	114	114
Gestcredif Eur	10236	9981	Cn Cashondo	107	107
Gestcredif Az	11639	11600	Bn Rendifondo	113	113
Gesttielle A	9335	9378	Ct. Rend. Bil.	111	111
Gesttielle I	9901	9870	Capitalgest Rendita	143	143
Gesttielle Serv. E Fin.	10406	10492	Cashbond	127	127
Im-Italy	25652	25673	Centrale Money	109	109
Imileast	9903	9903	Centrale Reddito	147	147
Imeurop	10100	10065	Chavex Intercont.	120	120
Imwest	9883	9977	Cisalpinio Reddito	118	118
Imwest	9947	9909	Coprend	108	108
In Capital Elite	10400	10401	Eptabond	107	107
In Capital Equity	12110	12050	Epta Money	109	109
Indice Globale	9871	9806	Euro-Aldebaran	124	124
Industria Romagest	10035	10041	Euro-Mob	108	108
Iniziativa	10754	10763	Euro-Vega	105	105
Interbancario Az	18293	18285	Euromobiliare Reddito	124	124
Investimese	10185	10195	Euromoney	104	104
Investire Az.	11584	11583	Fondo Futuro Famiglia	110	110
Investire Internaz.	10452	10452	Fiduram Azione	106	106
Lagest Az. Inter.	10748	10159	Fondelsel Reddito	107	107
Lagest Azionario	14634	14652	Fondicri I	113	113
Personafondo Az.	11558	11572	Fondicri Monetario	122	122
Penixfund Top	10572	10684	Fondimpiego	107	107
Primat	10749	10704	Fondinvest 1	106	106
Prime Merrill America	11445	11424	Genercomit Rendita	108	108
Prime Merrill Europa	11832	11780	Genercomit Monetario	107	107
Prime Merrill Pacifico	12120	12036	Geprend	107	107
Primecapital	10616	10598	Grifocapital	111	111
Primetub Az	10196	10168	Grifocapital Rendita	108	108
Professionale	39349	39386	Gestcredif Moneta	116	116
Quadroffiglio Azion.	10581	10581	Gesttielle Liquid.	107	107
Ris. Italia Az.	11066	11081	Gesttielle M	207	207
S.Paolo H Ambiente	12084	12073	Gesttielle M	125	125
S.Paolo H Finance	12428	12434	Grifond	124	124
S.Paolo H Industrial	11076	11051	Imibond	112	112
S.Paolo H Internat.	10985	10951	Imirend	114	114
Salvadano Az.	10368	10377	In Capital Bond	107	107
Sogefist Blue Chips	10815	10866	Intern. Rendita	197	197
Triangolo A	11160	11159	Intermoney	105	105
Triangolo C	11150	11114	Investire Obbligaz.	176	176
Triangolo S	11162	11157	Italmoney	107	107
Venture Time	11586	11604	Lagest Obbligazionario	144	144
Zetacost	10346	10333	Lira Più	132	132
Zetassuisse	9996	9997	Mida Obbligazionario	116	116
Arca Eb	22553	22536	Monetario Romagest	108	108
Arca T	11477	11440	Money-Time	107	107
Aureo	18821	18894	Nagrapital	131	131
Azmut Bilanciato	12520	12545	Nordfondo	131	131
Azzurro	20504	20506	Personafondo Monetari.	127	127
Bn Multifondo	10591	10606	Penixfund 2	127	127
Bn Sicurtiva	10330	10314	Primerbond	143	143
Capitalcredit	12561	12557	Primerend Bil.	136	136
Capitalit	15223	15219	Primerul Obbligaz.	143	143
Capitalgest	17715	17708	Primeromonetario	136	136
Cash Management Fund	10214	10225	Professionale Redd.	121	121
Centrale Globale	12047	12050	Quadroffiglio Bilanci.	119	119
Chaso M. America	12154	12126	Rendicredit	134	134
Cisalpinio Bilanciato	13456	13488	Renditit	134	134
Coopinvest	10034	10027	Rendiras	134	134
Coopinvestario	10614	10610	Risparmio Italia Red.	107	107
Corona Ferreira	11657	11666	Risparmio Italia Corr.	104	104
Ct Bilanciato	12011	12017	Rologest	125	125
EtCapital	12084	12102	Salvadano Obbligaz.	125	125
Epta 92	10198	10193	Sforzesco	125	125
Eptanazionale	10519	10587	Sogefist Contanti	105	105
Euromob. Capital F.	14194	14226	Verde Cash	105	105
Euromob. Strategic	12359	12376	Verde Rend.	111	111
Europa	10833	10799	Verde	111	111
Fondativo	12768	12747	Zetabond	103	103
Fondelsel	32438	32423	ZESTER	103	103
Fondelsel Intern.	10055	10045	Fonditalia	103	103
Fondicri 2	11508	11515	Interfund	55	55
Fondinvest 2	17553	17565	Intern. Sec. Fund	43	43
Fondo America	14697	14698	Capitalista	43	43
Fondo Centrale	16455	16468	Mediomunv	43	43
Genercomit	20479	20496	Rominvest	48	48
Gepinvest	12179	12183	Italfondue	58	58
Ges Fimil Intern	10154	10158	Italtan	51	51
Gestcredif Finanzza	11707	11753	Fondo Tre R Lit	109	109
Gesttielle B.	10849	10875	Rasfund Lit	39	39

LE LINEE APPALTATE DALLE FERROVIE SI FERMANO A VENEZIA

L'alta velocità lascia a piedi Trieste

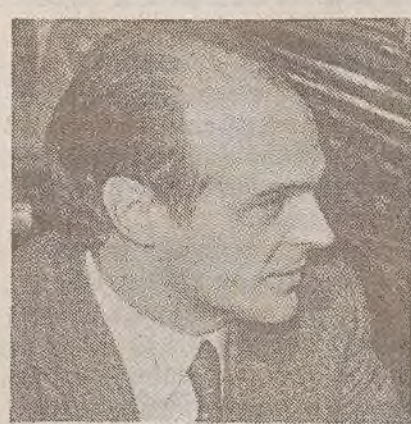
Preoccupazione in città - Previsto un secondo lotto di lavori? - Forse è un prezzo pagato alla crisi jugoslava

TRIESTE - L'appuntamento con l'Europa si ferma a Venezia? L'alta velocità ha lasciato a piedi la città? Trieste sta a guardare, ascolta, prende atto, si mette sul chi vive. E ci ragiona prima di ammainare la bandiera. Lo fanno gli amministratori locali che, accusando il colpo, sono certi che non sia ancora detta l'ultima parola.

Come il sindaco Franco Ricchetti che inserisce in quella stretta di mano tra il ministro Bernini e l'amministratore delegato della Fiat, Romiti la certezza che «i giochi» non sono chiusi: «L'alta velocità arriverà anche a Trieste», dichiara. Se la linea Trieste-Venezia non figura tra gli interventi contemplati nel primo gruppo di contratti assegnati in questi giorni, esiste già un preciso impegno dell'Ente ferroviario dello Stato a procedere anche nella direzione del nostro scalo.

In questo senso (continua il comunicato) va intesa una nota inviata dall'amministratore straordinario dell'Ente ferrovie, Necci allo stesso sindaco contenente una precisa relazione previsionale stilata alcuni mesi fa sugli interventi necessari «per l'ammmodernamento e potenziamento delle infrastrutture ferroviarie riguardanti la città». Si parla di miglioramenti e nuove costruzioni di dimensione «regionale» previste nel Friuli-Venezia Giulia (aggiunge il comunicato del Comune) e, accanto al problema dell'adeguamento delle sagome delle gallerie nel tratto Trieste-Montebelluna per consentire il transito di trasporti di maggiori dimensioni, vi è una specifica previsione per la velocizzazione della Trieste-Venezia. In altre parole, la traversale Torino-Milano-Venezia costituisce «la prima fase di interventi», mentre un successivo «programma integrato per l'incremento della velocità sulla Trieste-Venezia consentirà di migliorare i collegamenti ferroviari di Trieste con le altre città italiane e di sviluppare i traffici fra l'Est europeo».

Anche il presidente della Provincia, Dario Crozzoli, sembra non fermarsi all'apparenza, né si fa cogliere alla sprovvista: «Non è un caso», spiega, «che ho inviato proprio ieri alla segreteria particolare del ministro Bernini la richiesta di un incontro per illustrare la relazione stilata con il contributo del Compartimento delle Ferrovie dello Stato». Richiesta scaturita dopo che il direttore compartimentale, assieme ai presidenti delle Province di Trieste e Gorizia «hanno preso in esame la situazione». A Trieste preme l'asse Barcellona-Budapest, «cavallo di battaglia» del ministro De Michelis. Che fine ha fatto l'impegno anche recentemente ribadito dallo stesso ministro agli operatori e amministratori triestini? Crozzoli, da parte sua, dice di aver giocato d'anticipo, quando nell'incontro romano con il sottosegretario Cristofori, «ho inserito nel pacchetto per lo sviluppo di Trieste proprio il problema dell'alta velocità e della velocizzazione generale dei collegamenti, compresi quelli con l'Austria. E' un diritto», conclude Crozzoli, «che dobbiamo esprimere fino in fondo, con forza, riappropriandoci di una legittimità che rischia di andare a colmare invece interessi



Il sindaco Ricchetti (foto) dichiara: L'alta velocità arriverà anche da noi. C'è già un preciso impegno delle ferrovie. Crozzoli si attiva.

particolari. Diritto, che coinvolge tutto l'Est europeo». Alla Camera di commercio si cammina con i piedi di piombo, anche se non si nasconde il disagio di fronte a una palese contraddizione. «L'asse Barcellona-Trieste-Budapest, i progetti legati alla Pentagonale... la decisione adottata ad oggi non può che sorprendere», commenta Franco Rota, capo servizio estero e promozione - sarà senz'altro oggetto di valutazione da parte degli organi della Camera di commercio. Il timore balza evidente: «E' importante», aggiunge Rota - «non creare una frattura, anche tecnologica, nel settore dei trasporti». L'ombra della scure è già calata, a sentire il presidente dell'Unione del commercio, turismo e dei servizi, Adalberto Donaggio: «Si parla

dell'alta velocità, quando nemmeno le tratte locali sono efficienti». Qui elenca le «insoddisfazioni» che gravano sull'area nord-est: i raccordi ferroviari dell'idroscalo di Cervignano; la tratta Pontebana; quella di Venezia-Trieste. Poi passa ai «perché»: «Uno scarso mordenamento politico? Già sul problema dei nodi ferroviari regionali trattato con l'ex ministro Santuz mancò la forza per imporsi. Ci vuole un intervento deciso ma a livello regionale, anche se credo che il presidente della Giunta Bissuti stia seguendo adeguatamente la questione». Eppure, serpeggia amara la sensazione di essere usciti dall'Italia «viva», che produce. Questo è un brutto periodo per Trieste: da cerniera europea, ricacciata a una posizione simile alla guerra fredda. Lo scotto della crisi jugoslava sembra pesare come un macigno, al quale si contrappone la coscienza di doverla superare con ogni mezzo: «Rimbalza la nostra posizione di confine», osserva Donaggio, «mentre c'è un gran bisogno di un'area di pace». La speranza guarda avanti, verso l'Ungheria, la Bulgaria, «tutto l'Est che deve poggiare su Trieste. Ci sono eredità pesanti che devono trovare una soluzione (il caso del Porto) lasciando però il tempo e senza pretendere risultati ora impossibili».

Quei 150 chilometri «messi» dall'alta velocità, per il direttore dell'Azienda di turismo e soggiorno, Paolo De Gavarro valgono una risposta retorica: «Accorciando le distanze tra Milano, Torino e Venezia, quantomeno psicologicamente si allungano invece con Trieste». De Gavarro però preferisce aspettare prima di leggere in quel progetto una sentenza: «C'è sempre un domani per il ripensamento», conclude. «Se si realizza una traversale da Milano collega la Calabria, non vedo perché non si possa pensare con un certo ottimismo anche alla tratta Torino-Trieste, come alla direttrice Barcellona-Budapest. Fermarsi a Venezia è un controsenso».

La crisi jugoslava davanti agli occhi: «Non vorrei che questo momento per Trieste rischi di spazzarla a livello comunitario». Francesco Slovicich, consulente della «Francesco Parisi», vuole allentare questo timore: «C'è il rischio di venir "insaccati" in una zona di emarginazione dalla quale poi non sarà facile uscire».

Laura Borsani

UNA DIMENTICANZA «ANNUNCIATA»

Quel treno che si chiama desiderio

Riceviamo da Giorgio Rossetti, parlamentare europeo del Partito democratico della sinistra, e volentieri pubblichiamo.

Perché lamentarsi dell'assenza della Trieste-Venezia dai programmi governativi sull'alta velocità? Si tratta di una «dimenticanza» annunciata da almeno 7 mesi e direttamente o indirettamente più volte confermata in questo periodo, con buona pace di ministri e autorità varie che puntualmente a ogni visita in Regione e ad ogni convegno di spiegano il carattere di nodo «strategico» di Trieste nelle relazioni Est-Ovest. Non che questa funzione non sussista: ma è solo una potenziale se non viene corredata da un'effettiva volontà decisionale in sede politica. Che invece non si intravedono. Lo si può dimostrare. Vediamo alcuni fatti.

1) In una norma comunitaria del 20 novembre '90 di attuazione del programma delle infrastrutture di trasporto in vista del grande mercato del '93 si parla di un certo punto (art. 3) «di contributi alla rete ferroviaria ad alta velocità» e tra i progetti ammissibili a tali contributi si fa riferimento esplicito al collegamento Madrid-Barcellona-Lione-Torino-Milano-Venezia e da Venezia verso Tarvisio e Trieste».

L'ammissibilità dei progetti al sostegno finanziario della Comunità è valutata in funzione dell'interesse e della maggiore utilità del progetto per il traffico internazionale della Cee. A questo fine i fattori da prendere in considerazione risultavano i seguenti:

- il volume del traffico internazionale intracomunitario attuale o potenziale;
- il volume sull'asse interessato dal progetto degli scambi tra Cee e Paesi terzi;
- l'incapacità dei poteri nazionali o regionali di garantire da soli la realizzazione.

Tutti questi criteri apparivano tali da giustificare la scelta della rete Tgv fino a Trieste e verso Tarvisio per poi proseguire verso l'Europa centrale e orientale.

2) Ma ecco che neanche un mese dopo un provvedimento attuativo del suddetto programma, questa volta specificamente mirato allo sviluppo della grande velocità e alle azioni prioritarie da intraprendere, individua 14 nodi di varie parti d'Europa, ma per l'Italia figurano soltanto due assi: quello del Brennero e Tarvisio-Vienna. La Venezia-Trieste-Tarvisio già non c'è più.

3) Pochi giorni dopo, il 17 dicembre, in un documento del Consiglio dei ministri (da notarsi che all'epoca la presidenza era italiana) sempre sulla grande velocità, gli anelli chiave della rete europea da finanziare sono indicati in una mappa nella quale figurano ancora l'asse del Brennero e la Tarvisio-Vienna: della Venezia-Trieste-Tarvisio non c'è traccia!

Il documento lasciava tuttavia aperto un piccolo spiraglio che poteva tornare utile a Trieste e alla Regione: il Consiglio infatti invitava «la Commissione a proseguire lo studio degli anelli chiave e a esaminare gli effetti che sulla rete esercita l'evoluzione delle relazioni della Cee con i Paesi Est e con quelli dell'Europa centrale e orientale».

4) Nell'ultima sessione di luglio del Parlamento europeo, l'Aula di Strasburgo esamina una relazione del tedesco Lütjens proprio su questo tema. Nel 23 paragrafi di cui si compone il documento c'è una minuziosa elencazione di tutte le opere che servono a collegare i Paesi Est con la Danimarca, la Germania e il Nord della Comunità europea, ma tutto si ferma al Brennero, mentre per quanto riguarda l'asse ferroviario verso l'Est, ne vengono individuati ben due, uno da Amburgo a Leningrado, un altro da Berlino a Budapest. Ancora una volta della Barcellona-Trieste-Budapest non c'è segno.

Il mio intervento in aula fortemente critico su questo aspetto della relazione — che sarà una delle cinque che verranno presentate a Praga alla fine di ottobre nella Conferenza tra Cee, Efta e Paesi dell'Est sulla politica dei trasporti — ottiene come risultato un documento di parere della Commissione per le relazioni economiche esterne che raccomanda alla futura assise di Praga di riconsiderare con diversa e maggiore attenzione tutte le problematiche legate alla grande velocità e alle infrastrutture in un'ottica più mediterranea e meno «carolingia». Il riferimento alla via Adriatica alla «soglia» di Trieste riappare esplicitamente nei documenti parlamentari.

Resta il fatto che sotto la presidenza italiana della Cee la Venezia-Trieste-Tarvisio per l'alta velocità, riconosciuta dalla Commissione delle comunità europee come opera oggettivamente di interesse comunitario, scompare dal provvedimento concreto dei finanziamenti; che non c'è un'attenzione preventiva a una reazione delle nostre autorità a documenti parlamentari che ledono i nostri interessi, regionali e nazionali; e che mentre

un ministro (De Michelis) viene qui a proporre con ragione ma con scarse conseguenze sul piano dell'impegno un asse Barcellona-Budapest via Venezia-Trieste, un altro ministro della stessa regione (Bernini) decide concretamente che tutto deve fermarsi a Venezia, dimostrando che la vocazione ponte del Nord-Est è buona per i discorsi, poi la pratica è altra, tutto sommato assai miope anche rispetto agli interessi veneti.

Se la decisione del ministro dei Trasporti non sarà cambiata, le prospettive di sviluppo di Trieste, della Regione e in primo luogo del nostro porto risulteranno seriamente compromesse; per questo la reazione delle istituzioni pubbliche locali e dei parlamentari deve essere pronta ed immediata anche se siamo in ferie. I problemi non vanno in ferie. Si riuscirà a reagire con la stessa prontezza ed efficacia con cui ci si è mossi per i commercianti alle prese con la crisi jugoslava? Se non così non sarà, rassegniamoci a continuare a parlare delle grandi occasioni per il Friuli-Venezia Giulia con l'apertura dell'Est. Ma sarà un parlarsi addosso nel festival delle occasioni perdute.

Giorgio Rossetti

INCONTRO A UDINE

Preoccupati gli industriali per aree di confine e Frie

UDINE — Oltre alla questione trasporti anche altri problemi politici ed economici incombono sulla Regione. Ne hanno parlato, durante un incontro, il presidente degli industriali friulani, Carlo Melzi, il segretario regionale della Dc, Longo, il responsabile provinciale di Udine dello scudocrociato, Missera. Al centro del colloquio, che è stato dedicato a un'ampia panoramica delle problematiche che interessano, attualmente, l'economia del Friuli-Venezia Giulia (e, in particolare, il comparto industriale) le prospettive della legge sulle aree di confine e il prossimo avvio del dibattito in consiglio regionale sul nuovo disegno di legge della politica industriale di recente approvato dalla giunta regionale. Nell'ambito del primo tema, Melzi ha espresso la preoccupazione della componente industriale circa l'atteggiamento comunitario, che rischia quanto meno di ritardare l'avvio di una serie di iniziative che si pongono in termini di necessità e urgenza rispetto all'evolversi del contesto europeo; vengono poi — ha sottolineato Melzi — alcune esigenze specifiche, come quella della piena operatività del Frie, che vanno superate in termini di certezza e urgenza.

L'avvio della Finest e del Centro servizi, ora resi possibili dall'iniziativa legislativa della Regione Friuli-Venezia Giulia, rappresenta un primo impegnativo «test» della volontà e della capacità di dare attuazione ad alcuni elementi caratterizzanti della nuova strategia che le imprese dovranno intraprendere alla vigilia dell'affermazione del mercato unico. Longo e Melzi hanno quindi approfondito le caratteristiche del quadro economico congiunturale regionale, sottolineando il ruolo che — in questo contesto — viene affidato alla componente industriale.

Si è trattato della più grossa operazione di acquisizioni «in contemporanea» avvenuta negli ultimi tempi. Berlusconi (nella foto) era diventato socio di Agnelli, Ferruzzi, Pirelli, Ligresti, Varasi. Ma Fininvest chiarisce: tutti i titoli sono già stati ceduti. Forse una mossa «tecnica» per incassare i dividendi.

fin, Stet, Ras, Ifil, Pirelli, Selm diventando, tra l'altro, il quarto socio esterno della Montedison, il terzo della Fininvest, il secondo della Telecom Cavi e uno dei maggiori di Fiat e Ifil. Dell'operazione si è venuti a conoscenza attraverso il periodico bollettino dell'Isvap, che riporta gli investimenti delle società assicuratrici. Secondo fonti del gruppo si sarebbe trattato puramente di un'operazione di trading: la Fininvest sostiene infatti che l'investimento in Borsa non aveva carattere strategico e che anzi il gruppo avrebbe provveduto a consistenti disinvestimenti già nei giorni successivi agli acquisti. Di fatto però, in quei due giorni di luglio (che erano di mercato «piatto»), il gruppo ha comprato (il giorno 16) ben 44.898.014 azioni con un investimento stimabile in circa 160 miliardi e il 18 altri 21.991.000 di azioni per circa 55 miliardi.

«Si è trattato di un'operazione speciale» ha detto il responsabile del settore assicurativo del gruppo Fininvest, Luigi Del Fabbro — «e verosimile quindi che la società abbia comprato i titoli, incassato il dividendo e venduto immediatamente nella speranza che il differenziale dei prezzi fosse favorevole. Non si sa, però, quanto è valsa, in soldoni, tutta l'operazione».

Carlo Briccola

CANTIERI Battesimo «Regal»

ROMA — Torna alla ribalta la cantieristica italiana, con il battesimo della nave da crociera «Regal Princess» — 70 mila tonnellate di stazza lorda, 245 metri di lunghezza, 1.740 posti passeggeri e 830 posti per l'equipaggio — costruita in Italia dalla Fincantieri (gruppo Iri). A fare da madrina nella cerimonia, svoltasi ieri a New York, è stato l'ex primo ministro britannico, Margaret Thatcher. Dalla manifestazione della «grande mela» prende il via il lancio promozionale della nave sul mercato turistico statunitense. La «Regal Princess» — che ha una gemella, la «Crown Princess», battezzata un anno fa — è stata costruita nello stabilimento Fincantieri di Montebelluna, per conto della società armatrice inglese P.O. che la impiegherà sulle rotte dei Caraibi e dell'Alaska.

Le navi gemelle «Crown Princess» e «Regal Princess» — ha detto in occasione della cerimonia l'amministratore delegato della Fincantieri, Corrado Antonini — segnano il ritorno della cantieristica italiana, dopo più di vent'anni, nell'impegnativo e prestigioso settore delle grandi navi passeggeri e rappresentano un successo per la tecnologia e per l'immagine dell'intera industria italiana nel mondo.

POI CALA Wall Street, record

NEW YORK — Alla Borsa valori di New York, a metà giornata, l'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali era a quota 3.027 punti. Con un aumento di meno di un punto rispetto alla chiusura della seduta di mercoledì. Wall Street ha superato temporaneamente ieri mattina il record storico a quota 3.035,33 punti stabilito il tre giugno di quest'anno ma ha poi perso in parte il terreno guadagnato. Secondo alcuni analisti le contrattazioni odierne appaiono ancora caratterizzate da un atteggiamento di cautela da parte di molti operatori che potrebbe impedire il raggiungimento di un nuovo record in chiusura. Altri esperti indicano però che, se anche una pausa dovesse verificarsi, il mercato potrebbe presto riprendere in andamenti rialzisti. «Gli occhi di molti operatori sono puntati sull'asta dei buoni del Tesoro che si conclude oggi: se andrà bene potrebbe contribuire ad un rialzo delle quotazioni», ha dichiarato Peter Canelo della County Natwest. Dopo un forte rialzo all'inizio della settimana, sull'onda della decisione della Fed di allentare la politica monetaria mercoledì la Borsa era stata caratterizzata da un andamento incerto.

traffico, causata dal blocco quasi totale delle attività economiche nella vicina repubblica. Portavoce autorevole è il presidente dell'Associazione degli spedizionieri, Roberto Prioglio, titolare dell'omonima azienda: «La realtà della quale è necessario prendere atto è l'azzeramento dei transiti. Siamo passati in pochi mesi, da una media di 150 mila camion all'anno di passaggio all'Autoposto di Ferneti, a un vuoto inesorabile. La Jugoslavia in questo momento non esporta e non compra, annullando sostanzialmente i transiti; ma ciò che deve pure essere sottolineato è il fatto che la repubblica jugoslava rappresenta un paese a rischio, nel quale può essere pericoloso non solo il transito ma anche la sosta in magazzino di qualsiasi merce».

Tutto questo riguarda sia il traffico navale che quello su strada — prosegue Prioglio — ma per quanto concerne il transito su rotaia siamo allo stesso livello: allo stato attuale non c'è punto di riferimento nelle ferrovie jugoslave. In sostanza siamo in presenza di una crisi del sistema e una soluzione immediata non è visibile all'orizzonte».

La preoccupazione di Prioglio che, oltre a essere presidente dell'Associazione degli spedizionieri ricopre la stessa carica in seno al comitato coordinamento utenti portuale, e quindi conosce in profondità le tematiche del servizio alle merci, come viene definito l'operato degli spedizionieri, è legittima.

Anche in proiezione futura le prospettive non sono delle

più confortanti: considerando l'ipotesi di un perdurare della crisi jugoslava, è ovvio immaginare un ristagno ulteriore dei traffici, con conseguente naturale spostamento verso altre zone e altri paesi dei transiti e consolidamento dell'esclusione di Trieste dal centro nevralgico dei traffici.

La visione può e deve essere spostata in senso orizzontale, dimenticando la prospettiva verticale: in pratica Trieste va vista come porto per i paesi del Sud (Balceni) e oltre (Medio Oriente) anziché centro di smistamento per merci provenienti da Nord (Europa). E' sempre Roberto Prioglio a proporre questa angolatura: «Il nostro auspicio è che la Jugoslavia ricomponga quanto prima, al suo interno, i cocci della crisi, mantenendo quell'aspetto occidentale che l'aveva ca-

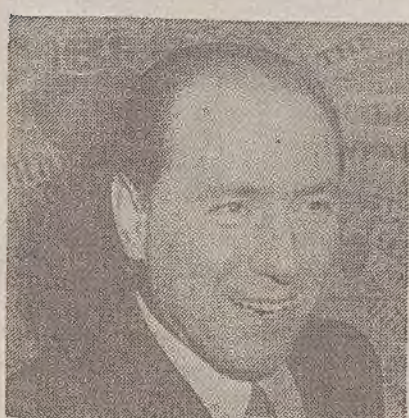
atterizzata negli ultimi anni. In tale modo, a un accrescersi del tenore di vita delle due repubbliche a noi più vicine, Slovenia e Croazia, farebbe subitaneamente riscontro un rialzo delle tariffe proponibili da queste regioni e i nostri prezzi, a quel punto, diventerebbero estremamente appetibili. Solo con vicini in grado di imitare il nostro modello commerciale, Trieste può sperare a un ruolo da protagonista nel contesto dei traffici di questa parte d'Europa. Al contrario, una regionalizzazione esasperata, porterebbe Capodistria e Fiume al ruolo di centri portuali rispettivamente di Slovenia e Croazia, con una concorrenza interna accentratrice, della quale Trieste avrebbe solo che da perdere».

Ugo Salvini

ACQUISTATE IN LUGLIO AZIONI PER 215 MILIARDI

Blitz miliardario di Berlusconi

Non è stato un investimento partecipativo e Sua Emittenza ha già venduto i «pacchetti»



MILANO — Mentre anche ieri il caldo canicolare di quest'agosto ha fatto languire la Borsa che ha chiuso con l'indice Mib invariato dopo una seduta all'insegna del più generale grigiore, è venuto alla luce un blitz estivo che, avvenuto a Piazza Affari nel mese scorso, rappresenta la più grossa operazione di acquisto contemporaneo di importanti pacchetti azionari degli ultimi tempi. Protagonista dell'operazione — condotta in soli due giorni, il 16 e il 18 luglio — è stato Silvio Berlusconi che, attraverso la compagnia di assicurazioni Mediobanca Vita (controllata dalla Fininvest), ha acquistato titoli delle maggiori aziende italiane per un valore complessivo di 215 miliardi di lire.

Si è trattato della più grossa operazione di acquisizioni «in contemporanea» avvenuta negli ultimi tempi. Berlusconi (nella foto) era diventato socio di Agnelli, Ferruzzi, Pirelli, Ligresti, Varasi. Ma Fininvest chiarisce: tutti i titoli sono già stati ceduti. Forse una mossa «tecnica» per incassare i dividendi.

titoli sono stati ceduti; non ne abbiamo più nemmeno uno. Nel momento dell'acquisto avevamo già deciso di smobilizzare e lo abbiamo fatto». Allora perché un rastrellamento in Borsa di così vasta portata? «La richiesta è partita da noi — ha precisato Del Fabbro — perché avevamo necessità, per ottenere un vantaggio economico, di far transitare questi titoli nel nostro portafoglio: l'operazione non è stata fatta per esigenze di gruppo ma solo per una valenza economica».

Forse la spiegazione più semplice è proprio quella legata al carattere tecnico dell'operazione. Il 16 luglio era l'ultimo giorno del ciclo borsistico del mese e dal giorno dopo, con il ciclo di agosto, molti titoli, tra cui quelli acquistati dalla Mediobanca, hanno staccato la cedola del dividendo. E' verosimile quindi che la società abbia comprato i titoli, incassato il dividendo e venduto immediatamente nella speranza che il differenziale dei prezzi fosse favorevole. Non si sa, però, quanto è valsa, in soldoni, tutta l'operazione.

Carlo Briccola

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO SETTENNALI

- I CCT hanno godimento 1° agosto 1991 e scadenza 1° agosto 1998.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6% lordo, verrà pagata il 1.2.1992.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Il collocamento dei CCT avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.

- I certificati possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 9 agosto.
- Poiché i certificati hanno godimento 1° agosto 1991, all'atto del pagamento, il 16 agosto, dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso, senza alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 9 agosto

Prezzo minimo d'asta %

Rendimento annuo in base al prezzo minimo

Lordo %

Netto %

96,65

13,14

11,47

Prezzo di aggiudicazione e rendimento effettivo saranno resi noti con comunicato stampa.



7.30 C'ERA UNA VOLTA... IO RASCEL.
8.50 I CONCERTI DI RAI UNO
9.30 DAVINIA. Sceneggiato.
10.25 LO SMEMORATO DI COLLEGGNO. Film
 1962. Con Totò, Nino Taranto. Regia di
 Sergio Corbucci.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG 1-LASH.
12.05 OCCORRE AL BIGLIETTO ESTATE.
12.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TRE MINUTI DI.
14.00 IL PIANETA PROIBITO. Film 1956. Con
 Walter Pidgeon, Anne Francis. Regia
 Fred McLeod Wilcox.
15.45 BIG ESTATE.
15.45 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA
18.15 OGNI PASSIONE SPENTA. Sceneggiato
 2.a parte.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.25 CALCIO. Lazio/Genoa.
22.20 TELEGIORNALE.
22.40 JOSE' CARRERAS IN CONCERTO.
0.00 TG 1 - NOTTE
 - CHE TEMPO FA.
0.30 IPPICA - CORSA TRIS
1.20 MEZZANOTTE E DINTORNI.

7.30 PICCOLE E GRANDI STORIE
9.25 GRANDI SPERANZE. Film romantico
11.40 LASSIE. Telefilm
12.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - TRENTATRE
13.30 METEO 2
13.45 QUANDO SI AMA... Serie tv.
15.15 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.05 GAZEBO.
16.05 L'ASSO DELLA MANICA. Telefilm.
17.00 TG2 - FLASH.
17.05 ... E L'ULTIMO CHIUDA LA PORTA.
17.30 GINNASTICA ARTISTICA. Italia-Urss.
 Femminile.
18.30 TG-2 SPORTSERA
18.45 HILL STREET - GIORNO E NOTTE. Tele-
 film.
 - METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.30 STASERA MI BUTTO. Presenta Pippo
 Baudo
23.15 TG2 - NOTTE.
23.30 METEO 2 - TG 2 - OROSCOPO
23.40 PUGILATO
0.35 CINEMA DI NOTTE
 - ORDINE DI UCCIDERE. Film drammatico
 1958. Con Paul Massie, Eddie Albert.

11.20 CAVALCATA D'EROI. Film 1951. Con
 Carla del Poggio, Cesare Danova. Regia
 di Mario Costa.
13.00 AUTOMOBILISMO. F.1. prove cronome-
 trate.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.10 TG3 - POMERIGGIO.
14.20 OPERA IN SALOTTO.
15.00 PRIMA DELLA PRIMA.
15.35 SCHEGGE.
17.00 CINQUE SEGRETI DEL DESERTO. Film
 1943. Con Anne Baxter, Franchot Tone.
 Regia di Billy Wilder.
18.45 TG3 DERBY
 - METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 SCHEGGE DI RADIO A COLORI.
20.00 BLOB CARTOON.
20.30 LI TROVERO' AD OGNI COSTO. Film
 1980. Con James Caan, Jill Eikenberry.
 Regia di James Caan.
22.05 TG 3 - SERA
22.10 I PROFESSIONALS. Telefilm
23.05 TG 3 - NOTTE.
23.50 METEO 3
23.55 DONNE IN ATTESA. Film 1960. Con Anita
 Björk, Eva Dahlbeck. Regia di Ingmar
 Bergman.

Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56,
 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 10.57,
 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17,
 19, 21, 23.
 6: Oggi è un altro giorno; 8.40: Bolma-
 re; 8.45: Note di piacere; 7.20: Gr regio-
 ne; 7.30: Note di piacere; 7.40: Come la
 pensano loro; 8.30: Note di piacere;
 8.40: Chi sogna chi. Chi sogna che;
 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano
 conducono «Radio anch'io agosto»; 11:
 Note di piacere; 11.18: Tu, io, i figli e
 gli altri; 12.04: La penisola del tesoro;
 12.50: Tra poco Stercori; 13.20: Va-
 canze e dintorni; 13.30: Cocchi Ponzone
 in «Gulliver»; 13.52: Note di piacere;
 14.04: Oggi avviene; 14.28: Stasera do-
 ve. Fuori o a casa; 15: Gr 1 business;
 15.03: Sportello aperto a Radiouno;
 15.38: Lei che ci capisce, di tasse quan-
 to pago?; 16: Il pagnone estate; 17.01:
 Un film alla radio: Scocchi e femmini-
 ste; 17.30: L'America italiana; 17.58:
 Mondo Camion; 18.08: Radioboy;
 18.30: 1993: Denaro chi sei?; 19.15:
 Ascolta, si fa sera; 19.20: M'illumino
 d'immenso; 20: Bric a bric; 20.20: No-
 te di piacere; 21.01: Musica italiana del
 '900; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di pia-
 cere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiu-
 sura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27,
 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 15.27,
 19.26, 21.27, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30,
 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30,
 19.30, 21.30, 22.30.
 6: Il buongiorno di Radiodue. Appunta-
 menti del mattino; 8.03: Nudo e senza
 meta; 8.06: Radiodue presenta; 8.46:
 La famiglia Birillo; 9.13: Taglio di terza;
 9.33: Italian magazzini Srl, organo sot-
 tuffinale di Radiodue; 10: Gr2 estate;
 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma
 «Pronto estate»; 12.10: Gr regione, On-
 daverde; 12.50: Tutti fruttu, gioco musi-
 cale ai mille gusti di Alfieri, Bertola e
 Tosco; 14.15: Programmi regionali; 15:
 L'isola di Arturo, di Elsa Morante;
 15.30: Media valute, Bolmare; 15.37:
 Nudo e senza meta; 15.40: Le stanze
 del sole. Musica e parole presentate
 da Maria Luisa Falconi e Giorgio Va-
 lente; 16.33: Andrea, 89.a punt.; 17: Il
 cappello a cilindro, 11.a punt.; 17.30:
 Andrea, 90.a punt.; 18.32: Nudo e sen-
 za meta; 18.35: Le stanze del sole (2.a
 parte); 19.50: Voci nella sera, colloqui
 anno IV; 22.36: Voci nella sera, «Il pi-
 stello rosa»; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverde: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
 Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45,
 16.45, 18.45, 20.45, 23.20.
 6: Preludio; 7.15: Calendario musicale;
 7.30: Prima pagina, i giornali del mat-
 tino letti e commentati; 8.30: Concerto
 del mattino (1.a parte); 10: I padroni del
 melodramma, fatti e miserie degli im-
 presari d'opera dell'Ottocento; 10.30:
 Concerto del mattino (2.a parte); 11.45:

Opera in canto. Storie incontri e notizie
 dal Paese del melodramma; 13: Legge-
 re il Decamerone; 14.05: Diapason. Ro-
 tocalco musicale; 16: In diretta dagli
 studi di via Asiago in Roma Antonio
 Audino e Paolo Morawski presentano
 «Orione»; 17.30: Scatola sonora (1.a
 parte); 18.10: Terza pagina. Quotidiano
 di cultura; 19: Dse - Conoscere Sergej
 Prokofiev: sinfonie; 19.20: Scatola so-
 nora (2.a parte); 21: L'immagine della
 natura attraverso la musica nel tempo;
 21.10: Trasmissione; 21.45: In viaggio
 verso Mozart (1.a parte); 22.15: Blue
 note; da Firenze presenta Marco Pac-
 ci; 23.20: Intermezzo; 23.35: Il racconto
 della sera; 23.58: Chiusura.

STEREORAI
 13.20: Stereopio; 13.40: Hey amigol,
 per qualche consiglio in più; 14.25: I lo-
 ve data glove; 14.45: Opera omnia, Lu-
 dia Battisti; 15: A tutte le radioline;
 15.30-16.30: Gr1 in breve; 15.35: Disco
 day; 15.45: Abbronzatissima, gioco a
 premi; 16: In compagnia di...; 17: Stere-
 o hit; 17.30: Il trovamusica; 18: L'al-
 bum della settimana; 18.30: Andiamo
 ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1
 sera - Mete; 19.15: Classico, tre secoli
 di successi, da Bach agli U2; 21: Ste-
 reodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il
 giornale della mezzanotte. Ondaver-
 de. Musica e notizie per chi viveve la
 vita di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il
 giornale dell'Italia.
NOTTURNO ITALIANO
 23.31: Aspettando mezzanotte, divaga-
 zioni, musica, curiosità, riflessioni a
 cura di Costanza Baracchini; 24: Il
 giornale della mezzanotte. Ondaver-

de. Notturno italiano, i fatti, le voci, le
 musiche di un giorno nuovo; 5.42: On-
 daverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.
 Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5;
 in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03,
 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06,
 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore
 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

Programma per gli italiani in Isola:
 15.30: Notiziario; 15.45: Folkstyle.
Programma in lingua slovena: 7: Se-
 gnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buon-
 giorno; 8: Notiziario e cronaca regiona-
 le; 8.10: Il bric-a-brac della nostra este-
 te (replica); 8.30: Musica orchestrale;
 9: Evergreen; 9.30: Fran Saleški Finz-
 gar; «La serva Anna»; 9.50: Pot pourri;
 10: Notiziario e rassegna della stampa;
 10.10: Dal repertorio dei concerti e del-
 l'opera lirica; 11.30: Musica leggera
 slovena; 12: Ritorno alla natura; 12.20:
 Pot pourri; 12.40: Musica corale; 12.50:
 Musica orchestrale; 13: Segnale orario -
 Gr; 13.20: Musica popolare slovena;
 13.40: La natura; 14: Notiziario e cro-
 naca regionale; 14.10: Mosaico estivo;
 16: L'arco sloveno; 16.20: Complessi
 celebri; 17: Notiziario e cronaca cul-
 turale; 17.10: Album classico; 18: Avve-
 menti culturali; 18.30: Jazz; 19: Segna-
 le orario - Gr; 19.20: Programmidoma-
 ni.

TV / RETEQUATTRO

E la Milo cambia

Va alla Fininvest per condurre «Cari genitori»

Boncompagni

la affiancherà

ogni giorno

in una «striscia»

prima di tornare in video?

«Non riuscivo a trovare un pro-
 gramma che m'interessasse. Lo scorso inverno avrei voluto
 condurre una trasmissione di
 aiuto per quelle persone con
 problemi legati alla sessualità,
 ma è saltato per ragioni inde-
 pendenti dalla volontà di tut-
 ti. E' anche vero che mi aveva-
 no proposto altri programmi,
 ma non ho accettato perché
 erano poco interessanti».
**Cosa significa per lei «essere
 sulla cresta dell'onda»?**
 «Mi piace, mi piace esserci.
 Sono un personaggio dello
 spettacolo, e come tale non
 posso certo rinnegare un'inte-
 ra tradizione. Da quando è na-
 to lo spettacolo, tutti i perso-
 naggi hanno cercato di fare
 spettacolo anche fuori delle
 scene. E' una caratteristica, è
 un modo di essere presenti co-
 mune, per far parlare di sé.

E' vero anche che molti si na-
 scondono, però rischiano di
 essere dimenticati».
**Quali sensazioni le procura
 l'essere sempre al centro del-
 l'attenzione?**
 «Provo indescribibili emozioni
 e non mi turba affatto. Del re-
 sto in giro si è radicata l'abitu-
 dine di parlar male di tutto e di
 tutti. E' una moda che spinge a
 ignorare la parte migliore del-
 le persone. Tutto questo è an-
 che un gioco pericoloso. Fa
 perdere alla gente certi punti
 di riferimento, determinate
 certezze.
**Come spiega questo compor-
 tamento?**
 «Siamo tutti scontenti, pronti a
 parlare del prossimo con osti-
 lità, puntando l'indice. Cova-
 mo dentro una carica di ag-
 gressività che riversiamo su-
 gli altri e in particolare modo
 sui personaggi che apparte-
 gno allo spettacolo».

Dopo tanta televisione farà an-
 che teatro?

«Sì, la commedia nata da un'i-
 dea di Quartullo sarà prodotta
 da Vittorio Gassman. S'intitola-
 rà «I giustizieri del video». Io
 interpreterò una protagonista
 del video rapita e giustiziata
 dai due teledipendenti. E' un'e-
 sperienza teatrale che sentivo
 di dover fare dopo molti film e
 altrettanta televisione.

Sandra Milo lascia la Rai
per Retequattro.

TV / NOVITA'

Chiambretti il portalelettere

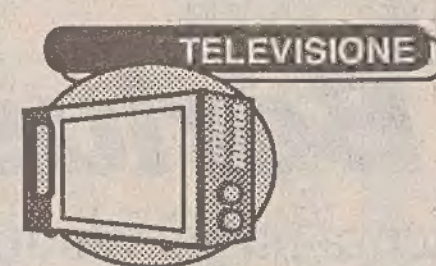
A fine ottobre, su Raitre, ritorna in video il vulcanico «Pierino»

ASCOLI PICENO — Nella
 corsa al Quirinale, dopo l'e-
 state ci sarà un uomo in più.
 Borsa a tracolla, sorriso iro-
 nico, Piero Chiambretti tor-
 nerà da fine ottobre su Raitre
 con «Il portalelettere», tredici
 minuti di «striscia»quotidia-
 na che cercheranno di far di-
 menticare il fiasco di «Good-
 bye cortina», la trasmissione
 sul nuovo Est seppellita a
 gennaio dall'«audience» de-
 gli Scud di Saddam. Chiam-
 bretti stavolta resterà a Ro-
 ma e correrà in «Mosquito»
 («Non mi piacciono i pony-
 express — dice —, sono per
 la salvaguardia del vecchio
 postino con la bici a moto-
 re») sui sette colli. Destina-
 zione: i palazzi del potere,
 dove cercherà di recitare
 a chiunque, dal Capo dello
 Stato all'ultimo sottosegreta-
 rio. «Le proteste — dice —
 d'un Paese poco rappresen-
 tato».

«Lo slogan del programma
 sarà «tutti come Barbatò» —
 spiega Chiambretti — e io mi
 trasformerò in portatore sa-
 ranno delle più terribili ingiurie.
 La tivù è affollata da predi-
 catori alla Sgarbi e alla Ferra-
 ra, che dicono un gran male
 di personaggi sempre as-
 senti. Beh, io chiederò alla
 gente di scrivere una cartolina
 di protesta, proprio come
 fa Barbatò, e poi la recapite-
 rà all'interessato, che la leg-
 gerà e risponderà davanti al-
 la telecamera».

Nessun imbarazzo, natu-
 ralmente, neanche davanti al
 servizio d'ordine dei cora-
 zieri: «Salirò al Quirinale,
 chiederò all'usciera, cerche-
 rò di farmi ricevere. Come
 ho sempre fatto nei ritiri del-
 le squadre di calcio, dove
 entrare è molto più difficile,
 o ai congressi di partito».
 Padrino ad Ascoli Piceno di
 «Qui non si canta a modo
 delle rane», primo festival
 della satira in musica, il Pie-
 rino della tivù «Basta però
 con questi luoghi comuni», si
 lamenta lui) si prepara al ri-
 lancio dopo il primo inciden-

te della sua rapidissima car-
 riera di quastafeste formato
 video: «Di «Goodbye cortina»
 non ricordo niente di piace-
 vole — ammette —. Dopo la
 prima puntata volevo già
 smettere, ma in Rai hanno
 preteso di insistere. E così, a
 me che soffro di claustrofobia
 e non sopporto il freddo, è
 toccato scendere in minie-
 re rumene a cinquecento
 metri sottoterra e dormire a
 zero gradi sui paglierici.
 Una cosa terribile. Le mie
 sono trasmissioni molto fisi-
 che, dove corro e mi stanco
 parecchio. Faccio tivù a
 esaurimento nervoso, per
 me e per gli altri, e arrivo al-
 la fine sempre a pezzi. Que-
 sta volta, però, è stato peggio.
 A primavera ero nau-
 seato, avevo deciso di chi-
 dere con la tivù, di fare altro.
 Poi mi sono detto: se resiste
 Marzullo, perché devo mol-
 tare io?».



MONTECARLO

Concerto per i curdi

Sting, Peter Gabriel e altri «A suon di Sans Souci»

Sting, Sinead O' Connor, Peter Gabriel, M.C. Hammer e i
 Gipsy King saranno i protagonisti di «A suon di Sans Souci», in
 onda a partire dalle 23.15 su Telemontecarlo, il programma
 proporrà la seconda parte di «The Simple Truth», il concerto
 benefico tenutosi a Londra il 12 maggio scorso per raccoglie-
 re fondi a favore dei profughi curdi.
 I telespettatori potranno inviare il loro contributo attraverso
 lo speciale conto corrente intestato alla Croce Rossa italiana
 che, con l'aiuto di Telemontecarlo, in settembre invierà nella
 regione curda un aereo carico di medicinali.

Nanni Loy, nel quale tre situazioni erotiche sono lo spunto
 per un ritratto satirico degli italiani (Retequattro, 23.30).

Raidue, ore 20.30

L'ottava volta di «Stasera mi butto»

In diretta dal «Bandiera gialla» di Rimini, ottavo appunta-
 mento, su Raidue, alle 20.30, con «Stasera mi butto», il secondo
 campionato nazionale degli imitatori, condotto da Pippo
 Franco con la partecipazione di Heather Parisi. Sette giovani
 imitatori si esibiranno davanti alla giuria presieduta da Fab-
 rizio Maffei e composta da personalità del Comune di Cervia.
 I fratelli Valerio e Oreste Di Domenico animeranno lo spazio
 dedicato agli imitatori «in erba». Quello di oggi sarà l'ultimo
 gruppo di concorrenti in gara nella prima fase eliminatoria.
 Da venerdì prossimo torneranno a sfidarsi i vincitori delle
 prime otto puntate. In palio ci sarà l'accesso alle «semifinali»
 di «Stasera mi butto».

Nella puntata di oggi, Pamela Prati interpreterà la canzone di
 Lucio Battisti, «Il tempo di morire». Gli attori Alberto Calazza,
 Martufello e Mario Zappa proporranno alcuni sketch.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Candid Show»

A Canale 5 (ore 23.15) nella nuova puntata di «Candid Came-
 ra» Graziano Rey e Alvia Reale (i provocatori) fingono di
 essere teneri fidanzatini che aspettano il pullman per andare
 al mare. A un tratto, Alvia Reale viene rapita, Graziano Rey
 cerca aiuto e a soccorrerlo è una donna (Maria Carmela Fra-
 sca, la vittima).

A commentare la nuova puntata, dal teatro «Paroli», Mauri-
 zio Costanzo ospiterà, insieme a vittime e provocatori, il pro-
 fessor Peter Roche De Coppens, la «sora» Lella e Mario Ma-
 gione.

Canale 5, ore 20.40

«C'era una volta il Festival»

Canale 5, ore 20.40, ripropone la prima delle tre puntate della
 trasmissione «C'era una volta il Festival», condotta da Mike
 Bongiorno. I cantanti in gara, in questa sfida basata sulla
 storia della più famosa e longeva maratona musicale all'ita-
 liana, saranno: Nilla Pizzi, Emilio Pericoli, Betty Curtis, Nicco-
 la Di Bari, Gigliola Cinquetti, Little Tony, Wilma Goich, Maki
 Gianni Pettenati, Annarita Spinaci, Don Backy, Gilda Giuliani,
 Dino, Duppi, Antoine e i Camaleonti.

Raiuno, ore 22.40

Si rivede José Carreras in concerto

Nel suggestivo scenario dell'anfiteatro romano di Pompei,
 José Carreras apparirà quest'era in concerto alle 22.40 su
 Raiuno. Accompagnato dall'Orchestra sinfonica di Siviglia,
 propone motivi di Giacomo Puccini, Gaetano Donizetti e una
 selezione di canzoni napoletane.



15.00 Film: PIONIERI DELL'ALAS-
 KA. Con Anne Baxter, Jeff
 Chandler.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: AGENTE SCOTIAT-
 TOLO.
18.00 Documentario: ANIMALI
 QUESTI SCONOSCIUTI.
18.30 TELEFILM.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Documentario: L'UOMO E
 LA TERRA.
20.15 Telefilm: WOBBINDA.
20.40 Film: RAFFICA DI PIOMBO.
 Con Robert Hoffman, Marilù
 Tolo.
22.00 TELEFILM.
22.25 «IL PICCOLO» DOMANI.
 - TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: SFIDA SENZA PAURA.
 Con Paul Newman, Henry
 Fonda.
24.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).



Franco Franchi (Italia 1, 13.50)



10.00 PROMESSE DA MANTENE-
 RE. Film drammatico 1985.
 Con Robert Mitchum, Chris-
 topher Mitchum. Regia di
 Noel Black.
11.55 PREMIERE ESTATE.
12.00 RIVEDIAMOLI ESTATE.
12.30 ESTATE 5. Condotto da Iva
 Zanicchi.
12.55 CANALE 5 NEWS.
13.45 I ROBINSON. Telefilm.
14.20 ESTATE 5. Condotto da Iva
 Zanicchi.
14.25 PREMIERE ESTATE
14.30 TOP SECRET. Telefilm.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 GENITORI IN BLUE JEANS.
 Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni.
 - CRI CRI. Telefilm.
 - LE AVVENTURE DI TEDDY
 RUPPIN. Cartoni.
17.55 MAI DIRE SI'.
18.55 LA VERITA'. Condotto da
 Marco Balestri.
19.28 COS'E' COS'E'. Gioco con-
 dotto da Jocelyn.
19.55 CANALE 5 NEWS.
20.23 PEZZI PAZZI.
20.25 TG DELLE VACANZE. Con-
 ducono i Trettre.
20.40 C'ERA UNA VOLTA IL FE-
 STIVAL. Show.
23.15 MAURIZIO COSTANZO
 CANDID SHOW. Con M. Co-
 stanzo.
24.00 CANALE 5 NEWS.
1.15 PREMIERE ESTATE.
1.20 TG DELLE VACANZE. Repli-
 ca.



7.00 CIAO CIAO MATTINA. Car-
 toni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 PREMIERE ESTATE.
9.05 URKA. Gioco quiz.
10.00 SUPER VICKY. Telefilm.
10.45 RIPTIDE. Telefilm.
11.45 STUDIO APERTO.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni.
12.30 FESTIVALBAR ZONA VER-
 DE. Musicale.
13.45 PREMIERE ESTATE.
13.50 FRAMCO E CICCIO SUPER-
 STARS. Film comico 1968.
 Con Franco Franchi, Ciccio
 Ingrassia. Regia di Giorgio
 G. Agliani.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 JUKE-BOX, URLI D'AMORE.
 Film comedia 1960. Con
 Marisa Merlini, Karin Baal.
 Regia di Mauro Morassi.
17.30 SUPERCAR. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 A TEAM. Telefilm.
20.00 I MISTERI DELLA PIETRA
 AZZURRA. Cartoni.
20.30 CALCIO. Amichevole. Bolo-
 gna/Milan.
22.30 COLPI DI FULMINE. Film po-
 liziesco 1985. Con Erik
 Estrada, Michael Pritchard.
 Regia Enzo Girolami.
0.30 STUDIO APERTO.
0.45 PREMIERE ESTATE.
0.50 FRAMCO E CICCIO SUPER-
 STARS. Film replica.



9.40 SENORITA ANDREA. Teleno-
 vela.
10.05 PER ELISA. Teleromanzo.
10.55 VALERIA. Telenovela.
12.00 RIVIERA. Telenovela.
12.50 BUON POMERIGGIO. Con
 Patrizia Rossetti.
13.00 DALLAS. Telefilm.
13.55 BUON POMERIGGIO.
14.00 SENTIERI. Telenovela.
14.50 BUON POMERIGGIO.
14.55 PICCOLA CENERENTOLA.
 Telenovela.
15.20 BUON POMERIGGIO.
15.25 SENORA. Telenovela.
15.50 BUON POMERIGGIO.
16.05 STELLINA. Telenovela.
16.55 BUON POMERIGGIO.
17.00 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
17.45 BUON POMERIGGIO.
17.55 TG4 - NOTIZIARIO D'INFOR-
 MAZIONE. News.
18.00 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
18.40 BUON POMERIGGIO.
18.45 FEBBRE D'AMORE... TRE
 ANNI DOPO. Teleromanzo.
19.35 BUON POMERIGGIO.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.28 BUON POMERIGGIO.
20.30 CRISTAL. Teleromanzo.
22.30 CALIFORNIA. Telefilm

CONCERTO: LIGNANO

Simple Minds? Mica semplici

Le nuove elaborate costruzioni musicali del gruppo scozzese applaudite da settemila fans

Servizio di

Carlo Muscatello

LIGNANO — Sono arrivati «soltanto» in settemila, l'altra sera allo stadio comunale di Lignano Sabbiadoro, per vedere e sentire i Simple Minds. E chi cercava una conferma dell'atipicità di quest'estate musicale — dopo i trionfi italiani ed episodi come l'annullamento per scarse vendite del megaconcerto con Billy Idol e gli altri, un mese fa, proprio qui a Lignano e a Bologna — ha trovato pane per i suoi denti. Perché la sostanza è che, se quest'anno non ti chiami Vasco Rossi (o Claudio Baglioni), gli stadi non li riempi proprio. E' l'estate all'italiana di cui ormai tutti si sono accorti e parlano. Ne fanno le spese anche gruppi stranieri di valore come le «Menti Semplici», che fino a un paio d'anni fa avrebbero richiamato tranquillamente platee molto più affollate.

Jim Kerr è i suoi compagni d'avventura si fanno vivi sul palco alle 21.40. Prima di loro hanno suonato per una quarantina di minuti, addirittura in anticipo sull'orario annunciato, i sardi Tazenda: la formazione che ha accompagnato all'ultimo Sanremo

Pierangelo Bertoli — ma che è attiva sulle scene nostrane da molti anni — propone un interessante intreccio di musica popolare (o etnica, come si dice adesso) e di melodia all'italiana. Applausi non solo di cortesia. E' l'implicita promessa di sentirsi con più calma e soprattutto in altro contesto. Ma l'attesa della gente, ovviamente, è tutta per la band scozzese. Che non si fa attendere. Due grandi cuori gialli su campo rosso splendono ai lati del megapalco. I primi brani sono quelli del nuovo album, «Real life», l'undicesimo di una carriera cominciata nel lontano '77, con gli esordi quasi punk in un garage di Glasgow (allora si chiamavano John and the Self abusers). La «vita vera» che adesso Jim Kerr presenta è quella del titolo, ma anche quella che ispira la nuova filosofia della band.

Abbandonato l'impegno a tutti i costi (quello «un tanto a nota», come dicono i detrattori di questi fenomeni) di brani come «Mandela day» e «Biko», e delle rispettive adunate a tema, il gruppo ora sterza verso il privato. Dal sociale all'analisi introspettiva, insomma, con una

di quelle virate a novanta gradi alle quali il mondo dello spettacolo ci ha ormai abituato. Della formazione originaria sono rimasti in due, il cantante Jim Kerr (autore dei testi) e il chitarrista Charlie Burchill (autore delle musiche). Li affiancano Mel Gaynor alla batteria, Malcolm Foster al basso e Mark Taylor alle tastiere. Ma è sempre lui, il carismatico Kerr, con la sua forte e trascinante presenza scenica, l'anima del gruppo. La «svolta» del concerto arriva subito dopo le canzoni del nuovo disco. «Don't you forget about me» dà il vero inizio alle danze. Del resto è questo il brano che, qualche anno fa, li ha trasformati da sofisticata cult-band amata da ristrette schiere di fans, in gruppo da classifica, capace di fare moda e tendenza. Poi arriva «Stand by love», ed è un'altra vigorosa spallata. Seguono altri classici (fra cui la splendida «Someone somewhere in summertime»), fino alla conclusiva «Alive and kicking», quella che dice: «Cosa farai quando le cose andranno male, cosa farai quando tutto andrà in frantumi, cosa farai quando l'amore perderà l'intenso fuoco

che ha ora, cosa farai quando le fiamme della passione svaniranno...?». «Belfast child» apre la sequenza medley dei bis, dopo un'ora e mezzo di gran musica, e rimanda ai tempi non troppo lontani dell'impegno sociale. Musicalmente, gli ex ragazzi di Glasgow dimostrano sempre una notevole capacità di rinnovarsi. Staggiano energia e passione, il rock energico ma anche intimista. E poi sono «semplici» solo di nome, non di fatto. Le impalcature su cui si basa il loro rock sono piuttosto elaborate e reggono autentiche cattedrali sonore. L'impianto melodico è quello classico del rock inglese. Le atmosfere sono spesso epiche, corali. Fra Springsteen e gli U2, insomma, dimostrano di essere ancora loro la «terza via» del rock anglosassone. Innamorati dell'Italia, i Simple Minds torneranno per la terza volta nel nostro Paese (vi erano già stati il mese scorso) a settembre: un'altra manciata di date, fra cui quella di giovedì 12 all'Arena di Verona, sempre nell'ambito di questo «Real Life Tour».



Jim Kerr, il cantante-leader del gruppo scozzese, con il chitarrista Charlie Burchill (foto Ansa): gli unici due superstiti del nucleo originario di Simple Minds.

DANZA Vecheslova ballerina anni Trenta

LONDRA — E' morta a Leningrado Tatiana Vecheslova, 81 anni, una delle grandi ballerine classiche degli anni Trenta, creatrice di celebri ruoli, come quella di Esmeralda, e maestra di grandi ballerini da quell'incredibile fuorvia che è stata la Compagnia Kirov di Leningrado. Proprio in quella città (quando ancora si chiamava San Pietroburgo) la Vecheslova era nata il 10 febbraio 1910, da Yevghenia Snietskova, anche lei grande ballerina e maestra di spicco. Al Kirov studiò con la leggendaria Agrippina Vaganova, diplomandosi a 18 anni. A 21 era già famosa per l'interpretazione del nuovo ruolo di Esmeralda. Nel 1932, con Vakhtang Chabukiani, fu protagonista di una tournée di enorme successo negli Usa. Appese le scarpette nel 1953, per dedicarsi all'insegnamento. Tra i suoi allievi Anna Osipenko, Irina Kolpakova e Anatoli Gribov.

CINEMA Laboratorio su Piavoli

UDINE — «Ricordanze e favole, il cinema di Franco Piavoli», è il titolo della mini-rassegna dedicata al regista bresciano dal Laboratorio internazionale della comunicazione a Gemona. Da martedì sono stati proiettati al Cinema Teatro Sociale («il pianeta azzurro» (1982) e «Sostos» — il ritorno» (1989), film di alta poesia che hanno avuto, nonostante l'andamento volutamente lento e lirico, un buon successo di pubblico. Piavoli, 53 anni, oltre che di cinema è appassionato di botanica e di etologia e prima di girare il suo primo lungometraggio («il pianeta azzurro») ha realizzato quattro cortometraggi, di cui il primo s'intitolava «Le stagioni» (1961). Oggi il regista sarà presente per un incontro con il pubblico alla Comunità degli Stimmattini, sede del Laboratorio.

CINEMA / GORIZIA

In sordina, ma vive ancora

Domani il decimo «Premio Amidei» dedicato alla sceneggiatura

Servizio di Paolo Lugi

GORIZIA — Nell'agosto del 1981 — un agosto, per chi lo ricorda, torrido come quello attuale — si tenne a Gorizia la prima edizione del «Premio Sergio Amidei», in omaggio al grande sceneggiatore triestino di origine goriziana. Amidei era deceduto da pochissimo tempo, ma — prima di morire — era riuscito a dare il suo entusiasmo benestare all'iniziativa, incontrando Darko Bratina che gliela aveva delineata. A quella prima edizione del «Premio Amidei», parteciparono, commossi e prodighi di aneddoti, alcuni suoi amici, come Alberto Sordi e gli sceneggiatori Age e Scarpelli. Il pubblico seguì numeroso le proiezioni serali al Castello, dove poté trovare un po' di refrigerio insieme al divertimento intelligente e popolare tipico delle storie

amideiane, come «Domenica d'agosto» o «Racconti romani», film allora «risaperti», che non erano ancora stati saccheggiati dai palinsesti pomeridiani delle tv private. Dopo un decennio di buone idee, e dopo qualche disavventura, il «Premio Amidei» è riuscito a mantenersi a galla, e domani 10 agosto si terrà a Gorizia la decima edizione, sempre dedicata alla sceneggiatura cinematografica. Verranno proiettati otto film dell'ultima stagione (italiani come «Il portaborse» o americani come «Alice») che presentano particolari meriti di sceneggiatura, e che sono stati suggeriti da una giuria di vecchi amici di Amidei, come Age, Suso Cecchi D'Amico, Monicelli, Scola, Franco Cristaldi, Antonello Trombadori e Giovanna Ralli. Non ci saranno in questa edi-

zione, purtroppo, le altre iniziative speciali che negli anni scorsi arricchivano la manifestazione. Ricordiamo che in passato si tennero retrospettive, convegni (uno su Zavattini, all'età sua presenza), e incontri con illustri protagonisti della commedia all'italiana. Il «Premio Amidei» è stato inoltre la prima iniziativa di questo genere in Italia, e il «Premio Solinas», ora piuttosto ricco e corteggiato dai media, è arrivato molto dopo la manifestazione goriziana. Sembra un po' il destino del festival cinematografico della nostra regione, quello di aprire la strada e di essere poi abbandonati dalle istituzioni. Pensiamo al triestino Festival della Fantascienza, alle rassegne nazionali estive al Castello di San Giusto, mentre anche il Festival di Alpe Adria (peraltro ancora vivo) è stato recentemente

copiato e rilanciato dalla Settimana Veronese. Solo le gloriose «Giornate del cinema muto», pionistiche per antonomasia, si dimostrano più vivaci che mai anche dopo un decennio. Questa edizione del «Premio Amidei» è — certo — piuttosto in sordina rispetto alle precedenti, ma nel giudizio preventivo va lodata la volontà dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Gorizia di tenere in piedi la manifestazione, e magari, come ha annunciato il curatore Giuseppe Longo, di ingrandirla il prossimo anno, con un convegno sulla sceneggiatura e la nascita di una «Associazione Sergio Amidei». Speriamo che tali propositi siano mantenuti, perché, in caso contrario, morirebbe l'unico festival cinematografico estivo della nostra regione.

CINEMA Tornatore in cattedra

PALERMO — La Facoltà di magistero dell'Università di Palermo ha proposto al regista Giuseppe Tornatore, vincitore dell'Oscar con il film «Nuovo Cinema Paradiso», di tenere un corso di immagine nel prossimo anno accademico. Le lezioni del regista si svolgeranno nell'ambito del corso di estetica (la materia di cui è titolare lo stesso preside della facoltà, Gianni Puglisi) e sarà incentrato sul rapporto tra cinema e letteratura. L'incarico a Tornatore, che non è laureato, è stato reso possibile da un decreto che consente alle facoltà di nominare professori a contratto tra esperti «di alta qualificazione» estranei all'ambiente accademico. Tornatore, lusingato dalla scelta, ha detto che «sarà certamente un'esperienza nuova».

APPUNTAMENTI



Questa sera, nella Villa Manin di Passariano, si esibirà l'Orchestra da camera della Filarmonica di Mosca con il violinista jugoslavo Ivo Mirkovic. Il programma prevede un Quintetto di Gaetano Pugnani, «Sonfonia concertata in la maggiore» di Johan Sebastian Bach, «Overture e alcuni tempi del melodramma sinfonico «Orfeo» di Famin. Nella seconda parte, Mirkovic interpreterà «Serenata» di Pleyel, «Melodia viennese» di Helberger, «Danza viennese» di Kreisler, «Serenata» di Léhar, «Vocalizzo» di Rachmaninov. In chiusura, una danza russa di Kaciaturian.

Cinema Ariston

«Fantasma»

Oggi e domani all'Arena Ariston è in programma il film di Jerry Zucker «Ghost — Fantasma», vincitore di due premi Oscar '91.

A Grado

La casa vecchia

Oggi alle 21.30 in Calle Tognon a Grado l'Associazione Grado Teatro presenta la commedia «La casa vecchia».

A Gemona

Franco Piavoli

Oggi dalle 10 in poi nella sede del Laboratorio internazionale della comunicazione, in Riva degli Stimmattini a Gemona, avrà luogo la tavola rotonda «Rigore e parzialità» con il regista Franco Piavoli, sul quale è in corso un seminario a cura del regista milanese Bruno Bigoni. Alle 21.30, inoltre, sarà presentato il libro di Claudio Bernardi «La drammaturgia della settimana santa in Italia».

Cinema per ragazzi

Si replica

A grande richiesta, per la rassegna di cinema dedicato ai ragazzi, questa sera al Castello di San Giusto verrà proiettato «Miao miao, arriva arribba». Domani, «Pantarra Rosa Show».

Cinema Ariston

«Gliu Barut»

Di settimana in settimana cresce il successo di pubblico per il film «L'arma silenziosa» — Gliu Barut, incentrato sulla guerra civile in Jugoslavia nel 1941 e premiato al Festival di Pola e di Mosca '91. A richiesta il film di Bato Cencig verrà replicato domenica alle 18.45 al Cinema l'Ariston» di Trieste.

A Grado

Danzare la vita

Oggi alle ore 21 al Palazzo regionale dei congressi di Grado per il III Festival internazionale del balletto, è in programma uno spettacolo con la compagnia «Danzare la vita» di Elsa Piperno.

In piazza

Musiche cortesi

Domenica alle 21, in piazza San Silvestro, si terrà il sesto spettacolo della «Sera del di festa». Si esibiranno i Tria Viellatores, trio d'archi antichi, in «Il paradiso degli Alberti», musiche sul tema dell'amor cortese. Seguirà il duo Zumpa e Lallero in «Moliam subito».

In piazza

Musiche cortesi

Domenica alle 21, in piazza San Silvestro, si terrà il sesto spettacolo della «Sera del di festa». Si esibiranno i Tria Viellatores, trio d'archi antichi, in «Il paradiso degli Alberti», musiche sul tema dell'amor cortese. Seguirà il duo Zumpa e Lallero in «Moliam subito».

In piazza

Musiche cortesi

Domenica alle 21, in piazza San Silvestro, si terrà il sesto spettacolo della «Sera del di festa». Si esibiranno i Tria Viellatores, trio d'archi antichi, in «Il paradiso degli Alberti», musiche sul tema dell'amor cortese. Seguirà il duo Zumpa e Lallero in «Moliam subito».

In piazza

Musiche cortesi

Domenica alle 21, in piazza San Silvestro, si terrà il sesto spettacolo della «Sera del di festa». Si esibiranno i Tria Viellatores, trio d'archi antichi, in «Il paradiso degli Alberti», musiche sul tema dell'amor cortese. Seguirà il duo Zumpa e Lallero in «Moliam subito».

In piazza

Musiche cortesi

Domenica alle 21, in piazza San Silvestro, si terrà il sesto spettacolo della «Sera del di festa». Si esibiranno i Tria Viellatores, trio d'archi antichi, in «Il paradiso degli Alberti», musiche sul tema dell'amor cortese. Seguirà il duo Zumpa e Lallero in «Moliam subito».

In piazza

Musiche cortesi

Domenica alle 21, in piazza San Silvestro, si terrà il sesto spettacolo della «Sera del di festa». Si esibiranno i Tria Viellatores, trio d'archi antichi, in «Il paradiso degli Alberti», musiche sul tema dell'amor cortese. Seguirà il duo Zumpa e Lallero in «Moliam subito».

In piazza

Musiche cortesi

Domenica alle 21, in piazza San Silvestro, si terrà il sesto spettacolo della «Sera del di festa». Si esibiranno i Tria Viellatores, trio d'archi antichi, in «Il paradiso degli Alberti», musiche sul tema dell'amor cortese. Seguirà il duo Zumpa e Lallero in «Moliam subito».

In piazza

Musiche cortesi

Domenica alle 21, in piazza San Silvestro, si terrà il sesto spettacolo della «Sera del di festa». Si esibiranno i Tria Viellatores, trio d'archi antichi, in «Il paradiso degli Alberti», musiche sul tema dell'amor cortese. Seguirà il duo Zumpa e Lallero in «Moliam subito».

In piazza

Musiche cortesi

Domenica alle 21, in piazza San Silvestro, si terrà il sesto spettacolo della «Sera del di festa». Si esibiranno i Tria Viellatores, trio d'archi antichi, in «Il paradiso degli Alberti», musiche sul tema dell'amor cortese. Seguirà il duo Zumpa e Lallero in «Moliam subito».

In piazza

Musiche cortesi

Domenica alle 21, in piazza San Silvestro, si terrà il sesto spettacolo della «Sera del di festa». Si esibiranno i Tria Viellatores, trio d'archi antichi, in «Il paradiso degli Alberti», musiche sul tema dell'amor cortese. Seguirà il duo Zumpa e Lallero in «Moliam subito».

MUSICA

Filarmonica di Mosca questa sera nella Villa

A Maiano

L'ititba

Domenica alle 21.30 al Festival di Maiano (Udine) si esibirà il complesso del Litiba.

A Lignano

Al Bano e Romina

Lunedì 12, a Lignano, si terrà un concerto di Al Bano e Romina Power.

Arena Ariston

«La sirenetta»

Solo venerdì 16 e sabato 17, con inizio alle ore 21.15, all'Arena Ariston verrà proiettato il cartone animato della Walt Disney «La sirenetta».

«Casa Gialla»

Jazz Quartet

Giovedì 22 agosto alle 20.30, si terrà un concerto del Baso Nevio Jazz Quartet.

Concerto al Castello

Ligeia Ensemble

Venerdì 23 agosto alle 20.30 nella Corte del Castello di Duino Aurisina, per la rassegna «Concerto al Castello» il Ligeia Ensemble proporrà musiche di Bach, Haydn, Berlioz, Graziari, Ravel, Copland, Ponce, Boccherini, Stockhausen. Il complesso è formato da Luisa Sello (flauto, ottavino), Caterina De Rienzio (flauto, flauto in sol), Carla Bratenberg (violoncello), Silvia Rambaldi (clavicembalo), Annalisa Gon (arpa) e Carla Ninen (chitarra).

A Udine

Gala comico

Domenica 25 agosto al Castello di Udine «Gran gala attore comico» con David Riondino, la Banda Osiris, Paolo Rossi e Lella Costa.

A Lignano

Lucio Dalla

Lunedì 26 agosto nello stadio comunale di Lignano è in programma l'attesissimo concerto di Lucio Dalla.

«Casa Gialla»

«Less Cups»

Venerdì 30 e sabato 31 agosto, per l'«Estate musicale di Casa Gialla '91», in Strada dei Friuli 293 si esibirà il gruppo ungherese «Less Cups» (bluegrass e folklore magiaro). Partecipa Paolo Privitera con «Triste Trieste».

A Grado

Cori per Marin

Sabato 31 agosto al Palazzo regionale dei congressi di Grado, per le manifestazioni del centenario mariano, è in programma la serata «Voces in coro per Biagio Marini», con l'esibizione di corali regionali sui testi del poeta gradese scomparso nel 1985.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

Lunedì 16 settembre alle 20.30 al Teatro Verdi di Pordenone si concluderà la rassegna «Concerto al Castello». L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan con il solista Derek Khan, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

CASTELLO DI S. GIUSTO. Rassegna «Cinema ragazzi» ore 21.15 «Miao miao arriva arribba» con il gatto Silvestro, Speedy Gonzales, Willy il coltete ecc. Domani «Pantera rosa show».

ARISTON. Vedi estivi. SALA AZZURRA. Chiuso per ferie.

EXCELSIOR. Chiuso per ferie. EDEN. 15.30 ult. 22.10: «La preda bionda e i suoi stalloni». Moana Pozzi... Bella, calda e provocante! Il meglio dell'espressione hard italiana. V. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19.05, 20.40, 22.15: «Sua maestà viene da Las Vegas». Un bellissimo film molto divertente con Peter O'Toole, J. Goodman, J. Hurt.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il signore delle mosche». Un'incredibile avventura ai confini del mondo. Una lotta per la sopravvivenza che trasforma un paradiso terrestre in un inferno. In Dolby Stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Non dirle chi sono». Un divertimento assai assicurato con il comico Steve Guttenberg, il protagonista di «Scuola di polizia» e «Tre scalpi e un bebbe».

NAZIONALE 3. 16.30, ult. 22.10: «La gattina di una vergine ultrassero». V. 18. Solo oggi.

NAZIONALE 4. 15.45, 18.35, 21.30: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno, vincitore di 7 Oscar. In Dolby stereo. 6.0 mese. Ultimi giorni.

CAPITOL. 17.45, 20, 22.10. A grande richiesta proseguono le repliche di «Amleto» con Mel Gibson, Glenn Close, l'ultimo grande successo di F. Zeffirelli.

ALCIONE. Chiusura estiva. LUMIERE. Chiusura estiva.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «La bestia del peccato». Il meglio di Amber Lynn in un superporno da non perdersi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore 21.15 (in caso di maltempo in sala). Sentimental-fantastico, trionfo dell'amore sull'aldilà: «Ghost» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Whoopi Goldberg. 2 premi Oscar '91: miglior attrice non protagonista (W. Goldberg) e miglior sceneggiatura originale. Solo oggi e domani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Dick Tracy». Dai celebri fumetti una grandiosa avventura con Warren Beatty, Madonna, Dustin Hoffman e Al Pacino.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie.

CORSO. Chiusura estiva.

VITTORIA. Chiuso per ferie.



«Blocco» dello Stretto, rinviata la prima

TAORMINA — La prima dei «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello con la regia di Franco Piavoli, fissata per ieri sera, è stata rinviata a oggi a causa del «blocco» dello Stretto di Messina dei ghiacci scrosci, che ha impedito l'arrivo del camion con i materiali per l'allestimento dello spettacolo, che ha fra gli interpreti Enrico Maria Salerno (a destra, nella foto Ansa, con il regista durante le prove), Benedetta Buccellati, Regina Bianchi e Giancarlo Zanetti. La vera sorpresa della messinscena dovrebbe essere il gioco di luci, che per qualità, imponenza e suggestione s'imparenta a quello di un concerto rock.

MUSICA: PESARO

Mozart, un «modello» per Rossini

PESARO — «Tancredi», l'opera con cui Gioacchino Rossini si è ormai divenne celebre in Europa, aprirà domani a Pesaro la dodicesima edizione del «Rossini Opera Festival». Molto amata da Mendel che in essa percepì il «candore verginale» del giovane pesarese e tra i lavori rossiniani preferiti dal pubblico, «Tancredi» verrà riproposta dopo dieci anni dal «Ro» nella versione del 1913, con la definitiva «prima» finale di Tancredi nel ripristino del «teto fine».

Gossett, tre stelle del bel canto — Mariella Devia, Lucia Valentini Terrani e Raul Gimenez — sotto la direzione del maestro Daniele Gatti, sosterranno i ruoli principali, insieme con Boris Martinovic, Susanna Anselmi, Enrico Facchi. Guidato da Gianluigi Gelmetti, cast completamente rinnovato — ad eccezione dell'«insostituibile» Chris Merritt — per «Otello», secondo appuntamento del '91, il 17, 20, 23 e 25 agosto. Deodemonia sarà Cecilia Gasdia, protagonista non dimenticata emozione rossiniana. Rodrigo e Jago verranno interpretati rispettivamente da William Mat-

teuzzi e dal tenore americano Michael Schade. In occasione delle celebrazioni mozartiane, il Festival vuole festeggiare nel compositore austriaco uno dei maestri e modelli di Rossini, presentando «Die Schuldigkeit des ersten Gebots» (L'obbligo del primo Comandamento) di Mozart, accanto alla rossiniana «Cambiale di matrimonio», due opere appartenenti ai rispettivi periodi giovanili dei compositori: la «Cambiale» del 1810, è la prima opera firmata da Rossini appena 18enne così come «Die Schuldigkeit», 1767, è la prima composizione vocale di Mozart, che all'epoca aveva 11

anni. L'inedito accostamento è affidato alla regia di Luigi Squarzina e andrà in scena diretto da Donato Renzetti, all'auditorium Pedrotti, il 19, 22, 24 e 26 agosto. Anche quest'anno, il programma del Rossini Opera Festival ha previsto una serie di concerti che si concluderà l'anno prossimo, dedicata alla prima esecuzione moderna delle «Cantate per i borboni», scritte da Rossini nel suo lungo soggiorno napoletano. L'esecuzione delle «Cantate» avrà luogo, in un'unica serata, il 21 agosto al Teatro Rossini, protagonisti Cecilia Bartoli e Rockwell Blake diretti da Gabriele Ferro.

TEATRO / FESTIVAL

Mauri, il re è solo

A Tagliacozzo, giganteggia in «Tutto perbene»

Servizio di Chiara Vatteroni

TAGLIACOZZO — Per il «Festival di mezza estate», giunto alla settima edizione, la piazza principale di Tagliacozzo, grazioso paesino abruzzese ha ospitato Giacomo Mauri e il suo primo incontro con Pirandello, un «Tutto perbene» diretto da Guido De Monticelli. Nato «in estiva», ma con un programma di tournée esteso alle prossime due stagioni invernali, lo spettacolo si presenta sacrificato da questa di mezza estate. Il tipo di attenzione che meriterebbe Giacomo Mauri in questi che potremmo rimandare a una preponderanza emotiva. Un personaggio, ad esempio, come il Bosola della «Duchessa di Amalfi», o anche la straordinaria interpretazione di Vania nel Cechov di Mistrulli: nelle pieghe dei sentimenti primari. Sempre si è celato un fremito, trasmesso dalla voce incrinabile e incline a falsi sfarzanti,

Una compagnia

troppo debole, fatta eccezione per la Micheli

re, e che rimanda alla struttura concettuale pirandelliana. Mauri è attore che ha sempre lasciato trasparire la «presenza della mente» anche nelle interpretazioni di testi che potevano rimandare a una preponderanza emotiva. Un personaggio, ad esempio, come il Bosola della «Duchessa di Amalfi», o anche la straordinaria interpretazione di Vania nel Cechov di Mistrulli: nelle pieghe dei sentimenti primari. Sempre si è celato un fremito, trasmesso dalla voce incrinabile e incline a falsi sfarzanti,

TEATRO Albertazzi insegna

ROMA — Dal 26 settembre al 6 ottobre a Colimano (Belluno) Giorgio Albertazzi terrà un corso per attori, cantanti, strumentisti, ballerini e pittori provenienti da tutta Europa, durante il quale cercherà di scoprire e trasformare in spettacolo i misteri di una villa costruita nel 1920 sulle rovine di un castello medievale. Se l'esperienza avrà successo, sarà seguita da un seminario sulle Salomé di Wilde e di Strauss.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/34111. MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefono 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/232222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. I OD: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 580, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1400, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste, il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

IF YOU MUST DRINK AND DRIVE, DRINK PEPSI AND DRIVE CORSA.



CORSA PEPSI.
LA PIU' FRIZZANTE SULLA STRADA.

IL FRIZZ. E' quella cosa che Corsa Pepsi ha e le altre non hanno: la personalità. Tutto compreso: sedili anteriori reclinabili, ventilatore a tre velocità, vetri atermici, fari alogeni e fari antinebbia posteriore, interni personalizzati, copripneumatici esclusivi. IL SOUND. E' l'onda sonora che spinge tutti in pista al ritmo della nuova autoradio stereo giranastri di serie a 4 altoparlanti. Corsa Pepsi stuzzica e mette sete di sole e viaggi folli. IL ROARR. E' un ruggito d'orgoglio ad ogni giro del motore: da 0 a 100 in 16 secondi, oltre 150 km/h di velocità massima. A 3 o a 5 porte, nelle versioni 1.0 e 1.2, Corsa Pepsi si beve tutte le altre.

L. 10.503.000*
I.V.A. INCLUSA
* Prezzo di listino suggerito dalla versione Corsa Pepsi 1.0 3p.



OPEL
BY GENERAL MOTORS N° 1 NEL MONDO.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

OFFRESI prestaservizi tutto fare. Telefonare dalle 15 in poi al 040/420662. (A58336)
OFFRESI signora esperta anziani per assistenza e lavori domestici. Tel. 040/763947. (A58659)

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA pat. D + Cap 38 enne serio volonteroso offresi scrivere a cassetta n. 11/F. Publied 34100 Trieste. (A58524)
GIOVANE 26 enne con matricola di elettricista di bordo, esperienza solo a terra esamerebbe proposte solo compagnie italiane. Tel. 040/393215. (A58644)
INFERMIERA generica lunga esperienza ospedale offresi. Tel. 040/731684 dopo ore 13. (A58735)

30ENNE ex fotografo esamerebbe proposte di lavoro per reinserimento in campo fotografico. Tel. 040-275166 ore pasti. (D317191)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. DONNA pratica pulizie assume Dancing Paradise, quattro mezzogiornate settimanali. Presentarsi sul posto mattinata. (A3366)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MURATORE esegue restauri appartamenti facciate tutti tegole guaina poggiori armatura propria. Tel. 040-567258 (A58842)

9 Vendite d'occasione

PRIVATO vende tutto l'arredo della villa antica compresi lampadari, tappeti e dipinti. Tel. 0424/24218. (G314)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Crispi 39. Acquisti oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-774886. (A3368)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 750.000. Tel. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

VENDO 128 950.000. Ritmo 1.700.000. Ford Escort, Alfa 33. Tel. 040-214885. (A58821)
VENDO Yamaha XT 600 blu marzo '91. 040/748537. (A58761)

15 Roulotte nautica, sport

VENDO gommone nuovo Metzeler Maya Ls con motore usato Volvo 40 L. 2.000.000 tel. 040/365609. (A58650)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

ASSOCIAZIONE genitori cerca urgentemente casa con giardino per piccola scuola propri figli Trieste o dintorni. Telefonare 040/823983-214626-575111. (A58187)

RESIDENTI cercano in affitto piccolo appartamento tranquillo telefono 040/762215. (A58715)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A. ALVEARE 040/724444. Recente arredato non residenti salone bistrada cucina bistrada servizi 800.000. (A58655)
A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliati società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

A. G. TRIS via Udine 3, tel. 040/369940 affitta appartamento arredato signorile. (A3295)
CAMINETTO via Roma 13 affitta Revoltella appartamento arredato soggiorno stanza cucina servizio ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040/69425. (A3341)

GRATTACIELO 040/774517 via Rossetti in condominio con giardino affittasi uso foresta, 3 stanze, cucina, servizi separati, poggiori. (A3348)

IMMOBILIARE CIVICA affitta a non residenti appartamento arredato a ROIANO 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiori riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A099)

LOCALE affari, zona Ospedale, 55 mq, ottimo passaggio, adatto molteplici attività cedesi affittanza, geom. MARCOLIN 040/773185 mattina. (A3352)
MULTICASA 040-362383 affitta Gretha camera, cucina, doccia, wc, ammobiliata in villetta 300.000 uomo solo non residente. (A099)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO urgentemente in acquisto appartamento in Trieste di soggiorno 2 camere cucina bagno preferibilmente in casa recente pagamento contanti esclusi intermediari. Telefonare 040/734355. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. PIRAMIDE Chiampore casa accostata da un lato, da ristrutturare ampio giardino accesso auto. 98.000.000. 040/360224 mattina. (A010)
A. QUATTROMURA San Giacomo mansarda, camera, cucina, servizio esterno. 30.000.000 040/578944. (A3340)
AGENZIA Gamba 040/768702 San Vito sigorile 180 mq con giardino garage cantina lussuossimo altro FRANCA 130 mq cucina abitabile salone tre stanze doppi servizi poggiori ascensore trattative riservate. (A099)

ALPICASA mansarda primingress vista mare cucinino tinello bagno camera. 040/733209. (A05)
SIMI 040/772629 - ROIANO perfetto piano alto soggiorno matrimoniale stanzetta cucina abitabile bagno terrazzino. Termatonomo. 130.000.000. (A3346)
SIT affare modesto luminoso cucina 2 stanze bagno 040/729863. (A3330)
TERRENO agricolo zona COSTIERA vista mare incantevole mq 710 vendesi. Di. & Bi. tel. 220784. (A3317)

23 Turismo e villeggiature

GRADO, vicino spiaggia, affittasi ultime settimane agosto. Offerta: tutto settembre 900.000. Agenzia «Buone vacanze» 0431/80112. (A58462)

25 Animali

ALLEVAMENTO Longobardi vende cuccioli pastore tedesco doberman alano terranova rottweiler s. Bernardo colie siberian husky e cani piccola taglia iscritti vaccinati pensione addestramento 0432/722117. (A099)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE	DA TRIESTE CENTRALE	15.17 D Venezia S.L.
4.20 L Venezia S.L.	16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)	
5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	18.10 D Venezia S.L.	19.05 D Venezia Express Venezia S.L.
5.45 IC (**) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)	19.50 L Venezia S.L.	20.05 D Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.	20.40 IC (**) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)	22.15 IC (**) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)	23.40 E Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.		
13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)		
14.20 D Venezia S.L.		
15.25 D Venezia S.L.		
16.10 IC (**) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)		
17.13 D Venezia S.L.		
17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)		
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce		
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)		
20.25 D Venezia S.L.		
20.40 E Simplon Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi		
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia		
22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma		

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE	DA TRIESTE CENTRALE	5.30 D Pontebba C.le (2.a cl.) nei giorni festivi proseguono per Tarvisio C.le
6.08 L Udine (soppresso nei giorni festivi)	6.55 D Gondoliere - Vienna (via Udine - Tarvisio da Roma WL per Mosca (circola il sabato) da Torino WL per Mosca (non circola il sabato); da Roma a Budapest cuccette di 2.a cl. e WL	8.08 D Udine
10.15 L Udine (2.a cl.)	12.20 D Tarvisio C.le	13.15 L Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)	14.35 L Udine (2.a cl.)	16.40 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.20 L Udine (2.a cl.)	17.54 D Udine (soppresso nei giorni festivi)	18.22 D Udine (2.a cl.)
19.18 D Udine (2.a cl.)	21.08 D Udine	21.25 D «italien Österreich Express» - Vienna - Monaco (via Tarvisio-Udine-Tarvisio)
23.25 L Udine (2.a cl.)		

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.03 IC (**) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)	0.28 L Udine (2.a cl.)	6.25 L Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
2.17 D Venezia S.L.	7.02 L Udine (2.a cl.)	7.50 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	7.37 D «Österreich Italien Express» - Monaco - Vienna (via Tarvisio-Udine-Cervignano)	8.35 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste	10.50 D Udine	13.31 D Udine (2.a cl.)
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)	14.22 D Udine (soppresso nei giorni festivi)	15.07 L Udine (2.a cl.)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste	15.43 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	16.40 D Udine
8.45 E Simplon Express - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria	18.18 L Udine (2.a cl.)	18.52 L Udine
9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)	20.13 D Tarvisio	21.08 L Udine (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste	22.00 D Gondoliere - Vienna (via Tarvisio - Udine) WL e cuccette di 2.a cl. da Budapest a Roma (via Tarvisio-Udine-Venezia) (non circola il giovedì) WL da Mosca a Torino (via Tarvisio-Udine-Venezia) (circola il giovedì)	
11.17 D Venezia S.L.		

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.

